

2022 - Diffusione del programma, promozione delle attività e rassegna stampa

Volume *Saperi in alleanza*, a cura di E. Alessiato (Istituto italiano per gli studi storici 2021)

- 2022_01_14 recensione su Libero

18-19 gennaio: seminario di **Michele Ciliberto** *Giordano Bruno e la religione*

- 2022_01_18-19 articolo su www.iiss.it (<https://www.iiss.it/seminario-di-michele-ciliberto-2022/>)

20 gennaio: conferenza di **Enrico Giannetto** *Problemi epistemologici* (ciclo *La regola e l'eccezione*)

- 2022_01_19 articolo sul Corriere del Mezzogiorno
- 2022_01_20 trafiletto sul Mattino
- 2022_01_20 articolo sul sito www.iiss.it (<https://www.iiss.it/conferenza-di-enrico-giannetto-2022/>)

24-26 gennaio: seminario di **Domenico Conte** *Patologie e patografie del Novecento. De Martino, Jaspers, Thomas Mann*

- 2022_01_24-26 articolo su www.iiss.it (<https://www.iiss.it/seminario-di-domenico-conte-2022/>)

27 gennaio: conferenza di **Loris Sturlese** *Nella filosofia antica e medievale* (ciclo *La regola e l'eccezione*)

- 2022_01_27 articolo su www.iiss.it (<https://www.iiss.it/conferenza-di-loris-sturlese-2022/>)

7-9 febbraio: seminario di **Paolo Cammarosano**, *Il silenzio della scrittura. Questioni di metodo nella ricerca storica sull'Europa medievale*

- 2022_02_07 articolo su www.iiss.it (<https://www.iiss.it/seminario-cammarosano-2022/>)

15-16 febbraio: seminario di **Guido Pescosolido**, *Rosario Romeo. Uno storico liberaldemocratico nell'Italia repubblicana*

- 2022_02_15-16 articolo su www.iiss.it (<https://www.iiss.it/seminario-pescosolido-2022/>)

17 febbraio: conferenza di **Michele Ciliberto**, *Nella filosofia moderna. Machiavelli e Guicciardini* (ciclo *La regola e l'eccezione*)

- 2022_02_17 articolo su www.iiss.it (<https://www.iiss.it/conferenzaciliberto-ciclo-la-regola-e-leccezione-2022/>)

24 febbraio: conferenza di **Massimo Cacciari**, *Nella filosofia moderna. Da Kierkegaard a Schmitt* (ciclo *La regola e l'eccezione*)

- 2022_02_24 articolo su www.iiss.it (<https://www.iiss.it/conferenza-cacciari-la-regola-e-leccezione-2022/>)

7-9 marzo: seminario di **Girolamo Imbruglia**, *Religioni, religione civile, tolleranza. Dall' Encyclopédie alla Rivoluzione francese*

- 2022_03_07-09 articolo su www.iiss.it (<https://www.iiss.it/seminario-imbruglia-2022/>)

14-16 marzo: seminario di **Andrea Giardina**, *Mare nostrum. Miti antichi e moderni*

- 2022_03_14-16 articolo su www.iiss.it (<https://www.iiss.it/seminario-giardina-2022/>)

17 marzo: conferenza di **Massimo Luciani**, *Nel pensiero giuridico* (ciclo *La regola e l'eccezione*)

- 2022_03_17 articolo su www.iiss.it (www.iiss.it/conferenza-luciani-la-regola-e-leccezione-2022/)

22 marzo: Marta Herling presenta il volume di **Valdo Spini** *Sul colle più alto* alla Fondazione Banco di Napoli

- 2022_03_22 trafiletto su Repubblica Napoli

23-24 marzo: seminario di **Fulvio Tessitore**, *Tra Storicismo assoluto e Storicismo critico-problematico*

- 2022_03_22-23 articolo su www.iiss.it (<https://www.iiss.it/seminario-tessitore-2022/>)

25 marzo: conferenza di **Agostino Carrino**, *Nel pensiero giuridico* (ciclo *La regola e l'eccezione*)

- 2022_03-25 articolo su www.iiss.it (<https://www.iiss.it/conferenza-carrino-la-regola-e-leccezione-2022/>)

29-30 marzo: seminario di **Lina Bolzoni**, *Le immagini prendono vita: 1. Dante e il 'visibile parlare' 2. Poesia e pittura fra Quattrocento e Cinquecento*

- articolo su www.iiss.it (<https://www.iiss.it/seminario-bolzoni-2022/>)

31 marzo: conferenza di **Umberto Curi**, *Nella scienza medica* (ciclo *La regola e l'eccezione*)

- 2022_03_31 articolo su www.iiss.it (<https://www.iiss.it/conferenza-curi-la-regola-e-leccezione-2022/>)

7-8 aprile: seminario di **Stefano Petrucciani**, *La critica della ragione strumentale: Horkheimer, Adorno, Habermas*

- 2022_04_7-8 articolo su www.iiss.it (<https://www.iiss.it/seminario-petrucciani-2022/>)

7 aprile: conferenza di **Franco Corcione**, *Nella scienza medica* (ciclo *La regola e l'eccezione*)

- 2022_04_07 articolo su www.iiss.it (<https://www.iiss.it/conferenza-corcione-la-regola-e-leccezione-2022/>)

11-13 aprile: seminario di **Mauro Visentin**, *Verità, natura e tecnica: servirsi, serbare, osservare*

- 2022_04_11-13 articolo su www.iiss.it (<https://www.iiss.it/seminario-visentin-2022/>)

27-28 aprile: seminario di **Giovanni Orsina**, *Comprendere Tangentopoli*

- 2022_04_27-28 articolo su www.iiss.it (<https://www.iiss.it/seminario-orsina-2022/>)

28 aprile: conferenza di **Emma Giammattei**, *Nella letteratura* (ciclo *La regola e l'eccezione*)

- 2022_04_28 articolo su www.iiss.it (<https://www.iiss.it/conferenza-giammattei-la-regola-e-leccezione/>)

3-4 maggio, seminario di **Armando Torno**, *Mozart in Italia*

- 2022_05_3-4 articolo su www.iiss.it (<https://www.iiss.it/seminario-torno-2022/>)

4 maggio: conferenza di **Dario Mantovani**, *In diritto e politica degli Antichi* (ciclo *La regola e l'eccezione*)

- 2022_05_04 articolo su www.iiss.it (<https://www.iiss.it/conferenza-mantovani-la-regola-e-leccezione/>)

6 maggio, Deputazione di Storia per le Venezie: presentazione della monografia di **Lorenzo Freschi**, *I sudditi al governo*.

I sudditi al governo. Società e politica a Cividale e Gemona nel Friuli del Rinascimento veneziano

- 2022_05_06 articolo su www.veneziastoria.it
(<https://www.veneziastoria.it/evento/venice-in-question-prima-data/>)

Collana **Incipit**

- 2022_05_22 articolo su Domenica-Il Sole 24 ore

23 maggio: *Dialoghi. Conversazioni tra gli allievi dell'Istituto dell'anno accademico 2019-2020* (introducono Paolo D'Angelo e Giampiero Moretti)

- articolo sul sito www.iiss.it (<https://www.iiss.it/dialoghi-2022/>)

25 maggio: tavola rotonda *Digital Humanities e il nuovo mondo dei saperi*, Suor Orsola Benincasa-Istituto italiano per gli studi storici (in occasione della pubblicazione del volume *Saperi in alleanza*)

- 2022_05_25 articolo sul sito www.iiss.it (<https://www.iiss.it/digital-humanities-e-il-nuovo-mondo-dei-saperi-tavola-rotonda-mercoledì-25-maggio-ore-16-00-suor-orsola-benincasa/>)

26 maggio: conferenza di **Gianfranco Pasquino**, *Nessun ritorno, nessuna normalità. La politica ieri, oggi e domani* (ciclo *La regola e l'eccezione*)

- 2022_05_26 articolo su www.iiss.it (<https://www.iiss.it/conferenza-pasquino-la-regola-e-leccezione-2022/>)
- 2022_05_26 articolo di Natalino Irti sul Corriere del Mezzogiorno

30-31 maggio: *Il multilinguismo della Corona d'Aragona*, convegno internazionale patrocinato, tra gli altri, da IISS

- 2022_05_30-31 locandina

30 maggio: presentazione *La Nuova Europa* di T. G. **Masarik**, patrocinato, tra gli altri, da IISS

- 2022_05_30 locandina

Volume *Vita di avventure, di fede e di passione*, di Benedetto Croce, (edizione Nazionale delle opere di Benedetto Croce)

- 2022_06_03 recensione sul Mattino
- 2022_06_05 recensione su Domenica Il Sole 24 ore

28 giugno: seminario *Sapere (del) digitale*, Pisa, Scuola Superiore Sant'Anna (in occasione della pubblicazione del volume *Saperi in alleanza*)

- 2022_06_28 articolo su www.iiss.it (<https://www.iiss.it/seminario-sapere-del-digitale-pisa-scuola-superiore-santanna-28-giugno/>)

Premio Croce 2022

- 2022_03_05 articolo sul Corriere della sera
- 2022_05_09 articolo su Il Centro
- 2022_05_10 articolo sul Messaggero
- 2022_07_02 articolo sul Corriere della sera
- 2022_07_12 articolo sul Centro
- 2022_07_25 articolo sul Centro-L'Aquila
- 2022_07_25 articolo sul Messaggero-Abruzzo
- 2022_07_29 articolo sul Centro

19 agosto, Pollone: **incontro su Benedetto Croce** a 70 anni dalla morte

- 2022_08_18 trafiletto sul Biellese
- 2022_08_19 articolo sul Biellese
- 2022_08_19 trafiletto sul Biellese

6 settembre: **Premio Sele d'oro Mezzogiorno**, Marta Herling, "*Gustaw Herling fra Mezzogiorno e Europa*"

- 2022_08_30 articolo su www.ansa.it (https://www.ansa.it/campania/notizie/2022/08/30/torma-il-premio-sele-2022-con-di-maio-e-la-mannocchi_4a2f472a-0b23-43c3-823d-9a9f228529dd.html)
- 2022_09_04 articolo su www.ildenaro.it (<https://www.ildenaro.it/premio-sele-doro-mezzogiorno-il-programma-della-settimana/>)
- 2022_09_06 comunicato stampa
- 2022_09_09 articoli sul Corriere del Mezzogiorno
- 2022_09_17 articolo sul Corriere del Mezzogiorno

20settembre-1 ottobre: 3rd international conference of SAFI (patrocinio)

- 2022_09_29-10_01 locandina

29 settembre: *Gustaw Herling e il suo mondo*

- 2022_09_29 trasmissione Fahrenheit Radio 3 (<https://www.raiplaysound.it/audio/2022/09/Fahrenheit-del-29092022-580111db-70f6-40c0-bbe0-f74e00959c17.html> dal minuto 0:59:40)

1 ottobre: *A cento anni dalla legge Croce: paesaggio, cultura, ambiente*, convegno di studi, Sulmona

- 2022_10_01 articolo su www.iiss.it (<https://www.iiss.it/a-cento-anni-dalla-legge-croce-convegno-sabato-1-ottobre-2022-sulmona/>)
- 2022_10_01 articolo sul Centro
- 2022_10 articolo sul Corriere di Tunisi

11 ottobre: presentazione dell'opera ABI in 3 volumi **Luigi Einaudi scrittore di banca e borsa**

- 2022_10_05 articolo su www.ildenaro.it (<https://www.ildenaro.it/luigi-einaudi-scrittore-di-banca-e-borsa-presentazione-allstituto-italiano-per-gli-studi-storici/>)
- 2022_10_08 articolo su www.corriere.it (https://www.corriere.it/economia/finanza/22_ottobre_08/einaudi-scrittore-banca-borsa-l-11-ottobre-presentazione-dell-opera-tre-volumi-c83b2f00-4700-11ed-8ee2-07ab17a2d97d.shtml)
- 2022_10_09 trafiletto sul Corriere della sera
- 2022_10_10 articolo su L'economia del Corriere del Mezzogiorno
- 2022_10_11 comunicato stampa
- 2022_10_11 trafiletto sul Corriere del Mezzogiorno
- 2022_10_11 articolo sul Mattino

28 ottobre 2022: visita del **Ministro della cultura** Gennaro Sangiuliano

- 2022_10_23 articolo sul Corriere del Mezzogiorno
- 2022_10_23 intervista a M. Herling sul Corriere del Mezzogiorno
- 2022_10_23 articolo sul Mattino e Messaggero
- 2022_10_23 articolo su Repubblica Napoli
- 2022_10_25 articolo sul Mattino
- 2022_10_27 articolo sul Roma
- 2022_10_28 articolo su corrieredelmezzogiorno.it
- 2022_10_28 articolo sul Corriere del Mezzogiorno
- 2022_10_28 articolo su repubblica.it
- 2022_10_28 articolo su ilmattino.it
- 2022_10_28 articolo sul Mattino
- 2022_10_28 articolo su ildenaro.it
- 2022_10_28 articolo su dire.it
- 2022_10_28 articolo su roma.net
- 2022_10_28 servizio su TGR Campania rai.it
- 2022_10_28 servizio su SKY TG 24
- 2022_10_28 articolo sul Quotidiano del Sud
- 2022_10_28 articolo su Cronache di Napoli

- 2022_10_28 articolo sulla Stampa
- 2022_10_28 trafiletto sull'Avvenire
- 2022_10_28 articolo sull'Opinione
- 2022_10_29 notizia sul Quotidiano del Sud
- 2022_10_29 articolo sull'Avvenire
- 2022_10_29 articolo sul Roma
- 2022_10_30 articolo su Metropolis
- 2022_11_01 articolo sul Roma

9-11 novembre: **VII congresso AICI**

- 2022_11_09 articolo sul Corriere del Mezzogiorno
- 2022_11_09 articolo su Repubblica Napoli

Volume *Dipingere la vita* di Biagio de Giovanni, 'Incipit' 2022, Edizioni della Normale - Istituto italiano per gli studi storici

- 2022_11_11 articolo sul Corriere del Mezzogiorno
- 2022_11_13 recensione di Michele Ciliberto sul Sole 24 ore

21 novembre: **inaugurazione** dell'anno accademico 2022-2023

- 2022_11_19 pagina su Repubblica Napoli
- 2022_11_19 pagina sul Corriere del Mezzogiorno
- 2022_11_19 articoli sul Mattino
- 2022_11_20 notizia sul Corriere della sera
- 2022_11_19 articolo su ansa.it
- 2022_11_20 articolo su napolitoday.it
- 2022_11_22 notizia sul Corriere della sera
- 2022_11_22 servizio su rainews.it

1 dicembre: conferenza di G. Sasso, *Un percorso lungo 70 anni: l'Istituto secondo Gennaro Sasso* per l'inaugurazione del sesto anno di attività dell'Associazione ex allievi dell'Istituto italiano per gli studi storici

- 2022_12_01 intervista a Gennaro Sasso sul Mattino

Volume *Storia del Regno di Napoli* di B. Croce, edizione nazionale (Bibliopolis)

- 2022_12_06 recensione sul Corriere del Mezzogiorno

6 dicembre: seminario di studi *La ricezione delle opere di Benedetto Croce settant'anni dopo*

- 2022_12_06 trafiletto sul Corriere del Mezzogiorno

13 dicembre: Biagio de Giovanni e Roberto Pertici, *Genesi storico-filosofica*, prima conferenza del ciclo *Idea di nazione*

- 2022_12_11 notizia sul Corriere del Mezzogiorno
- 2022_12_13 articolo di Natalino Irti sul Corriere del Mezzogiorno

14-15 dicembre: *La rappresentazione fotografica del paesaggio tra campagna e dintorni delle città*, **convegno Polo digitale degli istituti culturali di Napoli** (IISS-SNSP)

- 2022_12_07 notizia su www.agenziacult.it
- 2022_12_14 articolo sul Corriere del Mezzogiorno
- 2022_12_14 articolo sul Mattino

Volume *Dalla democrazia incompiuta alla postdemocrazia*, di Piero Craveri

- 2022_12_31 recensione su Robinson Repubblica

ALLEANZA PER IL FUTURO DELL'UMANITÀ

Il progresso passa dall'unione di scienza e filosofia

Non basta la conoscenza tecnica, per raggiungere un fine bisogna chiarirne ragioni e utilità. Una studiosa lancia la sfida

CORRADO OCONE

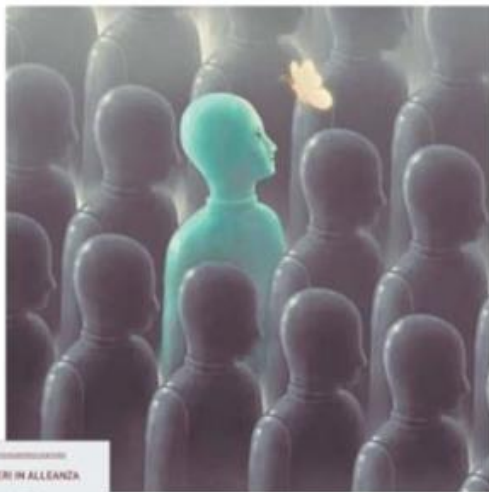
■ Era il 1959 quando sir Charles P. Snow, scienziato e romanziere inglese, dette alle stampe *Le due culture e la rivoluzione scientifica*, un pamphlet che in poco tempo sarebbe diventato un classico. In esso egli segnalava, appunto, lo scarso dialogo fra discipline che si erano sempre più specializzate in età moderna e che prima, tutte insieme, formavano il bagaglio formativo di ogni uomo di cultura. In particolare, con il tumultuoso sviluppo della scienza e della tecnica, le discipline umanistiche sembravano essere passate in secondo piano. Inoltre, la comunicazione e lo scambio di idee con quelle scientifiche (oggi si parlerebbe di «interdisciplinarietà») si era ridotto al minimo, con grave pregiudizio per una comprensione non parziale del mondo e di noi stessi.

Snow denunciava questa situazione, ma non si può dire che il suo appello abbia sortito effetti. Anzi, quello italiano e quella reciproca incomunicabilità sembra essersi allargato oltremisura nei decenni a seguire.

D'altro canto, la rivoluzione scientifica, proseguendo implacabile la sua corsa, ha sempre più interrogato e messo in tensione quelle questioni in lato senso etiche (cioè concernenti la scelta fra il bene e il male) che da sempre sono la dimensione in cui si muovono le *humanities*. Si pensi, per fare solo qualche esempio all'uso sempre più massiccio dei dati per influenzare e orientare le nostre scelte (i cosiddetti «algoritmi»); oppure, su un altro terreno, alla possibilità di intervenire, in senso migliorativo e persino selettivo, sul genoma umano.

IL TENTATIVO

Oggi più che mai quel dialogo auspicato da Snow va ripreso e sviluppato. Ed è in quest'ottica che una delle più prestigiose istituzioni scientifiche del nostro Paese, l'Istituto di Studi Storici di Napoli fondato da Benedetto Croce e oggi diretto dalla nipote Marta Herling, ha da qualche anno aperto le porte agli scienziati facendoli interagire in seminari congiunti con storici e filosofi. Avviando, in questo modo, una riflessione che anch'essa si auspica, come già Snow anni fa, quella che, per citare il titolo di una raccolta di saggi patrocinato all'uopo e appena pubblicato, si potrebbe chiamare una nuova «alleanza» (*Saperi in alleanza. Esperienze, metodologie, convergenze alla tempo della società digitale*, a cura



Il nostro futuro dipenderà dall'unione dei saperi, dal saper «dare un'anima antica al futuro». A sin., il libro di Alessiati (Gefy)

strofisti del nostro tempo. Alla fine a decidere siamo sempre noi: pure l'algoritmo è stupido se non stabiliamo a priori noi le griglie con il quale farlo funzionare.

DESERTO SPIRITUALE

Secondariamente, la filosofia non lavora in un mondo di oggetti o eventi ma interroga la condizione di possibilità degli stessi, la quale non può essere a sua volta un oggetto. Il problema più evidente dei nostri tempi a me sembra consistere nel fatto che molti, compresi vari scienziati, non hanno cognizione di questa dimensione ultima, diciamo così. E da questo deriva una sorta di deserto spirituale, un impoverimento in fin dei conti della nostra umanità. L'alleanza dei saperi è perciò necessaria non in vista del raggiungimento di concreti risultati scientifici, ma in quello, come scrive efficacemente Elena Alessiati, di dare un «supplemento d'anima» alla formazione dei giovani.

Il rischio del futuro non è tanto quello di essere dominati dalle macchine, ma di essere tutti più poveri di spirito e, in questo senso, di fare per incoscienza le scelte sbagliate. Casomai di sapere tante cose particolari, ma di non sapere inserirle in un sistema organico di vita. È su questo che scienziati e umanisti, politici e docenti, dovrebbero lavorare: il futuro può «avere un cuore antico», come si auspica nell'ultima pagina questo libro, ma ciò significa che l'uomo non deve perdere in umanità e in conoscenza speculativa quanto ha conquistato in conoscenze empiriche.

Zibaldone

di ANTONIO SOCCI

PAPALE PAPALE

La sinistra aveva pensato di aver finalmente trovato il suo leader globale in papa Francesco (come più volte è stato ripetuto). Ora si sta accorgendo che l'interessato non si fa «arruolare» e non sta in nessuno schema ideologico. Negli ultimi mesi diversi interventi del Papa lo hanno dimostrato. Un editoriale di Antonio Polito sul *Corriere della sera* (12/1) lo ha sancito ufficialmente. Polito cita, per esempio, quanto il Papa ha detto nell'Angelus del 26 dicembre: «L'inverno demografico è contro le nostre famiglie, contro la Patria, contro il futuro».

L'editorialista osserva che «quel riferimento alla Patria contesta l'illusione della accoglienza

Sinistra disorientata? È vero che il Papa oggi ha accenti diversi dal passato. Ma probabilmente c'è stata anche una forzatura di parte nell'interpretare le sue parole. E poi il fatto che egli parlasse con accoramento dei diseredati, degli sconfini della terra ha indotto a leggere quelle parole in senso ideologico.

DON MILANI E L'ESPRESSO

Questa situazione ricorda la famosa lettera di don Lorenzo Milani al compagno Pipetta, «un giovane comunista di San Dorato», che inizia così: «Caro Pipetta, ogni volta che ci incontriamo tu mi dici che se tutti i preti fossero come me, allora... Lo dici perché tra noi due ci siamo sempre intesi anche se te della

indiscriminata, e l'idea in fondo un po' razzista che immagina di poter usare la mano d'opera di un popolo in migrazione, quello africano, per risolvere i problemi di un popolo in declino demografico, quello italiano, in una sorta di nuova «società servile». Ma ancor più significativo è stato il durissimo attacco che il Pontefice ha mosso, davanti ai membri del corpo diplomatico in Vaticano, contro la cosiddetta «cancel culture».



Don Lorenzo Milani (Figli)

In sostanza il Papa contesta la dittatura del «pensiero unico» politicamente corretto. Tuona contro la colonizzazione ideologica che nel pensiero bergogliano significa non solo intolleranza («non lascia spazio alla libertà di espressione»), ma anche pretesa imperialista dei forti della terra di imporre la propria ideologia ai popoli più deboli anche attraverso la pressione economica e politica.

Polito conclude sottolineando che la «cancel culture» è «un pericolo per la libertà ben più serio di una campagna vaccinale o del green pass. E sorprende che in Italia debba essere il Papa ad accorgersene, nel sostanziale silenzio di tanti intellettuali laici e progressisti».

scomunica te ne freggi e se dei miei fratelli preti ne faresti volentieri polpette. Tu dici che ci siamo intesi perché l'ho dato ragione mille volte in mille tue ragioni; ma dimmi Pipetta, m'hai inteso davvero?».

Memorabili anche le parole di don Milani quando gli intellettuali progressisti dicevano: «E dei nostri». Lui rispondeva: «Ma che dei vostri! Io sono un prete e basta».

Ribatteva ironico a certi amici radicali: «In che cosa la penso come voi? Ma in che cosa?». «Questa Chiesa è quella che possiede i sacramenti. L'assoluzione dei peccati non me la dà mica l'Espresso. E la comunione e la Messa me la danno loro?... loro non sono nella condizione di poter giudicare e criticare queste cose. Non sono qualificati per dare giudizi».

E ancora: «Ci ho messo 22 anni per uscire dalla classe sociale che scrive e legge l'Espresso e il Mondo. Devono snobbarmi, dire che sono ingenuo e demagogico, non onorarmi come uno di loro. Perché di loro non sono». «l'unica cosa che importa è Dio, l'unico compito dell'uomo è stare ad adorare Dio, tutto il resto è sudiciume».

www.antoniosocci.com

Seminario di Michele Ciliberto, riservato ai borsisti
dell'Istituto, 18-19 gennaio



Seminario di Michele Ciliberto, riservato ai borsisti
dell'Istituto, 18-19 gennaio

Michele Ciliberto

Giordano Bruno e la religione

Martedì 18 gennaio 2022, ore 16.00

Mercoledì 19 gennaio 2022, ore 10.00

Il seminario è riservato ai borsisti dell'Istituto



Cultura
Tempo libero

Mercoledì 19 Gennaio 2022

9
PVA

Studi storici

La regola e l'eccezione

Domani alle 16, in diretta streaming sul canale YouTube dell'Istituto di studi storici, il presidente Natalino Irti (foto) inaugura il ciclo di conferenze «La regola e l'eccezione», filo conduttore del programma dell'anno accademico 2021/2022.



Alle 16,30 Enrico Giannetto, ordinario di Storia della scienza all'Università di Bergamo, terrà la conferenza «Problemi epistemologici», primo dei tredici incontri che si svolgeranno da gennaio a maggio. Le conferenze successive saranno tenute da Loris Sturlese, Michele Ciliberto, Massimo Cacciari, Massimo Luciani, Agostino Carrino, Umberto Curi, Franco Corcione, Emma Giammattei, Dario Mantovani, Andrea Giardino, Luca Serianni, Gianfranco Pasquino.



Studi storici, con Irti tra regola ed eccezione

Natalino Irti inaugura, alle 16 all'Istituto italiano per gli studi storici, il ciclo di conferenze «La regola e l'eccezione»: alle 16.30 Enrico Giannetto dell'università di Bergamo parlerà di problemi epistemologici.

Giovedì 20 gennaio conferenza di Enrico Giannetto (ciclo "La regola e l'eccezione")



Giovedì 20 gennaio conferenza di Enrico Giannetto (ciclo "La regola e l'eccezione")

Giovedì 20 gennaio alle 16.00
con la conferenza

Problemi epistemologici

ENRICO GIANNETTO

(Università degli studi di Bergamo)

inaugura il ciclo di conferenze

La regola e l'eccezione

Introduce

NATALINO IRTI



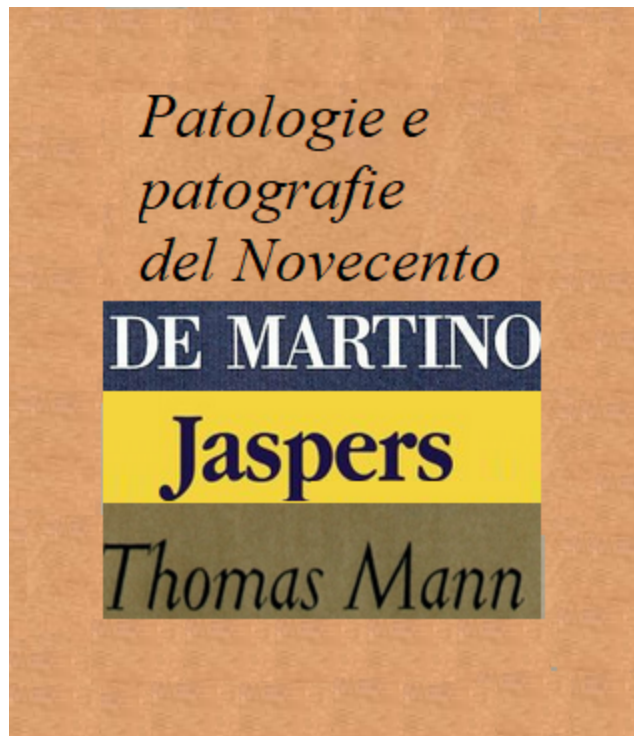
qui l'invito

qui il programma completo

diretta streaming sul canale YouTube dell'Istituto



Seminario di Domenico Conte, riservato ai borsisti
dell'Istituto, 24-26 gennaio



Seminario di Domenico Conte, riservato ai borsisti dell'Istituto,
24-26 gennaio

Domenico Conte

Patologie e patografie del Novecento.

De Martino, Jaspers, Thomas Mann

Lunedì 24 gennaio, ore 16

Martedì 25 gennaio, ore 16

Mercoledì 26 gennaio, ore 16

Il seminario è riservato ai borsisti dell'Istituto

Giovedì 27 gennaio conferenza di Loris Sturlese (ciclo "La regola e l'eccezione")



Giovedì 27 gennaio conferenza di Loris Sturlese (ciclo "La regola e l'eccezione")

CICLO DI CONFERENZE

LA REGOLA E L'ECCEZIONE



Giovedì 27 gennaio alle 16.30

LORIS STURLESE

(Università del Salento)

terrà la conferenza

Nella filosofia antica e medievale

Presiede

EMMA GIAMMATTEI



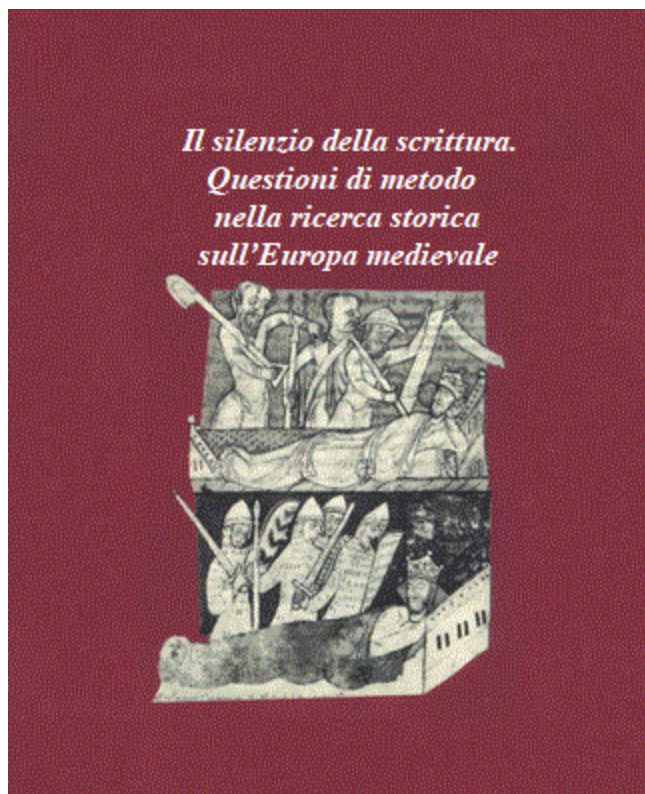
[qui la locandina](#)

[qui il programma completo](#)

[diretta streaming sul canale YouTube dell'Istituto](#)



Seminario di Paolo Cammarosano, riservato ai borsisti
dell'Istituto, 7-9 febbraio



Seminario di Paolo Cammarosano, riservato ai borsisti
dell'Istituto, 7-9 febbraio

Paolo Cammarosano

Il silenzio della scrittura.

Questioni di metodo nella ricerca storica

sull'Europa medievale

Lunedì 7 febbraio, ore 16

Martedì 8 febbraio, ore 16

Mercoledì 9 febbraio, ore 10

Il seminario è riservato ai borsisti dell'Istituto

Seminario di Guido Pescosolido, riservato ai borsisti
dell'Istituto, 15-16 febbraio



Seminario di Guido Pescosolido, riservato ai borsisti
dell'Istituto, 15-16 febbraio

Guido Pescosolido

Rosario Romeo.

***Uno storico liberaldemocratico
nell'Italia repubblicana***

Martedì 15 febbraio, ore 16

Mercoledì 16 febbraio, ore 10

Il seminario è riservato ai borsisti dell'Istituto

Giovedì 17 febbraio conferenza di Michele Ciliberto (ciclo "La regola e l'eccezione")



Giovedì 17 febbraio conferenza di Michele Ciliberto (ciclo "La regola e l'eccezione")



Nella filosofia moderna

Giovedì 17 febbraio alle 16.30

MICHELE CILIBERTO

(Scuola Normale Superiore di Pisa)

terrà la conferenza

Machiavelli e Guicciardini

Presiede

GENNARO SASSO



qui la locandina

qui il programma completo

diretta streaming sul canale YouTube dell'Istituto



CICLO DI CONFERENZE

LA REGOLA E L'ECCEZIONE



Nella filosofia moderna

Giovedì 24 febbraio alle 16.30

MASSIMO CACCIARI

(Università Vita-Salute San Raffaele)

terrà la conferenza

Da Kierkegaard a Schmitt

Introduce

NATALINO IRTI



[qui la locandina](#)

[qui il programma completo](#)

[diretta streaming sul canale YouTube dell'Istituto](#)



Pescasseroli (L'Aquila) I nomi dei dieci finalisti nelle tre sezioni del premio Croce

La giuria del premio nazionale di cultura Benedetto Croce di Pescasseroli (L'Aquila), giunto alla sua XVII edizione, ha comunicato le terne dei finalisti. Le sezioni del premio sono tre. Per la Narrativa sono in lizza: Michela Marzano con *Stirpe e vergogna* (Rizzoli); Fabio Stassi con *Mastro Geppetto* (Sellerio); Laura Imai Messina con *Le vite nascoste dei colori* (Einaudi). Per la Saggistica i finalisti sono Emanuele Fiano

con *Il profumo di mio padre* (Piemme); Raffaella Scarpa con *Lo stile dell'abuso* (Treccani); Michele Salvati e Norberto Dilmore con *Liberalismo inclusivo* (Feltrinelli). Per la Letteratura giornalistica concorre una quaterna: Goffredo Buccini con *Il tempo delle mani pulite* (Laterza); Giovanni Rinaldi con *C'ero anch'io su quel treno* (Solferino); Paolo Valentino con *L'età di Merkel* (Marsilio); Mirella Serri con *Claretta*



Benedetto Croce
(1866-1952)

l'hitleriana (Longanesi). La base del premio è costituita da 42 giurie popolari: 36 scuole, due penitenziari, tre università della terza età e le associazioni del Comune di Pescasseroli. Le loro valutazioni saranno comunicate nell'assemblea che si terrà il 27 maggio a Montesilvano (Pescara), quindi la giuria presieduta da Dacia Maraini esaminerà le indicazioni e decreterà i vincitori, che verranno premiati a Pescasseroli il 30 luglio.





Seminario di Girolamo Imbruglia, riservato ai borsisti
dell'Istituto, 7-9 marzo

Girolamo Imbruglia

Religioni, religione civile, tolleranza.

Dall' Encyclopédie alla Rivoluzione francese

Lunedì 7 marzo, ore 16

Martedì 8 marzo, ore 16

Mercoledì 9 marzo, ore 10

Il seminario è riservato ai borsisti dell'Istituto



Seminario di Andrea Giardina, riservato ai borsisti dell'Istituto, 14-16 marzo

Andrea Giardina

Mare nostrum.

Miti antichi e moderni

Lunedì 14 marzo, ore 16

Martedì 15 marzo, ore 10

Mercoledì 16 marzo, ore 10

Il seminario è riservato ai borsisti dell'Istituto

● **Fondazione Banconapoli**

Alle 17.30, alla Fondazione Bancodi Napoli in via dei Tribunali 213, si presenta oggi il libro di Valdo Spini "Sul colle più alto- L'elezione del presidente della Repubblica dalle origini ad oggi" (Solferino editore). Ne discutono con l'autore Rossella Paliotto, presidente della Fondazione Banco di Napoli; Orazio Abbamonte, della stessa Fondazione; Marta Herling, dell'Istituto italiano per gli studi filosofici; Carmine Pinto, docente dell'Università di Salerno. Modera Ottavio Ragone, responsabile della redazione napoletana di Repubblica.

● **Santa Maria della Sanità**

Alle 11.30 sarà presentato il programma delle "Giornate Fai" di primavera presso il Chiostro della Basilica di Santa Maria della Sanità. Interverranno Rosanna Romano, padre Antonio Loffredo e il presidente regionale del Fai Michele Pontecorvo Ricciardi. Le Giornate Fai si terranno sabato e domenica prossimi.

● **Foqus**

Francesca Michielin, cantautrice e polistrumentista, presenta il suo primo romanzo, "Il cuore è un organo", domani alla fondazione Foqus, in via Portacarrese a Montecalvario, alle 18. Con l'autrice interviene la scrittrice Marzia Sicignano.

● **Sorrento**

Peppe Barra è protagonista al Teatro delle Rose di Piano di Sorrento, stasera alle 21, nell'ambito della rassegna

nell'ambito della rassegna
"Ricominciamo- Andrà tutto
bene".

● **Caserta**

Al Teatro Comunale
Parravano di Caserta,
domani alle 20.45, Drusilla
Foer protagonista di
"Eleganzissima. Il recital".
Con Loris di Leo
(pianoforte),
Nico Gori (clarinetto e sax).
Direzione artistica
di Franco Godi.



Seminario di Fulvio Tessitore, 23-24 marzo

Fulvio Tessitore
Tra Storicismo assoluto
e Storicismo critico-problematico

Mercoledì 23 marzo, ore 16.30

Giovedì 24 marzo, ore 16.30



Il seminario è riservato ai borsisti dell'Istituto.
Gli uditori esterni possono fare domanda di partecipazione
inviando il curriculum all'indirizzo: segreteria@iiss.it



Venerdì 25 marzo conferenza di Agostino Carrino (ciclo “La regola e l’eccezione”)



Venerdì 25 marzo alle 16.30

AGOSTINO CARRINO

(Università degli studi di Napoli “Federico II”)

terrà la conferenza

Nel pensiero giuridico

Presiede

FULVIO TESSITORE



qui la locandina (<https://www.iiss.it/wp-content/uploads/2022/03/locandina-carrino-la-regola-e-leccezione.pdf>)

qui il programma completo (<https://www.iiss.it/wp-content/uploads/2015/03/programma-ciclo-La-regola-e-leccezione-streaming.pdf>)

diretta streaming sul canale YouTube dell'Istituto (<https://youtu.be/zdw6XPesnkk>)





Seminario di Lina Bolzoni, 29-30 marzo

Lina Bolzoni

Le immagini prendono vita:

1. Dante e il 'visibile parlare'

2. Poesia e pittura fra Quattrocento e Cinquecento

Martedì 29 marzo, ore 16.00

Mercoledì 30 marzo, ore 16.00



Il seminario è riservato ai borsisti dell'Istituto.

Gli uditori esterni possono fare domanda di partecipazione
inviando il curriculum all'indirizzo: segreteria@iiss.it



Giovedì 31 marzo conferenza di Umberto Curi (ciclo “La regola e l’eccezione”)



Giovedì 31 marzo alle 16.30

UMBERTO CURI

(Università degli studi di Padova)

terrà la conferenza

Nella scienza medica

Presiede

MICHELE CILIBERTO



qui la locandina (<https://www.iiss.it/wp-content/uploads/2022/04/locandina-curi-la-regola-e-leccezione.pdf>)

qui il programma completo (<https://www.iiss.it/wp-content/uploads/2015/03/programma-ciclo-La-regola-e-leccezione-streaming.pdf>)

diretta streaming sul canale YouTube dell'Istituto (<https://youtu.be/GsRhjYSKLvc>)



(<https://youtu.be/GsRhjYSKLvc>)





Giovedì 7 aprile conferenza di Franco Corcione (ciclo “La regola e l’eccezione”)

CICLO DI CONFERENZE

LA REGOLA E L’ECCEZIONE

Giovedì 7 aprile alle 16.30

FRANCO CORCIONE

(Università degli studi di Napoli “Federico II”)

terrà la conferenza

Nella scienza medica

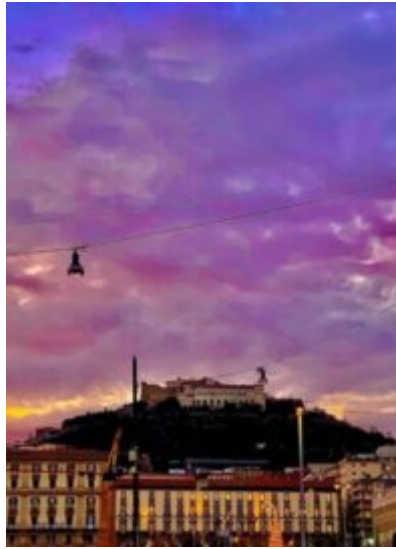


qui la locandina

qui il programma completo

diretta streaming sul canale YouTube dell’Istituto





Seminario di Mauro Visentin, 11-13 aprile

Mauro Visentin
Verità, natura e tecnica:
servirsi, serbare, osservare

Lunedì 11 aprile, ore 16

Martedì 12 aprile, ore 10

Mercoledì 13 aprile, ore 10

Il seminario è riservato ai borsisti dell'Istituto

Gli uditori esterni possono fare domanda di partecipazione
inviando il curriculum all'indirizzo: segreteria@iiss.it



Seminario di Giovanni Orsina, 27-28 aprile

Giovanni Orsina
Comprendere Tangentopoli

Mercoledì 27 aprile, ore 11

Mercoledì 27 aprile, ore 15

Giovedì 28 aprile, ore 9.30

Il seminario è riservato ai borsisti dell'Istituto

Gli uditori esterni possono fare domanda di partecipazione
inviando il curriculum all'indirizzo: segreteria@iiss.it



Giovedì 28 aprile conferenza di Emma Giammattei (ciclo “La regola e l’eccezione”)

CICLO DI CONFERENZE

LA REGOLA E L’ECCEZIONE

Giovedì 28 aprile alle 16.30

EMMA GIAMMATTEI

(Università degli studi Suor Orsola Benincasa)

terrà la conferenza

Nella letteratura

presiede

GIAMPIERO MORETTI



[qui la locandina](#)

qui il programma completo
diretta streaming sul canale YouTube dell'Istituto





Seminario di Stefano Petrucciani, 7-8 aprile

Stefano Petrucciani

***La critica della ragione strumentale:
Horkheimer, Adorno, Habermas***

Giovedì 7 aprile, ore 11

Venerdì 8 aprile, ore 10

Il seminario è riservato ai borsisti dell'Istituto

Gli uditori esterni possono fare domanda di partecipazione
inviando il curriculum all'indirizzo: segreteria@iiss.it



Mercoledì 4 maggio conferenza di Dario Mantovani (ciclo “La regola e l’eccezione”)

CICLO DI CONFERENZE

LA REGOLA E L’ECCEZIONE

Mercoledì 4 maggio alle 16.30

DARIO MANTOVANI

(Collège de France)

terrà la conferenza

In diritto e politica degli Antichi

presiede

ANDREA GIARDINA



qui la locandina (<https://www.iiss.it/wp-content/uploads/2015/03/locandina-mantovani-la-regola-e-leccezione.pdf>)

qui il programma completo (<https://www.iiss.it/wp-content/uploads/2015/03/programma-ciclo-la-regola-e-leccezione-streaming-def.pdf>)

diretta streaming sul canale YouTube dell'Istituto (<https://youtu.be/kX56qqv7XZw>)

È richiesta la prenotazione all'indirizzo segreteria@iiss.it

L'accesso sarà consentito ai possessori di green pass rafforzato

Sarà possibile seguire le conferenze in diretta streaming

sul canale YouTube dell'Istituto



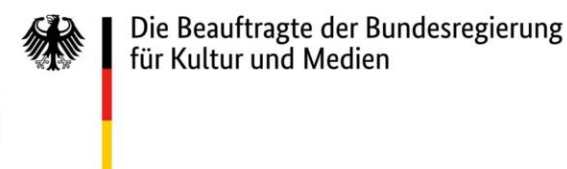


IN COLLABORAZIONE CON

CON IL PATROCINIO DI



ISTITUTO ELLENICO
DI STUDI BIZANTINI
E POSTBIZANTINI
DI VENEZIA



CON IL SOSTEGNO DI



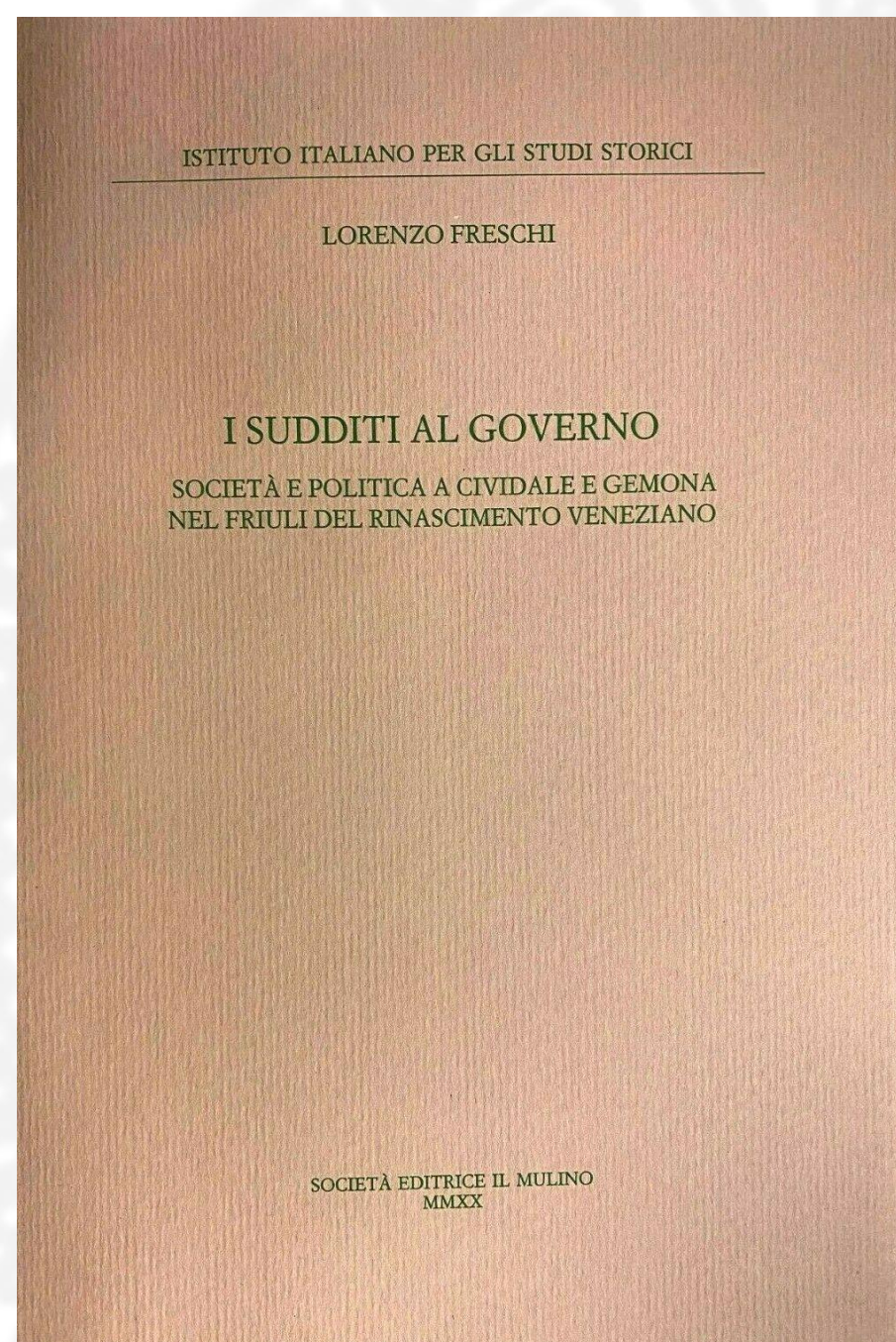
Marsilio



DE GRUYTER

VENICE *in Question*

06 Maggio 2022 | ore 17:00



LORENZO FRESCHI (Università degli Studi di Padova)

Discussant: **GIAN MARIA VARANINI** (Deputazione di Storia Patria delle Venezie)

I sudditi al governo. Società e politica a Cividale e Gemona nel Friuli del Rinascimento veneziano

La Patria del Friuli della prima età moderna è raccontata in sede storiografica come un'identità periferica degli stati italiani ed europei del Rinascimento sia dal punto di vista geopolitico, in quanto terra di confine, che istituzionale-amministrativo, in quanto area altamente feudale e «rurale». Tali caratteri, presunti originari, sono messi in discussione in questo volume, che intende invece illustrare la polifonia delle forme di potere e di società dell'area di studio. A questo scopo, lasciato sullo sfondo il caso, più noto e più «classico», di Udine, l'indagine si concentra su due centri dallo statuto incerto: Gemona e Cividale. Di questi ultimi, posti in comparazione e analizzati in parallelo, vengono di volta in volta ricostruiti gli assetti istituzionali interni, gli uffici di governo e i consigli comunitari; l'articolazione sociale, con speciale attenzione alle modalità di designazione della preminenza; i rapporti con il territorio circostante e la funzione che la comunità vi svolge; la giustizia comunitaria come «attrice primaria» della vita politica delle *communitates*. Ne emerge un panorama friulano inedito, la cui immagine è caratterizzata tanto dall'alto grado di complessità di uno spazio regionale fin qui rappresentato in modi troppo omogenei quanto dalle conseguenze di lungo periodo dell'affermazione del dominio veneziano sulla Patria del Friuli, e dell'integrazione di quest'ultima nello *Stado da Terra* della Repubblica. I casi di studio consentono inoltre di proporre una serie di ipotesi comparative con le coeve realtà italiane ed europee.

Venice in Question è un seminario internazionale di ricerca sulla storia di Venezia e dei suoi domini. Si occupa di discutere progetti italiani e internazionali, di presentare nuove pubblicazioni e di confrontarsi con studiosi di materia veneziana provenienti da tutto il mondo. Le lingue ufficiali sono l'Italiano e l'Inglese.

Coordinamento scientifico:
NICOLA CAROTENUTO (University of Oxford)
DANIELE DIBELLO (Deputazione di Storia Patria per le Venezie)
CRISTINA SETTI (Scuola Normale Superiore - Pisa)

È possibile seguire l'iniziativa sulle piattaforme virtuali della Deputazione di Storia Patria per le Venezie:

www.youtube.com/channel/
www.facebook.com/DepStoVenezie
www.veneziastoria.it

Progetto Hackathon, ecco i vincitori

Comunicazione digitale, studenti impegnati sulla promozione del premio Croce

► PESCASSEROLI

Il borgo di Pescasseroli accoglie gli studenti per l'evento conclusivo del progetto Hackathon. L'iniziativa, finanziata dal ministero dell'Istruzione e sostenuta dal Comune di Pescasseroli, è stata dedicata alla comunicazione digitale per implementare la promozione del premio nazionale "Benedetto Croce". Cinque gruppi, composti da 7 ragazzi ciascuno, ognuno contraddistinto dal nome

di un animale del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, hanno ideato e proposto soluzioni volte a una più moderna visione e promozione del premio. La giuria, composta dal sindaco di Pescasseroli, **Luigi la Cesa**, dal rappresentante del parco, **Attilio Pistilli**, dal presidente del Galilei, **Attilio D'Onofrio**, dalla preside del Patini - Liberatore di Castel di Sangro, **Cinzia D'Altorio** e dal presidente dell'associazione albergatori, **Pietro Roncuzzi**, ha in-

dicato come vincitrice la proposta "Il premio Benedetto Croce dal presente al futuro", del gruppo Aquila Reale, diretto da **Laura Romano** (della scuola Vittorio Emanuele di Lanciano), con la partecipazione di **Simone Di Minni** (del Mattioli di Vasto), **Alex Butnariu** (dell'Alessandrini di Montesilvano), **Tommaso Meschalchin** (dell'Acerbo di Pescara), **Tommaso Bellafante** (del Manthonè di Pescara), **Giulia Ticchi** (del Delfico di Teramo),

Francesco Michele Italiani (dell'Illuminati di Atri). Come premio è stato donato il libro fotografico realizzato dal Parco sulle "Faggete Vetuste", riconosciuto patrimonio Unesco. Gli altri 4 gruppi, a pari merito, si sono classificati al secondo posto. È stato poi deciso di dar vita a un "Ufficio di promozione", inserito nel comitato organizzatore del premio composto dai presidenti dei 5 gruppi dell'Hackathon. (e.b.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni studenti del gruppo che si è aggiudicato il primo posto. A destra docenti, studenti e promotori dell'iniziativa a Pescasseroli



“Hackathon” chiude il premio Croce

PESCASSEROLI

Il Premio nazionale di cultura Benedetto Croce, si rinnova in una versione più moderna e ambientalista. Per tre giorni, Pescasseroli, il paese dove nacque il filosofo, Benedetto Croce, cugino di Ermilio Sipari, fondatore del Pnam, ha ospitato l'evento conclusivo del progetto Hackathon (#benedettocrocereadHACK), finanziato dal ministero dell'Istruzione e dedicato alla comunicazione digitale. Un'iniziativa ideata per implementare la promozione del prestigioso Premio, che si svolge da 17 anni, nella capitale del Pnam. Titolare del progetto, è l'Istituto di istruzione superiore Galilei di Avezzano che lo ha presentato, in quanto sede di giurie popolari, a partire dal 2013 col sostegno del Comune di Pescasse-



roli. Hackathon doveva svolgersi già nel 2019. Poi con la pandemia e le restrizioni c'è stato il rinvio dell'evento. Oggi gli organizzatori hanno potuto dar vita alla manifestazione. Cinque gruppi composti da sette ragazzi, ognuno contraddistinto dal nome di un animale del Pnam, come a esempio l'Orso bruno marsicano, l'Aquila reale, il Camoscio appenninico, il Capriolo e il Lupo appenninico, hanno ideato e propo-

sto soluzioni di grande contenuto, volto, appunto, a una visione più moderna del premio Croce. La giuria, composta dal sindaco di Pescasseroli, Luigi la Cesa, dal componente del direttivo del Pnam, Attilio Pistilli, dal preside del Galilei Artilio D'Onofrio, dalla preside del Patini Liberatore di Castel di Sangro, Cinzia D'Altorio e dal presidente dell'Associazione Albergatori, Pietro Roncuzzi, ha indicato la proposta “Il Premio Benedetto Croce dal presente al Futuro”. Come riconoscimento, il libro fotografico realizzato dall'ente Parco, “Faggete Vetuste” (patrimonio Unesco). Gli altri quattro gruppi, tutti a pari merito, sono stati classificati al secondo posto. E poi canto e recitazione, con la Corale X Sinfonia di Pescasseroli.

Sonia Paglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I'«incipit» dei libri d'eccellenza

Nuova collana. Promossa dalla Scuola Normale Superiore di Pisa in collaborazione con importanti istituti e musei italiani, l'iniziativa punta a diventare una University Press di livello internazionale

Massimo Bucciattini



Stampa & fantasia. Una pagina del«Racconto grafico. Le avventure di Pinocchio» di Stefano Rovai (collana «Incipit»)

È assai raro, e non solo in Italia, che istituti culturali di alta formazione decidano di mettersi insieme per collaborare a un'impresa comune. Così, quando si verifica, non possiamo che salutare con piacere l'evento. E in questo caso la soddisfazione è accresciuta dal fatto che nel giro di soli due anni (da quando il progetto è sorto) ci troviamo di fronte a una serie di pubblicazioni già di per sé significative.

Qual è la scommessa di Incipit? Così si chiama l'iniziativa promossa dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Il progetto non nasce dal nulla, ma si innesta sulla lunga esperienza delle Edizioni della Normale, che erano nate per valorizzare l'attività di ricerca delle due Classi di Lettere e di Scienze presenti nella Scuola. Ebbene, dopo venti anni di più che onorevole attività, la sfida adesso si fa ancora più ambiziosa: quella di dar vita a un nuovo soggetto culturale ed editoriale che si apra alla collaborazione con importanti istituti di ricerca italiani. Insieme alla Scuola Normale

Superiore, partecipano al progetto la Fondazione Collegio San Carlo di Modena, la Fondazione Feltrinelli, l'Istituto Italiano di Studi Storici, l'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, la Fondazione Gramsci, il Museo Galileo. E alla base vi è il comune impegno, attraverso periodiche attività seminariali, di generare libri, pubblicati in collaborazione con le Edizioni della Normale. Insomma, in Incipit è coinvolto un pezzo importante della cultura di questo Paese, e della sua storia. È la prima volta che accade, e anche solo per questo credo che l'iniziativa meriti di non passare inosservata.

Naturalmente solo il tempo potrà dirci se Incipit diventerà una University Press di livello internazionale. L'obiettivo non è facile da realizzare, e fino a oggi enorme è la distanza che separa l'Italia da analoghe iniziative editoriali europee e americane. Così come dobbiamo attendere i prossimi anni per capire se siamo in presenza di un soggetto di alta cultura capace al tempo stesso di indirizzarsi a un pubblico vasto e di confrontarsi con i problemi attuali e futuri dell'Italia e dell'Europa.

L'aspetto che più colpisce è l'orizzonte interdisciplinare del progetto. Ma non sorprende, se teniamo conto del vasto territorio dentro al quale le diverse istituzioni che partecipano all'impresa lavorano da tempo. Già nei primi titoli, filosofia, politica, arte, scienza, letteratura si richiamano l'una all'altra e figurano intrecciate tra loro. Da questo punto di vista, i nomi dei protagonisti dei primi due saggi sono già una garanzia per il superamento di artificiali barriere disciplinari. Non è un caso infatti che la collana di Incipit abbia come titolo «Archetipi», e prenda le mosse da Shakespeare e Galileo, ovvero senta l'esigenza di ripartire dalle origini conflittuali della modernità, o per essere più precisi dalle molteplici interpretazioni che le opere dello scrittore inglese e dello scienziato italiano hanno generato in tempi a loro più o meno vicini.

Il libro di Michele Ciliberto, *Shakespeare. Il male, il potere e la magia*, pur richiamandosi a Shakespeare, non è un libro su Shakespeare; così come il libro di Paolo Galluzzi, *Galileo, Rosmini, Darwin. Triumviri del cattolicesimo riformatore (1870-1918)*, non è propriamente un libro su Galileo. Ciliberto definisce il suo lavoro un esercizio di lettura sui rapporti di Shakespeare con gli umanisti italiani. «Esiste un vocabolario intellettuale comune fra Shakespeare e Alberti, Machiavelli, Guicciardini, Bruno? Fra Shakespeare e questo Umanesimo, nella complessità delle sue manifestazioni: come disincanto e come sogno, utopia?». Sono questi gli interrogativi da cui il libro prende avvio nel tentativo di far emergere sintonie e profonde differenze tra la riflessione shakespeariana sull'uomo e sul mondo e l'"altro" umanesimo, di carattere «drammatico», lontano da quello di matrice neoplatonica e ficiniana fondato sul paradigma antropocentrico, che spesso, e a torto, viene considerato come suo unico rappresentante.

Paolo Galluzzi affronta invece una storia ottocentesca culturale e politica tutta

italiana, finora mai indagata in modo così puntuale e così densa di significati. Avvalendosi di numerosi carteggi e materiali di archivio inediti, *Galileo, Rosmini, Darwin* ricostruisce gli aspri dibattiti che si svilupparono all'interno del mondo cattolico a partire dalla sempre viva condanna galileiana e dal recentissimo "scandalo" darwiniano che, se accettato, avrebbe tolto ogni credibilità al racconto biblico della creazione. In particolare, l'attenzione di Galluzzi è rivolta a indagare il progetto di rinnovamento della Chiesa tentato da Antonio Rosmini. Le sue posizioni, portate avanti dopo la morte da sacerdoti e uomini di fede cattolico-liberale come Giacomo Zanella, Fedele Lampertico e Antonio Fogazzaro, furono oggetto «di una sistematica campagna di persecuzione da parte del clero intransigente energicamente spalleggiato dalle gerarchie vaticane». È la storia di una battaglia perduta, che culminò il 7 marzo 1888 con la condanna da parte del Sant'Uffizio dell'intera speculazione filosofica e teologica rosminiana.

Il terzo titolo ci proietta invece dentro la vita di due pittori. Con *Dipingere la vita. Luca Giordano e Théodore Géricault* Biagio De Giovanni si misura con la loro arte e al contempo ci conduce dentro a due città e due ambienti culturali: quello della Napoli del primo Seicento - influenzato dal mondo naturalistico e magico di Giovambattista Della Porta e Tommaso Campanella, e caratterizzato dalla presenza del pittore valenciano Jusepe de Ribera - e quello di Parigi agli inizi del secolo XIX, in cui Géricault «si schiera contro la natura marmorea dei neoclassici», e che De Giovanni ricostruisce proponendo l'attribuzione a Géricault di un paesaggio dipinto nel 1817.

Infine, il quarto libro è un esperimento grafico effettuato sul celebre testo di Carlo Collodi. S'intitola *Racconto grafico. Le avventure di Pinocchio*. Ne è autore il designer Stefano Rovai, che trasforma il romanzo in una sorta di poema visivo: un'immagine sorprendente e suggestiva della storia del burattino più famoso del mondo.

Se il buon giorno si vede dal mattino, l'uscita in contemporanea di questi primi titoli rappresenta già un'ottima cartina di tornasole, un primo significativo passo che vale più di mille propositi, e che ci fa capire in quale direzione intendono muoversi i soggetti proponenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova collana «Incipit»

delle Edizioni della Normale

sarà presentata il 25 maggio (ore 17) al Museo Galileo di Firenze

da Michele Ciliberto, Paolo Galluzzi

e Massimo Bucciantini



Dialoghi a cura degli allievi dell'anno accademico 2019-2020

Ambiente, natura, paesaggio. Prospettive antiche e moderne

“Dialoghi”

Conversazioni tra gli allievi dell'Istituto dell'anno accademico 2019-2020

Introducono Paolo D'Angelo e Giampiero Moretti

Lunedì 23 maggio 2022

Il seminario è riservato ai borsisti dell'Istituto

Gli uditori esterni possono fare domanda di partecipazione
inviando il curriculum all'indirizzo: segreteria@iiss.it



Digital Humanities e il nuovo mondo dei saperi

Istituto italiano per gli studi storici e Scuola di Dottorato in Humanities & Technologies dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa

Tavola rotonda

Saluti

Lucio d'Alessandro, Rettore Università degli Studi Suor Orsola Benincasa
Carmela Decaro Bonella, Consigliere Istituto italiano per gli studi storici
Tommaso Edoardo Frosini, Direttore Dipartimento Scienze giuridiche e coordinatore dottorato H&T
Paola Villani, Direttore Dipartimento Scienze umanistiche

Coordina

Emma Giannatelli, Delegata del Rettore per le tematiche dottorali di Ateneo

Un confronto per le alleanze dei saperi:

Roberto Montanari, Direttore del Centro di Ricerca Scienza Nuova Università degli Studi Suor Orsola Benincasa

Lucilla Carrà, Direttore del Centro di Ricerca in Diritto Privato Europeo - RECEPL e Ordinario di

Diritto civile e delle nuove tecnologie Università degli Studi Suor Orsola Benincasa

Amedeo Lepore, Ordinario di Storia Economica Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

Teresa Numerico, Associata di Logica e Filosofia della Scienza Università di RomaTre

In occasione della pubblicazione del volume edito dall'Istituto italiano per gli studi storici:

Saperi in alleanza. Esperimenti, metodologia, convergenze al tempo della società digitale, a cura di E. Alessiato con contributi di A. Carcaterra, C. Antonelli, M. De Felice, E. Alessiato, Istituto italiano per gli studi storici, Il Mulino, Bologna-Napoli 2021.

Saranno presenti e interverranno gli autori

Esperti di diversi ambiti disciplinari discuteranno il tema che il libro propone: l'integrazione tra saperi "umanistici" e nuove tecnologie, il ruolo e apporto dei primi nel mondo digitale, orientamenti e rischi di quest'ultimo, metodologie e convergenze. L'incontro vuole essere un laboratorio seminariale per confrontarsi su un tema decisivo del nostro tempo.

L'evento inoltre sarà visibile in diretta su www.facebook.com/unisoblive

Collegamento Meet: meet.google.com/ekd-eeuq-zqg

L'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, in qualità di Titolare del Trattamento dati, ai sensi dell'Art. 13 del Regolamento UE n. 679/2016 (GDPR), La informa che i dati personali (nominativi, voce ed avvertenze dei partecipanti) da lei forniti per la partecipazione all'evento online saranno trattati per il perseguimento delle finalità istituzionali proprie dell'Ateneo, e che la partecipazione all'evento online comporta il trattamento dei dati personali da parte dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE n. 679/2016 (GDPR). L'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE n. 679/2016 (GDPR), La informa che i dati personali (nominativi, voce ed avvertenze dei partecipanti) da lei forniti per la partecipazione all'evento online saranno trattati per il perseguimento delle finalità istituzionali proprie dell'Ateneo, e che la partecipazione all'evento online comporta il trattamento dei dati personali da parte dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE n. 679/2016 (GDPR). L'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE n. 679/2016 (GDPR), La informa che i dati personali (nominativi, voce ed avvertenze dei partecipanti) da lei forniti per la partecipazione all'evento online saranno trattati per il perseguimento delle finalità istituzionali proprie dell'Ateneo, e che la partecipazione all'evento online comporta il trattamento dei dati personali da parte dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE n. 679/2016 (GDPR). Qualora non venga proceduto al conferimento dei dati personali, non potrà partecipare all'evento in diretta streaming, né potrà accedere da subito all'archivio, accessibile dai siti internet del sito web e sul canale social dell'Ateneo.


UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SUOR ORSOLA
BENINCASA



ISTITUTO ITALIANO
PER GLI STUDI STORICI

25
maggio
2022
ore 16.00

Sala degli Angeli
Università degli Studi Suor Orsola Benincasa
Via Suor Orsola 10, Napoli

Digital Humanities e il nuovo mondo dei saperi, tavola rotonda
mercoledì 25 maggio, ore 16.00 Suor Orsola Benincasa

Mercoledì 25 maggio alle 16.00

presso la Sala degli Angeli dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa

si terrà la tavola rotonda

Digital Humanities e il nuovo mondo dei saperi

In occasione della pubblicazione del volume

*Saperi in alleanza. Esperimenti, metodologia, convergenze al tempo della
società digitale*

a cura di Elena Alessiato (collana Saggi dell'Istituto italiano per gli studi storici)

Qui il programma

Qui il link per il collegamento Meet

Qui il link per la diretta Facebook

CICLO DI CONFERENZE

LA REGOLA E L'ECCEZIONE

Giovedì 26 maggio alle 16.30

GIANFRANCO PASQUINO

(Alma Mater Studiorum Università di Bologna)

terrà la conferenza

Nessun ritorno, nessuna normalità.

La politica ieri, oggi e domani

presiede

FULVIO TESSITORE



qui la locandina

qui il programma completo

diretta streaming sul canale YouTube dell'Istituto



È richiesta la prenotazione all'indirizzo segreteria@iiss.it

Sarà possibile seguire le conferenze in diretta streaming

sul canale YouTube dell'Istituto



Con Gianfranco Pasquino si conclude oggi il ciclo di conferenze del 2021-2022 dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici

La regola e l'eccezione: «proseguire» ancora

di **Natalino Irti**

Il ciclo di conferenze – il ciclo «assiale», direi, dell'anno accademico 2021-2022 – si chiude con la parola di studiosi eminenti: Luca Serianni e Gianfranco Pasquino: l'uno, di storia linguistica; l'altro, di scienza politica. Ambedue hanno corretto titoli e temi proposti: Serianni, al quale si chiedeva di trattare «Problemi di linguaggio: normalità, emergenza, necessità», in «Il concetto di norma della lingua: il caso dell'italiano». Pasquino, che ci premeva di ascoltare sul «Ritorno alla normalità», in «Nessun ritorno, nessuna normalità. La politica ieri, oggi e domani».

Non sono semplici correzioni di argomenti, ma già risposte alle domande che giungono dal corso delle lezioni, le quali hanno schiarito e definito il tema complessivo. Al centro è venuto a trovarsi il concetto di norma, della regola che squadra e misura il vivere di una comunità. Anche le specie più semplici e originarie del con-vivere, dello stare insieme, presuppongono una norma o una pluralità organica di norme. Non si convive senza un ordine; non c'è ordine senza norma.

La quale, nel mondo greco, si iscrive nell'armonia del cosmo, e si fa partecipe delle leggi dominanti la natura e la storia degli uomini. Il nomos greco, convertitosi in lex romana, scende fra le

contese storiche: comando dettato da uomini ad altri uomini. Ormai nella legge c'è tutto, o tutto può essere spiegato: eccezioni, emergenze, dissonanze. Questo è il cammino, preannunciato – ci sembra – da Luca Serianni.

All'interno della legge – intesa (si direbbe da Camus) come affare tra gli uomini -, non ci sono ritorni né normalità. La legge, una data legge situata nel tempo e nello spazio, o vige o non vige; o è capace di raccogliere in ordine le disperse vite individuali, o cessa di fungere da criterio unificante. Alla legge non «si ritorna»: si rovescia e abbatte, o si risolve e obbedisce. Essa ha in sé un ineludibile aut-aut.

E proprio al suo interno si agita e svolge la «politica» di ieri, oggi e domani: quella contesa di interessi e idee, di stanchezza o rinascita, su cui farà luce Gianfranco Pasquino. Oltre la legge, la politica si fa instauratrice di un nuovo ordine.

Se con qualche audacia si volesse raccogliere il significato complessivo del ciclo, si dovrebbero, in primo luogo, rammentare e ringraziare gli illustri studiosi chiamati intorno al tema: Enrico Giannetto, Loris Sturlese, Michele Ciliberto, Massimo Cacciari, Massimo Luciani, Agostino Carrino, Umberto Curi, Franco Corcione, Emma Giammattei, Dario Mantovani, Andrea Giardina.

I cinque mesi di lezioni (dal 20

gennaio al 26 maggio) – stimolate dalle acute domande di borsisti e di liberi ascoltatori – hanno mostrato, sotto i profili più diversi, la relatività storica di quei concetti e parole, di cui invano si considerava una fissità definitoria. La «normalità» si è rivelata densa di eccezioni, emergenze, sorprese, piccoli o grandi miracoli, dovuti alla volontà umana. Non una nozione piatta e statica, ma piuttosto un divenire senza sosta. Di certo vi è anche un limite, una misura oltre la quale si istituisce un nuovo ordine, e, per così dire, a una normalità ne succede un'altra.

E allora non c'è da far altro – come ammoniva il grande fondatore di questo Istituto – che «proseguire».

Presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici
© RIPRODUZIONE RISERVATA

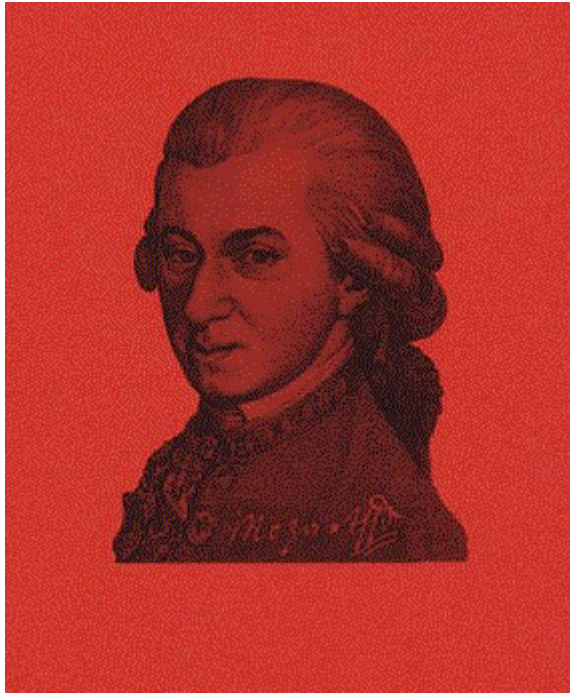
L'incontro

● Oggi alle 16.30 Gianfranco Pasquino terrà, all'Istituto italiano per gli Studi Storici la conferenza «Nessun ritorno, nessuna normalità. La politica ieri, oggi e domani», l'ultima del ciclo «La regola e l'eccezione».

Cultura
& Tempo libero

Giovedì 26 Maggio 2022 11

NA



Seminario di Armando Torno, 3-4 maggio

Armando Torno
Mozart in Italia

Martedì 3 maggio, ore 16

Mercoledì 4 maggio, ore 10

Il seminario è riservato ai borsisti dell'Istituto

Gli uditori esterni possono fare domanda di partecipazione
inviando il curriculum all'indirizzo: segreteria@iiss.it

Presentazione de *La Nuova Europa* di T. G. Masaryk a Napoli

**Lunedì 30 maggio 2022
ore 16:30**

Università di Napoli L'Orientale

Dipartimento di Studi Letterari, linguistici e Comparati

Con il patrocinio del Centro Ceco di Roma e dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici

incontro-dibattito in occasione della pubblicazione del volume di Tomáš G. Masaryk, *La Nuova Europa. Il punto di vista slavo*. Con la commemorazione di Benedetto Croce a Palazzo Venezia del 7 marzo 1945, Castelvecchi, Roma 2021.

Saluti

Augusto Guarino

Pro Rettore Vicario con delega
all'internazionalizzazione, UniOr

Maria Laudando

Direttrice del Dipartimento di Studi Letterari,
Linguistici e Comparati, UniOr

Petra Březáčková

Direttrice del Centro Ceco di Roma

Guido Carpi

Decano della Slavistica, UniOr

Modera **Marta Herling**

Segretario generale dell'Istituto Italiano per
gli Studi Storici

interverranno, assieme al curatore

Francesco Leoncini

Giuseppe Dierna

boemista e traduttore dal ceco

Gaia Seminara

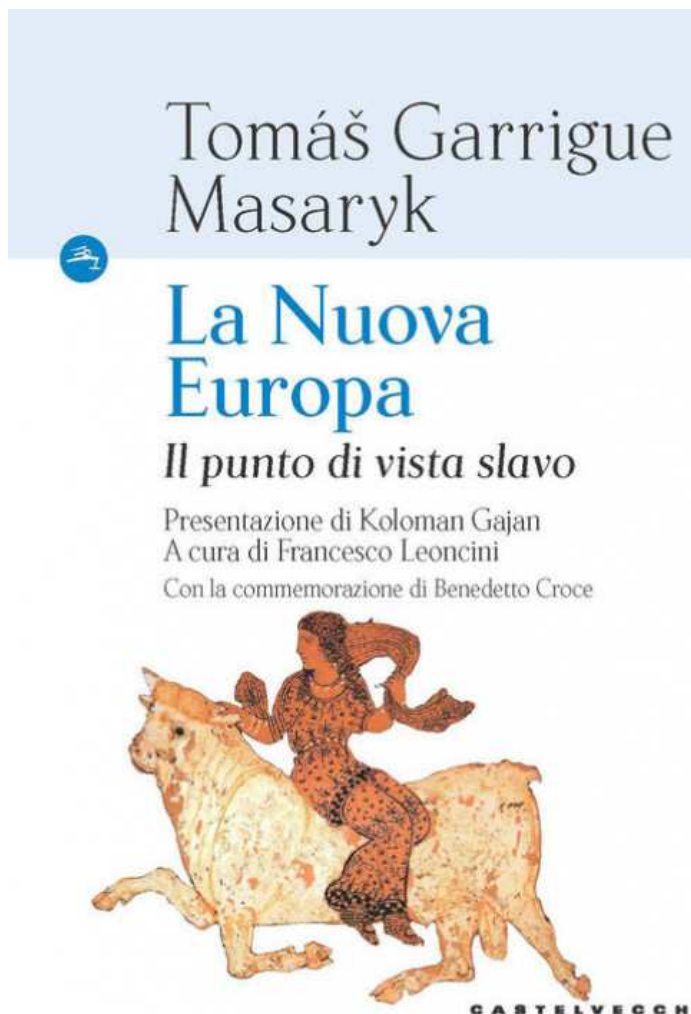
docente di Lingua e Letteratura ceca, UniOr

Andrea F. De Carlo

docente di Lingua e Letteratura polacca, UniOr

Petra Macurová

docente di Lingua ceca, UniOr



UNIVERSITÀ DI NAPOLI
L'ORIENTALE



ISTITUTO ITALIANO
PER GLI STUDI STORICI

L'evento si svolgerà parzialmente in presenza nell'aula 125, presso Palazzo Santa Maria Porta Coeli, via Duomo 219, e si potrà seguire da remoto su Teams: yrh3j93

Per la partecipazione in presenza, si prega di prenotarsi scrivendo a afdecarlo@unior.it



CONVEGNO INTERNAZIONALE
IL MULTILINGUISMO DELLA CORONA D'ARAGONA.
IL REGNO DI NAPOLI POLIGLOTTA E MULTICULTURALE:
DOCUMENTI E MONUMENTI



Napoli, 30 e 31 maggio 2022
Via Porta di Massa 1.

Ex sala catalogo della Facoltà di Lettere e Filosofia



CONVEGNO INTERNAZIONALE IL MULTILINGUIAMO DELLA CORONA D'ARAGONA. IL REGNO DI NAPOLI POLIGLOTTA E MULTICULTURALE: DOCUMENTI E MONUMENTI

ORGANIZZAZIONE (COMITATO E ENTI)

- Anna Maria Compagna (Università degli Studi di Napoli Federico II, RABLB, ISIC/IVTRA)
- Vicent Martines (Universitat d'Alacant [UA], IEC, RABLB, ISIC/IVTRA)
- Núria Puigdevall Bafaluy (Università degli Studi di Napoli, Suor Orsola Benincasa)
- Emanuela Forgetta (Università degli Studi l'Orientale di Napoli / Institut Ramon Llull)
- Accademia Pontaniana
- Associazione Italiana di Studi Catalani (AISC)
- Center For Catalan Studies (University of California at Santa Barbara)
- Departament de Filologia Catalana (UA)
- Dipartimento di Studi Umanistici
- Internationales Institut für Iberische Studien (Otto Friedrich-Universität Bamberg)
- Institució Alfons el Magnànim-Centre València d'Estudis i Investigació (IAM-CVEI)



Fig. 2

- Institut d'Estudis Catalans (IEC)
- Institut Internacional d'Estudis Borgians (IIEB)
- Institut Interuniversitari de Filologia Valenciana (UA)
- Institut Ramon Llull
- Institut Superior d'Investigació Cooperativa "IVTRA" (UA)
- Istituto Italiano di Studi Storici
- Generalitat de Catalunya. Governo della Catalogna. Delegazione in Italia
- Publicacions de la Universitat de València (PUV)
- Publicacions de la Universitat Jaume I
- Seu Universitària de la Nucua (UA)
- Società Napoletana di Storia Patria
- Societas Historicorum Coronae Aragonae
- Universitat d'Alacant
- Università degli Studi di Napoli Federico II
- Università degli Studi l'Orientale di Napoli
- Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli

COMITATO SCIENTIFICO

- Annamaria Annicchiarico (Università degli Studi di Roma Tre)
- Jordi Antolí (UA, UEM, ISIC/IVTRA)
- Anna Maria Babbi (Università degli Studi di Verona)
- Marcello Barbato (Università degli Studi l'Orientale di Napoli)
- Jean-Marie Barberà (Université d'Aix-en-Provence, ISIC/IVTRA)
- Patricia Bianchi (Università degli Studi di Napoli Federico II)
- Júlia Butinyà (UNED, RABLB, ISIC/IVTRA)
- Antonio Cortijo (Center For Catalan Studies, University of California at Santa Barbara, RABLB, ISIC/IVTRA)
- Ricardo Da Costa (Universidade Federal Espírito Santo, Vitória, Brasil, RABLB, ISIC/IVTRA)
- Maria D'Agostino (Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa, ISIC/IVTRA)
- Nancy De Benedetto (Università degli Studi di Bari Aldo Moro, AISC, ISIC/IVTRA)
- Nicola De Blasi (Università degli Studi di Napoli Federico II, Accademico della Crusca, socio corrispondente dell'Accademia Pontaniana e dell'Accademia dell'Arcadia)
- Chiara De Caprio (Università degli Studi di Napoli Federico II)
- Costanzo Di Girolamo (Università degli Studi di Napoli Federico II, ISIC/IVTRA)
- Vicent Josep Escartí (UV-EG, IIFV, RABLB)
- Anton Espadaler (Universitat de Barcelona)
- Antoni Ferrando (Universitat de València, RABLB, AVL, ISIC/IVTRA)
- Antonio Gargano (Università degli Studi di Napoli Federico II, RABLB, RAE)
- Giuseppe Germano (Università degli Studi di Napoli Federico II)
- Flavia Gherardi (Università degli Studi di Napoli Federico II)
- Giuseppe Grilli (Università degli Studi di Roma Tre, RABLB, RAE, ISIC/IVTRA)
- Maribel Guardiola (AVL -2021, UA, ISIC/IVTRA)
- Sara Longobardi (Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa, ISIC/IVTRA)



Fig. 3

- Enric Mallorquí-Ruscalleda (Indiana University-Purdue University, Indiannapolis, ISIC/IVTRA)
- Caterina Martínez (UA, ISIC/IVTRA)
- José Martínez-Gázquez (Universitat Autònoma de Barcelona, RABLB)
- Laura Minervini (Università degli Studi di Napoli Federico II)
- Sandra Montserrat (UA, IEC, AVL, ISIC/IVTRA)
- Francesco Montuori (Università degli Studi di Napoli Federico II)
- Salvatore Musto (Università degli Studi di Napoli Federico II)
- Hans-Ingo Radatz (Internationales Institut für Iberische Studien, Otto-Friedrich-Universität Bamberg, ISIC/IVTRA)
- Valentina Ripa (università degli Studi di Salerno)
- Elena Sánchez López (UA, ISIC/IVTRA)
- Francesco Senatore (Università degli Studi di Napoli Federico II, RABLB)
- Francesco Storti (Università degli Studi di Napoli Federico II)

Immagine di copertina:

Blasone di Alfonso d'Aragona Re di Napoli, nel f1, edizione miniata della Divina Commedia – MS Yates Thompson 36 della British Library. <http://www.bl.uk/catalogues/illuminatedmanuscripts/ILLUMIN. ASP?Size=mid&IID=56663>

Fig. 2

Il Paradiso Terrestre – f.116, edizione miniata della Divina Commedia – MS Yates Thompson 36 della British Library. <http://www.bl.uk/catalogues/illuminatedmanuscripts/ILLUMIN. ASP?Size=mid&IID=56713>

Fig. 3

Dante ostacolato dal leone, dalla lonza e dalla lupa – Dante incontra Virgilio – f. 2. MS Yates Thompson 36 della British Library. <http://www.bl.uk/catalogues/illuminatedmanuscripts/ILLUMIN. ASP?Size=mid&IID=56664>

PROGRAMMA

Mattina

09:00 h	Saluti Andrea Mazzucchi, Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Napoli Federico II. Luca Bellizzi, Delegato del Governo della Catalogna in Italia
09:30 h	01. Vicent Josep Escartí (UV-EG, IIFV, RABLB): Frammenti biografici femminili nella <i>Crònica i Dietari del capellà d'Alfons el Magnànim</i> . 02. Anton Espadaler (Universitat de Barcelona): Le resistenze al petrarchismo nella lirica della Corona d'Aragona. 03. Giuseppe Germano (Università degli Studi di Napoli Federico II): Pluralismo culturale a Napoli fra il regno di Alfonso e quello di Ferrante nella testimonianza di un'epistola di Giacomo Curlo. 04. Jessica Ottobre (Università di Napoli Federico II): Varietà culturale e formazione di un nuovo paradigma di regalità nella Napoli aragonese.
11:30 h	PAUSA
12:00 h	05. Aniello Fratta (Napoli): La canzone <i>Deserts d'amichs</i> di Jordi de Sant Jordi con uno sguardo sulle vicende storiche che la determinarono. 06. Josep Lluís Martos (UA): Joan Roís de Corella i Carles de Viana: l'intercanvi poètic a dues llengües. 07. Giuseppe Grilli (Università degli Studi di Roma Tre, RABLB, RAE, ISIC/IVTRA): <i>Triste delectacion</i> . Lettura ammirata di Martí de Riquer. 08. Emanuela Forgetta (Università degli Studi l'Orientale di Napoli / Institut Ramon Llull), Raffaele Pinto (Universitat de Barcelona): "Lo secret piú segret (nel medioevo italo-catalano)"
14:00 h	PAUSA PRANZO

Pomeriggio

15:30 h	09. Nicola De Blasi (Università degli Studi di Napoli Federico II): "Riflessi del plurilinguismo attraverso il lessico e le prospettive ideologiche degli glomeri di Iacopo Sannazaro". 10. Antoni Ferrando (Universitat de València-Estudi General (UV-EG), IIFV, IEC-SF, RABLB, AVL): Periodització i etiquetatge en la història de la llengua. 11. Josep Martines (UA, ISIC-IVTRA, IEC-SF, AVL, IIFV): Més petges lingüístiques italianes en el <i>Curial e Güelfa</i> .
17:00 h	PAUSA
17:30 h	CONCERTO . August Bover e Eulàlia Ara presenteranno il concerto-recitale Cloc! i altres sons...

09:00 h	12. Vicent Martines (UA, ISIC-IVTRA, IEC-SF, RABLB, IIFV): Regne de Nàpols i Corona d'Aragó poliglotes: 'questione della lingua' en l'Humanisme i el Renaixement 13. Caterina Martínez (UA, ISIC/IVTRA): El cas de "no meny" 'encara, malgrat això' en el <i>Curial e Güelfa</i> : un altre italianisme no observat (?) 14. Sandra Montserrat (UA, ISIC-IVTRA, IEC-SF, AVL): Manlleus gramaticals al <i>Curial e Güelfa</i> . 15. Jacob Mompó Navarro (UV): La conquesta de Nàpols segons la <i>Crònica Universal del 1427</i> .
---------	---

11:00 h PAUSA

11:30 h **LETTURA POETICA** a carico di Giovanna Calabrò e Emanuela Forgetta.

12:00 h	16. Maria D'Agostino (Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa, ISIC/IVTRA): La <i>divina serrana</i> di Guevara. 17. Ivan Parisi (Institut Internacional d'Estudis Borgians, Archivio di stato di Latina), Alessandro Carlomusto (Università La Sapienza, Roma): Le origini catalane di Benet Garret detto il Cariteo: biografia e cultura poetica. 18. Eulàlia Miralles (UV): Alexandre Ros e la stampa napoletana: dalla <i>Cataluña desengañada</i> alla Catalogna disingannata.
---------	--

13:30 h PAUSA PRANZO

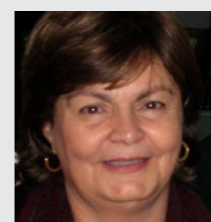
15:30 h	19. Rafael Roca Ricart (UV-EG, IIFV, RABLB): L'attrazione valenziana per la Napoli del Magnanimo tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. 20. Mireia Ferrando Simón (IES Isabel de Villena, València): L'aposta de Joan Fuster pel <i>Tirant</i> .
---------	---

TAVOLA ROTONDA DI SOCIOLINGUISTICA STORICA (1h e 30):

- Valentina Ripa** (Università di Salerno) coordina:
01. **Anna Maria Compagna** (Università di Napoli Federico II): Politica linguistica nel regno.
 02. **Margherita Di Salvo** (Università di Napoli Federico II): La politica linguistica di oggi per comprendere il passato.
 03. **Pietro Maturi** (Università di Napoli Federico II): I prestiti in napoletano nel dibattito pubblico odierno tra luogo comune, orgoglio cosmopolitico e chiusura antimoderna.
 04. **Salvatore Musto** (Università di Napoli Federico II): Plurilinguismo alla corte aragonese: contatto e influenza translinguistica a Napoli.
 05. **Pep Nadal** (Universitat de Girona): El concepte de multilingüisme al llarg de la història.

Lunedì 30 maggio

Martedì 31 maggio



Il convegno è dedicato a Olimpia Vozzo, Maestra di vita e di studio di chi ha seguito le rotte della Corona d'Aragona da Napoli e per Napoli.

A quarant'anni da Lia Mendia Vozzo, «Interferenze linguistiche in una scripta letteraria: il poemetto aragonese per la guerra d'Otranto», *Medioevo romanzo*, 10, 1982, pp. 419-442, senza dimenticare le edizioni critiche della Fiammetta castigliana e delle Poesie di Lope de Stúñiga e delle Memorie di Leonor López de Córdoba e tutto il resto. <http://www.filmod.unina.it/antenati/Vozzo.htm>



Institut d'Estudis Catalans



Center for Catalan Studies / Centre d'Estudis Catalans



Sociedad Española de Estudios Medievales



La cultura

Sei personaggi "minimi" il libro ritrovato di Croce

Ugo Cundari a pag. 30



Torna in libreria «Vite di avventure, di fede e di passioni» del 1935. Dalla figura di Lauberg coinvolto nella rivoluzione napoletana del 1799 a Isabella di Morra, martire della libertà femminile nel 500, uccisa dai fratelli per una relazione clandestina che non ebbe

Croce, storie minime che fecero la Storia

Ugo Cundari

Oggi che tanto si portano le biografie romanzate, vale la pena ricordare quanto Croce le abbia bollate, usando parole forti, etichettando l'allora inizio della moda come «deplorevolissima», scagliandosi contro «il favore onde è stata accolta» la moda, frutto di «una certa decadenza nell'accorgimento critico, nella severità etica e altresì nel buon gusto ai giorni nostri». Chi osa fare di una biografia un'opera letteraria per don Benedetto «maltratta i documenti, li altera con capricciosi frastagli e vi mischia spiritose invenzioni».

Controcorrente, il filosofo decise di scrivere alcune biografie, non romanzate, e nel 1935 raccolse le gesta di sei personaggi vissuti tra il 1200 e il

1800, cinque uomini e una donna, in un unico volume dal titolo *Vite di avventure, di fede e di passione* tornato in libreria per Bibliopolis (pagine 512, euro 35) a cura di Marco Diamanti a trent'anni dall'ultima edizione e con un ricco e scrupoloso apparato critico e di note fino ad oggi mai progettato per un'opera del genere.

PERSONAGGI MINORI

I protagonisti sono Filippo Di Fiandra, il conte di Campobasso, il marchese Di Vico, Isabella Di Morra, Diego Duque De Estrada, Carlo Lauberg: «Appartengono ad epoche diverse e sono personaggi minori dal punto di vista della rilevanza storiografica ma la loro vicenda biografica si inserisce all'interno di fenomeni storici molto importanti vedendoli protagonisti, tutti, per la lotta a

favore di una maggiore libertà, in diversi campi», dice Diamanti, secondo il quale la biografia più rappresentativa è quella del marchese Di Vico, che fu perseguitato dall'Inquisizione per aver lottato a favore della libertà religiosa.

LA RIVOLUZIONE NAPOLETANA

Lauberg fu coinvolto nella rivoluzione napoletana del 1799 e nominato con decreto di Championnet presidente del governo provvisorio e costituente della Repubblica partenopea. Fu quindi tra i protagonisti della diffusione degli ideali democratici in Italia, mettendo in moto un processo che porterà al rinnovamento politico e sociale di tutto il Paese.

PROTOFEMMINISTA

Isabella Di Morra visse nel Cinquecento e se non fosse stato per Croce la sua vita, e la sua morte, non sarebbero mai sta-

te ricordate. Visse segregata nel castello di famiglia vicino Matera scrivendo poesie. Un giorno i fratelli, convinti dalla lettura superficiale dei sonetti che lei avesse iniziato una relazione clandestina, la uccisero. In realtà lei vagheggiava una condizione femminile non più sottomessa a quella maschile, e per Croce anche lei è stata una martire della libertà.

Filippo di Fiandra, il conte di Campobasso e Diego Duque De Estrada lottarono per far valere i diritti dei loro popoli contro il potere dei regnanti di turno.

«È come se, attraverso queste biografie storicamente inappuntabili, assistessimo all'evoluzione della lotta, attraverso i secoli, per la libertà. Considerando che fu pubblicato sotto il fascismo, è un testo di grande valore» conclude Diamanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BENEDETTO CROCE
VITE DI AVVENTURE
DI FEDE E DI
PASSIONE
BIBLIOPOLIS
PAGINE 512
EURO 35



IL LIBRO RITROVATO
Benedetto Croce (1866-1952)



**FILIPPO DI FIANDRA, IL CONTE
DI CAMPOBASSO E DIEGO DUQUE
DE ESTRADA LOTTARONO
PER I DIRITTI DEI POPOLI,
IL MARCHESE DI VICO
PERSEGUITATO DALL'INQUISIZIONE**

**IL FILOSOFO CONDANNÒ
LA MODA DELLE BIOGRAFIE
ROMANZATE, GIÀ DILAGANTE
ALL'EPOCA: PER LUI ERA
FRUTTO «DI DECADENZA
E SCARSA SEVERITÀ ETICA»**



VITE CHE HA SENSO RACCONTARE

Benedetto Croce. Il filosofo napoletano nutrì una grande passione per le biografie «non romanzate». Tracciò profili di personaggi che avevano contribuito con opere e idee alla storia della civiltà

di Michele Ciliberto

Grande libro, queste *Vite di avventure, di fede e di passione*. Pubblicate dapprima singolarmente in riviste ed atti accademici tra il 1929 ed il 1934, furono poi raccolte in un solo volume e in una nuova edizione nell'ottobre del 1935. Esse sono un modello di ciò che Croce pensa debba essere una biografia – un modello totalmente estraneo a quello delle «biografie romanzate», per le quali nutre una sorta di vero e proprio disprezzo: esse infatti «attestano, a dir vero, una certa decadenza nell'accorgimento critico, nella severità etica e altresì nel buon gusto ai giorni nostri».

Il modello cui Croce intende attenersi è l'opposto di queste «biografie romanzate»: «scrupolosa acribia nella documentazione e ricostruzione biografica»; connessione tra i casi degli individui e i problemi delle loro età; ma anche – ci tiene a sottolinearlo – appagamento, «in certa misura», della «fantasia mercé la particolarità dei fatti e la vivezza del racconto».

Le biografie raccolte in questo volume riguardano – in stretta connessione con le posizioni teoriche di Croce a quella data – le grandi personalità, cioè gli «eletti», che hanno dato un contributo importante con le loro opere e le loro idee alla storia della civiltà, proiettandosi, con la loro azione, oltre il cerchio della propria specifica individualità, nella storia della comune umanità. C'è dunque in questi splendidi racconti un intreccio continuo e consapevole tra le storie individuali e la storia universale, alla quale ap-

partengono le opere alle quali gli «eletti» hanno contribuito.

Un esempio eccezionale di questo modello è il saggio sul Marchese di Vico Galeazzo Caracciolo. Mettendo a fuoco questa grande personalità Croce, in una sorta di movimento a raggiera, parla di Calvino, spiega la sua grandezza, perché avesse ragione nella sua lotta contro Serveto, i sociniani e gli anabattisti – cioè contro l'intellettualismo e l'egualitarismo, e il praticismo tipico della cultura italiana di cui gli antitrinitari erano precursori. Calvino infatti aveva giustamente difeso il dogma della trinità il quale «contiene l'esigenza del concetto speculativo, che non è né l'unità astratta né l'astratta molteplicità, ma l'uno che è molteplice e il molteplice che è uno». Altrettanto importante era stata la dottrina calvinistica della predestinazione perché essa conteneva «in germe un gran pensiero, che è né più né meno che l'idea stessa della storia, la quale, nel suo corso, condanna e distrugge individui e generazioni e popoli, e dall'ecatombe fa sorgere, mercé i grandi uomini o gli eletti, i valori ideali, di pensiero, di bellezza, di dignità morale che vivono eterni». Sulle tracce di Weber Croce sottolinea poi come Calvino avesse spronato «all'operosità come all'adempimento della missione assegnata da Dio a ciascun uomo nella sua particolare professione» facendo «scorgere un segno della grazia divina nella prosperità del proprio lavoro».

Quel saggio è però particolarmente importante perché consente anche di vedere come in certi saggi la figura di Croce e quella del grande marchese tendano a rispec-

chiarsi l'una nell'altra, quasi a identificarsi come avviene – ed è una delle pagine più belle – quando Croce difende con parole forte e potenti la decisione del Caracciolo di abbandonare la moglie, i figli, Napoli e di trasferirsi, con scelta definitiva, a Ginevra: «Chi può osare di entrare nel segreto dei suoi umani tormenti, delle sue nostalgie, delle sue brame, dei pungenti ricordi per l'immagine che lo assillava nella sua povera e deserta casetta di Ginevra? E chi può osare di approvare o condannare la deliberazione che egli prese di porre una pietra sul passato e formarsi un nuovo legame e cancellare quell'immagine lontana e pur vicina con la realtà di un'altra figura muliebre, che gli stesse accanto amorevole? Eppure, c'è chi ha osato».

È difficile, leggendo queste pagine, sottrarsi all'impressione che Croce parlasse con questo vigore perché egli era passato attraverso tormenti e pene non difforni da quelle che avevano travagliato Gian Galeazzo Caracciolo, e che fosse proprio questo comune patire a consentirgli di intuire qualcosa del travaglio del suo animo quando aveva dovuto fare quella scelta irrevocabile. Una scelta, una decisione, anzi, la presa d'atto di una più profonda e più alta chiamata cui non era possibile sottrarsi, della quale Galeazzo era consapevole in modo profondo e doloroso, essendo pronto a pagare tutti i prezzi. È un testo straordinario, uno dei pochi luoghi in cui traluce, come in un lampo, ciò che si agita nel fondo del cuore di Croce: come se di fronte ai «moralisti», di cui anche a lui era capitato di sentire gli stolti commenti in momenti di scelte difficili, non fosse

stato in grado di contenersi e dominarsi, lasciando trasparire il suo più profondo sentire.

Un saggio straordinario, si è detto, nel quale Croce riesce a far intervenire, come in una sorta di straordinaria polifonia, altri personaggi che, in vari modi e in diversi momenti, avevano incrociato la loro vita con quella del Marchese – compresa una figura straordinaria come quella di Giordano Bruno, chiarendo, anche in questo caso, quale era stato il significato dell'uno e dell'altro nella storia europea: essi, pur non essendone consapevoli quando si incontrano, erano «i rappresentanti e i simboli di due grandi correnti spirituali, della Riforma e del Rinascimento».

Si è fatto riferimento al saggio

sul Marchese di Vico per mostrare in presa diretta, e attraverso un caso specifico, quale fosse il «problema» di Croce quando scrive queste biografie, come lavorasse, quali fossero i contesti generali nei quali intendeva inquadrare gli «eletti» che aveva scelto di studiare. È lo stesso metodo che si riprova nelle bellissime pagine su Cola di Monforte, su Isabella di Morra e Diego Sandoval de Castro o su Diego Duque de Estrada o nel saggio, straordinario da ogni punto di vista, su Carlo Lauberg.

È difficile trovare nella nostra cultura storica pagine scritte con la stessa profondità e la medesima capacità di tracciare le linee essenziali della vita di un uomo: forse solo Federico Chabod è riuscito ad avvicinarsi a un simile modello nella se-

conda parte della Storia della politica estera italiana, quella dedicata agli «uomini», nelle quali schizza ritratti indimenticabili di grandi protagonisti della storia italiana, con una maggiore attenzione – sia per gusto personale che per una differente concezione nell'interpretazione degli uomini e delle loro vicende – al personale, al privato, all'empirico. Forse anche quelle memorabili pagine di Chabod andrebbero rimesse in circolazione, e lette con l'ammirazione che meritano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

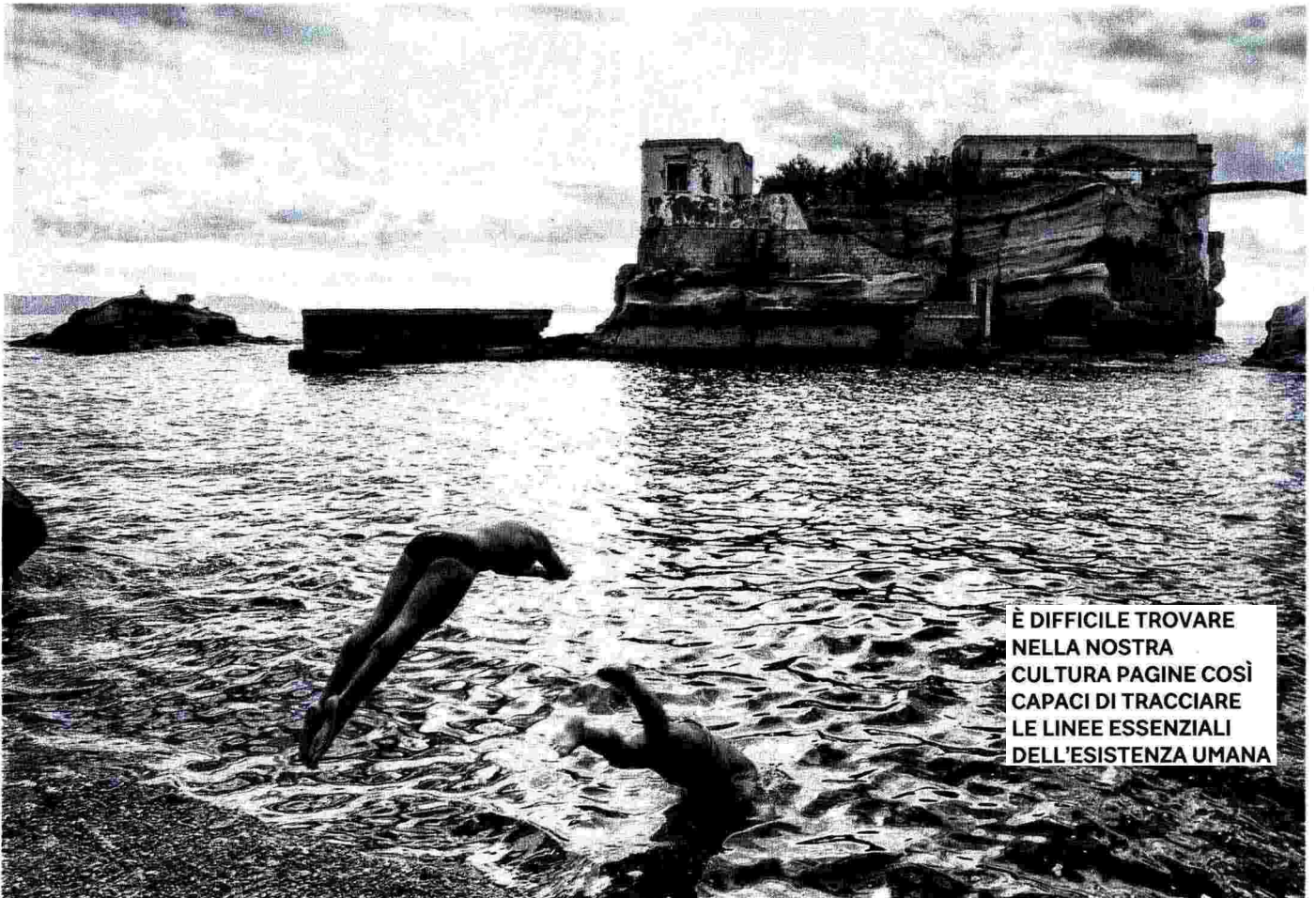
**Vite di avventure,
di fede e di passione**

Benedetto Croce

A cura di Marco Diamanti

Bibliopolis, pagg. 513, € 35

Tuffatori di Villa della Gaiola. «Naples Sense of place» di Alex Trusty (pseudonimo di Alessandro Fidato), 52 scatti in bianco e nero per raccontare Napoli



**È DIFFICILE TROVARE
NELLA NOSTRA
CULTURA PAGINE COSÌ
CAPACI DI TRACCIARE
LE LINEE ESSENZIALI
DELL'ESISTENZA UMANA**



Sant'Anna

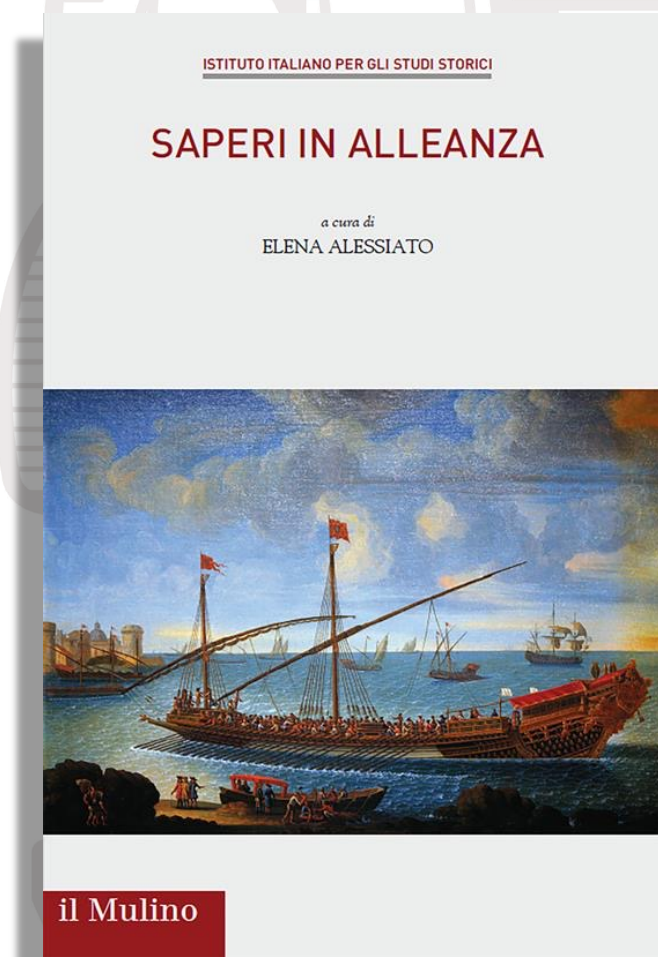
Scuola Universitaria Superiore Pisa

SAPERE (DEL) DIGITALE.

Un dialogo tra scienze, tecnologie, filosofie

Scuola Superiore Sant'Anna | Pisa,
Aula 3, ore 17
28 Giugno 2022

Seminario a partire dal volume
«Saperi in alleanza» (Il Mulino-ISS
2021) a cura di Elena Alessiato



Presiede e introduce

Barbara Henry, Professoressa Ordinaria di Filosofia Politica e Coordinatrice del *Ph.D. in Human Rights and Global Politics*, Scuola Superiore Sant'Anna

Saluti di

Marta Herling, Segretaria Generale, Istituto Italiano per gli Studi Storici

Intervengono

Alberto Pirni, Professore Associato di Filosofia Morale, Scuola Superiore Sant'Anna

Calogero Oddo, Professore Associato di Bioingegneria, Scuola Superiore Sant'Anna

Tra gli autori e autrici del volume

Elena Alessiato, Professoressa Associata di Storia della Filosofia, Università Suor Orsola Benincasa

Conclusioni

Carmela Decaro, Consigliera Istituto Italiano per gli Studi Storici, Professoressa Ordinaria di Diritto Pubblico Comparato, LUISS Guido Carli

Il seminario sarà trasmesso online sulla
piattaforma WebEx al seguente link:
[https://sssup.webex.com/sssup-
en/j.php?MTID=mb164dc56755628063c479
3697dc0af3f](https://sssup.webex.com/sssup-en/j.php?MTID=mb164dc56755628063c4793697dc0af3f)

con interventi di

Gianluca Manduca, Federica Merenda

Contatti:
Federica Merenda
federica.merenda@santannapisa.it

Pescasseroli Il premio Croce a Fiano, Scarpa Stassi e Rinaldi

I vincitori del premio Croce 2022 sono: per la saggistica a pari merito Emanuele Fiano con *Il profumo di mio padre* (Piemme) e Raffaella Scarpa, con *Lo stile dell'abuso* (Treccani); per la narrativa Fabio Stassi con *Mastro Geppetto* (Sellerio); per la letteratura giornalistica Giovanni Rinaldi con *C'ero anch'io su quel treno* (Solferino). La cerimonia di premiazione avverrà a Pescasseroli



Benedetto Croce
(1866-1952)

(L'Aquila) al termine del convegno *Croce in cammino: lavori in corso* che si terrà il 29 e il 30 luglio, curato da Emma Giammattei, Luca Serianni e Marta Herling. Inoltre, nella stessa occasione, verrà conferito il premio alla Memoria di Roberto Calasso, fondatore della editrice Adelphi. Partecipano l'attuale direttore di Adelphi e nipote di Calasso Roberto Colaiani e la scrittrice Benedetta Craveri.



PESCASSEROLI

Premio Croce, 2 giorni di incontri e convegni. Ecco i quattro vincitori



La scrittrice Dacia Maraini

PESCASSEROLI

Emanuele Fiano con "Il profumo di mio padre" (Piemme) e Raffaella Scarpa con "Lo stile dell'abuso" (Treccani) a pari merito per la saggistica; Fabio Stassi con "Mastro Geppetto" (Sellerio) per la narrativa; Giovanni Rinaldi con "C'ero anch'io su quel treno" (Solferino), per la letteratura giornalistica sono i vincitori del 17° Premio nazionale di cultura Benedetto Croce. Il 29 e 30 luglio, a Pescasseroli, le giornate conclusive nella piazza davanti a Palazzo Sipari, il luogo dove Croce nacque. Il centenario del Parco Nazionale d'Abruzzo e della legge sul Paesaggio ispirata dal filosofo e il 70° anniversario della sua morte saranno il filo conduttore dell'edizione 2022. Per l'anniversario si terrà un convegno dal titolo "Croce in cammino: lavori in corso", curato da Emma Giammattei, Luca Serianni e Marta Herling. Per il centenario del Parco e della legge si riuniranno a Pescasseroli i sindaci di tutti i comuni del territorio protetto per spiegare l'opera del Parco in questi anni. Parteciperanno il presidente del Pnam, Giovanni Cannata e il giornalista del *Corriere della Sera* Pier Luigi Vercesi, della giuria del Premio Croce. Un momento speciale ci sarà nell'incontro con Giovanni Rinaldi, autore del volume "C'ero anch'io su quel treno". Sabato 30, alle 10,30 verrà conferito il Premio alla Memoria a Roberto Calasso, fondatore dell'Adelphi, che ha pubblicato le opere di Croce. Parteciperanno Marta Herling, Dacia Maraini e il direttore della casa editrice e nipote di Calasso, Roberto Colaianni e la scrittrice Benedetta Craveri. Alle 17 la premiazione, alle 21 la proiezione del documentario su Croce di Luciano Odorisio.

24 | **Scienze** | 12 LUGLIO 2022

A TERAMO DAL 14 AL 25 LUGLIO

Chef Niko e le sue ricette più lo swing di Arisa: ecco le star di "Virtù Festive"

APERTE LE ISCRIZIONI
AI CORSI PER ESPERTI IN LOGISTICA E TRASPORTI 4.0
just to job www.itsmost.it

PESCASSEROLI, PREVISTA ANCHE UN'INIZIATIVA DEDICATA A SERIANNI

Premio Croce alle battute finali

Quattro i vincitori, due ex aequo

Entra nel vivo la 17ª edizione del premio nazionale di cultura Benedetto Croce. Domani e sabato ci sarà la fase conclusiva che purtroppo è stata segnata dall'improvvisa e tragica scomparsa di **Luca Serianni**, linguista morto a seguito delle ferite riportate dopo l'investimento a Ostia, autorevole componente della giuria. Si partirà domani alle 10 al museo storico del parco con "Così parlò Lupo Blu", presentazione del libro di **Elisabetta Dami** (Rizzoli). La natura spiegata ai ragazzi, con **Costantino Felice** (Giuria premio Croce) e **Giovanni Cannata** (presidente parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise). Parteciperanno i baby sinda-

ci dei comuni del parco e i sindaci di Pescasseroli e Villetta Barrea, **Giuseppe Sipari** e **Giuseppina Colantoni**.

Alle 17.30 al cinema Scola ci sarà l'iniziativa "Ricordando Luca", dedicata a Serianni, con presenze istituzionali e studiosi che hanno collaborato con il linguista nel corso degli anni. Alle 21, poi, in piazza Umberto I è previsto l'incontro con **Giovanni Rinaldi**, autore del volume "C'ero anch'io su quel treno" (Solferino), vincitore premio Croce 2022 per la letteratura giornalistica. Parteciperanno **Mauro Felicori**, assessore regione Emilia Romagna, **Donata Melchionda**, assessore del comune di Cande-

la (Fg), il sindaco Sipari, e **Gino Milano**, vicepresidente centro servizi di volontariato d'Abruzzo. Coordinerà **Michele La Cesa**, comitato organizzatore del premio. Sabato, a partire dalle 10.30, al cinema Scola ci sarà il premio alla memoria di **Roberto Calasso**, scrittore e fondatore della casa editrice Adelphi, con la presenza di **Benedetta Craveri**, accademica dei Lincei, **Roberto Colajanni**, amministratore delegato di Adelphi, e **Marta Herling**, segretario generale Istituto italiano per gli Studi storici. Coordinerà **Dacia Maraini**, presidente giuria premio Croce. Alle 17 in piazza Umberto I è prevista la premiazione dei vincitori

del Premio 2022 e l'omaggio alle giurie popolari, con **Fabio Stasi**, vincitore per la narrativa, **Rinaldi**, **Raffaella Scarpa** ed **Emanuele Fiano**, vincitori ex aequo per la saggistica. In collegamento dal Giappone, **Laura Imai Messina** alla quale andrà un riconoscimento speciale della presidente Maraini. A concludere la due giorni sarà alle 21 la proiezione del docufilm "Benedetto Croce" di **Luciano Odorisio** al cinema Scola. In apertura è in programma l'incontro con l'autore e i suoi ospiti, **Giovanni Legnini** e **Giancarlo Zappacosta** con il coordinamento di **Nicola Mattoscio**. (e.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PESCASSEROLI



La presidente della giuria del premio Benedetto Croce Dacia Maraini. La premiazione dei vincitori e l'omaggio alle giurie popolari in programma sabato a partire dalle 17 in piazza Umberto I a Pescasseroli



Il Premio Croce si fonde con il Parco

L'EVENTO

PESCASSEROLI Premio nazionale di cultura "Benedetto Croce", dedicato al grande filosofo, storico e politico, nato a Pescasseroli. Il centenario del Parco nazionale d'Abruzzo e della legge sul paesaggio ispirata da Croce e il 70esimo anniversario della morte, saranno il filo conduttore dell'edizione 2022. Si terranno il 29 e 30 luglio, le giornate conclusive della XVII edizione del Premio, nella location prospiciente Palazzo Sipari, il luogo dove nacque Croce.

Per l'anniversario del filosofo, è previsto un convegno internazionale dal titolo "Croce in cammino: lavori in corso", curato da Emma Giammattei e Marta

Herling, con la partecipazione degli studiosi Emanuele Cutinelli Rendina, Carlo Nitsch e Fabio Genovesi. Per il centenario del Parco e della legge, invece, si riuniranno i mini sindaci di tutti i Comuni del territorio protetto, per spiegare ai giovani, la storia, il ruolo e il significato del Parco in tutti questi anni di tutele dell'area.

Parteciperanno il presidente del Pnalm, Giovanni Cannata, mentre il giornalista del Corsera Pier Luigi Vercesi, della giuria del Premio Croce, non potrà essere presente. Un momento davvero speciale, con Giovanni Rinaldi, autore del volume "C'ero anch'io su quel treno", con la partecipazione del nuovo sindaco di Pescasseroli, Giuseppe Sipari, dell'assessora di

Candela, Donata Melchionda, del vice presidente del Centro Servizi del volontariato d'Abruzzo, Gino Milano e dell'assessora alla cultura della Regione Emilia Romagna, Mauro Felicori.

In occasione del Premio, sabato 30 luglio, verrà conferito il Premio alla Memoria di Roberto Calasso, fondatore della casa editrice Adelphi, che ha pubblicato per lunghi anni, le opere di Croce. Prenderanno parte anche Marta Herling, Dacia Maraini e l'attuale direttore della casa editrice e nipote di Calasso, Roberto Colaiani e la scrittrice Benedetta Craveri. Tutto si concluderà sabato 30 luglio, alle ore 17, con la premiazione dei vincitori.

Sonia Paglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PREMIO BENEDETTO CROCE

Domani la cerimonia con i vincitori

Oggi alle 17.30 l'evento in memoria di Luca Serianni

PESCASSEROLI

Tutto è pronto a Pescasseroli per le giornate conclusive della XVII edizione del Premio Nazionale di Cultura Benedetto Croce, in programma stasera e domani. Un programma molto ricco, condizionato dalla tragica scomparsa del linguista Luca Serianni, autorevole componente della Giuria.

Oggi alle 10, in programma al Museo Storico del Parco la presentazione del libro *Così parlò Lupo Blu* (Rizzoli) di Elisabetta Dami: la natura spiegata ai ragazzi, con Costantino Felice, giurato Premio Croce, e il

presidente Pnam Giovanni Cannata. Partecipano i mini sindaci dei comuni del Parco e i sindaci di Pescasseroli e Villetta Barrea, Giuseppe Sipari e Giuseppina Colantoni. Alle 17,30 al Cinema Ettore Scola si terrà l'evento in memoria di Serianni, "Ricordando Luca", con presenze istituzionali e studiosi che hanno collaborato con il linguista. Alle 21 in Piazza Umberto I lo scrittore Giovanni Rinaldi parlerà di *C'ero anch'io su quel treno* (Solferino), vincitore Premio Croce 2022 per la letteratura giornalistica, con Mauro Felicori, assessore regione Emilia Romagna, Donata Mel-

Dacia Maraini, presidente della giuria del Premio Croce, coordinerà la cerimonia di premiazione

chionda, assessore del comune di Candela (Fg), Giuseppe Sipari, sindaco di Pescasseroli e Gino Milano, vice presidente Centro Servizi di volontariato d'Abruzzo. Coordina Michele La Cesa.

Il programma prosegue domani alle 10,30, al Cinema Ettore Scola, con il Premio alla memoria di Roberto Calasso, scrit-



tore e fondatore della Adelphi. Partecipano Benedetta Craveri (Accademia Nazionale dei Lincei); Roberto Colajanni, ad e direttore editoriale di Adelphi; Marta Herling (Istituto Italiano per gli Studi Storici). L'incontro sarà coordinato da Dacia Maraini, presidente di Giuria del Premio Croce. Alle 17 in Piazza Umberto I, la cerimonia di pre-

miazione e l'omaggio alle giurie popolari. Questi i vincitori: Fabio Stassi, per la Narrativa; Giovanni Rinaldi, Letteratura giornalistica; Raffaella Scarpa ed Emanuele Fiano, ex equo Saggistica. In collegamento dal Giappone, Laura Imai Messina, riconoscimento speciale della presidente Maraini. Coordinano Dacia Maraini e Marta Herling. Alle 21 al Cinema Ettore Scola, proiezione del documentario *Benedetto Croce* di Luciano Odorisio, preceduta dall'incontro con l'autore e i suoi ospiti, Giovanni Legnini e Giancarlo Zappacosta. Coordina il confronto Nicola Mattosio.

Nelle scuderie di Palazzo Sipari, per tutti i giorni del Premio, sarà possibile visitare la mostra realizzata per il 150° della nascita di Benedetto Croce dalla Fondazione Erminio e Zel Sipari.

DORGO UNIVCRISO FOR PALESTINA
Tre giorni di arte, musica e cultura per costruire la via dell'inclusione

APERTE LE ISCRIZIONI
Microspazio il tuo spazio
MODELLISTA 4.0
www.ismipalapa.com

1000 600

Croce, l'omaggio a Pollone

Sono trascorsi settant'anni dalla scomparsa del grande filosofo Benedetto Croce. E in occasione della ricorrenza il Comune di Pollone con la Biblioteca a lui intitolata e la locale Pro loco hanno organizzato una serata in sua memoria per domani, venerdì 19 agosto. La serata si svolgerà in Piazza Delleani, alle ore 21, e, in caso di maltempo, nelle adiacenti ex scuole elementari. Introdurrà **Marta Herling**, segretario generale dell'Istituto italiano per gli studi storici, e interverrà **Maria Panetta**, italianista e critica letteraria nonché fondatrice della rivista "Diacritica". Info, tel.: 338-3405246.

Aspettando #fuoriluogo. Intanto il team del festival #fuoriluogo, come già riportato da "Eco", prosegue con gli spoiler sugli appuntamenti dell'edizione di settembre. Riportiamo qui alcuni nomi e argomenti annunciati: **Carolina Orlandi** tornerà a Biella per "Il caso David Rossi: dove eravamo rimasti?" (4 settembre, ex Concept, ore 16); **Daniele Mencarelli** con "Sempre tornare" (4 settembre, Biblioteca di Biella, ore 10); il tour nei luoghi della Resistenza per "Biella città in guerra 1943-1945"; e poi **Eleonora Marangoni** parlerà di "Proust a Parigi"; "Beppe Fenoglio, il partigiano delle Langhe"; **Elisa Casseri** di "Gran tour sentimentale" fino al live "In altalena con Faber".

● G.B.



POLLONE

Stasera incontro su Benedetto Croce

Appuntamento con la storia a Pollone. Stasera alle 21 la biblioteca civica Benedetto Croce di piazza Delleani, in collaborazione con Pro Loco e Comune, ospiterà una serata dedicata a Benedetto Croce, in occasione dei 70 anni dalla sua morte. Introduzione a cura di Marta Herling, segretario generale dell'Istituto italiano per gli studi storici. Interverrà Maria Panetta, italianista e critica letteraria, fondatrice della rivista "Diacritica". Per informazioni contattare il 3383405246.



70 ANNI DALLA MORTE DEL FILOSOFO

Nel ricordo di Croce e delle sue «vacanze operose» a Pollone

Stasera alle 21, in piazza Delleani, si terrà una conferenza con la nipote Marta Herling e la critica Maria Panetta

■ Sono passati 70 anni dalla scomparsa di Benedetto Croce, celebre filosofo, storico, politico, critico letterario del secolo scorso che segnò un punto fondamentale nella cultura e nella storia italiana.

In ricordo di questo importante anniversario, la Biblioteca Benedetto Croce, fondata da Gustavo e Laura Colonnetti, il Comune e la Pro Loco di Pollone hanno organizzato per questa sera, ore 21, un incontro in piazza Delleani, che sarà introdotto da Marta Herling, Segretario generale dell'Istituto italiano per gli studi storici e nipote di Benedetto Croce, e vedrà intervenire la Maria Panetta, italianista e critica letteraria, docente all'Università La Sapienza e fondatrice della rivista "Diacritica". La serata verterà su due tematiche principali che riconducono al legame che Croce aveva con il territorio biellese. La prima verte sul ricordo di Croce a Pollone: i legami con il territorio piemontese sono iniziati quando il filosofo, originario di Pescasseroli (Abruzzo) sposò Adele Rossi, nativa di Ivrea, di famiglia torinese. Attraverso i Carandini, tra il '34 e il '35, decise di acquistare una casa a Pollone, in cui trascorreva lunghi periodi di villeggiatura nei mesi estivi, delle "vacanze operose", fatte di incontri con intellettuali e di grande attività civile e politica oltre

che di scrittura e meditazione filosofica. Nell'incontro verranno quindi ricostruiti i suoi giorni a Pollone, il loro significato nella sua biografia e nella vita politica, essendo stato anche un centro di riferimento antifascista, non solo piemontese. La seconda tematica di cui parlerà la professoressa Panetta riguarda, invece, la prima legge a tutela del paesaggio, della quale ricorrono 100 anni dalla sua attuazione, da lui promossa e definita quando era Ministro della pubblica istruzione del Regno d'Italia, dopo 30 anni di proposte avanzate da diversi deputati e di battaglie in parlamento: "è una legge che ha una grandissima importanza e che manifesta il grande impegno di Croce per la tutela dell'ambiente e dei beni culturali e del patrimonio artistico, storico e culturale del nostro Paese. - anticipa la nipote - Abbiamo ritenuto che trovandoci in un ambiente straordinario come Pollone e il Biellese con la sua natura secolare e tutelata, fosse significativo richiamare alla memoria questo percorso che Croce ha condotto con grandi battaglie di stampo civile, per la nazione". Attraverso, documenti e riflessioni, l'incontro vuole tener vivo il ricordo del profondo legame tra il filosofo e il nostro territorio, oltre che omaggiare la memoria di una grande figura pubblica la cui eredità, come testimonia

la relatrice, è eternamente vitale, aspetto evidente soprattutto dal crescente interesse di nuove generazioni di studiosi che si dedicano alla ricerca e alle pubblicazioni sulle sue opere, grandi classici della filosofia, della letteratura e della storiografia che appartengono ai nostri tempi, essendo dotati di un valore universale. Ma in un momento storico come quello che stiamo vivendo, di confusioni politiche, incertezze economiche, depauperamento del pensiero autonomo, e impoverimento culturale, l'insegnamento di Croce concerne soprattutto, come ricorda Herling, il suo profondo senso del dovere, la religione della libertà, il senso dell'impegno morale e civile, e una consapevolezza critica, valori importantissimi che hanno da sempre guidato la sua vita. In una citazione celebre di Croce viene detto che "La cultura storica ha il fine di serbare viva la coscienza che la società umana ha del proprio passato, cioè del suo presente, cioè di se stessa." Ecco che nell'anniversario della sua morte viene spontaneo constatare che Croce, con il suo pensiero e i suoi scritti, è egli stesso una parte fondamentale di quella cultura storica che deve essere ricordata per comprendere e indirizzare la realtà che viviamo.

ANNA MAIORANA



Torna il Premio Sele 2022 con Di Maio e la Mannocchi

A Oliveto Citra dal primo settembre la rassegna nata 38 anni fa



(ANSA) - SALERNO, 30 AGO - Torna a Oliveto Citra (Salerno), da giovedì 1 al 10 settembre, il "Premio Sele d'Oro Mezzogiorno", giunta alla 38esima edizione e nato in seguito al terremoto dell'Irpinia.

Tra gli ospiti il ministro Luigi Di Maio e la giornalista Francesca Mannocchi.

"Bridges against Walls", ovvero "Ponti contro Muri": sarà questo il tema al centro della storica manifestazione, organizzata dal Comune di Oliveto Citra in collaborazione con l'Ente Premio Sele d'Oro Odv e con il sostegno della Regione Campania. Media partner Radio Radio Tutta Italiana. Anche quest'anno, saranno numerose le personalità del panorama politico, imprenditoriale, culturale e artistico italiano che interverranno: oltre a Di Maio (la cui presenza è prevista per il 9 settembre) e Mannocchi, arriveranno a Oliveto Citra l'imprenditore Oscar Farinetti, l'attrice Isa Danieli, il segretario generale dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici Marta Herling, la scrittrice americana Devorah Major, l'ex ministro Anna Finocchiaro, il presidente della Svimez Adriano Giannola, il presidente dell'Università Luiss Guido Carli Vincenzo Boccia, il fondatore e direttore del Giffoni Claudio Gubitosi.

"Quest'anno - spiega il sindaco di Oliveto Citra, Mino Pignata - abbiamo scelto il tema 'Ponti contro Muri', perché in tempo di conflitti siamo convinti che bisogna accettare la sfida del confronto. Il tema, tanto caro a Papa Francesco, ci riporta alla memoria alcuni dei momenti drammatici che hanno segnato il XX secolo, nonché quelli che stanno segnando i nostri giorni.

Quando si parla di muri non si parla solo delle barriere fisiche che troppo spesso vengono innalzate contro persone in fuga da conflitti e miseria, ma anche e soprattutto delle barriere mentali che, di fatto, fanno sorgere e tengono su quelle fisiche. Come superare i muri? Con i ponti. Con il confronto e il dialogo - continua Pignata - e solo così, gettando ponti e abbattendo muri, è possibile superare i conflitti che attanagliano i nostri tempi, a iniziare dalla guerra scatenata nel cuore dell'Europa dall'invasione russa dell'Ucraina".

(ANSA).

PREMIO SELE D'ORO MEZZOGIORNO, IL PROGRAMMA DELLA SETTIMANA



ildenaro.it 4 Settembre 2022

Entra nel vivo il Sele d'Oro Mezzogiorno. Domani, lunedì 5 settembre, alle ore 17.00, è in programma a Oliveto Citra (Salerno) la visita del presidente della Camera dei deputati, Roberto Fico, per inaugurare, in contrada Lauri, Il Memoriale "Collina degli eroi", dedicato a un drappello della 45esima divisione di fanteria dell'esercito USA che, nel settembre del 1943, a seguito dello sbarco Alleato sulle spiagge del salernitano e dell'avanzata verso l'interno, si lanciò, proprio a Oliveto Citra, alla conquista di un'altura difesa dalle mitragliatrici tedesche. Ma il 5 settembre entrano nel vivo anche il Sele d'Oro Talks, il Bibliocafè e lo Smartcafè.

Alle ore 12.00, in Piazza Garibaldi, parte con Francesca Caon e il suo libro “I dieci comandamenti delle PR” (ROI Edizioni), il Bibliocafè – Incontri d’autore al Sele d’Oro. Martedì 6, il Bibliocafè continua con l’imprenditore, fondatore della catena Eataly, Oscar Farinetti e il suo “Never quiet. La mia storia (autorizzata malvolentieri)” (Rizzoli). Tra gli altri, il Bibliocafè ospiterà Gianmarco Lombardi, vincitore della sezione Euromed del Premio Sele d’Oro Mezzogiorno 2020, e lo scrittore, fotografo, giornalista e regista Carlos Solito.

Nuova formula anche per lo Smartcafè che, dopo aver ospitato i protagonisti del Sele Teatro Fest, riparte martedì 6 settembre, alle 17.00 in piazza Garibaldi, con la storica e saggista **Marta Herling, segretario generale Istituto Italiano per gli Studi Storici, e il suo “Gustaw Herling fra Mezzogiorno e Europa”**. Nel corso degli incontri dello Smartcafè, tanti gli argomenti, dalla letteratura all’imprenditoria passando per il digitale.

Settimana densa di temi e ricca di ospiti anche la sezione 2022 del Sele d’Oro Talks. Il 5 settembre tema della tavola rotonda sarà “2023: anno del turismo di ritorno. Nuovi modelli di fruizione turistica per italo discendenti e oriundi italiani nel mondo”. Martedì 6 si parlerà di “Natura Habitat e Ambiente: tutela e visione da Croce a Galasso”. Tra i presenti, Amedeo Lepore, presidente della Giuria del Premio Sele d’Oro, storico economico, prof. ordinario Seconda Università della Campania Luigi Vanvitelli. Mercoledì 7, con il coinvolgimento dei sindaci dei Comuni vincitori del Bando PNRR – Rigenerazione dei borghi, alla presenza dell’assessore al Turismo Regione Campania, Felice Casucci, e dei consiglieri regionali Attilio Pierro, Luca Cascone e Andrea Volpe, si parlerà di “Ripartire dai borghi. Culture, identità locali e spirito comunitario al centro dei processi di rigenerazione”.

L’8 settembre il Sele d’Oro ricorda il professore Mario Raffa e il suo legame con il Premio attraverso un incontro dal titolo “Le nuove generazioni per un cambiamento possibile. Le startup per la sostenibilità e la transizione digitale”. Tra i presenti, Claudio Gubitosi, fondatore e direttore del Giffoni. A seguire, alle 19.30 sempre nell’auditorium Largo della memoria, Nicola Saldutti intervista Francesca Mannocchi nell’incontro dal titolo “Raccontare il mondo in tempi di conflitti”.

Venerdì 9, ore 18.30 auditorium Largo della memoria, dibattito dal tema “Diplomazia culturale. Una nuova strada per il made in Italy”. A confrontarsi sul tema saranno il presidente dell’Università Luiss Guido Carli, Vincenzo Boccia, il deputato Piero De Luca e il ministro degli Esteri Luigi Di Maio.

Infine, sabato 10 settembre, tavola rotonda dal tema “Una nuova frontiera per il Sud. Il Meridionalismo liberale di Francesco Compagna, fra Croce e Salvemini”. Ne discutono: Guido Compagna, giornalista; Anna Finocchiaro, presidente di italiadecide, già ministra per le pari opportunità; Adriano Giannola, presidente Svimez; Emma Giammattei, italianista e storica della cultura, Università di Napoli Suor Orsola Benincasa; Amedeo Lepore, Seconda Università della Campania Luigi Vanvitelli; Giuseppe Ossorio, dottore commercialista, già deputato, Carmine Pignata, sindaco di Oliveto Citra. Coordina, Alfonso Ruffo, direttore editoriale di Economy.

<http://seledoro.eu/premio/programma-incontri/>



PREMIO SELE D'ORO MEZZOGIORNO 2022 - “PONTI CONTRO MURI”

L'ELENCO DEI PREMIATI DELLA XXXVIII EDIZIONE

La Giuria ha reso pubblici i nomi e i riconoscimenti della XXXVIII edizione del Premio Sele d'Oro Mezzogiorno. I premi saranno consegnati sabato 10 settembre, nel corso della giornata finale dell'edizione 2022 della manifestazione, a Oliveto Citra (SA).

Di seguito, l'elenco dei premiati sezione per sezione.

PREMI SPECIALI DELLA GIURIA

Anna Finocchiaro
Giovanni Lombardi
Linda Laura Sabbadini

RICONOSCIMENTO SPECIALE ALLA MEMORIA DEL

Prof. Francesco Pastore

PREMIO PER LA CULTURA, DELLA PRESIDENZA DELL'ENTE PREMIO SELE D'ORO E DEGLI E.E.L.L.A

Marta Herling

PREMIO SEZIONE SAGGI

Premio ex aequo a:

Gianluca Genovese, per il volume (a cura di) Gianluca Genovese - Emilio Russo: *“Rinascimento digitale. Percorsi, progetti, esperimenti”*, Treccani – ottobre 2021

Salvio Capasso, per il volume: *“Un Sud che innova e produce. Ambiente e territorio: valore e prospettive della filiera bioeconomica”*, Giannini Editore – settembre 2021

Menzione speciale a **Mita Marra**, per il volume *“Connessioni virtuose. Come nasce (e cresce) un ecosistema dell'innovazione”*, Il Mulino – aprile 2022

PREMIO SEZIONE GIORNALISMO - MICHELE TITO

Francesca Mannocchi

PREMIO SEZIONE EUROMED

Alessio Maria Musella, per il saggio inedito *“Rischi e opportunità della moneta alternativa: un'analisi storica”*

PREMIO SEZIONE BONA PRAXIS

LASCATOLA DI LATTA aps (Gianluca Palma) per il progetto *“Daïmon: A scuola per restare”*

PREMIO BONA PRAXIS YOUNG – MARIO RAFFA

TEAM SEARCH ON MEDIA GROUP SRL (CEO Cosmano Lombardo) per il progetto *“Hubitat” - Rete di Hub territoriali sull'innovazione sostenibile*

Venerdì 9 Settembre 2022

9
NA

«NAPOLI PARE DISSEPELLITA E RICOMPOSTA DAGLI UOMINI»

Gustaw Herling, reduce dai gulag, accolto a casa Croce, dagli anni '50 attraversa con il suo sguardo la città Ricevendo il Premio Sele d'Oro, la figlia Marta ha letto alcuni testi

10 gennaio 1957, giovedì

Al Museo Nazionale. Mi sono rimaste impresse nella memoria (come sempre) solo due cose: la matrona romana seduta, assorta in pensieri e amara tristezza, con le splendide palme delle mani appoggiate e la cui drammaticità non si può paragonare con null'altro abbia visto nell'arte delle mani scolpite o dipinte, e i Ciechi di Bruegel. Oltre ciò la Pinacoteca brilla sulle pareti di buchi trivellati: hanno trasferito la pittura alla galleria di Capodimonte.

28 gennaio 1957, lunedì

Ho visto (erano le 6 del pomeriggio) lo splendido tramonto sul Golfo: una ragnatela di luci accese sul Vomero e Posillipo, al di sopra una striscia di cielo così limpida da sembrare una scaglia di cristallo, che rendeva i contorni delle colline, delle case e degli alberi, un merletto finemente intarsiato; più in alto una striscia di rosso scuro e infine una lunga nuvola frastagliata. Rosso anche l'orizzonte di Ischia. Capri buia, massiccia – non l'ho mai vista così «incastonata» nel paesaggio.

Scrivere oggi mi è riuscito un po' meglio, ma non ho ancora afferrato «il tono».

16 aprile 1957, martedì

Le passeggiate serali per Napoli mi deprimono sempre di più – questo instancabile formicaio può essere per uno straniero un immobile deserto.

21 aprile 1957, domenica

A Salerno, Amalfi, Ravello, Positano, Sorrento. Un bellissima gita. Splendida e misteriosa la cattedrale di Salerno. L'antico chiostro di Amalfi è come un intreccio di liane architettoniche.

29 maggio 1980

Il golfo era deserto, solo in lontananza sull'orizzonte si muoveva lentamente, così lentamente che a momenti pareva immobile, una nave. A sinistra, sul lato del porto, i raggi del sole accecarono tutto tranne i colori: il sanguigno «rosso mediterraneo», la patina grigio-verde delle cupole delle chiese, il biancore intenso delle case, lo smalto turchino del cielo. Napoli, quando la si guarda dall'alto, è una città che affiora d'improvviso, dopo anni di immersione, dal mare; o una città che una scossa tellurica ha dissepellito dalle viscere della terra, in una forma già definita, e le mani dell'uomo hanno con paziente lavoro ricomposto. La città, per dirla con altre parole, meno «architettonica», «pianificata» di tutte quelle a me note; che più di ogni altra è cresciuta congiungendosi al luogo che la natura le ha assegnato.

San Lorenzo, Napoli 1995

Il luogo che mi è particolarmente caro a Napoli comincia dal celebre angolo descritto da Benedetto Croce. Ma comincia soltanto. La mia passeggiata favorita, dopo aver ammirato la stupenda chiesa di Santa Chiara, mi porta lungo Spaccanapoli fino a San Gregorio Armeno, poi verso i Tribunali che il mio compianto amico, lo straordinario saggista polacco Jelenski, considerava una delle più belle strade del mondo. Perché questo attaccamento in fondo assai banale e turistico? Perché secoli e secoli di tanti cambiamenti, di tante trasformazioni non hanno potuto fermare il cuore antico della città. Lo si sente battere nei cortili dei palazzi, nei vicoli, nelle piazze, lo si sente ascoltando il vociio della folla. È così che sopravvivono le vecchie città, salvando miracolosamente il sapore e persino certi tratti della loro giovane età passata. Ci sono in Europa luoghi – e il centro storico napoletano è uno di questi – che con il loro lento abbandono, con la loro progressiva rovina, potrebbero portare al tramonto il nostro continente.

UN'EREDITÀ MORALE CHE SI FA COMPITO E AZIONE

Il Premio Sele d'Oro Mezzogiorno ha dedicato un intero pomeriggio a Marta Herling, in occasione della consegna del riconoscimento alla cultura, assegnato dal presidente della giuria Amedeo Lepore e consegnato dal sindaco Carmine Pignata. La studiosa ha dialogato con gli studenti nella piazzetta di Oliveto Citra, partecipato al seminario Natura Habitat e Ambiente: tutela e visione da Croce a Galasso con Emma Giammattei, italianista e professore emerito del Suor Orsola Benincasa, Fabio Mangone, architetto ordinario della Federico II e Alessio D'Auria, docente dell'ateneo Suor Orsola Benincasa. Tra gli ospiti Giulia Galasso, figlia dell'indimenticato storico. «Come figura di intellettuale — si legge nella motivazione — di studiosa, di organizzatrice di cultura, Marta Herling rappresenta in modo esemplare i molti versanti che convergono nella sua biografia, tra Italia e Polonia, tra Napoli ed Europa. La duplice ascendenza, di Benedetto Croce e di Gustaw Herling, diventa identità ideale e storica per farsi compito ed azione. E il destino ricevuto di una esistenza di élite, si va realizzando allora in termini di dovere, di lavoro vissuto quotidianamente, al servizio di una idea di cultura come condivisione e dialogo». Soprattutto «all'Istituto Italiano per gli Studi Storici di cui è segretario generale, avendo chiara la missione della formazione della classe dirigente del Mezzogiorno e della Nazione».

Nataascia Festa

CRONACA | 2



Diari inediti

«Napoli pare dissepellita e ricomposta dagli uomini»

Gustaw Herling, reduce dai gulag, accetta a casa Croce, dagli anni '50 attraverso con il suo sguardo la città. Ricevendo il Premio Sele d'Oro, la figlia Marta ha letto alcuni testi

Riconoscimento alla cultura

Un'eredità morale che si fa compito e azione

Il premio Sele d'Oro Mezzogiorno ha dedicato un intero pomeriggio a Marta Herling, in occasione della consegna del riconoscimento alla cultura, assegnato dal presidente della giuria Amedeo Lepore e consegnato dal sindaco Carmine Pignata. La studiosa ha dialogato con gli studenti nella piazzetta di Oliveto Citra, partecipato al seminario Natura Habitat e Ambiente: tutela e visione da Croce a Galasso con Emma Giammattei, italianista e professore emerito del Suor Orsola Benincasa, Fabio Mangone, architetto ordinario della Federico II e Alessio D'Auria, docente dell'ateneo Suor Orsola Benincasa. Tra gli ospiti Giulia Galasso, figlia dell'indimenticato storico. «Come figura di intellettuale — si legge nella motivazione — di studiosa, di organizzatrice di cultura, Marta Herling rappresenta in modo esemplare i molti versanti che convergono nella sua biografia, tra Italia e Polonia, tra Napoli ed Europa. La duplice ascendenza, di Benedetto Croce e di Gustaw Herling, diventa identità ideale e storica per farsi compito ed azione. E il destino ricevuto di una esistenza di élite, si va realizzando allora in termini di dovere, di lavoro vissuto quotidianamente, al servizio di una idea di cultura come condivisione e dialogo». Soprattutto «all'Istituto Italiano per gli Studi Storici di cui è segretario generale, avendo chiara la missione della formazione della classe dirigente del Mezzogiorno e della Nazione».

CRONACA

Monastero delle Trentatré «Strane coppie» per due giorni

Due intere giornate al Monastero delle Trentatré a Napoli, con letteratura, musica e laboratori sul viaggio per la 14esima edizione della rassegna culturale «Strane coppie», ideata e condotta da Antonella Cilento. Appuntamento dalle 10 alle 21. Alle 11 incontro su Puccini e la scrittura dei suoi librettisti, con Marta Morazzoni e Paolo Coletta, letture di Fabio Cocifoglia.

IoCiSto «A tavola» con quattro autori

Per il progetto ArteSi di NaturaSi, stamane alle 11, stamane alle 11 nello spazio esterno della Libreria IoCiSto in piazzetta Masullo al Vomero «Libri al pomodoro» con quattro autori di volumi a tema cultural culinario: Angelo Forgione («Il Re di Napoli»), Maurizio Landi («Ricette per soli uomini») Oscar Nicolaus («A tavola con Maradona») e Patrizio Rispo, («Un pasto al sole»).

La lucida (e profetica) lezione del meridionalista nella «Autobiografia di Nord e Sud», scritta con Galasso

di Emma Giammattei

«Si tratta di dare al Mezzogiorno quello che non ha mai avuto: il sentimento del futuro, la volontà di immaginarlo per poterlo dominare. A coltivare questo sentimento del futuro, noi – che pur abbiamo il senso tragico del passato, onde il Mezzogiorno che abbiamo ereditato è un Mezzogiorno che non ci piace – abbiamo dedicato e continueremo a dedicare i nostri sforzi».

Senza immaginazione, nessuna conoscenza può essere comunicata e diventare progetto, azione. Non sfugge la tensione intellettuale che ispira questo passaggio centrale della *Autobiografia di «Nord e Sud»*, il testo scritto a quattro mani da Francesco Compagna e da Giuseppe Galasso, nel 1967, esattamente a metà dell'itinerario della rivista, iniziato nel 1954 e concluso all'improvviso nel 1982, con la morte prematura del fondatore e direttore. Sono pagine memorabili – ma dimenticate – da riportare all'attenzione dei lettori di oggi, per la chiarezza dei programmi, per l'indicazione lucidissima del percorso compiuto e delle tappe, dei problemi affrontati con concretezza militante – e perciò sostanziata di analisi e diagnosi, di proposte nitide, di correttivi netti.

La politica meridionalistica, nella visione di Compagna e nella elaborazione della redazione, in larga parte composta da giovani professori universitari, aveva preso l'abbrivio, com'è noto, dalla questione preliminare dall'ammodernamento della agricoltura e delle infrastrutture, per poi puntare sull'industria di base; e individuava, già alla fine degli anni '60, il nesso decisivo fra sviluppo economico e civile e ricerca scientifica, con la richiesta, davvero pionieristica, di localizzare nel Mezzogiorno i centri di ricerca e di istruzione superiore. Riportare la «materia grigia» che con l'emigrazione dei giovani migliori negli anni '50 e '60 il Mezzogiorno aveva perduto in eccezionale misura: il Sud di Compagna, di De Caprariis, di Galasso, era infatti ben dentro l'Europa, realtà impensabile se disancorata dal contesto geopolitico ma anche da un immaginario, da coltivare, questo, lontano da-

e il Compagna sentimento del futuro



gli stereotipi.

La riflessione sul «Meridionalismo liberale» di Francesco Compagna si è rivelata, in questa luce, necessaria e sorprendente, per l'anticipazione di temi e problemi che rimangono tutti sul campo, dinanzi a noi, ma divenuti formule e parole svuotate, nella babele della informazione, man mano che a Napoli è venuta meno, insieme con tante altre cose importanti, la memoria attiva di un protagonista straordinario della storia culturale e politica italiana nel trentennio 1950-1980. Contemporaneità somma, dunque, sottoposta alla legge storica della nostra capacità di oblio. E dire che nella bella avventura della rivista «Nord e Sud» si formò, fatto raro nella cultura napoletana, un gruppo intellettuale omogeneo e saldo nell'opera comune, pur nella diversità

di individualità forti, tutt'altro che gregarie o accomodanti. Nella fatale diaspora di poi i superstiti conservarono una cifra segreta, la riconoscibile lettera scarlatta. Al di là della passione polemica, il legame era l'unità di azione, il compito da portare avanti.

Basta scorrere le pagine del volume pubblicato all'indomani della improvvisa morte di Compagna nel 1982 che raccoglie gli indici dei numeri di «Nord e Sud», dal 1954 al 1982, con i documenti più significativi di quella storia. Dalla sequenza dei numeri, sempre organicamente costruiti intorno ad un tema, emerge innanzi tutto un racconto di questioni e di battaglie, nella dialettica viva delle due matrici culturali portanti. Illuminismo e crocianesimo, queste le due forze in sinergia, vale a dire tensione cono-

scitiva, comprensione della realtà, con la strumentazione scientifica offerta dalle nuove discipline – geografia, economia, demografia, urbanistica, diritto pubblico, – da una parte, e mobilitazione etico-politica di quel concreto conoscere, dall'altra.

Non è lecito dimenticare che il giovanissimo Compagna fu ammesso nel 1946 a seguire il «corso sperimentale» che si svolse nella Biblioteca di Croce (con Gaetano Caprariis, Alberto Del Monte, Marcello Gigante, Renato Giordano, Ettore Lepore); fu poi allievo nel 1947, primo anno di attività dell'Istituto, e nel 1947/1948. Il tirocinio a palazzo Filomarino, ancora in presenza del nome di quell'habitat operoso, ed insieme agli amici di una vita, avrebbe costituito il nucleo di un ideale mai tradito, che riconosceva nell'avanzamento sociale e civile il mandato inderogabile dell'intellettuale moderno, la competenza come chiave della formazione delle classi dirigenti. Il meridionalismo liberale era, perciò, lontano da ogni tentazione apocalittica o deprecativa, dal «pessimismo geografico» di Giustino Fortunato, e aderente allo storicismo di Croce, il quale proprio a Fortunato scriveva: «Se il pessimismo portasse a qualcosa sarei pessimista». La Storia come pensiero e come azione produce storia contemporanea, attraverso la conoscenza che si fa, scrive ancora Croce, «creazione del bene comune». Con la fondazione della nuova geografia, negli stessi anni dello *Spatial turn* teorizzato da Foucault – cioè la rilevanza, nella lettura dei fenomeni, dello Spazio rispetto alle ragioni assolute del Tempo – Compagna si accostava così alle origini della coscienza territoriale del proto-geografo settecentesco Galanti, da integrare in una idea laica di nazione, in un orizzonte europeo. In tal senso, è

agevole individuare nell'Illuminismo l'antidoto al mito, su ogni versante: sia del vecchio mondo contadino, idoleggiato da «letterati decadenti» sia al mito di Napoli, al culto parassitario del passato.

Ecco invece le analisi serrate delle questioni meridionali, in dettaglio, gli studi sullo sviluppo economico, sulla realtà urbana, la visione della Città nella sua stratigrafia profonda da decifrare, e... la «Napoli che non canta». E



Il testo

Il Mezzogiorno che abbiamo ereditato è un Mezzogiorno che non ci piace ma alla nuova visione abbiamo dedicato e continueremo a dedicare i nostri sforzi

L'incontro

● Il Premio Sele d'Oro a Oliveto Citra ha celebrato lo studioso con un incontro dal titolo: «Una nuova frontiera per il Sud: il Meridionalismo liberale di Francesco Compagna, fra Croce e Salvemini a cui hanno preso parte Guido Compagna, Anna Finocchiaro, Adriano Giannola, Emma Giammattei, Amedeo Lepore, Giuseppe Ossorio e Carmine Pignata, coordinati da Alfonso Ruffo

c'era, su «Nord e Sud», centrale, grazie alla sensibilità a largo raggio di Compagna, il posto della letteratura come avamposto conoscitivo: e quindi i saggi puntuali su Alvaro, Bernari, Flaiano, Gadda, Rea, in particolare sulla narrativa napoletana e siciliana. A questo orientamento complessivo corrispondeva, segno distintivo, un nuovo modo di comunicare chiaro ed esatto, antiretorico ed argomentato, contro la crescente dissociazione tra le parole e le cose.

Per noi giovani, che sulla rivista di Compagna cominciammo negli anni '70 l'itinerario di studiosi, quel periodo apparve come un inizio luminoso, ed era invece una stagione che si chiudeva, densa di lampi, cioè di messaggi e di avvertimenti. Certo, si tratta di un capitolo splendido di storia culturale e politica dell'Italia del '900, nonché di storia dell'intellettuale meridionale di stampo illuministico in una delle estreme rappresentazioni, da ricostruire intorno ad una personalità di eccezione, che aspetta ancora chi sappia illustrarla e raccontarla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro della settimana



di Mirella Armiero

LONGO E LA SCELTA DI RISPONDERE A QUEGLI OCCHI

Mille giorni che non vieni è il titolo del nuovo romanzo di Andrej Longo, edito da Sellerio, con il quale lo scrittore ischitano ritrova la sua vena più felice, quella di Dieci e de L'altra madre. Longo ha un modo tutto suo di raccontare Napoli: uno stile piano, senza fronzoli, senza enfasi, ma intenso. Il milieu in cui si svolge la storia è quello abituale di molta narrativa di questi anni; Antonio Caruso esce di galera e si ritrova nel suo ambiente di piccoli delinquenti e strozzini, un mondo fatto di disperazione e miseria, prepotenza e qualche opaco desiderio di riscatto. Per sua fortuna però Caruso ha anche una moglie che per difendersi gli dice di girare al largo ma in realtà gli vuole assai bene e una figlia piccola che aspetta finalmente il suo



papà. È per loro due che il giovane uomo finisce per rimettersi nei guai, alla ricerca di un guadagno facile, per la necessità di occhiali per la bambina, alter ego ipercontemporaneo della spaurita coetanea ortesiana. Caruso però si muove nel mondo con la nuova consapevolezza che la galera gli ha dato. «Esiste solo il presente, là dentro. Che cammina a piccoli passi verso un futuro così lontano da non poterlo quasi immaginare. Mentre il passato è un'ombra che ti viene a cercare ogni sera». A questo registro più riflessivo, Longo alterna un tono ironico che innerva la sua scrittura asciutta e la rende a tratti più scattante. E così, con tocco lieve, accompagna il suo protagonista in un'avventura dai contorni loschi: Caruso si trova alla guida di un

camion senza sapere che cosa ci sia dentro. A un certo punto, proprio perché ha imparato a conoscere come scorre il tempo di conseguenza la vita, o forse solo per curiosità, guarda nel camion e con i suoi occhi incontra degli occhi in cerca di aiuto che non potrà ignorare. Non è un romanzo di formazione, questo ben riuscito Mille giorni che non vieni. Piuttosto un apologo morale che mette insieme destino e casualità e la possibilità sempre aperta per ogni uomo di prendere una decisione. Molto delicata la figura della moglie, Maria Luce, che non può parlare. I suoi dialoghi muti sono resi con maestria, anche a noi lettori sembra di poter conversare con lei a gesti, sicuri che ci capirà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rai Radio 3

Fahrenheit

Dalla parte delle ragazze iraniane

Alle 15.00 Dalla parte delle ragazze iraniane. Ne parliamo con la scrittrice Anilda Ibrahimi, che interviene per segnalare, secondo lei, uno scarso impegno delle femministe italiane affianco alle ragazze iraniane | Alle 15.35 La prima edizione del Campania Libri Festival della Lettura e dell'Ascolto, dedicata a Raffaele La Capria. Con Aldo Schiavone, autore di "L'Occidente e la nascita di una civiltà planetaria" (Il Mulino 2022) e Roberto Esposito, filosofo e autore di: "Immunità comune. Biopolitica all'epoca della pandemia" (Einaudi, 2022) | Alle 16.00 Incontro con: Andrea F. De Carlo, slavista e **Marta Herling, Segretario generale dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici**, curatori di: "Gustaw Herling e il suo mondo", Viella editore | Alle 16.30 Fahrescuola: Babalibri presenta la nuova collana dedicata all'educazione. Con Francesco Cappa, curatore della collana insieme a Martino Negri.

29 Set 2022

<https://www.raiplaysound.it/audio/2022/09/Fahrenheit-del-29092022-580111db-70f6-40c0-bbe0-f74e00959c17.html>

(dal minuto 0:59:40)

3rd international conference of SAFI
(Societas Aperta Feminarum in Iuris Theoria)



RESPONSIBILITY



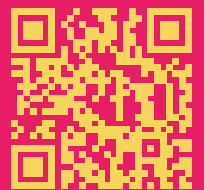
Verona and Bosco Chiesanuova (Italy)
29th September 2022 – 1st October 2022

KEYNOTE SPEAKERS:

Judith Butler (University of California, Berkeley), *Toward a Feminist Politics of Judgment*

Marina Calloni (University of Milano-Bicocca), *Responsibility: Human Development and Sustainability*

Erzsébet Rózsa (University of Debrecen), *Verantwortung in Ágnes Hellers Philosophie*



safi-network.org/verona-2022

With the cooperation of



With the patronage of





marginalia note di cultura mediterranea

a cura di Franca Giusti

“è a margine di una pagina d'altri che ci si annota”
[Delfino Maria Rosso in www.gliannidicarta.it]

**GIRA IL MONDO GIRA
DA VIRGILIO A PERETTI GRIVA**

Tra Virgilio e Peretti Griva intercorrono circa duemila anni di storia e tanti uomini e donne che hanno imbastito gli ordigni di una sensibilità narrativa oggi consolidata e centrale nelle opere artistiche di letterati e pittori nonché dei primi fotografi, quand'anche dilettanti come il magistrato Riccardo Peretti Griva.

Da Virgilio a Lucrezio, da Leopardi a Pascoli, da Pavese a Mario Rigoni Stern, noto come il narratore della natura, promotore del linguaggio giornalistico in rapporto alla natura. Mario Rigoni Stern in realtà voleva fare il marinaio ma non sapeva nuotare ed i “Reali Equipaggi Marittimi” non lo vollero, divenne Sergente della neve, penna della natura.

Causa effetto del nuovo linguaggio rispettoso della natura, è una legge, una proposta due anni prima ed una legge in seguito. Una legge sulle bellezze naturali, paragonabili a strutture architettoniche. Il promotore fu Benedetto Croce. L'anno era il 1922. Dopo il coagularsi di diversi movimenti e istanze attorno alla difesa della pineta di Ravenna del 1905, il filosofo ebbe modo di segnalarsi per impegno civile, e talvolta anche come autorevole raccordo, molto prima della nomina a senatore del 1910.

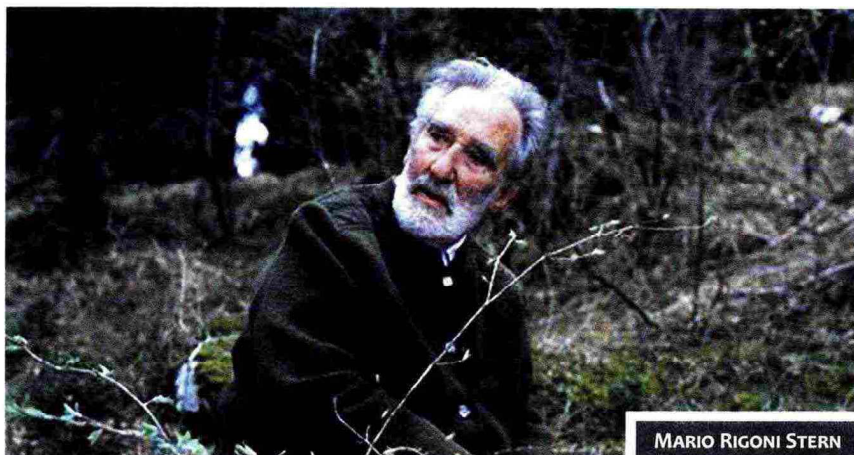
Le origini di quell'impegno sono da collocarsi nel quadro dei contributi apparsi nel periodico “Napoli Nobilissima”, e in particolare nel decennio 1892-1902, in cui svolse un'incisiva attività di denuncia dello stato di degrado in cui versavano, per colpa di amministrazioni indifferenti e spesso corrotte, beni archeologici, artistici, urbanistici e ambientali. A tale esperienza risalgono, fra le altre, l'amicizia e la collaborazione di Croce con Corrado Ricci, che dal settembre 1906 rivestì la carica di direttore generale delle antichità e belle arti.

La loro sinergia, oltre a produrre contributi di rilievo per



BENEDETTO CROCE

la tutela monumentale e artistica, dovette probabilmente risolversi in un più diretto coinvolgimento del filosofo anche nella sfera della conservazione della natura. Infatti, come testimonia un'annotazione contenuta nei *Taccuini di lavoro*, egli studiò un progetto di legge sulla tutela delle bellezze naturali, di cui riferì alla commissione generale delle belle arti, nel novembre 1906. Tale asciutta registrazione, finora passata inosservata, ove fosse incominciata all'interno di un documentato quadro delle iniziative del periodo, potrebbe, da una parte, evidenziare un *continuum* dell'impegno civile di Croce anche a favore delle tutele naturalistica e testimoniare, dall'altra, più nello specifico, un interessamento alla codificazione della materia di quasi tre lustri precedente la nomina alla Minerva. Nascevano allora i primi Parchi Nazionali, quello d'Abruzzo *in primis*, il Parco del Gran Paradiso ed il Circeo. Nasceva, contemporaneamente, nel 1921, Mario Rigoni Stern, narratore sensibile ed attento, ben conosciuto per alcuni suoi lavori saggistici e per numerosi articoli com-



MARIO RIGONI STERN

era già registrata la costituzione di un apposito ente e si era proceduto ai primi atti, sia pure ancora nell'alveo di un'iniziativa di stampo privatistico. Sette erano gli articoli di cui si componeva la legge del '22, voluta da Croce per tutelare sia le "bellezze panoramiche" sia le "cose immobili" che ritraevano dalle bellezze naturali e dal particolare legame con la "storia civile e letteraria" un "notevole interesse pubblico" (art.1), in particola-

parsi in Terza pagina de *La Stampa*. Penna ideale per Italo Calvino, Elio Vittorini, pur avendo in un primo tempo espresso un giudizio severo, curò la pubblicazione del suo lavoro più conosciuto. Disse che Stern narrava solo esperienze personali però sapeva raccontarle bene. In realtà Stern era un narratore della natura, della montagna, della neve di cui era figlio, anzi sergente. Dal canto suo, Pavese narrava le vicende legate alle colline da cui proveniva e a cui sentiva di essere legato nel profondo e in pittura Fattori ritraeva buoi e aratri così come il magistrato Peretti Griva, nel tempo libero, si diletta a fotografare la natura dei monti delle Alpi Graie terra d'origine.

Il dibattito sui parchi nazionali, in particolare nell'immediato primo dopoguerra, era incentrato sulla regione marsicana ed era, tutt'altro che avulso dalla discussione parlamentare della legge sulla bellezze naturali.

L'esame dei principali passaggi redazionali e parlamentari della proposta del 1920, in questa sede condotto attraverso un originale confronto fra le due stesure intercorse tra Senato e Camera e, soprattutto, verificato alla luce delle riflessioni di un testimone d'eccellenza, qual è stato Pargagliolo, può contribuire a definire meglio l'apporto di Croce alla legge che porta il suo stesso nome e a restituire un altro tassello per la possibile composizione di un suo più complesso, e per ora assai frammentario, percorso verso le istanze della conservazione della natura.

Il 9 settembre 1922, a Pescasseroli, nel corso dell'inaugurazione del primo parco nazionale italiano, venne letto il telegramma del Ministro dell'istruzione pubblica Antonino Anile, che si rammaricava di non poter intervenire e di non aver avuto ancora "il piacere di conoscere la patria di Croce". A quella data i più importanti passi per rendere effettive la tutela delle bellezze naturali e l'istituzione delle prime aree protette erano in parte formalmente avviati, in parte già compiuti.

Nel secondo caso, e con specifico riferimento al Parco Nazionale d'Abruzzo, si

re vietandone l'alterazione e la distruzione senza il permesso ministeriale (art. 2). Il suo iter parlamentare interessò circa venti mesi e tre diversi governi agli sgoccioli dell'Italia liberale. Nello specifico, dopo la presentazione al Senato del 25 settembre 1920, che la approvò nella tornata del 31 gennaio 1921, la proposta fu depositata da Croce il successivo 17 febbraio anche alla Camera. Rinviata da quest'ultima alla Commissione istruzione pubblica e belle arti, al cui compiuto esame si frapose la fine dell'ultimo governo Giolitti, il disegno di legge venne fatto proprio e ripresentato, durante il primo gabinetto Bonomi, da Orso Mario Corbino, che nell'*espace d'une nuit* era stato preferito alla riconferma di Croce. Approvata dalle due camere, rispettivamente il 5 agosto 1921 alla Alta e l'11 maggio 1922 alla Bassa, la proposta fu infine sottoposta, da Facta e da Anile, alla firma di Vittorio Emanuele, per essere pubblicata il 24 giugno 1922.

Cento anni da quella legge e tante iniziative per conoscere, vivere, valorizzare, salvaguardare ed apprezzare le bellezze naturali e tanto ancora da imparare.



A CENTO ANNI DALLA LEGGE CROCE. CONVEGNO DI STUDI SABATO 1 OTTOBRE 2022, SULMONA



Sabato 1 Ottobre 2022 | Auditorium Annunziata | Corso Ouidio Sulmona

CONVEGNO DI STUDI A cento anni dalla legge Croce: paesaggio, cultura, ambiente

Ore 10,00 – Incontro con le scuole della Città di Sulmona
Partecipano: **Luisa Taglieri** - Avvocato, Ricercatrice UNIVAQ
Rosanna Tuteri - Assessore alla Cultura - Sulmona

Ore 16,00
Convegno:

Saluti di:

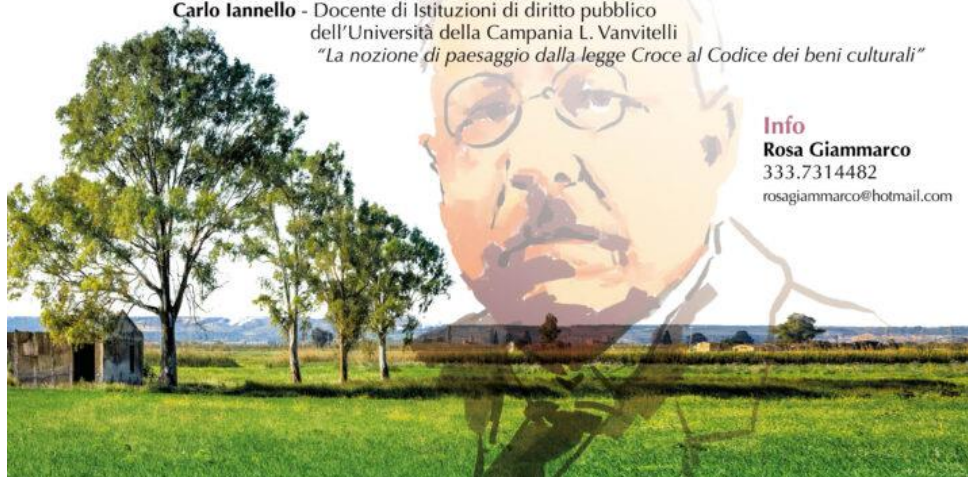
Gianfranco Di Piero - Sindaco di Sulmona
Luigi Vinciguerra - Presidente Italia Nostra Abruzzo
Giovanni Cannata - Presidente Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise
Lucio Zazzara - Presidente Parco Maiella
Domenico Taglieri - Presidente Fondazione Carispaq
Stanislao De Marsanich - Presidente Parchi Letterari Italiani
Marta Herling - Segretario Generale dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici

Relazione: **Rosa Giammarco** - Presidente Italia Nostra Sezione di Sulmona e Castel di Sangro

Interventi:

Giovanni Damiani - Biologo. Vice presidente nazionale di Italia Nostra, Presidente GUFU Gruppo Unitario per le Foreste Italiane:
"L'evoluzione del concetto di paesaggio"
Ippolita Ranù - Direttivo Italia Nostra, sezione Pescara
"Tutela del Paesaggio: tra avanzamenti e ritirate"
Bernardino Romano - Ordinario di Pianificazione Territoriale e ambientale Università de L'Aquila *"Dal paesaggio di Croce al paesaggio consumato: il secolo della iperdiffusione urbana"*
Carlo Iannello - Docente di Istituzioni di diritto pubblico dell'Università della Campania L. Vanvitelli
"La nozione di paesaggio dalla legge Croce al Codice dei beni culturali"

Info
Rosa Giammarco
333.7314482
rosagiammarco@hotmail.com



Prima legge sul paesaggio, convegno per il centenario

► SULMONA

Un convegno promosso dalla sezione di Italia nostra di Sulmona e Castel di Sangro viene dedicato oggi al centenario della promulgazione della "Legge sul paesaggio", tra i primi testi che tentava di individuare una normativa organica per riconoscere, valorizzare e tutelare il paesaggio italiano ispirata da **Benedetto Croce**. Il convegno "A cento anni dalla legge Croce: paesaggio, cultura, ambiente" si tiene a Sulmona, nell'auditorium Annunziata in corso Ovidio. Stamani alle 10 c'è un incontro con le scuole con **Luisa Taglieri**, ricercatrice dell'U-

niversità dell'Aquila, e **Rosanna Tuteri**, assessore comunale alla Cultura. Dalle 16 il convegno inizia con i saluti del sindaco **Gianfranco Di Piero**, del presidente abruzzese di Italia nostra **Luigi Vinciguerra**, **Giovanni Cannata** del Pnam, **Lucio Zazzara** del Parco della Maiella, **Domenico Taglieri** di Fondazione Carispaq, **Stanislao De Marsanich** presidente di Parchi letterari italiani e **Marta Herling dell'Istituto per gli studi storici Croce** di Napoli; dopo la relazione di **Rosa Giammarco** intervengono **Giovanni Damiani**, **Berardino Romano**, **Ippolita Ranù**, **Carlo Iannello**.



“LUIGI EINAUDI SCRITTORE DI BANCA E BORSA”, PRESENTAZIONE MARTEDÌ 11 A NAPOLI NELL’ISTITUTO FONDATO DA CROCE

ildenaro.it 5 Ottobre 2022



in foto l'opera in tre volumi Luigi Einaudi scrittore di banca e borsa, di Sebastiano Nerozzi e Carlo Cristiano

Martedì 11 ottobre, nella sede dell’Istituto italiano per gli studi storici (Palazzo Filomarino, via Benedetto Croce 12, Napoli) si presenta l’opera in tre volumi *Luigi Einaudi scrittore di banca e borsa*, di **Sebastiano Nerozzi (Università Cattolica del Sacro Cuore) e **Carlo Cristiano** (Università di Pisa), edita nella collana “Istituto Luigi Einaudi” da Abi Servizi-Bancaria Editrice. Intervengono: **Natalino Irti**, Presidente dell’Istituto italiano per gli studi storici; **Gaetano Manfredi**, Sindaco di Napoli; **Maurizio Sella**, Presidente della Fondazione Istituto Luigi Einaudi; **Antonio Patuelli**, Presidente dell’Associazione Bancaria Italiana; **Francesco Dandolo**, Università degli Studi di Napoli Federico II. Saranno presenti gli autori.**

Luigi Einaudi è stato uno dei più autorevoli economisti italiani di ogni tempo, conosciuto e celebrato nella letteratura internazionale come uno dei padri della moderna scienza delle finanze. Ben oltre questa sua area di specializzazione, Einaudi si presenta come uno studioso a tutto tondo, sospinto da curiosità intellettuale e passione civile a illuminare con vivacità e competenza le più diverse tematiche economiche: dal commercio internazionale all’emigrazione, dall’economia agraria a quella industriale, dalla storia economica alla storia del pensiero economico, dagli intermediari bancari ai mercati borsistici, alle dinamiche monetarie e finanziarie nazionali e internazionali.

LIBRI

«Einaudi scrittore di banca e borsa», l'11 ottobre la presentazione dell'opera in tre volumi

di Redazione Economia | 08 ott 2022



Un incontro dedicato alla presentazione dell'opera in tre volumi **“Luigi Einaudi scrittore di banca e borsa”**. Martedì 11 ottobre 2022 alle 17.00, nella sede dell'Istituto italiano per gli studi storici a Napoli verrà presentata l'opera di Sebastiano Nerozzi (Università Cattolica del Sacro Cuore) e Carlo Cristiano (Università di Pisa), edita nella collana «Istituto Luigi Einaudi» da Abi Servizi-Bancaria Editrice.

In una nota ricordano dall'Istituto italiano per gli studi storici: «Luigi Einaudi è stato uno dei più autorevoli economisti italiani di ogni tempo, conosciuto e celebrato nella letteratura internazionale come uno dei padri della moderna scienza delle finanze. Ben oltre questa sua area di specializzazione, Einaudi si presenta come uno studioso a tutto tondo, sospinto da curiosità intellettuale e passione civile a illuminare con vivacità e competenza le più diverse tematiche economiche: dal commercio internazionale all'emigrazione, dall'economia agraria a quella industriale, dalla storia economica alla storia del pensiero economico, dagli intermediari bancari ai mercati borsistici, alle dinamiche monetarie e finanziarie nazionali e internazionali».

Durante la presentazione, **fruibile in streaming sul canale Youtube** dell'Istituto Italiano per gli studi storici, oltre agli autori intervengono: Natalino Irti, presidente dell'Istituto; Gaetano Manfredi, sindaco di Napoli; Maurizio Sella, presidente della Fondazione Istituto Luigi Einaudi; Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione Bancaria Italiana e Francesco Dandolo dell'Università degli Studi di Napoli «Federico II».

CORRIERE DELLA SERA

Domenica 9 Ottobre 2022 Corriere della Sera

Il volume di Nerozzi e Cristiano La finanza secondo Einaudi

Il pensiero di un padre della moderna economia, Luigi Einaudi è al centro dell'incontro di martedì 11 ottobre a Napoli, all'Istituto italiano per gli studi storici. Sarà presentata l'opera «Luigi Einaudi scrittore di banca e borsa», di Sebastiano Nerozzi (Università Cattolica) e Carlo Cristiano (Università di Pisa).



del **CORRIERE DEL MEZZOGIORNO**

Un libro, un caso

a cura di **Monica Mattioli**
momatt@iol.it

Leggere e sorprendersi con Einaudi

«**L**a lettura delle opere di Einaudi rappresenta ancora oggi una fonte di sorprese». Considerato, in Italia e all'estero, uno dei padri della moderna scienza delle finanze, Luigi Einaudi ha contribuito al rinnovamento della teoria economica con «curiosità intellettuale» e «passione civile», rigore scientifico e vigorosa concretezza. Studioso a tutto tondo, l'«economista a più dimensioni» (così Pierluigi Ciocca) ha toccato tutti i temi dell'eco-



Luigi Einaudi scrittore di banca e borsa

Sebastiano Nerozzi e
Carlo Cristiano

nomia. Nell'opera in tre volumi «Luigi Einaudi scrittore di banca e borsa» (ABI Servizi – Bancaria editrice), che si presenta martedì 11 ottobre nella sede dell'Istituto italiano per gli studi storici (via Benedetto Croce 12, Napoli), Sebastiano Nerozzi e Carlo Cristiano passano in rassegna gli scritti dal 1893 al 1961 restituendo una panoramica esaustiva in 1.300 voci bibliografiche dettagliatissime precedute da un denso volume introduttivo che attraversa l'età liberale, la guerra e l'immediato dopoguerra, gli anni del regime, la ricostruzione e la Repubblica. Nei sessanta e più anni di attività pubblicistica Einaudi collabora con La Stampa (1896-1902), il Corriere della Sera (1903-1925), l'Economist (dal 1908) e, dopo la chiusura forzata de La riforma sociale (sulle cui pagine scrive dal 1901)

nel 1936 fonda la Rivista di storia economica. Senza mai perdere di vista il «nesso fra economia, morale e istituzioni» - neanche nella «solitudine dell'economista che parla di moneta» - dal suo scrittoio ha testimoniato il buongoverno e la difficile arte del banchiere, dispensando prediche inutili con la convinzione che «la libertà non può essere disgiunta dalla responsabilità e la finanza, con il volto e il nome del banchiere, non può emanciparsi dal legame vivo con la realtà economica, sociale e umana nella quale si alimenta, cresce e, in ultima analisi, trova il suo senso». La sua lezione è ancora attuale, e anche il monito a compiere «uno sforzo di educazione e di diffusione delle conoscenze basilari» in materia di banca e borsa.

COMUNICATO STAMPA

Presentazione dell'opera in tre volumi

LUIGI EINAUDI SCRITTORE DI BANCA E BORSA

(ABI Servizi – Bancaria editrice)

«La lettura delle opere di Einaudi rappresenta ancora oggi una fonte di sorprese».

Martedì 11 ottobre 2022 alle 17.00, nella sede dell'Istituto italiano per gli studi storici (Palazzo Filomarino, via Benedetto Croce 12, Napoli) si presenta l'opera in tre volumi *Luigi Einaudi scrittore di banca e borsa*, di **Sebastiano Nerozzi** (Università Cattolica del Sacro Cuore) e **Carlo Cristiano** (Università di Pisa), edita nella collana «Istituto Luigi Einaudi» da ABI Servizi-Bancaria Editrice.

Intervengono: **Natalino Irti**, Presidente dell'Istituto italiano per gli studi storici; **Gaetano Manfredi**, Sindaco di Napoli; **Maurizio Sella**, Presidente della Fondazione Istituto Luigi Einaudi; **Antonio Patuelli**, Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana; **Francesco Dandolo**, Università degli Studi di Napoli «Federico II». Saranno presenti gli autori.

Luigi Einaudi è stato uno dei più autorevoli economisti italiani di ogni tempo, conosciuto e celebrato nella letteratura internazionale come uno dei padri della moderna scienza delle finanze. Ben oltre questa sua area di specializzazione, Einaudi si presenta come uno studioso a tutto tondo, sospinto da curiosità intellettuale e passione civile a illuminare con vivacità e competenza le più diverse tematiche economiche: dal commercio internazionale all'emigrazione, dall'economia agraria a quella industriale, dalla storia economica alla storia del pensiero economico, dagli intermediari bancari ai mercati borsistici, alle dinamiche monetarie e finanziarie nazionali e internazionali.

La manifestazione si svolgerà nella sede dell'Istituto italiano per gli studi storici
(Palazzo Filomarino, via Benedetto Croce 12, Napoli).

È gradita la prenotazione all'indirizzo segreteria@iiss.it



[Diretta streaming sul canale YouTube dell'Istituto](#)

Il volume / 1 Einaudi, scrittore di banca e borsa

All'Istituto italiano per gli studi storici a Palazzo Filomarino si presenta alle 17 l'opera in tre volumi «Luigi Einaudi scrittore di banca e borsa», di Sebastiano Nerozzi e Carlo Cristiano, pubblicata nella collana Istituto Luigi Einaudi da Abi Servizi-Bancaria Editrice. Con gli autori, intervengono: Natalino Irti, presidente dell'Istituto, il sindaco Gaetano Manfredi, Maurizio Sella, presidente della Fondazione Istituto Luigi Einaudi, Antonio Patuelli, presidente Abi e Francesco Dandolo.

La lezione di Einaudi? Antisovranista e crociana

Ugo Cundari

C'è stato un tempo in cui tra chi studiava la finanza c'era anche chi aveva ben presente la necessità di norme etiche che mirassero a difendere i deboli e i più esposti alle speculazioni. Strenuo sostenitore della visione di una «economia morale» è stato Luigi Einaudi che merita di essere riscoperto anche per altri motivi. Alcune sue convinzioni sono così attuali da sembrare scritte in questi mesi e non decenni fa. Una su tutte: «Il nemico numero uno della civiltà, della prosperità, e oggi si deve aggiungere della vita medesima dei popoli, è il mito della sovranità assoluta degli stati. Questo mito funesto è il vero generatore delle guerre; arma gli stati per la conquista dallo spazio vitale; pronuncia la scomunica contro gli emigranti dei paesi poveri; crea le barriere doganali e, impoverendo i popoli, li spinge ad immaginare che, ritornando all'economia preda-



SECONDO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA Luigi Einaudi (1874-1961)

ALL'ISTITUTO DI STUDI STORICI GIORNATA DEDICATA ALL'EX CAPO DELLO STATO: IL SUO PENSIERO IN TRE VOLUMI

LA RISCOPERTA DELLO «SCRITTORE DI BANCA» PREZIOSO IN TEMPI DI NOSTALGIE NAZIONALISTE



SEBASTIANO NEROZZI
CARLO CRISTIANO
LUIGI EINAUDI
SCRITTORE DI
BANCA E BORSA
BANCARIA EDITRICE
PAGINE 1104
EURO 130

nel 1946. La partecipe amicizia di Raffaele Mattioli consentì di attuare il disegno, o piuttosto l'intimo desiderio di Croce, di avviare una scuola di metodologia storica. L'istituto è nato e cresciuto grazie al contributo delle banche, a cominciare dalla Banca d'Italia» dice Natalino Irti, presidente dell'istituto, che interverrà al convegno insieme a Maurizio Sella, Antonio Patuelli, Francesco Dandolo e agli autori del libro.

I PUNTI DI CONTATTO

Per Irti sono molti i punti di contatto tra Einaudi e Croce nell'ambito di un dialogo e un confronto costanti sul tema del liberalismo europeo. Marta Herling, segretario generale dell'istituto, ricorda: «Allora governatore della Banca d'Italia, Einaudi fu nominato membro del primo Consiglio direttivo dell'Istituto, fino al 17 ottobre 1948 quando, chiamato alla più alta carica dello stato, si dimise. In questa prospettiva la presentazione di oggi ha un significato particolare nella storia dell'istituzione crociana di palazzo Filomarino, nel segno del legame che unì Croce a Einaudi, della tradizione del pensiero liberale e della sua attualità in tempi di nazionalismi e sovranismi».

toria dei selvaggi, essi possano conquistare ricchezza e potenza». Una considerazione comunicata all'Assemblea Costituente, nel luglio del 1947.

GIORNATA DI STUDI

Alla modernità del pensiero einaudiano è dedicata una giornata di studi, alle 17 a palazzo Filomarino nella sede dell'Istituto italiano per gli studi storici, in via Benedetto Croce, in occasione della presentazione dei tre volumi *Luigi Einaudi scrittore di banca e borsa* (Bancaria editrice, pagine 1104, euro 130) di Sebastiano Nerozzi e Carlo Cristiano, in cui sono raccolte diverse introduzioni teoriche al pensiero del secondo presidente della Repubblica, e oltre un migliaio di schede su altrettanti suoi articoli e scritti vari.

«Sono molti i punti di contatto tra Einaudi e Croce, in particolare nella genesi bancaria dell'istituto fondato dal filosofo



Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 23 Ottobre 2022

La Cultura come missioneSangiuliano: «Andrò da Croce»

Uno sguardo rivolto al passato per affrontare il presente e costruire il futuro. Il neoministro della Cultura del governo Meloni, il giornalista napoletano Gennaro Sangiuliano, è riuscito in poche battute scambiate ieri con i giornalisti, al termine della cerimonia di giuramento al Quirinale, nelle mani del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a rappresentare in estrema sintesi quella che sarà la sua road map nel gestire l'eredità del suo predecessore Dario Franceschini. A cominciare da una sorta di pellegrinaggio laico che, ha annunciato, sarà la prima cosa che farà: «Andare nella Fondazione che fu la casa di Benedetto Croce». Così l'ex direttore del Tg2 visiterà presto Palazzo Filomarino a Napoli, nel cuore dei Decumani (appunto, via Benedetto Croce), residenza della famiglia Croce fino al 1952, anno della morte del filosofo, nonché sede della sua biblioteca e dell'Istituto italiano degli Studi storici, guidato da Marta Herling. Un viatico non casuale che è conferma di un insegnamento crociano basilare, che «la politica è azione guidata dal senso dell'utile».

«La parola cultura - ha spiegato Sangiuliano rifacendosi allo storicismo crociano che ha studiato e approfondito - riassume il senso storico della nostra Nazione, l'Italia è ben anteriore alla sua nascita come Stato, ha una cultura millenaria che promana dalla Magna Grecia e passa attraverso Rinascimento e Umanesimo. Ieri ho citato Leopardi e Alighieri, due figure a me molto care».

Ma il pantheon personale del neoministro, che ha fatto sapere che tra le sue prime tappe ci saranno anche il Museo Archeologico Nazionale di Napoli e gli Scavi di Pompei («andrò dove sono nato»), è ricco di molti altri personaggi illustri, oltre Leopardi e Alighieri, che hanno contribuito alla sua formazione culturale. Brunetto Latini, ad esempio, scrittore e uomo politico fiorentino, coevo di Dante, a cui Sangiuliano ha fatto riferimento ieri parlando proprio della sua nomina: «Il merito è fondamentale: io mi sono preparato con una laurea, un master e facendo tanto palestra, perché i giornalisti sono come Brunetto Latini, capaci di compenetrare la realtà».

E poi c'è l'amato Giuseppe Prezzolini, già al centro di un suo saggio, l'eretico, l'iconoclasta Prezzolini, di cui è stata citata una frase in un messaggio d'auguri da Lettera 22, l'associazione fondata nel 2008 da oltre 400 giornalisti ed operatori dei media, e di cui il neoministro è socio fondatore e attivista: «L'Italia è una speranza storica che si va facendo realtà».

«Questo prestigioso incarico, assegnato al collega e amico Gennaro Sangiuliano - prosegue l'augurio di buon lavoro - è una grande occasione secondo Lettera 22 per far emergere le grandezze di pensiero, opere, idee e luoghi patrimonio dell'Italia che per anni sono stati nascosti, dimenticati o rimossi, in obbedienza ai dogmi del politicamente corretto e del pensiero unico, e che oggi finalmente potranno diventare patrimonio di tutti gli italiani».

Vive felicitazioni per la nomina arrivano anche dall'Agis, l'Associazione Generale Italiana dello Spettacolo, attraverso le parole del suo presidente Francesco Giambone: «Siamo pronti ad

avviare il confronto per il bene di un settore che si trova, dopo la pandemia, a dover affrontare nuove e complesse sfide, certi che il nuovo ministro saprà cogliere l'importanza di un dialogo costruttivo con le rappresentanze di categoria». Su questo punto sembra che si sfondi una porta già aperta: «La cultura - ha puntualizzato Sangiuliano - può diventare un motore anche per la nostra economia».

Genarro Sangiuliano è nato 60 anni fa a Napoli ed è sempre stato vicino agli ambienti del centrodestra: da giovanissimo ha fatto parte del Fronte della Gioventù ed è stato consigliere circoscrizionale del Msi-Destra Nazionale nel quartiere Soccavo. Ad aprile ha presenziato alla convention di Fratelli d'Italia mentre a settembre ha partecipato alla festa della Lega. Studi classici, laurea in Giurisprudenza e dottorato di ricerca in Diritto ed Economia alla Federico II, master in Diritto Privato Europeo presso l'Università di Roma, è stato direttore del quotidiano romano di Napoli dal 1996 al 2001 e vicedirettore del quotidiano Libero durante la direzione di Vittorio Feltri. Entrato in Rai nel 2003 come inviato del TgR, è diventato caporedattore e poi è passato al Tg1. Alla direzione del Tg2 è approdato nel 2018. Ha scritto diciotto libri tra cui le biografie di potenti come Putin, Trump e Hillary Clinton.

L'era del ministro giornalista è dunque iniziata. Il suo motto, preso a prestito dalla canzone civile «All'Italia» di Leopardi, è stata una delle prime cose che ha annunciato appena è uscito dal riserbo che si era dato spiacciando persino i colleghi del Tg2: «O patria mia, vedo le mura e gli archi e le colonne e i simulacri e l'erme torri degli avi nostri, ma la gloria non vedo». Prezolini avrebbe chiosato: «Ci sono uomini colti persino tra i professori». E tra i giornalisti.

Primo piano | Il nuovo governo

Il neo ministro esordisce: «Una delle prime cose che farò è visitare l'Istituto che fu la casa del letterato abruzzese»

La Cultura come missione Sangiuliano: «Andrò da Croce»

di Gabriele Bilezo

Uno sguardo rivolto al passato per affrontare il presente culturale? È questo il motto del ministro della Cultura del governo Meloni, il giornalista genovese Genarro Sangiuliano, che figura a suo malincuore.

«Sono un giornalista e un uomo di cultura», dice Sangiuliano, che figura a suo malincuore. «Sono un giornalista e un uomo di cultura», dice Sangiuliano, che figura a suo malincuore.

«Sono un giornalista e un uomo di cultura», dice Sangiuliano, che figura a suo malincuore.

«Sono un giornalista e un uomo di cultura», dice Sangiuliano, che figura a suo malincuore.

«Sono un giornalista e un uomo di cultura», dice Sangiuliano, che figura a suo malincuore.

«Sono un giornalista e un uomo di cultura», dice Sangiuliano, che figura a suo malincuore.

L'ex direttore del Tg2 «Sarò presto anche al Marin di Napoli»

«Sarò presto anche al Marin di Napoli», dice Sangiuliano.

«Sarò presto anche al Marin di Napoli», dice Sangiuliano.

«Sarò presto anche al Marin di Napoli», dice Sangiuliano.

«Sarò presto anche al Marin di Napoli», dice Sangiuliano.

«Sarò presto anche al Marin di Napoli», dice Sangiuliano.



Genarro Sangiuliano, ministro della Cultura del governo Meloni.



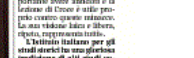
Genarro Sangiuliano, ministro della Cultura del governo Meloni.



Genarro Sangiuliano, ministro della Cultura del governo Meloni.



Genarro Sangiuliano, ministro della Cultura del governo Meloni.



Genarro Sangiuliano, ministro della Cultura del governo Meloni.

La Lettera

La grande novità dell'esecutivo Meloni: Sud senza assistenzialismo e fondi a pioggia

Il ministro Meloni ha annunciato una riforma del Sud senza assistenzialismo e fondi a pioggia.

Il ministro Meloni ha annunciato una riforma del Sud senza assistenzialismo e fondi a pioggia.

Il ministro Meloni ha annunciato una riforma del Sud senza assistenzialismo e fondi a pioggia.

Il ministro Meloni ha annunciato una riforma del Sud senza assistenzialismo e fondi a pioggia.

Il ministro Meloni ha annunciato una riforma del Sud senza assistenzialismo e fondi a pioggia.

Il ministro Meloni ha annunciato una riforma del Sud senza assistenzialismo e fondi a pioggia.

Il ministro Meloni ha annunciato una riforma del Sud senza assistenzialismo e fondi a pioggia.

Il ministro Meloni ha annunciato una riforma del Sud senza assistenzialismo e fondi a pioggia.

Il ministro Meloni ha annunciato una riforma del Sud senza assistenzialismo e fondi a pioggia.

Il ministro Meloni ha annunciato una riforma del Sud senza assistenzialismo e fondi a pioggia.

Le stime di Bankitalia

La zavorra criminale sul Pil

Le stime di Bankitalia mostrano una zavorra criminale sul Pil.

Le stime di Bankitalia mostrano una zavorra criminale sul Pil.

Le stime di Bankitalia mostrano una zavorra criminale sul Pil.

Tribunale di Napoli

Sequestro di un'auto

Il Tribunale di Napoli ha sequestrato un'auto.

Tribunale di Napoli

Sequestro di un'auto

Il Tribunale di Napoli ha sequestrato un'auto.

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 23 Ottobre 2022

Marta Herling: «Segnale importanteLo aspettiamo»

«L'annuncio del neoministro Sangiuliano? Ci fa molto piacere, è un segnale significativo, un omaggio a Croce e alla sua straordinaria tradizione».

Con la sua abituale compostezza Marta Herling esprime soddisfazione per le dichiarazioni del nuovo ministro per la cultura, intenzionato a visitare presto Palazzo Filomarino, sede dell'Istituto italiano per gli studi storici, a due passi da quel campanile di Santa Chiara che Croce ammirava dalla finestra del suo studio.

La segretaria generale dell'Istituto italiano, che è anche la nipote del filosofo abruzzese (è figlia di Lidia Croce e dello scrittore polacco Gustaw Herling), dichiara poi: «Di sicuro accoglieremo con grande piacere il ministro, anche se non abbiamo organizzazioni particolari in vista. L'occasione potrebbe essere l'inaugurazione, a novembre, del nuovo anno accademico durante la quale il presidente Natalino Irti terrà una prolusione importante».

Di cosa tratterà?

«Meditazione del giurista sulle pagine dell'ultimo Croce».

Un tema tecnico: quali argomenti tocca?

«Il tema della vitalità, ma si tratta di una riflessione dal punto di vista giuridico».

Non è la prima volta che ospiterete una visita istituzionale in quella che fu l'abitazione di Croce e che oggi è un prestigioso istituto di cultura. Tra gli ultimi, il presidente Mattarella.

«Sì, venne nel 2016 per i 150 anni della nascita di Croce. Ma era anche venuto tre volte Napolitano, una delle quali nel 2012 per il 60° anniversario della morte di Croce e 65° della fondazione dell'Istituto. Ma potrei ricordare anche le visite di Ciampi e di Spadolini, che poi è stato presidente dell'Istituto, e ancora del presidente Scalfaro...».

E Franceschini?

«Non è venuto, non c'è stata mai occasione».

Croce oggi è più caro alla destra o alla sinistra?

«Non può essere di certo considerato né di destra né di sinistra. È stato un grande liberale, uno spirito dotato di straordinaria indipendenza per la forza stessa della sua opera. Non si può collocare né in un senso né in un altro e per questo colgo nell'annuncio di Sangiuliano un richiamo all'equilibrio. I valori di Croce sono quelli della libertà e della critica».

Cosa pensa delle discussioni in merito ai neofascismi? C'è davvero un pericolo in Europa e nel

mondo?

«Nostro grandi preoccupazioni non da italiana ma da cittadina europea per il ritorno di nazionalismi e sovranismi. Per questo è importante avere antidoti e la lezione di Croce è utile proprio contro queste minacce. La sua visione laica e libera, ripeto, rappresenta tutti».

L'Istituto italiano per gli studi storici ha una gloriosa tradizione di alti studi soprattutto umanistici. Come sta affrontando i tempi che cambiano?

«Prima di tutto con una grande apertura di orizzonti anche nei temi, nei programmi delle lezioni. Poi nella digitalizzazione degli archivi e della biblioteca. Nei seminari trovano sempre più spazio temi tecnologici e scientifici. Cerchiamo di fornire ai nostri dottorandi strumenti legati all'analisi critica dei tempi che stiamo vivendo. Lo scorso anno Irti ha promosso un ciclo su "La regola e l'eccezione", che univa tradizione e modernità. È questa la nostra chiave per affrontare il futuro».



Dossier Cgil Nel 2023 area partenopea a rischio recessione

Napoli, crescita zero Ora è Salerno la «locomotiva»

I nodi di Manfredi
IL MISTERO DELLE MUNICIPALITÀ
di Mario Rusciano

L'operosità di Gaetano Manfredi è un anno e passa che si è ridotta a zero. La città non cresce da anni. Il nodo è il mistero delle municipalità. Si discute tanto dei nodi del Mezzogiorno. Difetti e irregolarità che finora non se ne sono mai resi conto. La città non appare subito cambiata. Pubblica e discreto telefono lasciano a desiderare come sempre. Di traffico e tranquilli ma non parlano. La situazione peggiora che anche di notte. Vigni italiani. Il nodo potrebbe continuare. Tuttavia non è credibile l'idea di un nodo di città riciclando la personalità di tutti i comuni di Manfredi, se parlo come di una grande delusione. Però è vero che la comunicazione del Sindaco sulla progetto oppositi è nel complesso inattendibile. Come del resto si disse più alla scadenza dei primi sei mesi dell'elezione. Considerato le condizioni della città, del Comune e dell'area metropolitana, ereditata da Manfredi all'atto dell'insediamento — con pochi collaboratori, le cause vecchie di Craxi e di altri in disonore — non si poteva pretendere grandi risultati in soli sei mesi.

Continuare a sviluppare Salerno è prezioso asset, così come lo è fatto in quanto che una periferia, con aumenti di crescita che la portarono a sostenere la crisi italiana. Stretti erano non solo della Campania ma anche dell'intero Mezzogiorno. Il per tornare nella mezzogiorno espanso, trasferibile, invece — in termini di Pil — Caserta e Benevento, tramite nodi di polo Napoli e Avellino. a pagina 5 **Manni**

LE STIME DI BANKITALIA
Senza la zavorra criminale il Pil del Sud crescerebbe ogni anno dello 0,5% in più
di Mariacristina Mercuriano

Mezzogiorno che c'è la Banca d'Italia e ricerche, di tanto in tanto, che nel Mezzogiorno c'è la criminalità organizzata e che questa rappresenta un ostacolo allo sviluppo economico e sociale. Lo ha fatto il giornalista Ignazio Visco nella conferenza stampa annuale dello scorso giugno.

IL DRAMMA DELLA VITTIMA IN MUGLIE TEMER
Donna investita Si muore ancora a Mergellina
di Gerardo Scala

Marta dopo dieci giorni di agonia. Era stata investita mentre si trovava sulla strada sterrata per darsi un'occhiata alla Mergellina e Piedigrotta. Si chiamava Alessandra Novato ed aveva 70 anni ed è la terza vittima della strada in meno di due mesi in un barcollato di terra non più grande di mezzo ettaro.

Cultura Sanghuliano renderà omaggio a Croce



Herling: il ministro qui? Buon segno
di Francesco del Vecchio e Sergio Cusani
Il ministro del Tesoro, Sergio Cusani, è un segnale importante, un omaggio a Croce e alla sua straordinaria tradizione. Maria Herling, segretario generale dell'Ente Cassa di Risparmio di Napoli, è una donna che ha fatto il governo. È un grande pensatore liberale.

Tennis Villari annuncia: ci candideremo al bis



Atp 250, finale Berrettini-Musetti
Si chiude l'Atp 250 di Napoli, oggi finale tra Berrettini e Musetti. Il ministro per la scuola, Gerardo Chiaromonte, è un uomo che ha fatto il governo. È un grande pensatore liberale.

POLITEIA
La lotteria della morte nella sanità di De Luca
di Antonio Polito

Come ogni anno, nel febbraio di fronte ai dati del Ministero della Salute, si conferma la crisi sanitaria che per caso non si è risolta in Campania. La discesa e gli accessi di questa regione sono infatti di qualità dell'assistenza sanitaria più che in ogni altra zona d'Italia. Gli accessi sono in continuo aumento in una percentuale in forte crescita a quella della Campania. La discesa più che nella media nazionale. Ci ha spiegato Angelo Aragona su questo giornale che non è solo un problema di cura, è anche di vita e di ambiente e di servizi di vita e di servizi e di servizi di vita e di servizi.

Mezzogiorno di fuoco



Mediterraneo, il mare che deve unire e non dividere
di Gennaro Pileri

A SCHIOVERE
Va vatténne
di Eni De Luca

Un vatténne: sono le prime parole che Alberto deve dire di vatténne. Lei, espositore di tre moneteleoni da quel momento in poi si stacca dal suo luogo e si avvia in un vago viaggio senza ritorno. Il vatténne napoletano con l'accento spostato sulla penultima sillaba nel suono più parlato e urgente.

Il vatténne ha un suono che si avvicina a quello che si sente in alcuni dialetti del sud. Vatténne è l'unico formato o rotondo di chi si è estratto da Napoli co-

IN AUTUNNO PARTONO I NOSTRI CORSI DI PREPARAZIONE TEST DI AMMISSIONE

TOLC MEDICINA - GINECOLOGIA - VETERINARIA - PROF. SANITARE

OPEN DAYS

LEZIONI DI LOGICA / PRESENTAZIONE ATTIVITÀ

OTTOBRE

tutorUP

www.tutorup.it

La Cultura

**Sangiuliano:
«Il primo passo
a casa Croce»**



Subito due grandi mostre:
Futurismo e Risorgimento.
In giro troppi sacerdoti
del politicamente corretto

Mario Ajello
alle pagg. 8 e 9

Le scelte



L'intervista Gennaro Sangiuliano

**«Croce, Leopardi e Gramsci
rilanciamo la cultura italiana»**

► Il giornalista: «La lezione del fondatore del Pci ► «Voglio iniziare con due grandi mostre: basta con i sacerdoti del politicamente corretto» una sul Futurismo, l'altra sul Rinascimento»

Il democrat Dario Franceschini, suo predecessore, gli ha fatto gli auguri di buon lavoro. E Gennaro Sangiuliano, giornalista di razza, scrittore e saggista, appena passato dalla direzione del Tg2 alla guida del ministero del Collegio Romano, ossia cultura, patrimonio storico-artistico-museale, spettacolo, è già - il tipo questo è: iper-fattivo e appassionato - molto calato nel nuovo ruolo affidatogli da Giorgia Meloni.

La persona giusta al posto giusto?

«La risposta la darà il tempo. Io intanto ce la metterò tutta. E ho un po' di linee guida e di idee a cui tengo. Le cito la Canzone all'Italia di Giacomo Leopardi: O patria mia, vedo le mura e gli archi / E le colonne e i simulacri e l'erme / Torri degli avi nostri...».

Perché sta recitando questi versi?

«Perché voglio cominciare proprio da Leopardi. E da Dante, da

Benedetto Croce, da Giovanni Gentile, da Giuseppe Prezzolini. E direi anche da Antonio Gramsci».

Gramsci? Ma lei e il governo di cui fa parte non siete di destra?

«Può apparire sorprendente che citi il grande pensatore e politico comunista, ma nel saggio Letteratura e vita nazionale, di cui possiedo l'edizione Einaudi del 1954, egli pone il tema del ritorno a De Sanctis e si scaglia contro la filosofia della prassi, contro quelli che Gramsci stesso definisce i pappagalli che credono di possedere la verità. E io, come Gramsci, vedo in giro molti pappagalli».

E chi sarebbero i nuovi pappagalli?

«Sono i sacerdoti del politicamente corretto e del mainstream».

Ma da destra come si fa a combattere queste due tendenze effettivamente pervasive?

«Promuovendo una cultura

inclusiva, che tenga conto di tutte le pluralità della nostra identità. Perciò, vorrei cominciare la mia attività da ministro con due grandi mostre. Una su Umberto Boccioni e il futurismo. L'altra sul Rinascimento. Questi due momenti storici e culturali sono stati quelli che, ognuno a modo suo, hanno proiettato l'Italia nel mondo. Ma prima di queste grandi eventi internazionali, nei prossimi giorni andrò nella casa di Benedetto Croce, dove c'è la fondazione, a Napoli, che è la mia adorata città».

Non è che voi, impegnati da decenni a criticare l'egemonia culturale della sinistra, volete creare un'egemonia di destra?

«Ma non sia mai! Io mi impegnerò per la promozione della cultura più larga e più libera possibile».

Lei è un intellettuale, ma fare il ministro richiede un'attitudine pratica. Lei a quali problemi metterà subito testa e mano?

«Abbiamo un immenso patrimonio storico-artistico e culturale che molte volte è scarsamente fruibile a causa di problemi di mezzi di trasporto

che mancano, di carenza di parcheggi, di vie di accesso difficili, di mancanza di personale, di conservazione carente o imperfetta, e via così. C'è da fare un grande lavoro di infrastrutturazione della cultura».

Il Pnrr mette a disposizione risorse per questo.

«Sì, le mette e in maniera molto cospicua. Saremo capaci di utilizzarle».

Si dice spesso, e spesso non a torto, che le soprintendenze frenano i tentativi di innovazione. Come evitare l'impaludamento?

«Bisogna uscire da una mentalità solo conservativa dei beni culturali. E occorre creare con coraggio un nuovo immaginario italiano».

Che cosa significa nuovo immaginario?

«Significa che la nostra cultura va raccontata anche con gli strumenti della modernità:

cinema, serie televisive, social. Bisogna riformare il fondo unico per lo spettacolo, il Fus, e riformare la burocrazia relativa alla raccolta e all'uso dei finanziamenti pubblici».

Come cambiare il rapporto tra i privati e il pubblico nel campo dei musei e in generale in quello culturale?

«Lo Stato è fondamentale quando si parla di cultura. I privati devono collaborare ma deve cambiare la mentalità delle istituzioni pubbliche e diventare una mentalità più attiva, più intraprendente. Guai ad avere paura dei privati e del mercato, guai a chiudersi a riccio e a diffidare di ogni intervento e aiuto e sostegno esterno. E aggiungo. L'ottimo Sabino Cassese, tempo fa, ha scritto a proposito della paura della firma dei burocrati. Questa paura ritarda, anche in campo culturale, iniziative e

realizzazioni».

Non teme che gli ambienti culturali, schierati a sinistra, la boicottino?

«Mi auguro proprio di no. E credo che anche a destra ci siano delle validissime energie intellettuali. Qui non si tratta di limitare nessuno, ma non devono esistere figli di un Dio minore».

Chi chiama a collaborare con lei?

«Proverò a coinvolgere Beatrice Venezi, la direttrice d'orchestra, ma anche Pietrangelo Buttafuoco e lo storico ed ex assessore regionale dem Gianni Oliva. Un grande sogno sarebbe poter collaborare con Claudio Magris».

Si ispirerà più a Bottai o a Ronchey?

«Mi ispirerò a Giovanni Spadolini, che oltretutto arrivò al ministero dal giornalismo».

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHI È

Gennaro Sangiuliano è nato a Napoli il 6 giugno 1962. Ha iniziato la carriera giornalistica a Canale 8, per poi diventare direttore del Roma dal '96 al '01 e del TG2 dal '18 al '22. Nel mezzo la vicedirezione di Libero e del TGI tra il '09 e il '18.



Gennaro Sangiuliano
neo-ministro alla Cultura



**VORREI COINVOLGERE
BEATRICE VENEZI,
BUTTAFUOCO E
GIANNI OLIVA
MA IL MIO SOGNO
È CLAUDIO MAGRIS**

**NELLA MIA AZIONE
MI ISPIRERÒ
A SPADOLINI:
ANCHE LUI DIVENNE
MINISTRO PARTENDO
DAL GIORNALISMO**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il neo ministro a Napoli

Sangiuliano, prima missione “Andrò nella casa di Croce”

di **Stella Cervasio**

Una nomina prestigiosa, quella di ministro della Cultura del governo Meloni, e una dichiarazione che dà un'impronta napoletana, legata al suo luogo d'origine, a caldo, uscendo dal Quirinale dopo il giuramento: «Cerchiamo di lavorare per la parola cultura» ha detto il neoministro.

● *a pagina 5*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006708

Sangiuliano: “Andrò a casa Croce” Gli eredi: “Un onore, lo aspettiamo”

di **Stella Cervasio**

Una nomina prestigiosa, quella di ministro della Cultura del governo Meloni, e una dichiarazione che dà un'impronta napoletana, legata al suo luogo d'origine, a caldo, uscendo dal Quirinale dopo il giuramento: «Cerchiamo di lavorare per la parola cultura - ha detto il neoministro - una delle prime cose che farò sarà andare nella casa di Benedetto Croce, dove c'è la fondazione». La dichiarazione ha più significati, considerato che ricorre il settantesimo anniversario dalla morte del filosofo abruzzese di adozione napoletana e c'è un anniversario importante anche per l'**Istituto per gli studi storici** che fondò a Napoli, proprio a Palazzo Filomarino.

Il responsabile del dicastero - che dal marzo 2021, con il governo Draghi e con Dario Franceschini ha cambiato il nome da ministero dei Beni culturali a ministero della Cultura (ed è rimasto tale anche ora) - con questa dichiarazione tiene fede all'omaggio che tanti rappresentanti delle istituzioni, tra i quali i presidenti della Repubblica stessi, hanno reso a Casa Croce negli anni scorsi. La prima delle scelte di Sangiuliano, dunque, è Napoli, suo luogo d'origine: il ministro ha anche fatto sapere di voler visitare appena possibile il Mann e gli Scavi di Pompei.

La scelta di Sangiuliano è accolta benissimo dalla famiglia Croce. «Mi hanno riferito della dichiarazione del neoministro, dottor Sangiuliano - dice subito Piero Craveri, presidente della Fondazione che porta il

nome del filosofo - di voler venire a visitare la Fondazione Biblioteca Benedetto Croce, e siamo lieti di riceverlo. Gli ho scritto invitandolo al convegno che teniamo il 27 prossimo al Senato, a Palazzo Giustiniani, che ha per tema la legge sul paesaggio, varata da Croce nel 1922. La Fondazione - continua il presidente - ha ricevuto di recente visita e finanziamento dalla ministra Fabiana Dadone e prima visita dal ministro Alberto Bonisoli. I presidenti della Repubblica Napolitano e Mattarella sono stati a suo tempo presenti a iniziative della Fondazione svolte nella sede dell'Istituto di studi storici. La fondazione ha più di sessant'anni e l'elenco dei presidenti e ministri che l'hanno visitata sarebbe lungo, anche da ricordare».

«Possiamo solo essere onorati - aggiunge Benedetta Craveri, membro del consiglio di amministrazione della fondazione e figlia di Elena Croce, la primogenita di Benedetto e Adele Rossi - è un gesto istituzionale assolutamente normale che un ministro venga a visitare una delle biblioteche più importanti d'Italia. L'editore Adelphi ha appena pubblicato "Soliloquio" di Benedetto Croce, a 70 anni dalla sua morte: pagine autobiografiche che vennero curate da Giuseppe Galasso e hanno la prefazione di mio fratello, Piero Craveri, presidente della Fondazione».

Entusiasmo anche da parte di Marta Herling, che dal 1988 guida come segretario generale l'Istituto italiano per gli studi storici fondato da Croce, che ha sede nello stesso palazzo Filomarino dove si trovano la casa del filosofo e la biblioteca che ospita 80 mila volumi. «Trovo

che quella del neoministro Sangiuliano sia una dichiarazione certamente molto significativa, un omaggio sentito, in occasione anche di questo anniversario, a Croce e alla sua tradizione. Lo accogliamo con piacere a palazzo Filomarino, dove c'è tutto il lascito morale e il patrimonio intellettuale del filosofo. Il 21 novembre l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Istituto di studi storici, e quella potrebbe anche essere una occasione significativa. La volontà di venire qui è un segnale che accogliamo con grande favore, a 70 anni dalla scomparsa di Croce e anche per i 75 anni dell'Istituto da lui fondato, che il secondo anniversario che ci riguarda».

Marta Herling conosce Sangiuliano come «un profondo ammiratore di Croce, lo cita spesso, si vede che è un suo riferimento. Ho avuto modo - dice la storica - di parlare con lui quando uscì la sua biografia di Prezzolini».

Un convegno a Terni di due giorni, concluso proprio ieri, e che avrà un proseguimento a Sorrento l'11 e il 12 novembre prossimi organizzato dal Centro per la filosofia italiana; nello scorso mese di luglio, la diciassettesima edizione del Premio letterario Croce a Pescasseroli, città natale del filosofo. E il volume di Adelphi che ricorda Croce morto a Napoli il 20 novembre 1952. «Una breve raccolta - dice Piero Craveri - approntata da Galasso per Toni Servillo, il quale, nel 2016, centocinquantesimo della nascita di Benedetto Croce, lesse numerosi di questi brani in una memorabile serata al teatro Bellini di Napoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

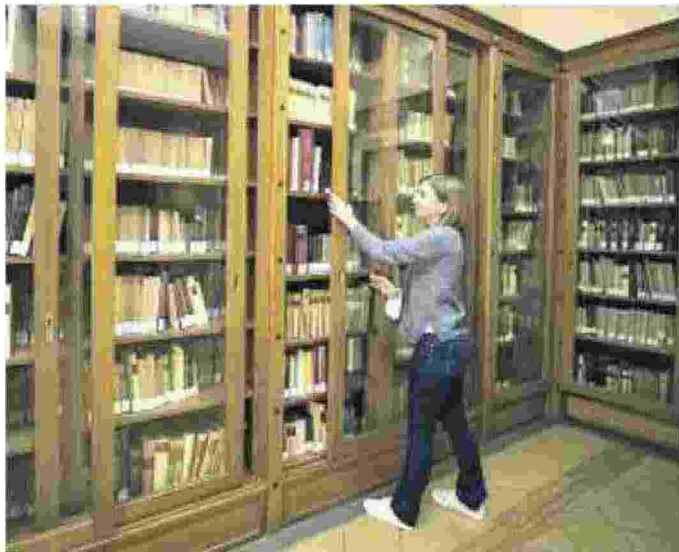
Il neo ministro della Cultura, subito dopo il giuramento, ha espresso il desiderio di visitare la sede della Fondazione. Benedetta e Piero Craveri: "Lieti di riceverlo". Marta Herling: "Le sue parole molto significative"



📷 Ministro

Gennaro Sangiuliano, nuovo titolare del ministero della Cultura, durante il giuramento al Quirinale con il Capo dello Stato e la premier Meloni
A sinistra, una delle sale della biblioteca di Benedetto Croce a Palazzo Filomarino

Venerdì la visita di Sangiuliano a Napoli



«Caro ministro, ora potenziamo l'istituto che è la casa di Croce»

Ugo Cundari a pag. 24

Nella sua prima uscita pubblica Sangiuliano sarà a Napoli venerdì all'**Istituto di studi storici** fondato da don Benedetto Dieci dipendenti, 12 borse di studio, centomila libri, tra cui rarità assolute. E lezioni per riflettere sull'«idea di nazione»



LUOGHI SIMBOLO
Studenti in una sala dell'Istituto italiano per gli studi storici
(FOTO DI SERGIO SIANO PER NEWFOTOSUO); Sotto da sinistra: Benedetto Croce, la nipote Marta Herling, il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«Un campus per Croce»: la richiesta al neoministro

Ugo Cundari

Appena eletto ministro della Cultura, il napoletano Gennaro Sanguliano ha annunciato di voler fare la sua prima visita ufficiale a Napoli, all'Istituto italiano per gli studi storici, fondato da Benedetto Croce nel 1946. Questa visita, insieme a quella al Mann, si terrà venerdì mattina, a palazzo Filomarino, storica sede dell'Istituto che affaccia sul complesso di Santa Chiara, nella via che prende il nome dal filosofo. Ad accoglierlo, nel settantesimo anniversario della morte del pensatore, il segretario generale Marta Herling, figlia dello scrittore polacco Gustaw e nipote di Croce, che visse in questo palazzo con la famiglia fino al 1952. «Le attività mirano prima di tutto alla formazione dei giovani, il nostro statuto sottolinea quanto sia importante per noi avviare i nostri borsisti, cito a memoria, "all'approfondimento della storia nei suoi rapporti con le scienze filosofiche della logica, dell'etica, del diritto, dell'economia e della politica, della religione e delle arti, le quali sole definiscono e dimostrano quegli umani ideali e fini e valori, dei quali lo

storico è chiamato a intendere e narrare la storia"», dice la Herling.

Dieci i dipendenti della Fondazione, ogni anno sono dodici le borse di studio assegnate, di 15.000 euro l'uno. Il segretario non rivela cosa si dirà con il neoministro, ma se dovesse indicare due obiettivi per il prossimo futuro, sono: «Aumentare il numero di borse di studio e costruire una foresteria per l'ospitalità dei ragazzi, che nei due anni di permanenza a Napoli si devono appoggiare a privati per risiedere nei paraggi». «Realizzare un campus permetterebbe ai borsisti di creare una comunità capace di contribuire a un clima di stimolo reciproco», conferma Monica Mattioli, cinquant'anni, in servizio presso l'Istituto dopo aver ottenuto una borsa di studio negli anni Novanta. «Poi mi chiamarono per lavorare in biblioteca e da allora non sono più andata via», spiega. Mattioli dopo un po' si alza, deve completare una ricerca urgente: dall'Argentina uno studioso ha bisogno di un opuscolo storico che si trova solo qui. Controlla se è digitalizzato. Sì, c'è, e «allora può partire via mail subito». Aggiunge la Herling: «Se ogni anno riceviamo la visita di

circa tremila studiosi che bussano fisicamente alla nostra porta, sono altrettanti quelli che ci chiedono documenti on line, e da ogni parte del mondo. Accontentiamo tutti con il nostro sistema di "document delivery"».

Mentre parliamo suona il campanello della porta: è un trentenne padovano, che qualche anno fa è stato borsista qui e adesso è tornato per delle ricerche sulla storia dei disastri naturali. Si siede a una delle dodici scrivanie e prende a consultare volumi antichi e moderni. Sulle altre scrivanie, qualcuno ha lasciato aperto un libro in francese sulla storia del commercio a Marsiglia, altrove si nota un volume di quasi mille pagine sui tribunali matrimoniali dal quindicesimo al diciottesimo secolo. Al piano di sopra, intanto, si sta immaginando il possibile percorso per il ministro nella biblioteca, che è gestita da una fondazione presieduta da Piero Craveri, al quale si deve un convegno, giovedì al Senato, sul centenario della prima legge a tutela del paesaggio, voluta da Croce nel giugno del 1922. In biblioteca sono conservati 100.000 volumi, di questi 70.000 sono quelli letti, catalogati e rilegati dal filosofo, poi nel corso degli anni, con

le nuove acquisizioni, si sono aggiunti altri 30.000 testi. Tra quelli di pregio, 600 cinquecentine, 1.500 libri antichi e rari come le prime edizioni dei volumi di Vico, che in questo palazzo visse.

«Al ministro mostreremo questi testi e alcuni autografi crociani» dice la Herling, pensando ai carteggi del nonno, e magari ai documenti che ancora devono essere utilizzati per completare la stampa di tutte le opere crociane, arrivate a 35 volumi. Ne mancano ancora una quindicina. L'ex direttore del Tg2 diventato ministro, bibliofilo per passione, potrebbe anche sfogliare gli opuscoli donati a Croce dagli autori, spesso accompagnati da dediche autografe: da Gentile a Sorel, da Capuana a Pirandello, da Cecchi a Prezzolini per citare solo qualcuno dei personaggi con i quali il filosofo intratteneva relazioni scientifiche e personali.

Squilla il telefono. Il giurista Natalino Irti, presidente dell'Istituto, chiama per condividere con il segretario il testo che vuole far pervenire nelle mani del ministro: una riflessione sulla tradizione e la modernità dell'ente, a cominciare dal tema conduttore del ciclo di conferenze per i borsisti dell'anno prossimo, «L'idea di nazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SEGRETARIA MARTA HERLING «SAREBBE BELLO CREARE UNA FORESTERIA PER GLI STUDENTI CHE VIVONO QUI PER DUE ANNI»

IL PRESIDENTE NATALINO IRTI STA PREPARANDO PER L'OCCASIONE UNA RIFLESSIONE SULLA TRADIZIONE E LA MODERNITÀ DELL'ENTE

IL MINISTRO SARÀ DOMANI A NAPOLI. LA DIRETTRICE DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE, IANNOTTI: «HA POSTO L'ACCENTO SULL'IMPORTANZA DEL PATRIMONIO LIBRARIO»

«Bene Sangiuliano all'Istituto Studi Storici e alla Fondazione Biblioteca Croce»

NAPOLI. «Vivo compiacimento nell'apprendere che il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, abbia scelto di inaugurare le attività del suo dicastero a Napoli, visitando l'Istituto di Studi Storici e la Fondazione Biblioteca "Benedetto Croce" ponendo l'accento sull'importanza del patrimonio librario e documentario e sulla rilevanza di ricerca e di studi nella nostra città, in particolare, sulla tradizione di alti studi storici e filosofici che vanta Palazzo Filomartino». È quella espressa da **Maria Iannotti**, direttrice della Biblio-

teca Nazionale di Napoli, altro luogo di eccellenza per gli studi crociani, custode di una raccolta di autografi e manoscritti di Benedetto Croce e punto di riferimento per gli studi sul filosofo. Il titolare del dicastero della Cultura (nella foto) sarà domani a Napoli. «Sono certa che il ministro Sangiuliano tornerà al più presto, questa volta non solo da studioso e scrittore, nella Bibliote-

ca Nazionale dove Benedetto Croce ha trascorso grande parte della sua vita di studio e che ha sempre ha sempre considerato "la sua Biblioteca" condividendone sorti e destini», auspica Iannotti. Croce fu l'artefice del trasferimento della Biblioteca Nazionale dal Museo Archeologico a Palazzo Reale e donò in vita volumi e periodici utilizzati per i propri studi, ora conservati nella sala al secondo piano, affacciata sul mare, che porta il suo nome. Dopo la scomparsa del filosofo la moglie e le figlie proseguirono a donare alla Biblioteca esemplari delle sue opere, in particolare le traduzioni.



SPIGOLATURE

Quanto governo Meloni prende la "via del Sud"

DI **ERMANNO CORSI**

Siamo da tempo smaliziati: non conta più sentire quante parole, o pagine, vengono dedicate - dai premier che varcano Palazzo Chigi - alla "questione meridionale". Le parole sono "sacchi vuoti", ammoniva Luigi Pirandello. E così, in sostanza, è quasi sempre stato: fiumi di oratoria programmatica che non portavano

■ segue a pagina 23



Quanto governo Meloni prende la "via del Sud"

mai da nessuna parte, se non verso clamorosi flop. Si può invertire tendenza? Sì e in un solo modo: esibirsi poco in verbosità parolai, operare molto facendosi valere nelle "stanze dei bottoni" che contano, presentarsi ai cittadini con opere non annunciate ma realizzate e, come varrebbe la pena, "chiavi in mano".

DONNA DI POCHE PAROLE. Cresciuta alla Garbatella, la Meloni premier avrebbe anche potuto dire che bastava il "Ventre di Napoli" (scritto da Matilde Serao nel 1884 dopo il devastante colera) per avere un'idea drammaticamente attuale delle particolari condizioni in cui versano sia la terza città d'Italia che gran parte del Mezzogiorno. Le è bastato ribadire che "occorre difendere la libertà dei cittadini, a sud di Roma, di non essere costretti alla emigrazione dei cervelli e delle energie". Sul piano economico-sociale, quindi, impegno a garantire la libertà di impresa con lo Stato che non ostacoli "chi vuole fare", che sappia contrastare la malavita organizzata infiltratasi nell'Amministrazione pubblica e nella vita politico-sociale a tutti i livelli. Un dato terribilmente emblematico: in 10 anni, via dal Sud oltre un milione di residenti "quasi fosse sparita un'intera città come Napoli". Una iperbole? Sicuramente no.

LA PAROLA AL NUOVO GOVERNO.

La struttura è numericamente imponente tra 26 ministri (con o senza Portafoglio: distinzione del tutto arcaica se non folcloristica) e 38 sottosegretari. Di rilievo la scelta di Nello Musumeci, siciliano di Catania fino a poco fa presidente della Regione a statuto speciale, che va alle Politiche del Mare e del Sud (succede alla operosa Mara Carfagna). A ridosso del suo Ministero, agisce il nuovo responsabile dell'Interno, il napoletano del 1963 Matteo Piantedosi ex prefetto che, fin dal primo atto, mostra una "certa subalternità" a Matteo Salvini almeno a giudicare dallo stop alle navi Ong sulla base, appunto, dei salviniani "decreti sicurezza" (alcuni giornali hanno detto "si scrive Piantedosi, si legge Salvini"...). Il tanto agognato Ponte sullo Stretto di Messina è adesso nelle mani di Musumeci, Salvini (per le Infrastrutture e mobilità sostenibili) e il nuovo presidente della regione Sicilia, l'ex presidente del Senato Renato Schifani.

UN MINISTRO AFFIDABILE. Pieno di entusiasmo, voglia di operare e avvertito del delicato ruolo, si sta dimostrando fin dalle prime ore Gennaro Sangiuliano. A Napoli il "debutto istituzionale" non certo perché questa è la sua città, ma perché qui lui, in base agli studi fatti e un prodigioso percorso professionale, individua riferimenti culturali di primaria importanza. L'omaggio a Benedetto Croce ha perciò un parti-

colare significato. Il 28 ottobre sono ricorsi i 100 anni dalla "marcia su Roma" celebrata, 4 giorni prima, da Mussolini col discorso al teatro San Carlo e il comizio a piazza Plebiscito. Croce promosse il Manifesto degli intellettuali antifascisti. Fondazione e Istituto per gli studi storici, nati nel 1947 in palazzo Filomarino, contengono ora più di 100 mila volumi. Di fronte alla vastità del pensiero crociano, il nuovo ministro della Cultura non esita a rivelarsi studioso del filosofo abruzzese-napoletano perché "testimone della dottrina liberal-conservatrice e io sono un conservatore convinto di tradizioni, valori e memorie". Successivamente, una visita in penisola sorrentina consente di ricordare che Benedetto Croce, ministro della Pubblica Istruzione, promosse 100 anni fa una legge in difesa del patrimonio paesaggistico perché "il paesaggio non è natura, ma storia".

UN RICORDO DELLA PRIMA FORMAZIONE.

Con Gennaro Sangiuliano il Ministero della Cultura spinge molto il Governo verso la strada del Sud che muore dalla voglia di veder sempre più valorizzato il proprio patrimonio. La visita al Man (Museo archeologico nazionale tra i più famosi al mondo), stimola il ministro a ricordare la sua prima formazione: "Ho fatto le scuole al Froebeliano, qui dietro", racconta. "Da bambino venivo in questo Museo e qui mi sono appassionato alla Storia antica".

ERMANNO CORSI

Il ministro della Cultura

Sangiuliano, la prima uscita nella sua Napoli



Una giornata sul filo dell'emozione ma anche della riflessione, giocata sui diversi livelli del cuore e della analisi storica e filosofica fra Benedetto Croce e il Museo Archeologico Nazionale (Mann) di Napoli. Gennaro Sangiuliano sceglie la sua città per la prima uscita da ministro della Cultura, e mette subito in chiaro un concetto: "I beni culturali devono essere innanzitutto fruibili". Un passaggio pronunciato a margine della visita al Mann definito un "luogo del cuore", e il "più importante museo archeologico del mondo, luogo della nostra identità, dell'Occidente". Napoli è al centro dei suoi ragionamenti già nel primo dei due appuntamenti. "Napoli è una delle grandi capitali culturali del mondo", dice visitando la casa di Benedetto Croce e le sedi dell'Istituto italiano degli Studi

storici e della Fondazione Croce a Palazzo Filomarino. Ad accompagnarlo la presidente dell'Istituto, Marta Herling, e il presidente della Fondazione, Piero Craveri. "Uno dei più grandi filosofi europei e mondiali, Croce è colui che testimonia lo storicismo e l'idealismo. Dedicò la vita alla libertà degli individui, delle persone; Croce fa della libertà la cosa più importante". Una visita avvenuta nei giorni scorsi, nell'anniversario della Marcia su Roma. "Per questo sono qui oggi - dice Sangiuliano -. Croce fu il promotore, l'organizzatore del Manifesto degli intellettuali non fascisti, ma fu anche profondo anticomunista e polemizzò duramente con Togliatti. E' anche un testimone del pensiero liberal conservatore, ed io sono un conservatore universalmente noto".



VISITA DEL MINISTRO SANGIULIANO

«Napoli è capitale culturale mondiale»



■ primo piano a pagina 2

PRIMA USCITA Il ministro nella sua città ricorda l'anticomunismo del grande filosofo: «Polemizzò duramente con Togliatti»

«Cultura, Napoli capitale del mondo»

Sangiuliano visita la casa di Croce e il Mann: «Esponiamo qui i futuristi»

NAPOLI. L'aveva promesso e così ha fatto: è Napoli la prima città che Gennaro Sangiuliano sceglie di visitare nelle sue nuove vesti di ministro della Cultura. Non una scelta casuale: l'ex direttore del Tg2 e del "Roma" è nato a via Foria, a due passi da quel Museo archeologico nazionale dove Sangiuliano arriva reduce dalla prima tappa del suo tour in città, nella casa di Benedetto Croce.

LA VISITA A CASA CROCE. Una visita che cade nel giorno dell'anniversario della Marcia su Roma: «Per questo sono qui oggi», sottolinea Sangiuliano. Perché se è vero che Croce «è stato il più grande filosofo del Novecento» e fu il promotore del Manifesto degli intellettuali antifascisti, «fu anche profondo anticomunista e

polemizzò duramente con Togliatti», ricorda il ministro. Che rammenta anche la risposta dell'allora leader del Pci: «Alla critica di Croce risponderemo con la



● Il ministro Sangiuliano col direttore del Mann Giulierini (Foto Agni/Renna)

«Don Benedetto fu anche testimone del pensiero liberalconservatore»

critica delle armi». Non solo, Sangiuliano sottolinea anche il ruolo del grande filosofo come «testimone del pensiero liberalconservatore. Conservare i valori, la tradizione e la storia: ecco cosa significa essere storicisti», dice visitando le sedi dell'«Istituto italiano degli Studi

storici» e della Fondazione Croce a Palazzo Filomarino.

L'APPREZZAMENTO DI CRAVERI. Ad accompagnarlo la presidente dell'Istituto, Marta Herling, e il presidente della Fondazione, Piero Craveri: «Ritengo che l'attenzione riservata dal ministro al "filosofo della libertà" - interesse non certo improvvisato e recente - manifesti l'apprezzamento per la grande tradizione del

pensiero liberale», sottolinea Craveri.

I COMPLIMENTI DI CALENDA. Parole, quelle di Sangiuliano, che vengono apprezzate anche da un esponente dell'opposizione come Carlo Calenda: «Bravo Sangiuliano - afferma il leader di Azione -. La valorizzazione della figura e del pensiero

«I beni culturali devono essere innanzitutto fruibili». E incassa i complimenti di Calenda

di Croce è un atto importante e significativo. Il pensiero di Croce ha segnato una generazione».

LA VISITA AL MUSEO ARCHEOLOGICO. Sangiuliano si sposta poi al Museo archeologico, dove ad attenderlo c'è il direttore Paolo Giulierini. Il ministro percorre le sale dell'ala occidentale in allestimento; qui, in 3mila metri quadrati non fruibili in toto da 50 anni, a febbraio sarà ospitata la Sezione Campania Romana.

Un luogo in cui tutto parla di storia e cultura. «Io sono napoletano e sono consapevole del fatto che

la mia città è impregnata di cultura. Napoli è una delle grandi capitali culturali del mondo», sottolinea il ministro.

«I BENI CULTURALI DEVONO ESSERE FRUIBILI». «I beni devono essere innanzitutto fruibili», riflette a voce alta Sangiuliano. A Giulierini il ministro fa una proposta concreta: «Ho chiesto all'ottimo direttore, poi deciderà lui, se fosse possibile fare qui una mostra dei futuristi perché nel futurismo c'è un'idea di modernità che però viene dall'antico, dal passato».

«IL MANN LUOGO DELLA NOSTRA IDENTITÀ». Per Sangiuliano il Mann è «un luogo che testimonia una dimensione storica dell'Italia», dunque non è soltanto Napoli: «È un luogo fondamentale per la nostra identità, dell'Occidente». Ma è anche un luogo che Sangiuliano non esita a definire «del cuore», ricordando le sue origini partenopee.



Steinmeier: «Germania attesa da epoca di venti contrari». Secondo il presidente federale Frank Walter Steinmeier una «epoca di venti contrari». «Stiamo vivendo la crisi più profonda dalla riunificazione - ha spiegato nel suo discorso alla nazione - Una situazione che si fa sentire in modo più drastico dopo aver avuto tanti anni positivi. La Germania ha avuto un vento favorevole, economicamente ma anche socialmente. Durante questo periodo, contavamo sul fatto che la libertà e la democrazia fossero in aumento ovunque. Ma il 24 febbraio (data dell'invasione Russa in Ucraina) ha costituito una svolta. Ci



sono anni più difficili davanti a noi ma la Germania può affrontarli con la forza che ha avuto in passato».

Iran: ai domiciliari i genitori di Mahsa.

Sono stati posti agli arresti domiciliari i genitori e il fratello di Mahsa Amini, la ragazza di 22 anni arrestata lo scorso 13 settembre a Teheran dalla polizia morale con l'accusa di non indossare correttamente il velo islamico e deceduta mentre era sotto custodia. Lo ha riportato l'emittente al-Arabiya citando un cugino di Mahsa, Irfan

Murtazai. Uno chef di 19, Mehrshad Shahidi, intanto è stato ucciso mercoledì notte dagli agenti di sicurezza iraniane nella città di Arak, durante la repressione delle proteste scoppiate proprio dopo la morte di Mahsa.

Taiwan a Cina: «Stop intimidazioni».

«Pechino dovrebbe porre fine alle intimidazioni perché non fa altro che approfondire il divario tra le due parti e aumentare le tensioni nella regione». Lo ha detto Chiu Tsai-san, ministro del Consiglio per gli affari continentali del governo di Taiwan, che cura i rapporti con Pechino. «Un



confronto armato non è assolutamente un'opzione», ha spiegato durante una conferenza internazionale, mentre l'obiettivo del leader cinese Xi Jinping è la «riunificazione» con Taiwan.

«Da tempo diciamo che la chiave per risolvere le divergenze politiche non è mai l'imposizione con la forza di obiettivi politici o assetti politici stabiliti in modo unilaterale né un'invasione militare», ha aggiunto.

continua a pagina XII

segue da pagina XI

Serie A: Juve e Inter cercano conferme, il Napoli non vuole fermarsi. Inizia il rush finale della serie A prima della lunga pausa per il mondiale. Oggi tre anticipi importanti per le big del campionato. Alle

15 il Napoli dei record di Spalletti affronta il Sassuolo al "Maradona". Sulla carta match agevole ma sottovalutare gli emiliani può essere pericoloso. Per questo il tecnico toscano si affiderà alla squadra tipo, non molto distante da quella che ha battuto la Roma all'Olimpico, dopo aver fatto riposare diversi elementi nella gara



di Champions con i Glasgow Rangers. Alle 18 ecco Lecce - Juve. Dopo la delusione di coppa gli uomini di Allegri alle prese con una sfida tutt'altro che semplice. I salentini hanno già

messo in difficoltà big come Inter, Napoli e Roma. Chiude il quadro degli anticipi Inter-Sampdoria. I nerazzurri sembrano essersi lasciati la crisi alle spalle e cercano di risalire la china sperando in un passo falso delle squadre che la precedono in classifica. Per farlo sarà necessario rendere amaro il ritorno a San Siro di un ex come Dejan Stankovic, alla guida dei blucerchiati.

Assago, Pablo Mari: «Ora sto bene».

Lo spagnolo del Monza, accoltellato alla schiena durante l'aggressione al Carrefour di Assago, ha rassicurato su Instagram sulle proprie condizioni: «Dopo il difficile momento che abbiamo vissuto ieri, io e la mia famiglia vogliamo comunicare che, fortunatamente, stiamo bene e vogliamo ringraziare per i tanti messaggi di affetto e sostegno che stiamo ricevendo - ha scritto - Siamo vicini ai familiari ed agli amici della vittima a cui porgiamo le no-



stre più sentite condoglianze. Auguriamo una pronta guarigione anche alle altre persone ferite». Per lui previsto uno stop di 2 mesi.

Tarantino eroe per un giorno: l'ex Napoli ha fermato l'aggressore.

È stato Massimo Tarantino, ex giocatore di Napoli, Inter e Bologna, a fermare il 46enne che giovedì ha accoltellato 5 persone nel centro commerciale Milano Fiori ad Assago. Tarantino oggi è un dirigente: negli ultimi anni si è occupato anche del settore giovanile della Roma.

Sangiuliano: «Napoli tra capitali culturali del mondo».

«Io sono napoletano e sono consapevole del fatto che la mia città è impregnata di cultura. Napoli è una delle grandi capitali culturali del mondo». Così Gennaro Sangiuliano, che ha scelto la sua città natale per la prima uscita da ministro della Cultura. Sangiuliano ha visitato la casa di Benedetto Croce e le sedi dell'Istituto italiano degli studi storici e della fondazione Croce a palazzo Filomarino. Ad accompagnarlo nella visita, la presidente dell'istituto, Marta Herling, e il presidente della fondazione, Piero Craveri.

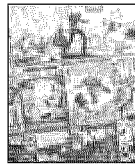


«Questo luogo per me assume un particolare significato - ha sottolineato il ministro - questa è la casa di Benedetto Croce, il più grande filosofo italiano del '900, ma io oserei dire

uno dei più grandi filosofi europei e mondiali perché è tradotto in tantissime lingue ed è conosciuto in tutte le università del mondo. Croce è colui che testimoniò lo storicismo e l'idealismo». Il ministro ha ricordato che «Croce dedicò la sua vita alla libertà degli individui, delle persone, Croce fa della libertà la cosa più importante, il bene primo di cui noi disponiamo».

Volano le vendite di fumetti.

È di 55,4 milioni di euro il valore delle vendite di fumetti, nel 2021, nelle fumetterie. Sommando a questi i 100,3 milioni di euro di vendite nei tradizionali canali trade (librerie fisiche e online e supermercati), si arriva a un totale di 155,7 milioni in un anno. La stima, che non considera le edicole, è contenuta nella prima indagine condotta dall'Associazione Italiana Editori, in collaborazione con Lucca Crea, sulle oltre 450 librerie



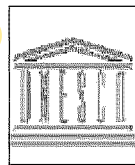
di fumetti attive nel nostro Paese ed è stata presentata il 28 ottobre a Lucca Comics & Games. Nel 2021 le vendite di fumetti sono aumentate del 95% rispetto all'anno precedente nei canali trade e del 44% nelle librerie di fumetti. Il trend prosegue anche nel 2022: i primi numeri riferiti ai soli canali trade tradizionali indicano una crescita percentuale sull'anno precedente del 23,7%.

continua a pagina XIV

segue da pagina XIII

A Roma la mostra per i 50 anni della convenzione Unesco.

È un viaggio alla scoperta del patrimonio culturale e naturale dell'immigrazione in Italia la mostra "Vicino/lontano", in programma a Roma fino al 27 novembre per il 50esimo anniversario della convenzione Unesco sulla protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale e distribuita tra palazzo delle esposizioni e quattro biblioteche di Roma Capitale: l'Europea a Piazza Fiume, Ennio Flaiano al Tufello, Pier Paolo Pasolini a Spinaceto, Enzo



Tortora a Testaccio. «La mostra è nata per festeggiare i 50 anni della Convenzione, ma non è un momento che si presta a grandi celebrazioni con due Paesi Unesco in guerra - ha spiegato il presidente della commis-



Prima visita del ministro Sangiuliano: «Croce il più grande Al Mann mostra sul Futurismo»

di **Natascia Festa**
a pagina 5

PRIMA VISITA

Il neo ministro alla cultura Gennaro Sangiuliano a Palazzo Filomarino Caffè con i nipoti del filosofo. All'Archeologico con il direttore Giulierini

«Croce è il più grande del '900 Al Mann, luogo del cuore, una mostra sul Futurismo»

di **Natascia Festa**

L'ex ragazzo di via Foria, l'alunno dell'Istituto Froebliano di via Stella, come primo atto da ministro della cultura ha voluto ripercorrere il «quadrilatero» crociano, da Palazzo Filomarino al Museo Archeologico. La topografia scelta dal napoletano Gennaro Sangiuliano si fa subito manifesto politico-culturale, innestando sul perimetro autobiografico — «quando uscivo dalla facoltà di Giurisprudenza, sulle bancarelle di Port'Alba facevo incetta di libri laterziani di Benedetto Croce» — il disegno di un futuro possibile: «Sbloccheremo molte cose rimaste per troppo tempo immobili come il destino di Palazzo Fuga, in piazza Carlo III».

A Casa Croce, ad attendere il ministro e sua moglie Federica Corsini ci sono Piero e Benedetta Craveri per la Fondazione, Marta Herling, segretario generale dell'Istituto Italiano per gli studi storici, Roberto Giordano che ne è l'amministratore delegato, il rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa Lucio d'Alessandro, il soprinten-

dente archivistico Gabriele Capone ed Emma Giammattei, eccellenza degli studi crociani (e nel consiglio scientifico dell'Istituto) che il ministro ringrazia per i tanti assist di ricerca ricevuti nel corso del tempo, soprattutto intorno al binomio Croce-Prezzolini. Tra i titoli di cui gli si fa omaggio c'è una copia della *Storia d'Italia* nell'Edizione Nazionale e *La memoria, la vita, i valori. Itinerari crociani* di Giuseppe Galasso a cura della stessa Giammattei.

Dopo un caffè tra i libri e la scrivania del filosofo, il ministro attraversa il pianerottolo ed entra nei saloni dell'Istituto fondato da Croce nel 1946 «fucina della classe dirigente», come sottolinea Herling.

«Sono napoletano e consapevole del fatto che la mia città è impregnata di cultura. Napoli è una delle grandi capitali culturali del mondo e Palazzo Filomarino - dice - per me assume un particolare significato: è la casa del più grande filosofo italiano del '900 e oserò dire uno dei più grandi filosofi europei e mondiali, perché è tradotto in moltissime lingue e studiato in tutte le università del mondo». E ci tiene a ricordare che il 28 ottobre non è una data casuale:

«Croce come è noto si farà promotore e organizzatore del manifesto degli intellettuali non fascisti: allo stesso tempo però il filosofo fu anche un profondo anticomunista. Polemizzò infatti duramente con Palmiro Togliatti che ribatté: alla critica di Croce risponderemo con la critica delle armi. È un documento che si può ritrovare negli atti parlamentari».

E aggiunge: «Secondo me, forse non tutti saranno d'accordo, Croce è anche un testimone del pensiero liberal conservatore. Io sono un conservatore, è universalmente noto. Conservare i valori, la tradizione e la storia, ecco cosa significa essere storicisti».

Al Museo Archeologico ad attenderlo c'è il direttore Paolo Giulierini che lo guida in una visita «non ufficiale» nel braccio nuovo del museo tra sale e laboratori di restauro. «Questo — commenta — è il più importante museo archeologico del mondo. Non ha rivali. Quando vogliamo concepire la nozione di Occidente dobbiamo venire qua. Per me è un luogo del cuore: da piccolo mi ci perdevo la domenica mattina in un viaggio che dall'antico, dalla grecità e

romana, mi riportava al moderno. Il suo valore finora non è stato compreso in tutta la sua grandezza». E su quale sia la sua idea di Beni culturali aggiunge: «Devono essere innanzitutto fruibili e aperti alla contaminazione: ho chiesto all'ottimo direttore — poi deciderà lui perché adesso io sono visitatore e lui è il padrone di casa — se fosse possibile fare qui una mostra sui futuristi perché nel Futurismo, che è stata una delle più importanti correnti del Novecento lanciata da Filippo Tommaso Marinetti, c'è un'idea di modernità che però viene dall'antico».

Infine: «Siamo figli della grande civiltà greco-romana, la prima ad affermare il valore dell'individuo. Nella polis i cittadini, non più sudditi, sono destinatari di diritti e di doveri. Qui ci sono le radici dell'Occidente. Giambattista Vico parlava di *idem sentire comune* che è base della comunità nazionale. Ebbene qui c'è un concentrato ricco e importantissimo del nostro *idem sentire*». E va via con una cartellina che gli ha consegnato, dalla sua carrozzella, Luigi Montanaro, presidente della onlus SuperAbile: contiene un progetto che unisce disabilità e mare. È (forse) il primo plico da Napoli.

Le tappe

● Nella prima visita «non ufficiale» il ministro alla cultura Gennaro Sangiuliano ha visitato Casa Croce con la grande

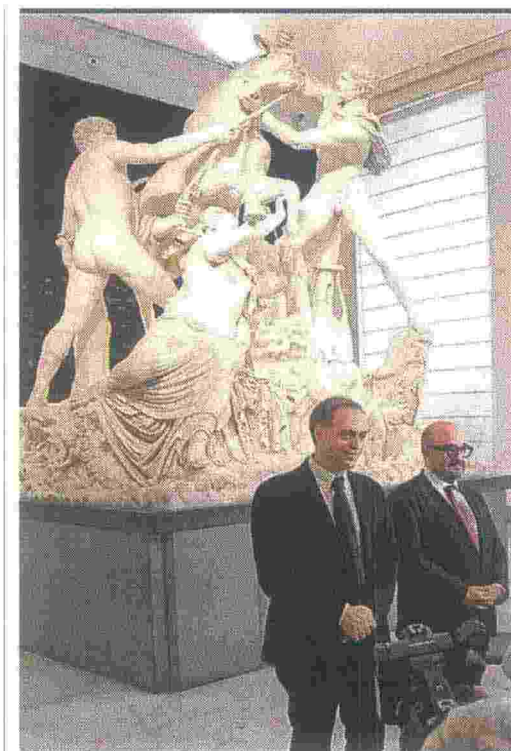


I volti Sangiuliano con Piero e Benedetta Gioveni ed Emma Grammatini. Sotto a sinistra con Marta Herling. Poi nella sala del Toro Farnese, con Paolo Guillerio.

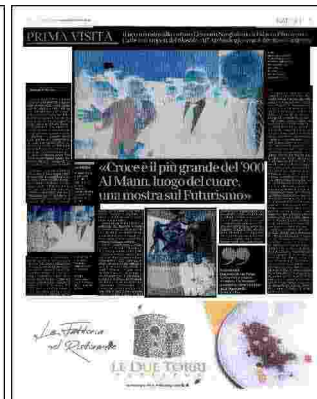


biblioteca del filosofo e l'Istituto italiano per gli studi storici.

● Oltre mezz'ora di visita al Mann, suo «luogo del cuore».



Topografia
Bambino di via Foria, la domenica venivo al museo. Da studente compravo i libri crociani sulle bancarelle di Port'Alba



CULTURA LA PRIMA USCITA DEL MINISTRO



Sangiuliano visita la casa di Croce e il Museo archeologico di Napoli

Gennaro Sangiuliano ha scelto la sua Napoli per la prima uscita da ministro della Cultura. Tappa obbligatoria e anche simbolica la casa di Benedetto Croce, filosofo nemico dei totalitarismi e liberal conservatore, oggi **Istituto italiano di Studi storici**. Il ministro ha visitato anche il Museo archeologico nazionale (Mann), dove ha percorso le sale in allestimento dell'ala occidentale.



IL CENTENARIO

Nel giorno della Marcia
Duce appeso al Colosseo

FORNARO E ZANCAN



La marcia su Roma è stata ampiamente raccontata come uno dei miti fondativi del fascismo e caricata dalla retorica mussoliniana di una valenza militare che nella realtà ebbe solo in minima parte. - PAGINE 30-31

LA GRANDE STORIA

In marcia contro lo stato liberale

Un secolo fa, i fascisti entrarono a Roma per prendere il potere. In pochi giorni, Mussolini salì al governo. Quando le democrazie sono deboli e sfiduciate, proprio come adesso, è facile consegnarsi ai regimi autoritari

FEDERICO FORNARO

La marcia su Roma è stata ampiamente raccontata come uno dei miti fondativi del fascismo e caricata dalla retorica mussoliniana di una valenza militare che nella realtà non ebbe, se non in minima parte.

Al termine di mesi di violenze squadristiche, di omicidi, ferimenti e della sistematica distruzione dei luoghi associativi e di rappresentanza del movimento operaio e dei partiti della sinistra, essa, infatti, si caratterizzò più come un'imponente manifestazione propagandistica al fine di condizionare le scelte del re e agevolare l'ingresso di Benito Mussolini nelle stanze del potere romano, piuttosto che il dispiegamento sul terreno di una forza militare tale da poter sovvertire l'ordine costituito.

In un articolo commemorativo pubblicato nell'ottobre del 1927 sulla rivista *Gerarchia*, sarebbe stato lo stesso Duce a scrivere che «è con l'agosto del 1922 che comincia il periodo insurrezionale che si conclude con la marcia di Roma».

Fu infatti il fallimento dello sciopero legalitario indetto il 31 luglio 1922 dall'Alleanza del Lavoro per protestare con-

tro l'escalation della violenza fascista a indurre Mussolini ad accelerare i suoi progetti di presa del potere, nella convinzione, esternata pubblicamente il 19 agosto 1922, che oramai «la democrazia ha esaurito il suo compito. Il secolo della democrazia è finito. Le ideologie democratiche sono liquidate».

Nelle stesse ore sull'organo di stampa della Confederazione generale del lavoro, *Battaglie Sindacali*, si parlava apertamente di un «esercito fascista in marcia su Roma».

Una notizia che nelle settimane successive sarebbe stata ripetutamente smentita dai vertici del Partito nazionale fascista, che arrivarono ad accusare i giornali avversari di creare ad arte quella che oggi definiremmo come una fake news.

In verità, Mussolini nei tre mesi che dividono il fallimento dello sciopero legalitario dalla marcia su Roma giocò la sua partita - con consumata e spregiudicata abilità e sfruttando le divisioni dei suoi avversari - su due tavoli: quello della trattativa con le altre forze politiche liberali e conservatrici per la costituzione di un nuovo governo con la partecipazione di ministri fascisti e quello della minaccia di una svolta violenta della permanente crisi delle maggioranze parlamentari.

Per una precisa scelta tattica, quindi, la guida della marcia su

Roma non fu assunta in prima persona da Mussolini, che delegò la pratica ad un quadrumvirato composto dal segretario del partito Michele Bianchi, da Italo Balbo, Cesare Maria De Vecchi ed Emilio De Bono.

Il Duce del fascismo preferì osservare da lontano, dagli uffici milanesi del quotidiano da lui diretto, *Il Popolo d'Italia*, l'evolversi degli eventi anche perché, come avrebbe malignamente osservato qualcuno, in caso di mala parata, Mussolini avrebbe potuto facilmente e velocemente trovare riparo in Svizzera.

I contatti per tessere i rapporti in chiave governativa sotto la minaccia di elezioni anticipate, furono così delegati al segretario Bianchi e ai maggiorenti del partito fascista.

Nei primi giorni di ottobre, la strategia di Mussolini raggiunse il suo apice.

Da un lato, si intensificarono le trattative con i liberali per l'ingresso di ministri fascisti in un governo di coalizione insieme a Giovanni Giolitti, Francesco Saverio Nitti e Antonio Salandra e dall'altro iniziarono i preparativi per esercitare una pressione militare di natura extraparlamentare, la marcia su Roma appunto, i cui piani operativi vennero definiti dai quadrumviri in una riunione svoltasi a Bordighera il 18 ottobre 1922, due giorni prima che la direzio-

ne del Pnf trasmettesse loro pieni poteri.

La domanda ricorrente è, però, se la marcia su Roma avrebbe potuto essere fermata. Sul piano strettamente parlamentare, Mussolini aveva dalla sua una quarantina scarsa di deputati fascisti su di un totale di 535. Come ricostruì Gaetano Salvemini, sulla carta un'alleanza tra i liberali, i popolari e i socialisti unitari di Turati, Treves e Matteotti, espulsi dal Psi nei primi giorni di ottobre del 1922, avrebbe potuto contare su una solida maggioranza di 334 deputati.

Una prospettiva che non si materializzò per i veti incrociati, le antipatie personali, la sottovalutazione del pericolo fascista e l'oggettiva difficoltà di mettere insieme forze politiche alternative e antagoniste fin dalla loro fondazione. Lo scenario di un'intesa parlamentare antifascista preoccupava non poco Mussolini e alla fine proprio questo timore potrebbe averlo fatto propendere nell'ottobre '22, insieme alla dichiarata preferenza del gruppo dirigente fascista, per la via insurrezionale della marcia su Roma al fine di mettere Vittorio Emanuele III di fronte al fatto compiuto.

Sul piano militare, invece, i reali numeri dei partecipanti (e il loro livello di armamento) alla marcia su Roma negli anni so-



no stati depurati dagli eccessi della mitologia fascista e appare evidente che la città eterna avrebbe potuto essere militarmente difesa dall'esercito senza grandi problemi.

È noto che il re si rifiutò di controfirmare il decreto per la proclamazione dello stato d'assedio emanato nella notte tra il 27 e il 28 ottobre 1922 dal governo presieduto dal giolittiano Luigi Facta, dopo che per tutta la giornata si erano susseguiti allarmati telegrammi dei prefetti di numerose città sui movimenti e le azioni violente degli squadristi fascisti.

La prova di forza, che sarebbe passata alla storia come la marcia su Roma, infatti, aveva avuto inizio il 27 ottobre 1922 con l'occupazione militare di Perugia.

In una drammatica conversazione telefonica, alle tre di notte di quella giornata, al segretario del partito Bianchi, che gli confermava l'offerta di Giolitti di quattro ministri fascisti più uno da concordare insieme, Mussolini rispose senza tanti giri di parole che «la macchina oramai è montata e niente la può più fermare». Chi poteva arrestare la marcia degli squadristi in camicia nera era certamente la guarnigione di Roma forte di 28.000 uomini adeguatamente armati e ben equipaggiati, contrariamente alla milizia fascista, bloccata alle porte della città con seri problemi di vettovagliamento.

L'ordine però non arrivò mai. A posteriori, il re giustificò il suo comportamento arrendevole con la preoccupazione di una possibile guerra civile, ma non è pensabile che nelle settimane precedenti e in particolare dopo l'adunata di Napoli del 24 ottobre 1922, Vittorio Emanuele III non avesse ricevuto informazioni riservate sulle reali intenzioni di Mussolini.

Vi sarebbe stato tutto il tempo, volendo, di far affluire, d'intesa con il governo Facta, nuove truppe e scoprire il bluff militare di Mussolini e dei quadrunviri.

Più che una presa violenta del potere, con la marcia su Roma, quello che andò in scena nella capitale e nei dintorni il 28 ottobre 1922 e nei giorni se-

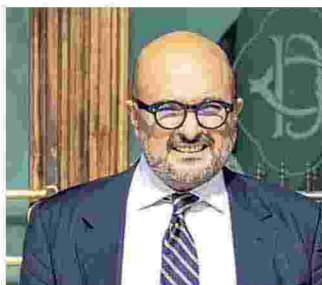
guenti, fu, dunque, un fragoroso crollo strutturale dell'edificio dello stato liberale. Per ragioni e convenienze diverse, chi avrebbe potuto (e dovuto difendere) le istituzioni democratiche non lo fece o comunque non comprese il potenziale eversivo del fascismo. Molti di loro, liberali e monarchia in primis, si illusero di poter usare Mussolini e i suoi in funzione di argine contro la minaccia di «fare come in Russia», salvo poi pensare di scaricarlo una volta scongiurato il pericolo rivoluzionario.

Rileggendo gli avvenimenti di cento anni fa, una riflessione può tornare utile per il presente, senza ricorrere alla costruzione di parallelismi storici privi di fondamenta e efficacia concreta.

Quando le democrazie sono poste sotto stress da fattori esterni e contemporaneamente vivono fasi con elevati tassi di sfiducia nelle istituzioni rappresentative in presenza di un contesto economico particolarmente negativo, esse possono scoprirsi fragili al punto di scivolare, anche più rapidamente di quanto si possa pensare, verso forme illiberali: le moderne democrazie.

Il mito del salvatore della patria, dell'uomo della provvidenza, contrapposto alla palude risosa e inconcludente dei luoghi della democrazia rappresentativa, infatti, può ancora esercitare, con partiti e politica deboli e declinanti, il suo fascino maligno e pervasivo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GENNARO SANGIULIANO
MINISTRO DELLA CULTURA



«Oggi visiterò la casa di Benedetto Croce, l'autore del manifesto degli intellettuali antifascisti»



Il neoministro della Cultura nella casa del filosofo Sangiuliano a Napoli per Croce

Comincia sotto i migliori auspici il cammino del neoministro della Cultura Gennaro Sangiuliano. Oggi, per la sua prima uscita ufficiale, sarà a Napoli, sua città natale, per una giornata nel segno di Benedetto Croce. Due gli appuntamenti: alle 11.30 la visita alla casa del filosofo (sede dell'Istituto italiano per gli Studi storici), e alle 13, accompagnato dal direttore Paolo Giulierini, sarà al Museo archeologico nazionale di Napoli (Mann).

"Mi sono sempre autodefinito un ammiratore e un estimatore, nonché un piccolo studioso di Croce. Domani (oggi, ndr) è anche una data significativa, sappiamo tutti che è il 28 ottobre, l'anniversario della marcia su Roma e Croce fu l'autore del manifesto degli intellettuali antifascisti", ha ricordato il



Il ministro Sangiuliano

ministro rispondendo alle domande di RaiNews 24.

"Napoli - ha sottolineato - è la mia città, io sono nato accanto al Museo archeologico nazionale che rivisiterò dopo averlo fatto tantissime volte: è una delle più grandi testimonianze mondiali della Magna Grecia».

Sangiuliano - che ieri ha visitato la Sinagoga e il Museo ebraico di Roma insieme

con il rabbino capo Riccardo Shemuel Di Segni e il presidente della comunità ebraica di Roma Ruth Dureghello - ha ribadito la necessità di "non dimenticare la nostra storia".

Il ministro ha poi ricordato che "è passato un secolo dall'approvazione della cosiddetta Legge Croce per la tutela delle bellezze naturali e artistiche del nostro Paese. Eppure quella normativa resta attualissima e, anzi, con l'emergenza climatica che incombe, preservare l'ambiente è diventata una delle sfide più difficili da portare a compimento. Noi siamo la più grande superpotenza culturale al mondo. Dobbiamo conservare, preservare e curare il nostro patrimonio, ma anche renderlo fruibile e farlo diventare un grande volano economico".



A CASA DI CROCE Anche il neoministro Sangiuliano in città

NAPOLI - Il ministro della Cultura, **Gennaro Sangiuliano** (nella foto), sarà oggi a Napoli, sua città natale, per la sua prima uscita da responsabile del Micper una giornata che sarà vissuta nel segno del filosofo Benedetto Croce. Due gli appuntamenti pubblici nell'agenda del ministro: alle 11.30 la visita alla casa di Benedetto Croce e alla sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici; alle 13, invece, Gennaro Sangiuliano accompagnato dal direttore Paolo Giulierini sarà al Museo Archeologico Nazionale di Napoli. "E' una data significativa, sappiamo tutti che è il 28 ottobre, l'anniversario della marcia su Roma e Benedetto Croce fu l'autore del manifesto degli intellettuali antifascisti", ha ricordato "Napoli ha sottolineato ancora il ministro - è la mia città, io sono nato accanto al Museo archeologico nazionale che



rivisiterò, dopo averlo fatto tantissime volte: è una delle più grandi testimonianze mondiali della Magna Grecia". Il ministro ribadisce anche la necessità di non dimenticare la nostra storia e essere consapevoli della storia dell'Italia: "Panta rei, tutto scorre, la storia è il fluire di noi stessi. Non esiste un individuo avulso dal sedimento della propria storia familiare ma soprattutto dalla storia nazionale, noi siamo innanzitutto italiani".

© RIPRODUZIONE
RISERVATA



L'INTERVISTA / OGGI IL MINISTRO GENNARO SANGIULIANO A CASA CROCE E AL MANN

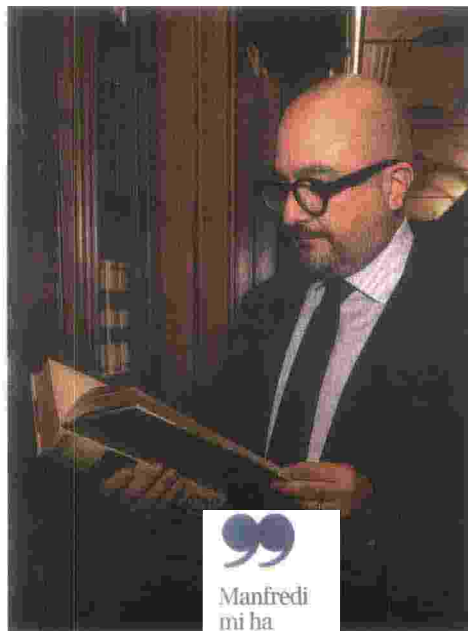


FOTO DI EMANUELE ANTONIO MINERVA © UFFICIO STAMPA E COMUNICAZIONE MIC

«Doveroso iniziare da qui Mi sembra sorprendente che a Napoli non vi sia l'assessorato alla Cultura»

di **Paolo Cuzzo**

«A Napoli non c'è un assessorato alla Cultura? Mi sembra sorprendente per una città che è una capitale mondiale della cultura ma devo ancora studiare gli aspetti e le ragioni di questa scelta». Gennaro Sangiuliano, oggi, nella sua prima uscita da ministro oltre le mura romane, sarà a Napoli, la sua città. Facendo tappa proprio alla casa del filosofo abruzzese di cui si definisce «ammiratore ed un piccolo studioso del suo pensiero». Quella odierna è peraltro «una data significativa — dice a *Rainews 24* —. Sappiamo tutti che è il 28 ottobre, l'anniversario della marcia su Roma e Benedetto Croce fu l'autore del Manifesto degli intellettuali antifascisti».



Manfredi mi ha mandato un messaggio di auguri. De Luca mi ha telefonato: si è detto pronto a collaborare su progetti comuni.



Direttori stranieri per i musei? Non mi interessa da dove provengono ma che siano bravi. Mi aspetto, però, reciprocità all'estero.



a pagina 5

Neo ministro

A destra, Gennaro Sangiuliano con Papa Francesco. Oggi il nuovo titolare della Cultura sarà a Napoli, la sua città: alle 11.30 all'Istituto per gli studi storici. Alle 13.00 invece visiterà il Mann.



La direzione delle politiche culturali deve appartenere allo Stato in tutte le sue articolazioni secondo una visione crociana.



Bisogna rendere fruibile il nostro patrimonio: parcheggi, trasporti, accessi per disabili. L'Albergo dei Poveri? Alle parole seguano fatti.



Primo piano | L'intervista

GENNARO
SANGIULIANO

«Doveroso iniziare da qui
Trovo sorprendente
che a Napoli non vi sia
l'assessorato alla Cultura»

Oggi il nuovo ministro atteso nella sua città: prima in visita
alla casa di Benedetto Croce e poi al Museo Archeologico

di Paolo Cuzzo

Il primo messaggio di auguri e di buon lavoro è arrivato dal suo predecessore, Dario Franceschini, che ha guidato il dicastero per sette anni. Da sabato scorso, infatti, il nuovo ministro della Cultura è lui, Gennaro Sangiuliano. Giornalista, direttore uscente del Tg2, docente universitario, scrittore e saggista. Un ministro napoletano: nato nel centro storico, vissuto a Soccavo ma da più di un ventennio trasferitosi a Roma. Giorgia Meloni lo ha voluto fortemente nel suo esecutivo, affidandogli temi fondamentali: cultura, spettacolo, patrimonio artistico.

Sangiuliano è un profondo conoscitore e studioso di Giuseppe Prezzolini e Benedetto Croce. E oggi, manco a dirlo, nella sua prima uscita da ministro oltre le mura romane, sarà a Napoli, facendo tappa proprio alla casa del filosofo abruzzese di cui si definisce «ammiratore ed un piccolo studioso del suo pensiero». Quella odierna è peraltro «una data significativa — dice a Rainews 24 —. Sappiamo tutti che è il 28 ottobre, l'anniversario della marcia su Roma e Benedetto Croce fu l'autore del Manifesto degli intellettuali antifascisti».

Ministro, un atto dovuto?

«Napoli è per dimensione storica una delle più rilevanti città al mondo, uno scrigno di cultura. Spesso non si ha piena consapevolezza della sua storia millenaria. Basti pensare alle testimonianze della Magna Grecia».

A Napoli sono molti i temi culturali sul tappeto e da un ministro cresciuto qui ci si aspetta, ovviamente, tanto.

«Io la cultura di Napoli l'ho respirata sin da bambino, sono nato accanto al Museo Archeologico Nazionale e ritengo sia mio dovere spendermi per la città».

Dopo la casa di Benedetto Croce e sede dell'Istituto italiano per gli studi storici, sarà al Mann: due simboli.

«È la mia città e nonostante viva a Roma, mi sento impregnato della sua cultura dei luoghi. Ripeto: era doveroso che cominciassi da Napoli e da quella che fu la casa di Benedetto Croce, promotore del Manifesto degli intellettuali antifascisti e filosofo di riferimento della cultura idealista e storicista insieme a Prezzolini, Vico, Edmund Burke, Giovanni Gentile».

Dicevamo, poi sarà al Mann. Una scelta evidentemente non casuale.

«Come per la casa di Croce, altrettanto denso di significati è il Museo Archeologico Nazionale. Sono nato in via Foria, quasi accanto al Museo, luogo della mia infanzia e ne conosco il valore universale. Mi colpì in termini positivi la visita al Mann dell'allora cancelliere tedesco, Angela Me-

rkel, a volte all'estero sono più consapevoli dei nostri tesori di quanto lo siamo noi».

Ha già avuto contatti con il sindaco Manfredi e con il governatore De Luca?

«Il sindaco mi ha mandato un messaggio, ma una delle prime telefonate l'ho ricevuta dal presidente Vincenzo De Luca».

E il governatore cosa le ha detto?

«Che collaboreremo efficacemente insieme su progetti comuni».

Lei sa che a Napoli non c'è un assessorato alla Cultura ma una cabina di regia esterna che gestisce il settore su mandato del sindaco, il quale ne mantiene l'interim?

«L'ho saputo. Mi sembra sorprendente per una città che è una capitale mondiale della cultura ma devo ancora studiare gli aspetti e le ragioni di questa scelta. I privati è bene che collaborino con idee e proposte e che finanzino la cultura però credo che la direzione delle politiche culturali debba appartenere allo Stato, inteso in tutte le sue articolazioni compresi gli enti locali, che — secondo una visione crociana — può garantire autonomia e cultura dell'arte, evitare che sia asservita alla politica e si muova secondo principi interni di creatività e coerenza».

Tra i temi caldi per la città, che sicuramente sarà portato alla sua attenzione, c'è Castel dell'Ovo: il monumento potrebbe passare dal Demanio sotto la gestione diretta del Comune. Il Mic ha finanziato con alcuni milioni di euro i lavori di messa in sicurezza ma le sue condizioni necessitano lavori costanti. Così come il Maschio Angioino.

«Sono luoghi simbolo devono tornare a splendere e di-

ventare fruibili, immagino con rassegne, eventi, mostre. Io, ovviamente, comincerò ad analizzare tutti i dossier con quella metodologia che mi viene da anni di studi».

L'Albergo dei Poveri. Dal Pnrr arriveranno circa 100 milioni per il restauro, anche questo è un dossier cittadino rilevante.

«L'Albergo dei Poveri è opera che testimonia un'epoca splendente per Napoli, lo conosco bene fu progettato da Ferdinando Fuga su richiesta di Carlo III di Borbone in un momento di grande rinnovamento per la città grazie al Ministro Bernardo Tanucci. Noto però che da decenni si parla del suo rilancio e che alle parole non seguono i fatti».

Cosa serve oggi a Napoli per puntare forte sulla cultura, che come ha spiegato lei è anche volano di economia?

«Rendere fruibile e bene il suo patrimonio. Occorrono parcheggi, accessi per disabili, trasporti pubblici, una politica per coinvolgere anziani e studenti».

Sulla scelta dei direttori dei musei, condivide la linea esistente di scegliere anche chi non è italiano? Al tempo, polemiche e distinguo non mancarono.

«Quanto ai direttori stranieri, non mi importa la nazionalità ma la preparazione scientifica e l'efficienza nel gestire. Alcuni si sono rivelati eccellenti manager, penso all'attuale direttore del Parco archeologico di Pompei, Gabriel Zuchtriegel, altri meno. Naturalmente mi aspetto reciprocità che cioè italiani bravi possano andare a dirigere musei all'estero».

NAPOLI Sangiuliano visita casa Croce

Oggi il neoministro dei Beni culturali Gennaro Sangiuliano visiterà a Napoli la casa di Benedetto Croce, sede dell'**Istituto italiano degli studi storici** «perché mi sono sempre autodefinito un ammiratore e un estimatore – ha detto ai microfoni di Rai-News 24 –, nonché un piccolo studioso del pensiero di Benedetto Croce». Sangiuliano è in visita ufficiale a Napoli, sua città natale, ma la scelta di recarsi nella casa del filosofo nel giorno esatto del centenario della marcia su Roma è dovuta al fatto che «Benedetto Croce fu l'autore del manifesto degli intellettuali antifascisti». Il ministro ha ribadito quindi la necessità di essere consapevoli della storia dell'Italia: «Panta rei, tutto scorre, la storia è il fluire di noi stessi. Non esiste un individuo avulso dal sedimento della propria storia familiare ma soprattutto dalla storia nazionale, noi siamo innanzitutto italiani».



Benito Mussolini al tempo della Marcia su Roma, nel 1922 /Aimari



Sangiuliano visita casa Benedetto Croce a Napoli

NEWS • CRONACA | 28 ott 2022

Gennaro Sangiuliano sceglie la sua Napoli come prima uscita da nuovo Ministro della Cultura. A 100 anni esatti dalla marcia su Roma fa tappa nella casa di Benedetto Croce, il maestro novecentesco del pensiero liberale, che promosse il Manifesto degli intellettuali non fascisti, che non marcò solo la sua diversità rispetto al regime mussoliniano ma che fu anticomunista a tutto tondo, polemizzando con Palmiro Togliatti che alle sue tesi liberali replicò: "Alla critica di Croce risponderemo con la critica delle armi". Per il ministro la religione laica di Croce è la libertà. "Il valore dell'Occidente lo si comprende molto bene in un luogo come questo. Perché qui ci sono le radici della nostra storia".

"Per capire qual è lo spirito dell'Occidente, Sangiuliano ha visitato il Museo Archeologico Nazionale, custode del concetto di cittadinanza moderna". "Per capire davvero che cos'è la civiltà occidentale, la polis contro basilea, la città stato in cui cittadini sono destinatari dei diritti e dei doveri, in contrapposizione alla grande monarchia territoriale in cui invece i cittadini sono dei sudditi, bisogna venire qua".

ROMA

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATO NEL 1862

eADV



Sangiuliano a Napoli: «È tra le capitali culturali del mondo»

di Redazione

CONDIVIDI:

Ven 28 Ottobre 2022 12:51

«Io sono napoletano e consapevole del fatto che la mia città è impregnata di cultura. Napoli è una delle grandi capitali culturali del mondo». Lo ha detto il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, oggi a Napoli, sua città natale, dove ha visitato la casa di Benedetto Croce e la sede dell'**Istituto italiano per gli Studi Storici**.

«Croce fu il promotore, l'organizzatore del manifesto degli intellettuali non fascisti. Però Croce fu anche un profondo anticomunista». Così Sangiuliano che ha visitato la casa di Croce nel centenario della marcia su Roma.

«Croce a un certo punto polemizzò duramente con Palmiro Togliatti - ricorda -, che gli rispose: alla critica di Croce risponderemo con la critica delle armi. Secondo me, forse non tutti saranno d'accordo, Croce è anche un testimone del pensiero liberalconservatore. Conservare i valori, conservare la tradizione e la storia: ecco cosa significa essere storicisti, conservare il valore della storia perché la storia scorre e trasmette a noi il nostro essere, la nostra essenza».

Il ministro si è poi recato in visita al Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

LA VISITA AL MANN. «Il valore della libertà, dell'Occidente lo si comprende molto bene in un luogo come questo perché qui ci sono le radici della nostra storia; Giambattista Vico parlava di idem sentire comune che è base della comunità nazionale. Qui c'è tutto questo, un concentrato ricco e importantissimo del nostro idem sentire comune. Noi siamo quello che siamo per la storia che ci portiamo alle spalle. Ecco perché amo profondamente un luogo come questo: è il più importante museo archeologico del mondo, non esistono rivali». Così Sangiuliano, al termine della visita al Mann di Napoli durante la quale è stato accompagnato dal direttore Paolo Giulierini.

Un «luogo del cuore» come lo ha definito il ministro che ha ricordato di essere nato a due passi dal Museo, in Via Foria: «Ho fatto le scuole elementari al Froebeliano, qui dietro, sulla Salita Stella e da bambino venivo portato in questo museo perché da quando avevo 7-8 anni mi sono appassionato di storia antica. La domenica mattina venivo in questo luogo a riscontrare con la mente le testimonianze dell'antichità e confrontarle con quello che avevo letto. Pensare, ad esempio, alle guerre fra Sparta ed Atene e guardare i guerrieri che erano qui oppure alla grande romanità, all'Impero romano, a vedere le testimonianze romane che venivano da Pompei e da tutta la Campania. Poi con gli anni ho acquisito la consapevolezza dell'importanza di questo luogo».

Napoli, il ministro della Cultura Sangiuliano: “Io, in visita da Croce antifascista e anticomunista maestro di dottrina e vita”
di Stella Cervasio



Al centro Sangiuliano (siano)

Dopo Palazzo Filomarino, il successore di Franceschini sarà al Mann

28 OTTOBRE 2022 AGGIORNATO ALLE 13:01

🕒 3 MINUTI DI LETTURA

f

la Repubblica

🐦

in

Napoli

✉

🔗

📌

Classe 1962, laurea in Giurisprudenza, dottorato di ricerca in Diritto e Economia e master in Diritto privato europeo, il neoministro della Cultura del governo Meloni ricomincia da Napoli, la sua città. Alle 11,30 di oggi l'ex direttore del Tg2 sarà a Palazzo Filomarino e all'**Istituto Italiano per gli Studi Storici**. Più tardi, alle 13, farà

tappa al Museo Archeologico Nazionale, accompagnato dal direttore Paolo Giulierini. Un omaggio al filosofo e una visita un po' sulle tracce della memoria.

Ma le visite "conoscitive" si annunciano numerose, con il gran da fare che c'è a proposito di beni culturali a Napoli. Sangiuliano a questo è preparato. La storia d'Italia al primo posto, citazioni di Bobbio e naturalmente Croce, se il discorso cade su temi specifici, ritiene sia precoce e dice "sto studiando". Come ha già dichiarato all'indomani della nomina, "cercherò - ha ribadito il ministro - di lavorare per una parola, la parola cultura, che riassume il senso storico della nostra nazione, perché l'Italia è ben anteriore alla sua nascita come Stato, ha una cultura millenaria che promana dalla Magna Grecia, passa attraverso il Rinascimento e l'Umanesimo, per questo ho citato Dante Alighieri e Giacomo Leopardi, che sono due figure a me molto care".



Cade oggi il centenario della marcia su Roma di Mussolini. Tra gli altri luoghi a cui farà la prima visita istituzionale lei ha scelto i luoghi crociani. Il filosofo

firmò il manifesto del '25, in cui il fascismo era indicato come la negazione del Risorgimento e delle libertà.

"Croce è il fondatore dello storicismo e dell'idealismo italiano, insieme a Giovanni Gentile, con il quale ci fu poi una rottura. Resta il più grande testimone del pensiero liberale, e io direi liberal conservatore, insieme a Einaudi. Mi sono nonna oggi definito crociano, ammiratore di don Benedetto. Sono un piccolo studioso del pensiero di Benedetto Croce. Fu convinto antifascista, messo alle strette dal regime, e anche anticomunista minacciato da Togliatti. Fu un maestro di dottrina e di vita. Non è un caso che abbia scelto di rendergli omaggio. Aggiungo che nel suo libro dell'86 "Profilo ideologico del Novecento italiano", Norberto Bobbio cita il Croce della "Storia d'Italia dal 1871 al 1915" dove scriveva: "A chi ricordava l'afa e l'oppressione dell'età positivista pareva che si fosse usciti all'aria aperta e vivida". (frase di Croce che ritrovo citata anche in un articolo del 2014 di Sanguiliano sul "Sole 24 ore" dal titolo "Perché il centrodestra è da rifondare", dove l'attuale ministro scriveva anche che "Un centrodestra attivo dovrebbe partire dalle idee e scendere verso i programmi, con la credibilità delle persone", notando che all'epoca il centrodestra "non c'era").

Dove andrà in visita, oltre che a Palazzo Filomarino e al Museo archeologico nazionale?

"Per un mero inizio vanno bene questi due luoghi. Poi ovviamente tornerò nella mia città, dove si respira cultura ad ogni pietra. Sono nato accanto al Mann, ed è un luogo dove ho trascorso momenti della mia infanzia alla scoperta dell'antichità e dei suoi miti. Lo rivisiterò, dopo averlo fatto tantissime volte: è una delle più grandi testimonianze mondiali della Magna Grecia".



Quali programmi per i beni culturali della città? Il suo ministero si porrà in una posizione di sostegno nei confronti degli enti che non possono fare fronte a politiche troppo onerose dal punto di vista economico? Organizzazione, conservazione, restauri spesso urgenti: a che cosa darà la priorità?

"Tutto l'impegno possibile per conservare e tutelare lo splendido patrimonio di Napoli, che, ricordiamolo, è una delle grandi capitali culturali del pianeta. Non si tratta solo di restaurare e conservare ma rendere fruibile".

E sul trasferimento ipotizzato della Biblioteca Nazionale all'Albergo dei Poveri e la riforma dei musei secondo il suo predecessore, Dario Franceschini, sa già che cosa farà? Ci sarà continuità oppure no?

"È presto per rispondere sull'una e l'altra questione, entrambe importanti. Devo avere il tempo di studiare il dossier".

Lei si è sempre dichiarato appassionato di storia: metterà dunque al primo posto quella, nel suo mandato appena cominciato?

"Non bisogna mai dimenticarla e dobbiamo essere consapevoli della storia dell'Italia, che è il nostro Paese. Panta rei, tutto scorre, la storia è il fluire di noi stessi. Non esiste un individuo avulso dal sedimento della propria storia familiare ma soprattutto della storia nazionale, noi siamo innanzitutto italiani. Noi siamo la più grande superpotenza culturale al mondo, disponiamo - è persino banale ribadirlo - del più grande patrimonio artistico e culturale del pianeta, lo dobbiamo preservare, conservare, tutelare ma anche farlo diventare un grande volano economico. Io penso che la cultura possa aggiungere una notevole quantità di Pil all'economia italiana".



◀ POLITICHE CULTURALI (/TGR/CAMPANIA/ARCHIVIO/POLITICA /POLITICHEGOVERNATIVE/POLITICHECULTURALI)

Il nuovo ministro della Cultura, Sangiuliano, nella sua Napoli

Doppio appuntamento: alla residenza di Benedetto Croce e al Mann

🕒 15:25 Servizio di Antonella Fracchiolla

G giornata nella sua Napoli per il nuovo ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano. In mattinata, visita a Palazzo Filomarino, sede

dell'Istituto italiano per gli Studi Storici e casa del filosofo Benedetto Croce.

A seguire, il ministro si è recato al Mann - il museo archeologico nazionale.

Nel servizio le voci di:

Gennaro Sangiuliano - Ministro della Cultura

Piero Craveri - Fondazione Biblioteca "Benedetto Croce"



Tornare a casa Croce

di LUCIO LEANTE

Può sembrare un piccolo evento la visita che stamane il nuovo ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, renderà alla casa di Benedetto Croce, a Napoli. Invece è un segnale che, se avrà dei seguiti, potrà rivelarsi denso di significati politici e culturali.

È un segnale politico, perché la visita del ministro alla casa dell'autore del "Manifesto degli intellettuali antifascisti" del 1925 avviene proprio nel giorno in cui 100 anni fa, il 28 ottobre del 1922, avveniva la "marcia su Roma". Quindi, quella visita appare come un modo per sostituire all'antifascismo retorico e filocomunista un antifascismo di tipo nuovo. Un antifascismo concreto, liberale e democratico, anti-totalitario e, quindi, anche anti-comunista.

È un importante segnale politico, anche perché sembra indicare la volontà di Fratelli d'Italia, alla cui area il ministro Sangiuliano appartiene, e dell'intero centrodestra di caratterizzarsi come partito o polo "liberal-conservatore" (di massa), più che come un classico partito puramente conservatore. È poi un segnale culturale, oltre che politico, perché sembra farci tornare e ricongiungere al giugno del 1944, quando in Italia si cominciò a uccidere, per mano comunista, la tradizione liberale e umanistica della cultura italiana e europea che si era concentrata in Croce, in quanto erede di Niccolò Machiavelli, di Giambattista Vico, di Francesco de Sanctis, oltre che dell'intero umanesimo "spiritualista" e, in senso lato, "idealista" europeo.

Fu infatti nel giugno del 1944 - e non a caso - che Palmiro Togliatti, da poco tornato in Italia dalla Russia, volle dedicare il suo primo editoriale sul primo numero della neonata rivista "Rinascita" a un duro attacco, anche personale, a Benedetto Croce.

In quello scritto, Togliatti oltre a esprimere giudizi grossolani e sprezzanti sulle opere di Croce, insinuava che questi fosse stato risparmiato e tollerato dal regime fascista grazie a uno "scambio" e, cioè, come ricompensa per i suoi giudizi radicalmente critici sul marxismo e sul comunismo sia teorico, sia pratico.

Croce, che faceva allora parte del Governo, reagì energicamente portando la questione in Consiglio dei ministri. Togliatti fu costretto a pubblicare una rettificata sul numero successivo della stessa rivista. Ma ormai il suo segnale, indirizzato a tutti gli uomini di cultura italiani, anche a quelli fascisti, era chiaro ed era stato da quelli ben recepito. Anche perché quel segnale seguiva di soli circa due mesi l'omicidio "esemplare" di Giovanni Gentile (15 aprile 1944), sconfessato dal Cln (Comitato di liberazione nazionale), ma rivendicato con orgoglio dai soli comunisti.

Croce, la sua filosofia critica della "distinzione" tra vero e utile, dell'autonomia della cultura e della scienza dalla politica (che non escludeva reciproche interferenze e contaminazioni) dovevano essere estirpati, rimossi e dimenticati dalla cultura nazionale.

Il suo spiritualismo doveva essere sostituito dal materialismo (storico, teorico e pratico), la sua religione della libertà doveva essere sostituita dalla religione del partito, il suo patriottismo risorgimentalista doveva essere sostituito da quello della madrepatria sovietica del socialismo reale. L'intellettuale autonomo doveva essere sostituito dal gramsciano intellettuale organico, militarizzato e usato per "suonare il piffero della rivoluzione" e, cioè, per l'immediato, dalla gramsciana egemonia (una rivoluzione culturale) in Italia e in Occidente. E così fu.

Molti intellettuali italiani intesero il segnale e aderirono all'appello di Togliatti che prometteva loro un lavacro, la sopravvivenza fisica e professionale. Anzi, una protezione politica, un ruolo nella vita e nelle istituzioni culturali. Molti intellettuali fascisti trovarono più breve, oltre che più rassicurante, l'approdo al comunismo che quello al liberalismo.

Uno dei prezzi da pagare era la diffamazione e l'oblio di Croce. Nelle scuole, nelle università, nei libri e sui giornali Croce fu prima avversato, diffamato in ogni modo e poi soprattutto ignorato dagli intellettuali gramsciani e togliattiani, divenuti rapidamente una moltitudine egemone. Le giovani generazioni di studenti furono indotte a ignorare

i suoi scritti e la sua figura di grande intellettuale liberale e di testimone di moralità e di libertà anche durante il regime fascista. Divenne obsoleta e sospetta la parola “spirito”, con cui Croce designava la lunga storia delle creazioni spirituali dell’umanità in Europa ed in Occidente.

La storia e la politica non dovevano essere più intese come “storia della libertà”, ma come pura storia “materialista” ed economicista della lotta di classe e della presunta lunga marcia dell’umanità verso il comunismo, inteso come gloriosa “fine della storia”. L’aggettivo “crociano” divenne un epiteto e un sinonimo non solo di vecchio e stantio, di “retrogrado e superato” da lasciare in soffitta, ma anche di ignobile in quanto espressione sovrastrutturale di interessi borghesi e anti-popolari. La denigrazione e l’oblio di Croce serviva anche a negare l’antifascismo liberale e democratico, a identificare tutto l’antifascismo con la resistenza dei partigiani comunisti. E a sancire che l’anticomunismo e persino l’autonomia degli intellettuali fossero una specie di crimine: la cultura o era “impegnata” a sinistra e filocomunista o non era cultura.

Era vero il contrario: si ostracizzava e dimenticava Croce e l’intera tradizione umanistica liberale, cristiana, italiana ed europea, per sostituirlo con una serie di (sotto)culture “negative” e “contro”: “anti-capitalismo”, “anti-liberalismo”, “anti-tradizionalismo”, “anti-occidentalismo”, “anti-americanismo”, tutte riassunte insieme in un ambiguo “anti-fascismo”, che si rifiutava di condannare anche l’orrore illiberale del totalitarismo comunista, presentando anzi quest’ultimo come il “regno della vera libertà”. Un delirio di menzogne.

La diffamazione e l’oblio di Croce, innescati nel giugno del 1944, con le calunnie di Togliatti e degli intellettuali organici hanno rappresentato una delle prime manifestazioni ante litteram della “cancel culture” in versione italiana oltre che una delle manifestazioni più rilevanti del tradimento degli intellettuali italiani (ed europei) a metà del Novecento. Occorre, dunque, ritornare a Benedetto Croce, riproporlo alle giovani generazioni, ai lettori dei giornali e al pubblico dei media, che non lo conoscono perché è stato sottratto loro dalla egemonia culturale e dalla protervia distruttiva e nichilista dei comunisti e dei loro araldi togliattiani e gramsciani, durata quasi 80 anni.

Bisogna perciò ripassare dalla casa

di Benedetto Croce, per riprendere il cammino della cultura liberale italiana ed europea, amputata dell’apporto di Croce sin da quel giugno 1944, quando Croce e la sua religione della libertà furono sloggiati dalla cultura italiana ed europea, per sostituirlo con un nichilismo antiumanistico, vacuo e distruttivo. Bisogna che Croce ritorni a casa sua, qui in Italia e in Europa, sostituendovi i fantasmi dei violenti usurpatori e dei loro ambigui epigoni.



Il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano visita l'Istituto Italiano per gli Studi Storici, la casa di Benedetto Croce e il Mann (Newfotosud, Renato Esposito)

FOTOGALLERY > ITALIA

Venerdì 28 Ottobre 2022



Napoli, il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano visita l'Istituto Italiano per gli Studi Storici, la casa di Benedetto Croce e il Mann (Newfotosud, Renato Esposito)



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sangiuliano e l'idea di Libertà di don Benedetto

da Pezzi di vetro di Alfonso Ruffo - 28 Ottobre 2022



in foto Gennaro Sangiuliano, Gorgia Meloni e Antonio Tajani

Per la sua prima uscita pubblica il neoministro della Cultura Gennaro Sangiuliano – giornalista, scrittore, docente universitario – ha scelto l'Istituto italiano per gli studi storici fondato nel 1946 da Benedetto Croce.

La scelta ha almeno due buone motivazioni: inaugurare il mandato nella sua Napoli e rendere omaggio alla personalità che più di altre ha influenzato il suo pensiero che, a dispetto di ciò che scrivono i critici di professione, si è sempre mantenuto chiaro e coerente.

Oggi come ieri appare utile riandare alla concezione di libertà del filosofo abruzzese (ma naturalizzato all'ombra del Vesuvio) che nel saggio L'Idea Liberale intravedeva nella fiacca o confusa coscienza di che cosa essa veramente fosse “uno dei segni più gravi dell'odierno smarrimento”. Per don Benedetto la libertà non è una cosa ma “il principio supremo della vita morale e veramente umana, e non è conseguenza di altre cose ma la premessa di tutte le altre”.

Forte, vero? Di conseguenza, tutti i partiti politici – “radicale, socialista, comunista, cattolico e ci si aggiunga pure nazionalistico, razzistico,

anarchico” – dovrebbero appropriarsi di questa idea di libertà come principio mentre il partito liberale “che mantiene la libertà per tutti dovrebbe definirsi un partito senza partito”. Insomma, la libertà prima di tutto, sopra tutto, più di tutto. Ma di quale libertà si tratta? Non certo quella di fare allegramente ciò che si vuole bensì di fare volontariamente ciò che si deve. E di difendere con convinzione le proprie opinioni marcando la differenza tra le une e le altre senza giungere a quella finta marmellata delle idee che è l’opposto di come dovrebbe presentarsi la lotta politica. Croce esorta gli uomini (e le donne) del suo tempo – che stavano uscendo dall’incubo della Seconda Guerra Mondiale – a condurre la battaglia politica con coraggio e lealtà, ciascun esponente di questa o quella parte pronto a difendere le ragioni della fetta o strato di popolazione che s’intende rappresentare. Se questa idea di libertà diventasse patrimonio comune avremo come conseguenza che il dibattito si farà più vero e vivace, magari anche più feroce di quanto oggi non avvenga – con maggioranze e opposizioni dai contorni poco distinguibili – ma comunque rispettoso delle posizioni altrui proprio in virtù e in ossequio al principio dei principi che vuole la libertà – e il suo religioso rispetto – al di sopra di ogni cosa. Ogni confronto, dentro i partiti e tra i partiti, diventerebbe più schietto e franco. Magari più brutale ma sempre sincero.

L’invito è dunque a non mascherare mai il proprio pensiero e contribuire invece con quello alla battaglia delle idee indispensabile per far muovere in avanti la società sotto tutti i profili ai quali può essere interessata. Si darebbe così la morte alle pericolose derive dell’ipocrisia, del conformismo, del patto collusivo. Tutte manifestazioni di rapporti malati che nascono più per nascondere che per mettere in evidenza finendo così ad alimentare la confusione del pensiero e nelle relazioni umane. L’esatto contrario di ciò che serve per maturare.

Forse così – diremmo oggi – si potrebbe anche curare la piaga dell’astensionismo dal voto che è espressione dell’allontanamento progressivo dall’interesse per la cosa pubblica perché tanto nulla cambia con la mia partecipazione e tutto passa sulla mia testa qualunque cosa dica o faccia. Forse Sangiuliano – che non si è mai tirato indietro nella battaglia delle idee – avrà pensato anche a questo quando ha scelto di onorare la

figura e la tradizione culturale del nume tutelare della Libertà, don
Benedetto Croce.

Il ministro Sangiuliano a Napoli: “È una delle grandi capitali culturali del mondo”

Il ministro della Cultura nella casa di Benedetto Croce e al Mann: "è il più importante museo archeologico del mondo"

Ultimo

Pubblicato: 28-10-2022 16:14

aggiornamento: 28-10-2022
16:14

Canale: *Napoli*

Autore: *Nadia Cozzolino*

DIRE
AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE



NAPOLI – *Il neo ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano* ha scelto Napoli, la sua città, per la sua prima visita ufficiale fuori dalle mura della Capitale. “**Napoli è impregnata di cultura, è una delle grandi capitali culturali del mondo**”, ha spiegato il ministro durante una visita nella **casa di Benedetto Croce** e nella sede dell'**Istituto italiano per gli Studi Storici**.

IL RICORDO DI BENEDETTO CROCE A 100 ANNI DALLA MARCIA SU ROMA

L'ex direttore del Tg2, nel giorno in cui ricorrono i 100 anni dalla Marcia su Roma, ha scelto di ricordare la figura di Benedetto Croce, che, ha ricordato, “fu il promotore, l'organizzatore del

manifesto degli intellettuali non fascisti. Però **Croce fu anche un profondo anticomunista**“. “Benedetto Croce – ha detto ancora il ministro – è stato **il più grande filosofo italiano del Novecento**, ma io oserei dire uno dei più grandi filosofi europei e mondiali perché Croce è tradotto in moltissime lingue e conosciuto in tutte le università del mondo”.

LA VISITA AL MANN “IL PIÙ GRANDE MUSEO ARCHEOLOGICO DEL MONDO”

Sangiuliano si è poi recato al **Museo Archeologico Nazionale di Napoli**, accolto dal direttore **Paolo Giulierini**. “Io amo profondamente un luogo come questo, **il più**

importante museo archeologico del mondo. Non esistono rivali. Questo è uno scrigno fondamentale per capire tutto”, ha spiegato il ministro, aggiungendo che “il valore della libertà, il valore dell’Occidente, lo si comprende molto bene in un luogo come questo, perché qui ci sono le radici della nostra storia”.

LA VISITA

Governo, Sangiuliano a Napoli: è una delle grandi capitali culturali al mondo

Il titolare della Cultura compie la sua prima visita ufficiale nella città d'origine. Prima tappa nella casa-museo di Benedetto Croce: «Dire di lui che è stato solo il più grande filosofo italiano del '900 è fargli un torto»

di REDAZIONE ONLINE

di Redazione online



Il professor Craveri, nipote di Croce, accoglie il ministro Sangiuliano (Kontrolab)

«Sono napoletano e consapevole del fatto che la mia città è impregnata di cultura. **Napoli è una delle grandi capitali culturali del mondo**». Così il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, oggi a Napoli dove ha visitato l'Istituto italiano per gli Studi storici, casa di Benedetto Croce. [Parole che aveva già anticipato in una intervista al Corriere del Mezzogiorno uscita oggi.](#)

«Questo luogo - ha spiegato Sangiuliano - per me assume un particolare significato. **Questa è la casa di Benedetto Croce, il più grande filosofo italiano del '900 ma io oserei dire uno dei più grandi filosofi europei e mondiali**, perché Croce è tradotto in moltissime lingue e conosciuto in tutte le università del mondo».

LA NEWSLETTER DEL CORRIERE DEL MEZZOGIORNO *Se vuoi restare aggiornato sulle notizie della Campania iscriviti gratis alla newsletter del Corriere del Mezzogiorno. Arriva tutti i giorni direttamente nella tua casella di posta alle 12.*

[Basta cliccare qui.](#)

28 ottobre 2022 | 13:50
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mattarella in Senato Croce e la legge sul paesaggio «Lezione utile anche oggi»

Gigi Di Fiore
Inviato a Roma

Fu un precursore nel pensare di tutelare le «cose immobili che presentano un notevole interesse pubblico» per la loro «bellezza naturale o la particolare relazione con la storia civile e letteraria». Un secolo fa Benedetto Croce preparò la prima legge in materia. Ieri il ricordo di Mattarella, oggi il neo-ministro Sanguiliano sarà a Napoli nella sede della Fondazione Croce.

Apag. 16



Salgono i tassi, mutui più cari

Ambozza Famica con una facciata in pista del gioco

Kitty, il gigante che fa felice Spalietti

Croce ritorna in Senato: il paesaggio bene comune

Anche Mattarella, La Russa e Sangiuliano al convegno sui cent'anni dalla legge voluta da don Benedetto Craveri: «La sua lezione è preziosa oggi sul fronte dell'emergenza energetica e della transizione ecologica»

Croce ritorna in Senato: il paesaggio bene comune

Gigi Di Fiore
inviato a Roma

Fu un precursore nel pensare di tutelare, con «speciale protezione», le «cose immobili che presentano un notevole interesse pubblico» per la loro «bellezza naturale o la particolare relazione con la storia civile e letteraria». Un secolo fa Benedetto Croce, ministro dell'Istruzione pubblica nel quinto e ultimo governo Giolitti, preparò la prima legge organica dell'Italia unita a difesa del patrimonio naturale e artistico. Sette articoli, che sancirono il valore dei beni ambientali e culturali da difendere. A un mese dal settantesimo anniversario della morte del filosofo che ha segnato la storia della cultura europea, la Fondazione che porta il suo nome ricorda quell'impegno del Croce ministro in un convegno a Roma, nella Sala Zuccari del Senato.

IL MINISTRO

In prima fila, ci sono il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il presidente del Senato, Ignazio La Russa, il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, che oggi sarà a Napoli in visita alla Fondazione Croce nella

sede di palazzo Filomarino e poi al museo Mann. Particolare valore simbolico ha la giornata scelta da Sangiuliano per la sua prima uscita istituzionale da ministro: il 28 ottobre. Un secolo fa, la marcia su Roma delle camicie nere, preceduta dal raduno fascista a Napoli con discorso di Mussolini il 24 ottobre al teatro San Carlo. Tre anni dopo, superata ogni esitazione, Croce scrisse il manifesto degli intellettuali antifascisti contrapposto al manifesto degli intellettuali fascisti ideato da Giovanni Gentile. Spiega Gennaro Sangiuliano, sulla scelta del giorno della sua visita alla Fondazione Croce: «Mi sono sempre autodefinito un ammiratore e un estimatore, nonché un piccolo studioso, del pensiero crociano. Il manifesto degli intellettuali antifascisti fu opera di Croce».

IL DIBATTITO

Piero Craveri, professore emerito e presidente della Fondazione Croce, nonché nipote del filosofo, spiega: «Abbiamo voluto ripercorrere la genesi della legge approvata un secolo fa, riflettendo sulla sua eredità e sui problemi da affrontare nella tutela del paesaggio, con l'attuale emergenza energetica e la transizio-

ne ecologica». La legge voluta da Croce fu un'intuizione che mise insieme esperienze e sensibilità maturate negli anni, introducendo i vincoli ministeriali su paesaggio e beni artistico-culturali. Vincoli che sopravvivono ancora oggi, come ricordano le funzionarie della soprintendenza di Napoli, Raffaella Bosso e Anna Migliaccio. Elencano aree di Napoli, che conservano vincoli risalenti a quella legge: Capodimonte, via Aniello Falcone, il corso Vittorio Emanuele, Posillipo, le zone collinari. Il soprintendente di un secolo fa a Napoli, Luigi Chierici, osservò: «Nessun luogo poteva prestarsi meglio di Napoli a verificare l'applicazione e l'efficacia della legge Croce». La legge fu approvata nel giugno del 1922, dopo le elezioni anticipate del 1921 quando il filosofo non era più ministro. Ne ha ricordato i passaggi il professore Salvatore Settis dell'Accademia nazionale dei lincei. La legge divenne esecutiva con il sì del Parlamento quattro mesi prima della marcia su Roma e sarebbero stati poi i governi fascisti, presieduti da Mussolini, ad applicarla nei primi vent'anni di vita. E fu importante, come ha evidenziato il professore Lorenzo Casini, «codificare in norme cosa fosse

l'interesse comune a tutelare le bellezze naturali».

IL FUTURO

Collegato in video da Bruxelles, il commissario europeo Paolo Gentiloni ha legato all'attualità l'eredità della legge Croce: crisi energetica, l'emergenza climatica, le occasioni dei progetti del Pnrr. Ha detto Gentiloni: «Siamo il Paese con il maggior numero di siti protetti dall'Unesco. Le nostre bellezze naturali e culturali sono un valore economico, alimentando il turismo che è il 5 per cento del nostro Pil e il 15 per cento dell'occupazione». Aggiungendo: «Gli importanti investimenti del Pnrr arrivano alla parte più impegnativa, cioè portare a termine 3000 opere di valorizzazione dell'architettura e del paesaggio, e avviarne altre 900 entro la fine del 2025». Un'attività che «ora, a differenza di un secolo fa, deve non solo tutelare il nostro patrimonio, ma accompagnare il cambiamento in corso» evidenzia Gentiloni, ieri e oggi. E, nel concludere, Piero Craveri ha sottolineato il filo che lega la legge Croce ai temi ecologici attuali: «In questo convegno, abbiamo posto dei problemi su cui riflettere, legando la storia del passato ai problemi ambientali di oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'OMAGGIO Sergio Mattarella con Piero Craveri ieri nella Sala Zuccari del Senato. Sotto, il filosofo Benedetto Croce

IL MINISTRO DELLA CULTURA OGGI A NAPOLI: «NELL'ANNIVERSARIO DELLA MARCIA SU ROMA A CASA DELL'AUTORE DEL MANIFESTO ANTIFASCISTA»

IL MINISTRO SARÀ DOMANI A NAPOLI. LA DIRETTRICE DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE, IANNOTTI: «HA POSTO L'ACCENTO SULL'IMPORTANZA DEL PATRIMONIO LIBRARIO»

«Bene Sangiuliano all'Istituto Studi Storici e alla Fondazione Biblioteca Croce»

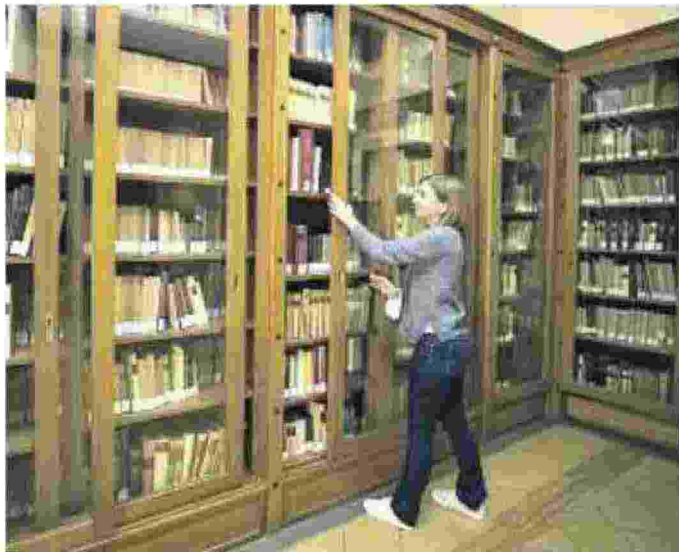
NAPOLI. «Vivo compiacimento nell'apprendere che il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, abbia scelto di inaugurare le attività del suo dicastero a Napoli, visitando l'Istituto di Studi Storici e la Fondazione Biblioteca "Benedetto Croce" ponendo l'accento sull'importanza del patrimonio librario e documentario e sulla rilevanza di ricerca e di studi nella nostra città, in particolare, sulla tradizione di alti studi storici e filosofici che vanta Palazzo Filomartino». È quella espressa da **Maria Iannotti**, direttrice della Biblio-

teca Nazionale di Napoli, altro luogo di eccellenza per gli studi crociani, custode di una raccolta di autografi e manoscritti di Benedetto Croce e punto di riferimento per gli studi sul filosofo. Il titolare del dicastero della Cultura (nella foto) sarà domani a Napoli. «Sono certa che il ministro Sangiuliano tornerà al più presto, questa volta non solo da studioso e scrittore, nella Bibliote-

ca Nazionale dove Benedetto Croce ha trascorso grande parte della sua vita di studio e che ha sempre ha sempre considerato "la sua Biblioteca" condividendone sorti e destini», auspica Iannotti. Croce fu l'artefice del trasferimento della Biblioteca Nazionale dal Museo Archeologico a Palazzo Reale e donò in vita volumi e periodici utilizzati per i propri studi, ora conservati nella sala al secondo piano, affacciata sul mare, che porta il suo nome. Dopo la scomparsa del filosofo la moglie e le figlie proseguirono a donare alla Biblioteca esemplari delle sue opere, in particolare le traduzioni.



Venerdì la visita di Sangiuliano a Napoli



«Caro ministro, ora potenziamo l'istituto che è la casa di Croce»

Ugo Cundari a pag. 24

Nella sua prima uscita pubblica Sangiuliano sarà a Napoli venerdì all'**Istituto di studi storici** fondato da don Benedetto Dieci dipendenti, 12 borse di studio, centomila libri, tra cui rarità assolute. E lezioni per riflettere sull'«idea di nazione»



LUOGHI SIMBOLO
Studenti in una sala dell'Istituto italiano per gli studi storici
(FOTO DI SERGIO SIANO PER NEWFOTOSUO); Sotto da sinistra: Benedetto Croce, la nipote Marta Herling, il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«Un campus per Croce»: la richiesta al neoministro

Ugo Cundari

Appena eletto ministro della Cultura, il napoletano Gennaro Sanguliano ha annunciato di voler fare la sua prima visita ufficiale a Napoli, all'Istituto italiano per gli studi storici, fondato da Benedetto Croce nel 1946. Questa visita, insieme a quella al Mann, si terrà venerdì mattina, a palazzo Filomarino, storica sede dell'Istituto che affaccia sul complesso di Santa Chiara, nella via che prende il nome dal filosofo. Ad accoglierlo, nel settantesimo anniversario della morte del pensatore, il segretario generale Marta Herling, figlia dello scrittore polacco Gustaw e nipote di Croce, che visse in questo palazzo con la famiglia fino al 1952. «Le attività mirano prima di tutto alla formazione dei giovani, il nostro statuto sottolinea quanto sia importante per noi avviare i nostri borsisti, cito a memoria, "all'approfondimento della storia nei suoi rapporti con le scienze filosofiche della logica, dell'etica, del diritto, dell'economia e della politica, della religione e delle arti, le quali sole definiscono e dimostrano quegli umani ideali e fini e valori, dei quali lo

storico è chiamato a intendere e narrare la storia"», dice la Herling.

Dieci i dipendenti della Fondazione, ogni anno sono dodici le borse di studio assegnate, di 15.000 euro l'uno. Il segretario non rivela cosa si dirà con il neoministro, ma se dovesse indicare due obiettivi per il prossimo futuro, sono: «Aumentare il numero di borse di studio e costruire una foresteria per l'ospitalità dei ragazzi, che nei due anni di permanenza a Napoli si devono appoggiare a privati per risiedere nei paraggi». «Realizzare un campus permetterebbe ai borsisti di creare una comunità capace di contribuire a un clima di stimolo reciproco», conferma Monica Mattioli, cinquant'anni, in servizio presso l'Istituto dopo aver ottenuto una borsa di studio negli anni Novanta. «Poi mi chiamarono per lavorare in biblioteca e da allora non sono più andata via», spiega. Mattioli dopo un po' si alza, deve completare una ricerca urgente: dall'Argentina uno studioso ha bisogno di un opuscolo storico che si trova solo qui. Controlla se è digitalizzato. Sì, c'è, e «allora può partire via mail subito». Aggiunge la Herling: «Se ogni anno riceviamo la visita di

circa tremila studiosi che bussano fisicamente alla nostra porta, sono altrettanti quelli che ci chiedono documenti on line, e da ogni parte del mondo. Accontentiamo tutti con il nostro sistema di "document delivery"».

Mentre parliamo suona il campanello della porta: è un trentenne padovano, che qualche anno fa è stato borsista qui e adesso è tornato per delle ricerche sulla storia dei disastri naturali. Si siede a una delle dodici scrivanie e prende a consultare volumi antichi e moderni. Sulle altre scrivanie, qualcuno ha lasciato aperto un libro in francese sulla storia del commercio a Marsiglia, altrove si nota un volume di quasi mille pagine sui tribunali matrimoniali dal quindicesimo al diciottesimo secolo. Al piano di sopra, intanto, si sta immaginando il possibile percorso per il ministro nella biblioteca, che è gestita da una fondazione presieduta da Piero Craveri, al quale si deve un convegno, giovedì al Senato, sul centenario della prima legge a tutela del paesaggio, voluta da Croce nel giugno del 1922. In biblioteca sono conservati 100.000 volumi, di questi 70.000 sono quelli letti, catalogati e rilegati dal filosofo, poi nel corso degli anni, con

le nuove acquisizioni, si sono aggiunti altri 30.000 testi. Tra quelli di pregio, 600 cinquecentine, 1.500 libri antichi e rari come le prime edizioni dei volumi di Vico, che in questo palazzo visse.

«Al ministro mostreremo questi testi e alcuni autografi crociani» dice la Herling, pensando ai carteggi del nonno, e magari ai documenti che ancora devono essere utilizzati per completare la stampa di tutte le opere crociane, arrivate a 35 volumi. Ne mancano ancora una quindicina. L'ex direttore del Tg2 diventato ministro, bibliofilo per passione, potrebbe anche sfogliare gli opuscoli donati a Croce dagli autori, spesso accompagnati da dediche autografe: da Gentile a Sorel, da Capuana a Pirandello, da Cecchi a Prezzolini per citare solo qualcuno dei personaggi con i quali il filosofo intratteneva relazioni scientifiche e personali.

Squilla il telefono. Il giurista Natalino Irti, presidente dell'Istituto, chiama per condividere con il segretario il testo che vuole far pervenire nelle mani del ministro: una riflessione sulla tradizione e la modernità dell'ente, a cominciare dal tema conduttore del ciclo di conferenze per i borsisti dell'anno prossimo, «L'idea di nazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SEGRETARIA MARTA HERLING «SAREBBE BELLO CREARE UNA FORESTERIA PER GLI STUDENTI CHE VIVONO QUI PER DUE ANNI»

IL PRESIDENTE NATALINO IRTI STA PREPARANDO PER L'OCCASIONE UNA RIFLESSIONE SULLA TRADIZIONE E LA MODERNITÀ DELL'ENTE

Il neo ministro a Napoli

Sangiuliano, prima missione “Andrò nella casa di Croce”

di **Stella Cervasio**

Una nomina prestigiosa, quella di ministro della Cultura del governo Meloni, e una dichiarazione che dà un'impronta napoletana, legata al suo luogo d'origine, a caldo, uscendo dal Quirinale dopo il giuramento: «Cerchiamo di lavorare per la parola cultura» ha detto il neoministro.

● *a pagina 5*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Sangiuliano: “Andrò a casa Croce” Gli eredi: “Un onore, lo aspettiamo”

di **Stella Cervasio**

Una nomina prestigiosa, quella di ministro della Cultura del governo Meloni, e una dichiarazione che dà un'impronta napoletana, legata al suo luogo d'origine, a caldo, uscendo dal Quirinale dopo il giuramento: «Cerchiamo di lavorare per la parola cultura - ha detto il neoministro - una delle prime cose che farò sarà andare nella casa di Benedetto Croce, dove c'è la fondazione». La dichiarazione ha più significati, considerato che ricorre il settantesimo anniversario dalla morte del filosofo abruzzese di adozione napoletana e c'è un anniversario importante anche per l'**Istituto per gli studi storici** che fondò a Napoli, proprio a Palazzo Filomarino.

Il responsabile del dicastero - che dal marzo 2021, con il governo Draghi e con Dario Franceschini ha cambiato il nome da ministero dei Beni culturali a ministero della Cultura (ed è rimasto tale anche ora) - con questa dichiarazione tiene fede all'omaggio che tanti rappresentanti delle istituzioni, tra i quali i presidenti della Repubblica stessi, hanno reso a Casa Croce negli anni scorsi. La prima delle scelte di Sangiuliano, dunque, è Napoli, suo luogo d'origine: il ministro ha anche fatto sapere di voler visitare appena possibile il Mann e gli Scavi di Pompei.

La scelta di Sangiuliano è accolta benissimo dalla famiglia Croce. «Mi hanno riferito della dichiarazione del neoministro, dottor Sangiuliano - dice subito Piero Craveri, presidente della Fondazione che porta il

nome del filosofo - di voler venire a visitare la Fondazione Biblioteca Benedetto Croce, e siamo lieti di riceverlo. Gli ho scritto invitandolo al convegno che teniamo il 27 prossimo al Senato, a Palazzo Giustiniani, che ha per tema la legge sul paesaggio, varata da Croce nel 1922. La Fondazione - continua il presidente - ha ricevuto di recente visita e finanziamento dalla ministra Fabiana Dadone e prima visita dal ministro Alberto Bonisoli. I presidenti della Repubblica Napolitano e Mattarella sono stati a suo tempo presenti a iniziative della Fondazione svolte nella sede dell'Istituto di studi storici. La fondazione ha più di sessant'anni e l'elenco dei presidenti e ministri che l'hanno visitata sarebbe lungo, anche da ricordare».

«Possiamo solo essere onorati - aggiunge Benedetta Craveri, membro del consiglio di amministrazione della fondazione e figlia di Elena Croce, la primogenita di Benedetto e Adele Rossi - è un gesto istituzionale assolutamente normale che un ministro venga a visitare una delle biblioteche più importanti d'Italia. L'editore Adelphi ha appena pubblicato "Soliloquio" di Benedetto Croce, a 70 anni dalla sua morte: pagine autobiografiche che vennero curate da Giuseppe Galasso e hanno la prefazione di mio fratello, Piero Craveri, presidente della Fondazione».

Entusiasmo anche da parte di Marta Herling, che dal 1988 guida come segretario generale l'Istituto italiano per gli studi storici fondato da Croce, che ha sede nello stesso palazzo Filomarino dove si trovano la casa del filosofo e la biblioteca che ospita 80 mila volumi. «Trovo

che quella del neoministro Sangiuliano sia una dichiarazione certamente molto significativa, un omaggio sentito, in occasione anche di questo anniversario, a Croce e alla sua tradizione. Lo accogliamo con piacere a palazzo Filomarino, dove c'è tutto il lascito morale e il patrimonio intellettuale del filosofo. Il 21 novembre l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Istituto di studi storici, e quella potrebbe anche essere una occasione significativa. La volontà di venire qui è un segnale che accogliamo con grande favore, a 70 anni dalla scomparsa di Croce e anche per i 75 anni dell'Istituto da lui fondato, che il secondo anniversario che ci riguarda».

Marta Herling conosce Sangiuliano come «un profondo ammiratore di Croce, lo cita spesso, si vede che è un suo riferimento. Ho avuto modo - dice la storica - di parlare con lui quando uscì la sua biografia di Prezzolini».

Un convegno a Terni di due giorni, concluso proprio ieri, e che avrà un proseguimento a Sorrento l'11 e il 12 novembre prossimi organizzato dal Centro per la filosofia italiana; nello scorso mese di luglio, la diciassettesima edizione del Premio letterario Croce a Pescasseroli, città natale del filosofo. E il volume di Adelphi che ricorda Croce morto a Napoli il 20 novembre 1952. «Una breve raccolta - dice Piero Craveri - approntata da Galasso per Toni Servillo, il quale, nel 2016, centocinquantesimo della nascita di Benedetto Croce, lesse numerosi di questi brani in una memorabile serata al teatro Bellini di Napoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il neo ministro della Cultura, subito dopo il giuramento, ha espresso il desiderio di visitare la sede della Fondazione. Benedetta e Piero Craveri: "Lieti di riceverlo". Marta Herling: "Le sue parole molto significative"



📷 Ministro

Gennaro Sangiuliano, nuovo titolare del ministero della Cultura, durante il giuramento al Quirinale con il Capo dello Stato e la premier Meloni
A sinistra, una delle sale della biblioteca di Benedetto Croce a Palazzo Filomarino

La Cultura

**Sangiuliano:
«Il primo passo
a casa Croce»**



Subito due grandi mostre:
Futurismo e Risorgimento.
In giro troppi sacerdoti
del politicamente corretto

Mario Ajello
alle pagg. 8 e 9

Le scelte



L'intervista Gennaro Sangiuliano

«Croce, Leopardi e Gramsci rilanciamo la cultura italiana»

► Il giornalista: «La lezione del fondatore del Pci ► «Voglio iniziare con due grandi mostre: basta con i sacerdoti del politicamente corretto» una sul Futurismo, l'altra sul Rinascimento»

Il democat Dario Franceschini, suo predecessore, gli ha fatto gli auguri di buon lavoro. E Gennaro Sangiuliano, giornalista di razza, scrittore e saggista, appena passato dalla direzione del Tg2 alla guida del ministero del Collegio Romano, ossia cultura, patrimonio storico-artistico-museale, spettacolo, è già - il tipo questo è: iper-fattivo e appassionato - molto calato nel nuovo ruolo affidatogli da Giorgia Meloni.

La persona giusta al posto giusto?

«La risposta la darà il tempo. Io intanto ce la metterò tutta. E ho un po' di linee guida e di idee a cui tengo. Le cito la Canzone all'Italia di Giacomo Leopardi: O patria mia, vedo le mura e gli archi / E le colonne e i simulacri e l'erme / Torri degli avi nostri...».

Perché sta recitando questi versi?

«Perché voglio cominciare proprio da Leopardi. E da Dante, da

Benedetto Croce, da Giovanni Gentile, da Giuseppe Prezzolini. E direi anche da Antonio Gramsci».

Gramsci? Ma lei e il governo di cui fa parte non siete di destra?

«Può apparire sorprendente che citi il grande pensatore e politico comunista, ma nel saggio Letteratura e vita nazionale, di cui possiedo l'edizione Einaudi del 1954, egli pone il tema del ritorno a De Sanctis e si scaglia contro la filosofia della prassi, contro quelli che Gramsci stesso definisce i pappagalli che credono di possedere la verità. E io, come Gramsci, vedo in giro molti pappagalli».

E chi sarebbero i nuovi pappagalli?

«Sono i sacerdoti del politicamente corretto e del mainstream».

Ma da destra come si fa a combattere queste due tendenze effettivamente pervasive?

«Promuovendo una cultura

inclusiva, che tenga conto di tutte le pluralità della nostra identità. Perciò, vorrei cominciare la mia attività da ministro con due grandi mostre. Una su Umberto Boccioni e il futurismo. L'altra sul Rinascimento. Questi due momenti storici e culturali sono stati quelli che, ognuno a modo suo, hanno proiettato l'Italia nel mondo. Ma prima di queste grandi eventi internazionali, nei prossimi giorni andrò nella casa di Benedetto Croce, dove c'è la fondazione, a Napoli, che è la mia adorata città».

Non è che voi, impegnati da decenni a criticare l'egemonia culturale della sinistra, volete creare un'egemonia di destra?

«Ma non sia mai! Io mi impegnerò per la promozione della cultura più larga e più libera possibile».

Lei è un intellettuale, ma fare il ministro richiede un'attitudine pratica. Lei a quali problemi metterà subito testa e mano?

«Abbiamo un immenso patrimonio storico-artistico e culturale che molte volte è scarsamente fruibile a causa di problemi di mezzi di trasporto

che mancano, di carenza di parcheggi, di vie di accesso difficili, di mancanza di personale, di conservazione carente o imperfetta, e via così. C'è da fare un grande lavoro di infrastrutturazione della cultura».

Il Pnrr mette a disposizione risorse per questo.

«Sì, le mette e in maniera molto cospicua. Saremo capaci di utilizzarle».

Si dice spesso, e spesso non a torto, che le soprintendenze frenano i tentativi di innovazione. Come evitare l'impaludamento?

«Bisogna uscire da una mentalità solo conservativa dei beni culturali. E occorre creare con coraggio un nuovo immaginario italiano».

Che cosa significa nuovo immaginario?

«Significa che la nostra cultura va raccontata anche con gli strumenti della modernità:

cinema, serie televisive, social. Bisogna riformare il fondo unico per lo spettacolo, il Fus, e riformare la burocrazia relativa alla raccolta e all'uso dei finanziamenti pubblici».

Come cambiare il rapporto tra i privati e il pubblico nel campo dei musei e in generale in quello culturale?

«Lo Stato è fondamentale quando si parla di cultura. I privati devono collaborare ma deve cambiare la mentalità delle istituzioni pubbliche e diventare una mentalità più attiva, più intraprendente. Guai ad avere paura dei privati e del mercato, guai a chiudersi a riccio e a diffidare di ogni intervento e aiuto e sostegno esterno. E aggiungo. L'ottimo Sabino Cassese, tempo fa, ha scritto a proposito della paura della firma dei burocrati. Questa paura ritarda, anche in campo culturale, iniziative e

realizzazioni».

Non teme che gli ambienti culturali, schierati a sinistra, la boicottino?

«Mi auguro proprio di no. E credo che anche a destra ci siano delle validissime energie intellettuali. Qui non si tratta di limitare nessuno, ma non devono esistere figli di un Dio minore».

Chi chiama a collaborare con lei?

«Proverò a coinvolgere Beatrice Venezi, la direttrice d'orchestra, ma anche Pietrangelo Buttafuoco e lo storico ed ex assessore regionale dem Gianni Oliva. Un grande sogno sarebbe poter collaborare con Claudio Magris».

Si ispirerà più a Bottai o a Ronchey?

«Mi ispirerò a Giovanni Spadolini, che oltretutto arrivò al ministero dal giornalismo».

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHI È

Gennaro Sangiuliano è nato a Napoli il 6 giugno 1962. Ha iniziato la carriera giornalistica a Canale 8, per poi diventare direttore del Roma dal '96 al '01 e del TG2 dal '18 al '22. Nel mezzo la vicedirezione di Libero e del TGI tra il '09 e il '18.



Gennaro Sangiuliano
neo-ministro alla Cultura



**VORREI COINVOLGERE
BEATRICE VENEZI,
BUTTAFUOCO E
GIANNI OLIVA
MA IL MIO SOGNO
È CLAUDIO MAGRIS**

**NELLA MIA AZIONE
MI ISPIRERÒ
A SPADOLINI:
ANCHE LUI DIVENNE
MINISTRO PARTENDO
DAL GIORNALISMO**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 23 Ottobre 2022

Marta Herling: «Segnale importanteLo aspettiamo»

«L'annuncio del neoministro Sangiuliano? Ci fa molto piacere, è un segnale significativo, un omaggio a Croce e alla sua straordinaria tradizione».

Con la sua abituale compostezza Marta Herling esprime soddisfazione per le dichiarazioni del nuovo ministro per la cultura, intenzionato a visitare presto Palazzo Filomarino, sede dell'Istituto italiano per gli studi storici, a due passi da quel campanile di Santa Chiara che Croce ammirava dalla finestra del suo studio.

La segretaria generale dell'Istituto italiano, che è anche la nipote del filosofo abruzzese (è figlia di Lidia Croce e dello scrittore polacco Gustaw Herling), dichiara poi: «Di sicuro accoglieremo con grande piacere il ministro, anche se non abbiamo organizzazioni particolari in vista. L'occasione potrebbe essere l'inaugurazione, a novembre, del nuovo anno accademico durante la quale il presidente Natalino Irti terrà una prolusione importante».

Di cosa tratterà?

«Meditazione del giurista sulle pagine dell'ultimo Croce».

Un tema tecnico: quali argomenti tocca?

«Il tema della vitalità, ma si tratta di una riflessione dal punto di vista giuridico».

Non è la prima volta che ospiterete una visita istituzionale in quella che fu l'abitazione di Croce e che oggi è un prestigioso istituto di cultura. Tra gli ultimi, il presidente Mattarella.

«Sì, venne nel 2016 per i 150 anni della nascita di Croce. Ma era anche venuto tre volte Napolitano, una delle quali nel 2012 per il 60° anniversario della morte di Croce e 65° della fondazione dell'Istituto. Ma potrei ricordare anche le visite di Ciampi e di Spadolini, che poi è stato presidente dell'Istituto, e ancora del presidente Scalfaro...».

E Franceschini?

«Non è venuto, non c'è stata mai occasione».

Croce oggi è più caro alla destra o alla sinistra?

«Non può essere di certo considerato né di destra né di sinistra. È stato un grande liberale, uno spirito dotato di straordinaria indipendenza per la forza stessa della sua opera. Non si può collocare né in un senso né in un altro e per questo colgo nell'annuncio di Sangiuliano un richiamo all'equilibrio. I valori di Croce sono quelli della libertà e della critica».

Cosa pensa delle discussioni in merito ai neofascismi? C'è davvero un pericolo in Europa e nel

mondo?

«Nostro grandi preoccupazioni non da italiana ma da cittadina europea per il ritorno di nazionalismi e sovranismi. Per questo è importante avere antidoti e la lezione di Croce è utile proprio contro queste minacce. La sua visione laica e libera, ripeto, rappresenta tutti».

L'Istituto italiano per gli studi storici ha una gloriosa tradizione di alti studi soprattutto umanistici. Come sta affrontando i tempi che cambiano?

«Prima di tutto con una grande apertura di orizzonti anche nei temi, nei programmi delle lezioni. Poi nella digitalizzazione degli archivi e della biblioteca. Nei seminari trovano sempre più spazio temi tecnologici e scientifici. Cerchiamo di fornire ai nostri dottorandi strumenti legati all'analisi critica dei tempi che stiamo vivendo. Lo scorso anno Irti ha promosso un ciclo su "La regola e l'eccezione", che univa tradizione e modernità. È questa la nostra chiave per affrontare il futuro».



Dossier Cgil Nel 2023 area partenopea a rischio recessione

Napoli, crescita zero Ora è Salerno la «locomotiva»

I nodi di Manfredi
IL MISTERO DELLE MUNICIPALITÀ
di Mario Rusciano

L'operosità di Gaetano Manfredi è un anno e passa che si è ridotta a zero. La città non cresce più. Il nodo è il mistero delle municipalità. Si discute intorno ai nodi del dramma del Sud. Difetti e irregolarità che finora non se ne sono mai accorti. La città non appare subito cambiata. Pubblica e discreto telefono lasciano a desiderare come sempre. Di traffico e tranquilli ma non parlano. La situazione peggiora che anche di notte. Venti italiani. Il sud potrebbe continuare. Tuttavia non è credibile l'idea di unire di chi ritardando la personalità di tutti cittadini di Manfredi, ne parla come di una grande delusione. Però è vero che la comunicazione del Sindaco sulla progetto oppositi è nel complesso inattendibile. Come del resto si dice più alla scadenza dei primi sei mesi dell'elezione. Considerato le condizioni della città, del Comune e dell'area metropolitana, si ritiene da Manfredi all'atto dell'insediamento — con pochi collaboratori, le cause vecchie di Craxi e di altri in disonore — non si potessero prendere grandi decisioni in soli sei mesi.

Continuare a sviluppare Salerno è premessa senza, così come ha fatto in questo che sta per finire, con aumenti di crescita che la portarono a sollecitare la ricca famiglia. Sicché tirano non solo della Carapate ma anche dell'intero Mezzogiorno. Il per cominciare nella mezzogiorno espanso, trasferibile, invece — in termini di Pil — Caserta e Benevento, tramite motore di polo Napoli e Avellino. a pagina 5 **Manni**

LE STIME DI BANKITALIA
Senza la zavorra criminale il Pil del Sud crescerebbe ogni anno dello 0,5% in più
di Mariacristina Mercuriano

Mezzogiorno che c'è la Banca d'Italia e i ricercatori, di tanto in tanto, che nel Mezzogiorno c'è la criminalità organizzata e che questa rappresenta un ostacolo allo sviluppo economico e sociale. Lo ha fatto il giornalista Ignazio Visco nella consueta redazione annuale dello scorso giugno.

IL DRAMMA DELLA VITTIMA IN MUGLIE TEMERARI
Donna investita Si muore ancora a Mergellina
di Gerardo Scala

Marta dopo dieci giorni di agonia. Era stata investita mentre si trovava sulla strada sterrata per darsi un'occhiata alla Mergellina e Piedigrotta. Si chiamava Alessandra Novato ed aveva 70 anni ed è la terza vittima della strada in meno di due mesi in un barcollato di terra non più grande di un campo di calcio.

Cultura Sanghuliano renderà omaggio a Croce



Herling: il ministro qui? Buon segno
di Francesco De Felice
Il ministro del governo è Sanghuliano? C'è da dire, il piacere, è un segnale di apertura, un omaggio a Croce e alla sua straordinaria tradizione. Maria Herling, segretario generale dell'Ente italiano per gli studi storici e cultura di Croce, osserva: «Non si può collocare né a destra né a sinistra, è un uomo grande pensatore liberale».

Tennis Villari annuncia: ci candideremo al bis



Atp 250, finale Berrettini-Musetti
Si chiude l'Atp 250 di Napoli, oggi finale tra italiana con Berrettini e Musetti. Il ministro per un evento organizzato in Italia, la settimana che si svolge nella città di Napoli, 3 giorni dopo Firenze, Firenze, ieri sera con il concerto di Villa Pignatelli. Scaldato il presidente del Circolo del tennis Villari, che ha annunciato di candidarsi a ricoprire il ruolo di ministro pro-tempore.

POLITEIA

La lotteria della morte nella sanità di De Luca

di Antonio Polito
Come ogni anno, nel febbraio di fronte ai dati del Ministero della Salute, si conferma la triste sorte di quei cittadini italiani che per caso sono malati e vivono in Campania. La discesa e gli accessi di questa regione sono infausti di qualità dell'assistenza sanitaria più che in ogni altra zona d'Italia. Gli accessi in termini di numero in una percentuale in forte aumento a quella della Sardegna. La discesa più che nella media nazionale. Ci ha spiegato Angelo Appiano su questo giornale che non è solo un problema di cura, è anche di vita e di ambiente e di stile di vita sbagliato e superfluo e povero. Il fatto che il medico più prezioso è quello della medicina "morbida evitabile", che riguarda le persone decedute prima di 70 anni per fattori che ancora finora — a ragione — avrebbero potuto impedire.

Mezzogiorno di fuoco



Mediterraneo, il mare che deve unire e non dividere
di Gennaro Pileri
Un editore calabrese, Babilonia, ha pubblicato di recente il bel saggio di uno storico che insegna all'Università di Padova, Ruggiero Romano, nel 1911 Mediterraneo e Africa. Scatolone. Dal mare nostrum alla comunità contemporanea.

A SCHIOVERE di Eni De Luca

Va vatténne
Vai vatténne: sono le prime parole che Alberto deve dire di vita. Lui, capotitolo di tre moneteleoni da quel momento in poi si stacca dal suo luogo e si avvia in un viaggio lungo e senza ritorno. Il vatténne napoletano con l'accento spostato sulla penultima sillaba nel suono più parlato e popolare. Il vatténne imposto dalla necessità che ha trascinato i nostri stragioni di là di oceani e mari. Va vatténne è l'ordine forzato o volontario di chi si è estratto da Napoli co-

IN AUTUNNO PARTONO I NOSTRI CORSI DI PREPARAZIONE TEST DI AMMISSIONE
TOLC MEDICINA - GINECOLOGIA - VETERINARIA - PROF. SANITARE
OPEN DAYS
LEZIONI DI LOGICA / PRESENTAZIONE ATTIVITÀ
OTTOBRE
tutorUP
www.tutorup.it

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 23 Ottobre 2022

La Cultura come missioneSangiuliano: «Andrò da Croce»

Uno sguardo rivolto al passato per affrontare il presente e costruire il futuro. Il neoministro della Cultura del governo Meloni, il giornalista napoletano Gennaro Sangiuliano, è riuscito in poche battute scambiate ieri con i giornalisti, al termine della cerimonia di giuramento al Quirinale, nelle mani del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a rappresentare in estrema sintesi quella che sarà la sua road map nel gestire l'eredità del suo predecessore Dario Franceschini. A cominciare da una sorta di pellegrinaggio laico che, ha annunciato, sarà la prima cosa che farà: «Andare nella Fondazione che fu la casa di Benedetto Croce». Così l'ex direttore del Tg2 visiterà presto Palazzo Filomarino a Napoli, nel cuore dei Decumani (appunto, via Benedetto Croce), residenza della famiglia Croce fino al 1952, anno della morte del filosofo, nonché sede della sua biblioteca e dell'Istituto italiano degli Studi storici, guidato da Marta Herling. Un viatico non casuale che è conferma di un insegnamento crociano basilare, che «la politica è azione guidata dal senso dell'utile».

«La parola cultura - ha spiegato Sangiuliano rifacendosi allo storicismo crociano che ha studiato e approfondito - riassume il senso storico della nostra Nazione, l'Italia è ben anteriore alla sua nascita come Stato, ha una cultura millenaria che promana dalla Magna Grecia e passa attraverso Rinascimento e Umanesimo. Ieri ho citato Leopardi e Alighieri, due figure a me molto care».

Ma il pantheon personale del neoministro, che ha fatto sapere che tra le sue prime tappe ci saranno anche il Museo Archeologico Nazionale di Napoli e gli Scavi di Pompei («andrò dove sono nato»), è ricco di molti altri personaggi illustri, oltre Leopardi e Alighieri, che hanno contribuito alla sua formazione culturale. Brunetto Latini, ad esempio, scrittore e uomo politico fiorentino, coevo di Dante, a cui Sangiuliano ha fatto riferimento ieri parlando proprio della sua nomina: «Il merito è fondamentale: io mi sono preparato con una laurea, un master e facendo tanto palestra, perché i giornalisti sono come Brunetto Latini, capaci di compenetrare la realtà».

E poi c'è l'amato Giuseppe Prezzolini, già al centro di un suo saggio, l'eretico, l'iconoclasta Prezzolini, di cui è stata citata una frase in un messaggio d'auguri da Lettera 22, l'associazione fondata nel 2008 da oltre 400 giornalisti ed operatori dei media, e di cui il neoministro è socio fondatore e attivista: «L'Italia è una speranza storica che si va facendo realtà».

«Questo prestigioso incarico, assegnato al collega e amico Gennaro Sangiuliano - prosegue l'augurio di buon lavoro - è una grande occasione secondo Lettera 22 per far emergere le grandezze di pensiero, opere, idee e luoghi patrimonio dell'Italia che per anni sono stati nascosti, dimenticati o rimossi, in obbedienza ai dogmi del politicamente corretto e del pensiero unico, e che oggi finalmente potranno diventare patrimonio di tutti gli italiani».

Vive felicitazioni per la nomina arrivano anche dall'Agis, l'Associazione Generale Italiana dello Spettacolo, attraverso le parole del suo presidente Francesco Giambone: «Siamo pronti ad

avviare il confronto per il bene di un settore che si trova, dopo la pandemia, a dover affrontare nuove e complesse sfide, certi che il nuovo ministro saprà cogliere l'importanza di un dialogo costruttivo con le rappresentanze di categoria». Su questo punto sembra che si sfondi una porta già aperta: «La cultura - ha puntualizzato Sangiuliano - può diventare un motore anche per la nostra economia».

Genarro Sangiuliano è nato 60 anni fa a Napoli ed è sempre stato vicino agli ambienti del centrodestra: da giovanissimo ha fatto parte del Fronte della Gioventù ed è stato consigliere circoscrizionale del Msi-Destra Nazionale nel quartiere Soccavo. Ad aprile ha presenziato alla convention di Fratelli d'Italia mentre a settembre ha partecipato alla festa della Lega. Studi classici, laurea in Giurisprudenza e dottorato di ricerca in Diritto ed Economia alla Federico II, master in Diritto Privato Europeo presso l'Università di Roma, è stato direttore del quotidiano romano di Napoli dal 1996 al 2001 e vicedirettore del quotidiano Libero durante la direzione di Vittorio Feltri. Entrato in Rai nel 2003 come inviato del TgR, è diventato caporedattore e poi è passato al Tg1. Alla direzione del Tg2 è approdato nel 2018. Ha scritto diciotto libri tra cui le biografie di potenti come Putin, Trump e Hillary Clinton.

L'era del ministro giornalista è dunque iniziata. Il suo motto, preso a prestito dalla canzone civile «All'Italia» di Leopardi, è stata una delle prime cose che ha annunciato appena è uscito dal riserbo che si era dato spiazzando persino i colleghi del Tg2: «O patria mia, vedo le mura e gli archi e le colonne e i simulacri e l'erme torri degli avi nostri, ma la gloria non vedo». Prezolini avrebbe chiosato: «Ci sono uomini colti persino tra i professori». E tra i giornalisti.

Primo piano | Il nuovo governo

Il neo ministro esordisce: «Una delle prime cose che farò è visitare l'Istituto che fu la casa del letterato abruzzese»

La Cultura come missione Sangiuliano: «Andrò da Croce»

di Gabriele Deleo

Uno sguardo rivolto al passato per affrontare il presente culturale? È questo il motto del ministro della Cultura del governo Meloni, il giornalista napoletano Genarro Sangiuliano, che figura a suo malincuore.

Ma il ministro pensa di governare la cultura? Il ministro della Cultura del governo Meloni, il giornalista napoletano Genarro Sangiuliano, che figura a suo malincuore.

«Sono un giornalista, non un ministro», ha detto Sangiuliano in un'intervista a *«L'Espresso»*. «Una delle prime cose che farò è visitare l'Istituto che fu la casa del letterato abruzzese».

Il ministro della Cultura del governo Meloni, il giornalista napoletano Genarro Sangiuliano, che figura a suo malincuore.

Il ministro della Cultura del governo Meloni, il giornalista napoletano Genarro Sangiuliano, che figura a suo malincuore.

Il ministro della Cultura del governo Meloni, il giornalista napoletano Genarro Sangiuliano, che figura a suo malincuore.

L'ex direttore del Tg2 «Sarò presto anche al Marin di Napoli»

L'ex direttore del Tg2 «Sarò presto anche al Marin di Napoli»

L'ex direttore del Tg2 «Sarò presto anche al Marin di Napoli»

L'ex direttore del Tg2 «Sarò presto anche al Marin di Napoli»

L'ex direttore del Tg2 «Sarò presto anche al Marin di Napoli»

L'ex direttore del Tg2 «Sarò presto anche al Marin di Napoli»



La Lettera

La grande novità dell'esecutivo Meloni: Sud senza assistenzialismo e fondi a pioggia

Il ministro della Cultura del governo Meloni, il giornalista napoletano Genarro Sangiuliano, che figura a suo malincuore.

Il ministro della Cultura del governo Meloni, il giornalista napoletano Genarro Sangiuliano, che figura a suo malincuore.

Il ministro della Cultura del governo Meloni, il giornalista napoletano Genarro Sangiuliano, che figura a suo malincuore.

Il ministro della Cultura del governo Meloni, il giornalista napoletano Genarro Sangiuliano, che figura a suo malincuore.

Il ministro della Cultura del governo Meloni, il giornalista napoletano Genarro Sangiuliano, che figura a suo malincuore.

Il ministro della Cultura del governo Meloni, il giornalista napoletano Genarro Sangiuliano, che figura a suo malincuore.

L'ANNUNCIO L'INTERVISTA

La segretaria generale di Palazzo Filomarino e nipote del filosofo «Un pensatore liberale, non si colloca né a destra né a sinistra»

Marta Herling: «Segnale importante. Lo aspettiamo»

di Mirella Amadio

La segretaria generale di Palazzo Filomarino e nipote del filosofo «Un pensatore liberale, non si colloca né a destra né a sinistra».

La segretaria generale di Palazzo Filomarino e nipote del filosofo «Un pensatore liberale, non si colloca né a destra né a sinistra».

Marta Herling, nipote di Umberto Eco, a Palazzo Filomarino.

Marta Herling, nipote di Umberto Eco, a Palazzo Filomarino.

Marta Herling, nipote di Umberto Eco, a Palazzo Filomarino.

Marta Herling, nipote di Umberto Eco, a Palazzo Filomarino.

Marta Herling, nipote di Umberto Eco, a Palazzo Filomarino.

Le stime di Bankitalia: La zavorra criminale sul Pil

di Maria Concetta Marzocchino

Le stime di Bankitalia: La zavorra criminale sul Pil.

Le stime di Bankitalia: La zavorra criminale sul Pil.

Le stime di Bankitalia: La zavorra criminale sul Pil.

Mattarella in Senato Croce e la legge sul paesaggio «Lezione utile anche oggi»

Gigi Di Fiore
Inviato a Roma

Fu un precursore nel pensare di tutelare le «cose immobili che presentano un notevole interesse pubblico» per la loro «bellezza naturale o la particolare relazione con la storia civile e letteraria». Un secolo fa Benedetto Croce preparò la prima legge in materia. Ieri il ricordo di Mattarella, oggi il neo-ministro Sanguiliano sarà a Napoli nella sede della Fondazione Croce.

Apag. 16



Small thumbnail of the newspaper page with the headline "Salgono i tassi, mutui più cari".

Small thumbnail of the newspaper page with the headline "Croce ritorna in Senato: il paesaggio bene comune".

Anche Mattarella, La Russa e Sangiuliano al convegno sui cent'anni dalla legge voluta da don Benedetto Craveri: «La sua lezione è preziosa oggi sul fronte dell'emergenza energetica e della transizione ecologica»

Croce ritorna in Senato: il paesaggio bene comune

Gigi Di Fiore
inviato a Roma

Fu un precursore nel pensare di tutelare, con «speciale protezione», le «cose immobili che presentano un notevole interesse pubblico» per la loro «bellezza naturale o la particolare relazione con la storia civile e letteraria». Un secolo fa Benedetto Croce, ministro dell'Istruzione pubblica nel quinto e ultimo governo Giolitti, preparò la prima legge organica dell'Italia unita a difesa del patrimonio naturale e artistico. Sette articoli, che sancirono il valore dei beni ambientali e culturali da difendere. A un mese dal settantesimo anniversario della morte del filosofo che ha segnato la storia della cultura europea, la Fondazione che porta il suo nome ricorda quell'impegno del Croce ministro in un convegno a Roma, nella Sala Zuccari del Senato.

IL MINISTRO

In prima fila, ci sono il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il presidente del Senato, Ignazio La Russa, il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, che oggi sarà a Napoli in visita alla Fondazione Croce nella

sede di palazzo Filomarino e poi al museo Mann. Particolare valore simbolico ha la giornata scelta da Sangiuliano per la sua prima uscita istituzionale da ministro: il 28 ottobre. Un secolo fa, la marcia su Roma delle camicie nere, preceduta dal raduno fascista a Napoli con discorso di Mussolini il 24 ottobre al teatro San Carlo. Tre anni dopo, superata ogni esitazione, Croce scrisse il manifesto degli intellettuali antifascisti contrapposto al manifesto degli intellettuali fascisti ideato da Giovanni Gentile. Spiega Gennaro Sangiuliano, sulla scelta del giorno della sua visita alla Fondazione Croce: «Mi sono sempre autodefinito un ammiratore e un estimatore, nonché un piccolo studioso, del pensiero crociano. Il manifesto degli intellettuali antifascisti fu opera di Croce».

IL DIBATTITO

Piero Craveri, professore emerito e presidente della Fondazione Croce, nonché nipote del filosofo, spiega: «Abbiamo voluto ripercorrere la genesi della legge approvata un secolo fa, riflettendo sulla sua eredità e sui problemi da affrontare nella tutela del paesaggio, con l'attuale emergenza energetica e la transizio-

ne ecologica». La legge voluta da Croce fu un'intuizione che mise insieme esperienze e sensibilità maturate negli anni, introducendo i vincoli ministeriali su paesaggio e beni artistico-culturali. Vincoli che sopravvivono ancora oggi, come ricordano le funzionarie della soprintendenza di Napoli, Raffaella Bosso e Anna Migliaccio. Elencano aree di Napoli, che conservano vincoli risalenti a quella legge: Capodimonte, via Aniello Falcone, il corso Vittorio Emanuele, Posillipo, le zone collinari. Il soprintendente di un secolo fa a Napoli, Luigi Chierici, osservò: «Nessun luogo poteva prestarsi meglio di Napoli a verificare l'applicazione e l'efficacia della legge Croce». La legge fu approvata nel giugno del 1922, dopo le elezioni anticipate del 1921 quando il filosofo non era più ministro. Ne ha ricordato i passaggi il professore Salvatore Settis dell'Accademia nazionale dei lincei. La legge divenne esecutiva con il sì del Parlamento quattro mesi prima della marcia su Roma e sarebbero stati poi i governi fascisti, presieduti da Mussolini, ad applicarla nei primi vent'anni di vita. E fu importante, come ha evidenziato il professore Lorenzo Casini, «codificare in norme cosa fosse

l'interesse comune a tutelare le bellezze naturali».

IL FUTURO

Collegato in video da Bruxelles, il commissario europeo Paolo Gentiloni ha legato all'attualità l'eredità della legge Croce: crisi energetica, l'emergenza climatica, le occasioni dei progetti del Pnrr. Ha detto Gentiloni: «Siamo il Paese con il maggior numero di siti protetti dall'Unesco. Le nostre bellezze naturali e culturali sono un valore economico, alimentando il turismo che è il 5 per cento del nostro Pil e il 15 per cento dell'occupazione». Aggiungendo: «Gli importanti investimenti del Pnrr arrivano alla parte più impegnativa, cioè portare a termine 3000 opere di valorizzazione dell'architettura e del paesaggio, e avviarne altre 900 entro la fine del 2025». Un'attività che «ora, a differenza di un secolo fa, deve non solo tutelare il nostro patrimonio, ma accompagnare il cambiamento in corso» evidenzia Gentiloni, ieri e oggi. E, nel concludere, Piero Craveri ha sottolineato il filo che lega la legge Croce ai temi ecologici attuali: «In questo convegno, abbiamo posto dei problemi su cui riflettere, legando la storia del passato ai problemi ambientali di oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'OMAGGIO Sergio Mattarella con Piero Craveri ieri nella Sala Zuccari del Senato. Sotto, il filosofo Benedetto Croce

IL MINISTRO DELLA CULTURA OGGI A NAPOLI: «NELL'ANNIVERSARIO DELLA MARCIA SU ROMA A CASA DELL'AUTORE DEL MANIFESTO ANTIFASCISTA»

LA VISITA

Governo, Sangiuliano a Napoli: è una delle grandi capitali culturali al mondo

Il titolare della Cultura compie la sua prima visita ufficiale nella città d'origine. Prima tappa nella casa-museo di Benedetto Croce: «Dire di lui che è stato solo il più grande filosofo italiano del '900 è fargli un torto»

di REDAZIONE ONLINE

di Redazione online



Il professor Craveri, nipote di Croce, accoglie il ministro Sangiuliano (Kontrolab)

«Sono napoletano e consapevole del fatto che la mia città è impregnata di cultura. **Napoli è una delle grandi capitali culturali del mondo**». Così il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, oggi a Napoli dove ha visitato l'Istituto italiano per gli Studi storici, casa di Benedetto Croce. [Parole che aveva già anticipato in una intervista al Corriere del Mezzogiorno uscita oggi.](#)

«Questo luogo - ha spiegato Sangiuliano - per me assume un particolare significato. **Questa è la casa di Benedetto Croce, il più grande filosofo italiano del '900 ma io oserei dire uno dei più grandi filosofi europei e mondiali**, perché Croce è tradotto in moltissime lingue e conosciuto in tutte le università del mondo».

LA NEWSLETTER DEL CORRIERE DEL MEZZOGIORNO *Se vuoi restare aggiornato sulle notizie della Campania iscriviti gratis alla newsletter del Corriere del Mezzogiorno. Arriva tutti i giorni direttamente nella tua casella di posta alle 12.*

[Basta cliccare qui.](#)

28 ottobre 2022 | 13:50
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro Sangiuliano a Napoli: “È una delle grandi capitali culturali del mondo”

Il ministro della Cultura nella casa di Benedetto Croce e al Mann: "è il più importante museo archeologico del mondo"

Ultimo

Pubblicato: 28-10-2022 16:14

aggiornamento: 28-10-2022
16:14

Canale: *Napoli*

Autore: *Nadia Cozzolino*

DIRE
AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE



NAPOLI – *Il neo ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano* ha scelto Napoli, la sua città, per la sua prima visita ufficiale fuori dalle mura della Capitale. “**Napoli è impregnata di cultura, è una delle grandi capitali culturali del mondo**”, ha spiegato il ministro durante una visita nella **casa di Benedetto Croce** e nella sede dell'**Istituto italiano per gli Studi Storici**.

IL RICORDO DI BENEDETTO CROCE A 100 ANNI DALLA MARCIA SU ROMA

L'ex direttore del Tg2, nel giorno in cui ricorrono i 100 anni dalla Marcia su Roma, ha scelto di ricordare la figura di Benedetto Croce, che, ha ricordato, “fu il promotore, l'organizzatore del

manifesto degli intellettuali non fascisti. Però **Croce fu anche un profondo anticomunista**“. “Benedetto Croce – ha detto ancora il ministro – è stato **il più grande filosofo italiano del Novecento**, ma io oserei dire uno dei più grandi filosofi europei e mondiali perché Croce è tradotto in moltissime lingue e conosciuto in tutte le università del mondo”.

LA VISITA AL MANN “IL PIÙ GRANDE MUSEO ARCHEOLOGICO DEL MONDO”

Sangiuliano si è poi recato al **Museo Archeologico Nazionale di Napoli**, accolto dal direttore **Paolo Giulierini**. “Io amo profondamente un luogo come questo, **il più**

importante museo archeologico del mondo. Non esistono rivali. Questo è uno scrigno fondamentale per capire tutto”, ha spiegato il ministro, aggiungendo che “il valore della libertà, il valore dell’Occidente, lo si comprende molto bene in un luogo come questo, perché qui ci sono le radici della nostra storia”.

Sangiuliano e l'idea di Libertà di don Benedetto

da Pezzi di vetro di Alfonso Ruffo - 28 Ottobre 2022



in foto Gennaro Sangiuliano, Gorgia Meloni e Antonio Tajani

Per la sua prima uscita pubblica il neoministro della Cultura Gennaro Sangiuliano – giornalista, scrittore, docente universitario – ha scelto l'Istituto italiano per gli studi storici fondato nel 1946 da Benedetto Croce.

La scelta ha almeno due buone motivazioni: inaugurare il mandato nella sua Napoli e rendere omaggio alla personalità che più di altre ha influenzato il suo pensiero che, a dispetto di ciò che scrivono i critici di professione, si è sempre mantenuto chiaro e coerente.

Oggi come ieri appare utile riandare alla concezione di libertà del filosofo abruzzese (ma naturalizzato all'ombra del Vesuvio) che nel saggio L'Idea Liberale intravedeva nella fiacca o confusa coscienza di che cosa essa veramente fosse “uno dei segni più gravi dell'odierno smarrimento”. Per don Benedetto la libertà non è una cosa ma “il principio supremo della vita morale e veramente umana, e non è conseguenza di altre cose ma la premessa di tutte le altre”.

Forte, vero? Di conseguenza, tutti i partiti politici – “radicale, socialista, comunista, cattolico e ci si aggiunga pure nazionalistico, razzistico,

anarchico” – dovrebbero appropriarsi di questa idea di libertà come principio mentre il partito liberale “che mantiene la libertà per tutti dovrebbe definirsi un partito senza partito”. Insomma, la libertà prima di tutto, sopra tutto, più di tutto. Ma di quale libertà si tratta? Non certo quella di fare allegramente ciò che si vuole bensì di fare volontariamente ciò che si deve. E di difendere con convinzione le proprie opinioni marcando la differenza tra le une e le altre senza giungere a quella finta marmellata delle idee che è l’opposto di come dovrebbe presentarsi la lotta politica. Croce esorta gli uomini (e le donne) del suo tempo – che stavano uscendo dall’incubo della Seconda Guerra Mondiale – a condurre la battaglia politica con coraggio e lealtà, ciascun esponente di questa o quella parte pronto a difendere le ragioni della fetta o strato di popolazione che s’intende rappresentare. Se questa idea di libertà diventasse patrimonio comune avremo come conseguenza che il dibattito si farà più vero e vivace, magari anche più feroce di quanto oggi non avvenga – con maggioranze e opposizioni dai contorni poco distinguibili – ma comunque rispettoso delle posizioni altrui proprio in virtù e in ossequio al principio dei principi che vuole la libertà – e il suo religioso rispetto – al di sopra di ogni cosa. Ogni confronto, dentro i partiti e tra i partiti, diventerebbe più schietto e franco. Magari più brutale ma sempre sincero.

L’invito è dunque a non mascherare mai il proprio pensiero e contribuire invece con quello alla battaglia delle idee indispensabile per far muovere in avanti la società sotto tutti i profili ai quali può essere interessata. Si darebbe così la morte alle pericolose derive dell’ipocrisia, del conformismo, del patto collusivo. Tutte manifestazioni di rapporti malati che nascono più per nascondere che per mettere in evidenza finendo così ad alimentare la confusione del pensiero e nelle relazioni umane. L’esatto contrario di ciò che serve per maturare.

Forse così – diremmo oggi – si potrebbe anche curare la piaga dell’astensionismo dal voto che è espressione dell’allontanamento progressivo dall’interesse per la cosa pubblica perché tanto nulla cambia con la mia partecipazione e tutto passa sulla mia testa qualunque cosa dica o faccia. Forse Sangiuliano – che non si è mai tirato indietro nella battaglia delle idee – avrà pensato anche a questo quando ha scelto di onorare la

figura e la tradizione culturale del nume tutelare della Libertà, don
Benedetto Croce.

Il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano visita l'Istituto Italiano per gli Studi Storici, la casa di Benedetto Croce e il Mann (Newfotosud, Renato Esposito)

FOTOGALLERY > ITALIA

Venerdì 28 Ottobre 2022



Napoli, il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano visita l'Istituto Italiano per gli Studi Storici, la casa di Benedetto Croce e il Mann (Newfotosud, Renato Esposito)



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tornare a casa Croce

di LUCIO LEANTE

Può sembrare un piccolo evento la visita che stamane il nuovo ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, renderà alla casa di Benedetto Croce, a Napoli. Invece è un segnale che, se avrà dei seguiti, potrà rivelarsi denso di significati politici e culturali.

È un segnale politico, perché la visita del ministro alla casa dell'autore del "Manifesto degli intellettuali antifascisti" del 1925 avviene proprio nel giorno in cui 100 anni fa, il 28 ottobre del 1922, avveniva la "marcia su Roma". Quindi, quella visita appare come un modo per sostituire all'antifascismo retorico e filocomunista un antifascismo di tipo nuovo. Un antifascismo concreto, liberale e democratico, anti-totalitario e, quindi, anche anti-comunista.

È un importante segnale politico, anche perché sembra indicare la volontà di Fratelli d'Italia, alla cui area il ministro Sangiuliano appartiene, e dell'intero centrodestra di caratterizzarsi come partito o polo "liberal-conservatore" (di massa), più che come un classico partito puramente conservatore. È poi un segnale culturale, oltre che politico, perché sembra farci tornare e ricongiungere al giugno del 1944, quando in Italia si cominciò a uccidere, per mano comunista, la tradizione liberale e umanistica della cultura italiana e europea che si era concentrata in Croce, in quanto erede di Niccolò Machiavelli, di Giambattista Vico, di Francesco de Sanctis, oltre che dell'intero umanesimo "spiritualista" e, in senso lato, "idealista" europeo.

Fu infatti nel giugno del 1944 - e non a caso - che Palmiro Togliatti, da poco tornato in Italia dalla Russia, volle dedicare il suo primo editoriale sul primo numero della neonata rivista "Rinascita" a un duro attacco, anche personale, a Benedetto Croce.

In quello scritto, Togliatti oltre a esprimere giudizi grossolani e sprezzanti sulle opere di Croce, insinuava che questi fosse stato risparmiato e tollerato dal regime fascista grazie a uno "scambio" e, cioè, come ricompensa per i suoi giudizi radicalmente critici sul marxismo e sul comunismo sia teorico, sia pratico.

Croce, che faceva allora parte del Governo, reagì energicamente portando la questione in Consiglio dei ministri. Togliatti fu costretto a pubblicare una rettificata sul numero successivo della stessa rivista. Ma ormai il suo segnale, indirizzato a tutti gli uomini di cultura italiani, anche a quelli fascisti, era chiaro ed era stato da quelli ben recepito. Anche perché quel segnale seguiva di soli circa due mesi l'omicidio "esemplare" di Giovanni Gentile (15 aprile 1944), sconfessato dal Cln (Comitato di liberazione nazionale), ma rivendicato con orgoglio dai soli comunisti.

Croce, la sua filosofia critica della "distinzione" tra vero e utile, dell'autonomia della cultura e della scienza dalla politica (che non escludeva reciproche interferenze e contaminazioni) dovevano essere estirpati, rimossi e dimenticati dalla cultura nazionale.

Il suo spiritualismo doveva essere sostituito dal materialismo (storico, teorico e pratico), la sua religione della libertà doveva essere sostituita dalla religione del partito, il suo patriottismo risorgimentalista doveva essere sostituito da quello della madrepatria sovietica del socialismo reale. L'intellettuale autonomo doveva essere sostituito dal gramsciano intellettuale organico, militarizzato e usato per "suonare il piffero della rivoluzione" e, cioè, per l'immediato, dalla gramsciana egemonia (una rivoluzione culturale) in Italia e in Occidente. E così fu.

Molti intellettuali italiani intesero il segnale e aderirono all'appello di Togliatti che prometteva loro un lavacro, la sopravvivenza fisica e professionale. Anzi, una protezione politica, un ruolo nella vita e nelle istituzioni culturali. Molti intellettuali fascisti trovarono più breve, oltre che più rassicurante, l'approdo al comunismo che quello al liberalismo.

Uno dei prezzi da pagare era la diffamazione e l'oblio di Croce. Nelle scuole, nelle università, nei libri e sui giornali Croce fu prima avversato, diffamato in ogni modo e poi soprattutto ignorato dagli intellettuali gramsciani e togliattiani, divenuti rapidamente una moltitudine egemone. Le giovani generazioni di studenti furono indotte a ignorare

i suoi scritti e la sua figura di grande intellettuale liberale e di testimone di moralità e di libertà anche durante il regime fascista. Divenne obsoleta e sospetta la parola “spirito”, con cui Croce designava la lunga storia delle creazioni spirituali dell’umanità in Europa ed in Occidente.

La storia e la politica non dovevano essere più intese come “storia della libertà”, ma come pura storia “materialista” ed economicista della lotta di classe e della presunta lunga marcia dell’umanità verso il comunismo, inteso come gloriosa “fine della storia”. L’aggettivo “crociano” divenne un epiteto e un sinonimo non solo di vecchio e stantio, di “retrogrado e superato” da lasciare in soffitta, ma anche di ignobile in quanto espressione sovrastrutturale di interessi borghesi e anti-popolari. La denigrazione e l’oblio di Croce serviva anche a negare l’antifascismo liberale e democratico, a identificare tutto l’antifascismo con la resistenza dei partigiani comunisti. E a sancire che l’anticomunismo e persino l’autonomia degli intellettuali fossero una specie di crimine: la cultura o era “impegnata” a sinistra e filocomunista o non era cultura.

Era vero il contrario: si ostracizzava e dimenticava Croce e l’intera tradizione umanistica liberale, cristiana, italiana ed europea, per sostituirlo con una serie di (sotto)culture “negative” e “contro”: “anti-capitalismo”, “anti-liberalismo”, “anti-tradizionalismo”, “anti-occidentalismo”, “anti-americanismo”, tutte riassunte insieme in un ambiguo “anti-fascismo”, che si rifiutava di condannare anche l’orrore illiberale del totalitarismo comunista, presentando anzi quest’ultimo come il “regno della vera libertà”. Un delirio di menzogne.

La diffamazione e l’oblio di Croce, innescati nel giugno del 1944, con le calunnie di Togliatti e degli intellettuali organici hanno rappresentato una delle prime manifestazioni ante litteram della “cancel culture” in versione italiana oltre che una delle manifestazioni più rilevanti del tradimento degli intellettuali italiani (ed europei) a metà del Novecento. Occorre, dunque, ritornare a Benedetto Croce, riproporlo alle giovani generazioni, ai lettori dei giornali e al pubblico dei media, che non lo conoscono perché è stato sottratto loro dalla egemonia culturale e dalla protervia distruttiva e nichilista dei comunisti e dei loro araldi togliattiani e gramsciani, durata quasi 80 anni.

Bisogna perciò ripassare dalla casa

di Benedetto Croce, per riprendere il cammino della cultura liberale italiana ed europea, amputata dell’apporto di Croce sin da quel giugno 1944, quando Croce e la sua religione della libertà furono sloggiati dalla cultura italiana ed europea, per sostituirlo con un nichilismo antiumanistico, vacuo e distruttivo. Bisogna che Croce ritorni a casa sua, qui in Italia e in Europa, sostituendovi i fantasmi dei violenti usurpatori e dei loro ambigui epigoni.





◀ POLITICHE CULTURALI (/TGR/CAMPANIA/ARCHIVIO/POLITICA /POLITICHEGOVERNATIVE/POLITICHECULTURALI)

Il nuovo ministro della Cultura, Sangiuliano, nella sua Napoli

Doppio appuntamento: alla residenza di Benedetto Croce e al Mann

🕒 15:25 Servizio di Antonella Fracchiolla

G giornata nella sua Napoli per il nuovo ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano. In mattinata, visita a Palazzo Filomarino, sede

dell'Istituto italiano per gli Studi Storici e casa del filosofo Benedetto Croce.

A seguire, il ministro si è recato al Mann - il museo archeologico nazionale.

Nel servizio le voci di:

Gennaro Sangiuliano - Ministro della Cultura

Piero Craveri - Fondazione Biblioteca "Benedetto Croce"



Napoli, il ministro della Cultura Sangiuliano: “Io, in visita da Croce antifascista e anticomunista maestro di dottrina e vita”
di Stella Cervasio



Al centro Sangiuliano (siano)

Dopo Palazzo Filomarino, il successore di Franceschini sarà al Mann

28 OTTOBRE 2022 AGGIORNATO ALLE 13:01

🕒 3 MINUTI DI LETTURA

f

la Repubblica

🐦

in

Napoli

✉

🔗

📌

Classe 1962, laurea in Giurisprudenza, dottorato di ricerca in Diritto e Economia e master in Diritto privato europeo, il neoministro della Cultura del governo Meloni ricomincia da Napoli, la sua città. Alle 11,30 di oggi l'ex direttore del Tg2 sarà a Palazzo Filomarino e all'**Istituto Italiano per gli Studi Storici**. Più tardi, alle 13, farà

tappa al Museo Archeologico Nazionale, accompagnato dal direttore Paolo Giulierini. Un omaggio al filosofo e una visita un po' sulle tracce della memoria.

Ma le visite "conoscitive" si annunciano numerose, con il gran da fare che c'è a proposito di beni culturali a Napoli. Sangiuliano a questo è preparato. La storia d'Italia al primo posto, citazioni di Bobbio e naturalmente Croce, se il discorso cade su temi specifici, ritiene sia precoce e dice "sto studiando". Come ha già dichiarato all'indomani della nomina, "cercherò - ha ribadito il ministro - di lavorare per una parola, la parola cultura, che riassume il senso storico della nostra nazione, perché l'Italia è ben anteriore alla sua nascita come Stato, ha una cultura millenaria che promana dalla Magna Grecia, passa attraverso il Rinascimento e l'Umanesimo, per questo ho citato Dante Alighieri e Giacomo Leopardi, che sono due figure a me molto care".



Cade oggi il centenario della marcia su Roma di Mussolini. Tra gli altri luoghi a cui farà la prima visita istituzionale lei ha scelto i luoghi crociani. Il filosofo

firmò il manifesto del '25, in cui il fascismo era indicato come la negazione del Risorgimento e delle libertà.

"Croce è il fondatore dello storicismo e dell'idealismo italiano, insieme a Giovanni Gentile, con il quale ci fu poi una rottura. Resta il più grande testimone del pensiero liberale, e io direi liberal conservatore, insieme a Einaudi. Mi sono nonna oggi definito crociano, ammiratore di don Benedetto. Sono un piccolo studioso del pensiero di Benedetto Croce. Fu convinto antifascista, messo alle strette dal regime, e anche anticomunista minacciato da Togliatti. Fu un maestro di dottrina e di vita. Non è un caso che abbia scelto di rendergli omaggio. Aggiungo che nel suo libro dell'86 "Profilo ideologico del Novecento italiano", Norberto Bobbio cita il Croce della "Storia d'Italia dal 1871 al 1915" dove scriveva: "A chi ricordava l'afa e l'oppressione dell'età positivista pareva che si fosse usciti all'aria aperta e vivida". (frase di Croce che ritrovo citata anche in un articolo del 2014 di Sanguiliano sul "Sole 24 ore" dal titolo "Perché il centrodestra è da rifondare", dove l'attuale ministro scriveva anche che "Un centrodestra attivo dovrebbe partire dalle idee e scendere verso i programmi, con la credibilità delle persone", notando che all'epoca il centrodestra "non c'era").

Dove andrà in visita, oltre che a Palazzo Filomarino e al Museo archeologico nazionale?

"Per un mero inizio vanno bene questi due luoghi. Poi ovviamente tornerò nella mia città, dove si respira cultura ad ogni pietra. Sono nato accanto al Mann, ed è un luogo dove ho trascorso momenti della mia infanzia alla scoperta dell'antichità e dei suoi miti. Lo rivisiterò, dopo averlo fatto tantissime volte: è una delle più grandi testimonianze mondiali della Magna Grecia".



Quali programmi per i beni culturali della città? Il suo ministero si porrà in una posizione di sostegno nei confronti degli enti che non possono fare fronte a politiche troppo onerose dal punto di vista economico? Organizzazione, conservazione, restauri spesso urgenti: a che cosa darà la priorità?

"Tutto l'impegno possibile per conservare e tutelare lo splendido patrimonio di Napoli, che, ricordiamolo, è una delle grandi capitali culturali del pianeta. Non si tratta solo di restaurare e conservare ma rendere fruibile".

E sul trasferimento ipotizzato della Biblioteca Nazionale all'Albergo dei Poveri e la riforma dei musei secondo il suo predecessore, Dario Franceschini, sa già che cosa farà? Ci sarà continuità oppure no?

"È presto per rispondere sull'una e l'altra questione, entrambe importanti. Devo avere il tempo di studiare il dossier".

Lei si è sempre dichiarato appassionato di storia: metterà dunque al primo posto quella, nel suo mandato appena cominciato?

"Non bisogna mai dimenticarla e dobbiamo essere consapevoli della storia dell'Italia, che è il nostro Paese. Panta rei, tutto scorre, la storia è il fluire di noi stessi. Non esiste un individuo avulso dal sedimento della propria storia familiare ma soprattutto della storia nazionale, noi siamo innanzitutto italiani. Noi siamo la più grande superpotenza culturale al mondo, disponiamo - è persino banale ribadirlo - del più grande patrimonio artistico e culturale del pianeta, lo dobbiamo preservare, conservare, tutelare ma anche farlo diventare un grande volano economico. Io penso che la cultura possa aggiungere una notevole quantità di Pil all'economia italiana".

ROMA

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATO NEL 1862

eADV

ACCESSIBILITÀ:



Contrasto / Normale



RICERCATI ARRESTATI DALLA POLIZIA A STAZIONE CENTRALE E PORTA GARIBALDI

28



Sangiuliano a Napoli: «È tra le capitali culturali del mondo»

di Redazione

CONDIVIDI:

Ven 28 Ottobre 2022 12:51

«Io sono napoletano e consapevole del fatto che la mia città è impregnata di cultura. Napoli è una delle grandi capitali culturali del mondo». Lo ha detto il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, oggi a Napoli, sua città natale, dove ha visitato la casa di Benedetto Croce e la sede dell'**Istituto italiano per gli Studi Storici**.

«Croce fu il promotore, l'organizzatore del manifesto degli intellettuali non fascisti. Però Croce fu anche un profondo anticomunista». Così Sangiuliano che ha visitato la casa di Croce nel centenario della marcia su Roma.

«Croce a un certo punto polemizzò duramente con Palmiro Togliatti - ricorda -, che gli rispose: alla critica di Croce risponderemo con la critica delle armi. Secondo me, forse non tutti saranno d'accordo, Croce è anche un testimone del pensiero liberalconservatore. Conservare i valori, conservare la tradizione e la storia: ecco cosa significa essere storicisti, conservare il valore della storia perché la storia scorre e trasmette a noi il nostro essere, la nostra essenza».

Il ministro si è poi recato in visita al Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

LA VISITA AL MANN. «Il valore della libertà, dell'Occidente lo si comprende molto bene in un luogo come questo perché qui ci sono le radici della nostra storia; Giambattista Vico parlava di idem sentire comune che è base della comunità nazionale. Qui c'è tutto questo, un concentrato ricco e importantissimo del nostro idem sentire comune. Noi siamo quello che siamo per la storia che ci portiamo alle spalle. Ecco perché amo profondamente un luogo come questo: è il più importante museo archeologico del mondo, non esistono rivali». Così Sangiuliano, al termine della visita al Mann di Napoli durante la quale è stato accompagnato dal direttore Paolo Giulierini.

Un «luogo del cuore» come lo ha definito il ministro che ha ricordato di essere nato a due passi dal Museo, in Via Foria: «Ho fatto le scuole elementari al Froebeliano, qui dietro, sulla Salita Stella e da bambino venivo portato in questo museo perché da quando avevo 7-8 anni mi sono appassionato di storia antica. La domenica mattina venivo in questo luogo a riscontrare con la mente le testimonianze dell'antichità e confrontarle con quello che avevo letto. Pensare, ad esempio, alle guerre fra Sparta ed Atene e guardare i guerrieri che erano qui oppure alla grande romanità, all'Impero romano, a vedere le testimonianze romane che venivano da Pompei e da tutta la Campania. Poi con gli anni ho acquisito la consapevolezza dell'importanza di questo luogo».



nella casa di Benedetto Croce, il maestro
novecentesco del pensiero liberale,

Sangiuliano visita casa Benedetto Croce a Napoli

NEWS • CRONACA | 28 ott 2022

Gennaro Sangiuliano sceglie la sua Napoli come prima uscita da nuovo Ministro della Cultura. A 100 anni esatti dalla marcia su Roma fa tappa nella casa di Benedetto Croce, il maestro novecentesco del pensiero liberale, che promosse il Manifesto degli intellettuali non fascisti, che non marcò solo la sua diversità rispetto al regime mussoliniano ma che fu anticomunista a tutto tondo, polemizzando con Palmiro Togliatti che alle sue tesi liberali replicò: "Alla critica di Croce risponderemo con la critica delle armi". Per il ministro la religione laica di Croce è la libertà. "Il valore dell'Occidente lo si comprende molto bene in un luogo come questo. Perché qui ci sono le radici della nostra storia".

"Per capire qual è lo spirito dell'Occidente, Sangiuliano ha visitato il Museo Archeologico Nazionale, custode del concetto di cittadinanza moderna". "Per capire davvero che cos'è la civiltà occidentale, la polis contro basilea, la città stato in cui cittadini sono destinatari dei diritti e dei doveri, in contrapposizione alla grande monarchia territoriale in cui invece i cittadini sono dei sudditi, bisogna venire qua".

STORIA
**La Marcia su Roma,
le incomprensioni
di Benedetto Croce**

D'Alessandro a pagina 1

Cento anni fa
l'evento sancì l'ascesa
di un movimento
di tale eversiva
modernità che anche
le menti più illuminate
lo sottovalutarono
A partire da Croce

IL RACCONTO

Fascismo, la marcia su Roma che don Benedetto non capì

GIOVANNI D'ALESSANDRO

Il 26 ottobre 1922 iniziò la marcia su Roma che si concluse il 28 con l'ingresso nella capitale di circa 20.000 squadristi, coordinati da 4 quadrumviri nominati da Benito Mussolini, il quale non partecipò alla marcia, dirigendola da Milano. L'operazione ebbe come quartiere generale Perugia, ma i 20.000 erano confluiti prima in tre sedi nel Lazio, una in Campania e raggiunsero Roma soprattutto in treno. Nessuna opposizione incontrarono da parte dei 28.000 mobilitati dal governo, tra le forze dell'ordine, col teorico proposito di fronteggiare e/o impedire l'ingresso degli squadristi nell'Urbe. Ma dopo che il re si era rifiutato di firmare un ordine in tal senso, i comandi militari avevano dato disposizione di non contrastare i fascisti; e la finalità non era solo di evitare uno spargimento di sangue tra italiani - che avrebbe "avanzato" la manifestazione (armata) a nuovo capitolo della non dichiarata guerra civile "a pezzi" in atto in varie aree d'Italia dal '19 con vittime, violenze e distruzioni; era di favorire i fascisti. Infatti pochi giorni dopo, dimessosi il governo Facta, coi fascisti stanziati nella capitale il re Vittorio Emanuele III conferiva l'incarico di formare il nuovo governo a Mussolini, già all'epoca incontrastato leader delle camicie nere. Così si consegnavano alla loro fine le istituzioni veteroparlamentari d'Italia, lacerate al loro interno, sfibrate da scandali, dimostratesi incapaci di governare la crisi economica del dopoguerra e il contrasto tra socialisti, liberali, fascisti, comunisti e altre formazioni partitiche o non partitiche: senza reagire a un nuovo sistema che dapprima avrebbe completato il loro svuotamento di rappresentanza, poi le avrebbe

rese meramente rituali. Nasceva con la marcia su Roma il futuro regime, antesignano in Europa della presa di potere da parte di forze germinate fuori delle aule parlamentari, fuori dei palazzi, fuori delle istituzioni e che si erano fatte conoscere per una lunga serie di violenze e intimidazioni a collettività, soprattutto "rosse", estranee al vertice dello Stato.

Alla domanda se Vittorio Emanuele III guardasse con favore a un governo guidato da un nuovo uomo forte che tranquillizzasse la corona dalle minacce d'instabilità emerse durante la lunga fase giolittiana e nittiana, sino alle evanescenze dei governi Facta nel '22, bisogna rispondere di sì, considerando anche come Mussolini di continuo rassicurasse tutti, circa l'insediamento in forme parlamentari del suo governo; né in tale ottica bisogna temere di porsi la domanda se, oltre al re, se ne sentissero rassicurati gli stessi esponenti del sino ad allora dominante pensiero liberale (il nome più autorevole: Benedetto Croce) che al fascismo avrebbe dovuto essere teoricamente antitetico: nessuno nel '22 prevedeva una crisi del parlamentarismo, bensì un rafforzamento, un'auspicata ripresa di reali poteri del nuovo governo. La storia del XX secolo avrebbe fatto conoscere altri scenari. Quale sottovalutazione, dunque, anche nelle menti più illuminate, della straordinaria, eversiva modernità del fascismo nel '22. Quale cecità nel prevedere di strumentalizzarlo, di usarlo come uno stadio attraverso il quale bisognava passare per rinsaldare la propria sella. E non si trattò solo di cecità prospettica, circa la carica totalizzante del fascismo stesso, bensì anche retrospettiva, se solo si fosse considerata la fragilità del liberalismo nella storia d'Italia e nel suo presente.

La prova viene da uno dei più famosi giudizi sul fascismo espressi dopo la fine della seconda guerra mondiale, quindi a gran distanza di tempo dalla marcia su Roma e dopo il definitivo crollo del regime. È l'inquietante parallelo con gli "Hyksos" fatto da

Croce, destinato a far discutere ancor oggi, e di fronte a cui i seguaci del filosofo si trovano in imbarazzo per il non emendato errore, o a esser generosi il non emendato anacronismo, risonante in esso. Infatti l'illustre pensatore abruzzese (al tempo icona della cultura italiana nel mondo), non solo non prese posizione circa la marcia su Roma e ciò che ne nacque, ma per due anni aderì a precisi provvedimenti legislativi del governo Mussolini, fino al 1925 quando ne divenne un netto oppositore.

Cos'è dunque il parallelo con gli "Hyksos", misteriosa popolazione che conquistò il regno dei faraoni e vi si insediò per quasi duecento anni (tra il 1700 e il 1500 avanti Cristo) per poi scomparire dalla storia? È l'assimilazione, fatta da Croce, del fascismo alla loro invasione «con la sola felice differenza - scrisse - che la barbarie degli Hyksos durò in Egitto oltre dugento anni, e la goffa truculenza e tumulenza fascistica si è esaurita in poco più di un ventennio» con un «sistema banditesco che resse a un tratto l'Italia del Ventesimo secolo».

Questo scriveva Croce dopo la seconda guerra mondiale e non vi è chi non scuota il capo nel leggere come la (inesistente) democrazia liberale, patria ideale del filosofo, venga qui presentata come capace di scrollarsi di dosso in soli 20 anni gli Hyksos del XX secolo; nonché il ventennio storicizzato quale transitorio stadio, parentesi chiusa di una tradizione italiana estranea all'autoritarismo.

C'è da domandarsi quale concezione avesse Croce dell'autoritarismo e della rappresentatività del liberalismo di cui era esponente; forse va un po' anch'essa storicizzata. Il contesto in cui si esprimeva era postottocentesco; il regno d'Italia, anche prima della orrenda, «inutile strage» del 1915-18, aveva messo in luce le voragini in cui precipitava l'illusione di una reale *governance* del Paese attraverso il sistema parlamentare: l'irri-

solta "questione meridionale" presentava un paese spaccato in due, non a democrazia bensì a civiltà incompiuta, quel minimo di civiltà, almeno, che sollevasse un po' il sud dalle secolari condizioni di arretratezza facendolo sentir parte di un nuovo Stato unitario; mentre il più evoluto nord era attraversato da fermenti di recupero d'autogoverno secolarmente radicati anche nei ceti popolari e che si esprimevano attraverso l'esperienza delle leghe, delle cooperative e di altre strutture autonome dal governo centrale; né poteva nel '22 l'evoluto Nord essere indifferente a quanto avveniva in Russia, cui molte realtà di territorio guardavano come guida sulla via del socialismo, totalmente ignare degli orrori che decenni

dopo si sarebbero visti del socialismo reale. Forse nel fascismo si vide un ipotetico, e non più rinviabile, tentativo di risolvere parte almeno di ciò. E forse Croce nel '22 non capì i suoi tempi. Fa tremare i polsi scriverlo per il re del pensiero storicizzante, per l'intellettuale che insegnava al mondo il suo divenire. Di certo tre anni dopo il 1922 Croce era divenuto un intoccabile oppositore del fascismo; ora aveva ben chiaro cosa lui stesso avesse appoggiato. Un quarto di secolo dopo risuona dunque quale punto irrisolto, nel Croce antifascista, l'infelice parallelo con gli Hyksos; forse fu un po' compiaciuto, l'anziano filosofo, nel formularlo; probabilmente era tra i pochi a conoscere l'esistenza degli Hyksos. Ma oggi provoca perplessità la leggerezza

che percorre le parole «goffa truculenza e tumulenza» con le quali il fascismo viene sbeffeggiato e liquidato quale parentesi chiusa. Vengono dimenticate le conseguenze che innescò in mezz'Europa, su materiali di combustione, carsici o emersi, che erano solo in attesa di una scintilla per divampare. La marcia su Roma del 1922 e il successivo istaurarsi del regime furono il primo punto di emersione di forze profonde e meno transeunti - nella brillante, suggestiva metafora - degli Hyksos di 3.700 anni fa, forze sulle quali gli stessi devoti di don Benedetto farebbero bene a riaccendere lumi d'indagine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



il filosofo Benedetto Croce / Effigie

Il re non ostacolò la presa del potere da parte di Mussolini per avere un "uomo forte" che rassicurasse la Corona dopo l'instabilità del periodo giolittiano e del governo Facta. La domanda è se lo stesso valesse per gli esponenti del pensiero liberale fino ad allora dominante

Fa impressione che il filosofo dello storicismo, famoso nel mondo, non capisse l'Italia del suo tempo. Così nel Dopoguerra ripescò un oscuro popolo dell'antichità, gli Hyksos, per definire il regime una parentesi nella tradizione italiana, refrattaria all'autoritarismo



NAPOLI
Sangiuliano
visita casa Croce

Oggi il neoministro dei Beni culturali Gennaro Sangiuliano visiterà a Napoli la casa di Benedetto Croce, sede dell'**Istituto italiano degli studi storici** «perché mi sono sempre autodefinito un ammiratore e un estimatore – ha detto ai microfoni di Rai-News 24 –, nonché un piccolo studioso del pensiero di Benedetto Croce». Sangiuliano è in visita ufficiale a Napoli, sua città natale, ma la scelta di recarsi nella casa del filosofo nel giorno esatto del centenario della marcia su Roma è dovuta al fatto che «Benedetto Croce fu l'autore del manifesto degli intellettuali antifascisti». Il ministro ha ribadito quindi la necessità di essere consapevoli della storia dell'Italia: «Panta rei, tutto scorre, la storia è il fluire di noi stessi. Non esiste un individuo avulso dal sedimento della propria storia familiare ma soprattutto dalla storia nazionale, noi siamo innanzitutto italiani».



Benito Mussolini al tempo della Marcia su Roma, nel 1922 /Aimari

L'INTERVISTA / OGGI IL MINISTRO GENNARO SANGIULIANO A CASA CROCE E AL MANN

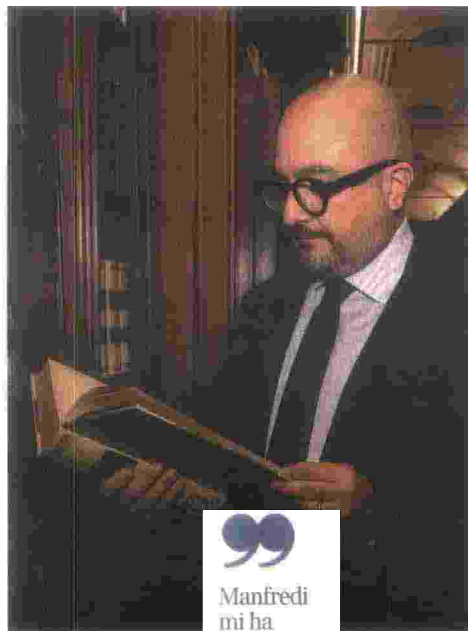


FOTO DI EMANUELE ANTONIO MINERVA © UFFICIO STAMPA E COMUNICAZIONE MIC

«Doveroso iniziare da qui Mi sembra sorprendente che a Napoli non vi sia l'assessorato alla Cultura»

di **Paolo Cuzzo**

«A Napoli non c'è un assessorato alla Cultura? Mi sembra sorprendente per una città che è una capitale mondiale della cultura ma devo ancora studiare gli aspetti e le ragioni di questa scelta». Gennaro Sangiuliano, oggi, nella sua prima uscita da ministro oltre le mura romane, sarà a Napoli, la sua città. Facendo tappa proprio alla casa del filosofo abruzzese di cui si definisce «ammiratore ed un piccolo studioso del suo pensiero». Quella odierna è peraltro «una data significativa — dice a *Rainews 24* —. Sappiamo tutti che è il 28 ottobre, l'anniversario della marcia su Roma e Benedetto Croce fu l'autore del Manifesto degli intellettuali antifascisti».



Manfredi mi ha mandato un messaggio di auguri. De Luca mi ha telefonato: si è detto pronto a collaborare su progetti comuni.



a pagina 5

Neo ministro

A destra, Gennaro Sangiuliano con Papa Francesco. Oggi il nuovo titolare della Cultura sarà a Napoli, la sua città: alle 11.30 all'Istituto per gli studi storici. Alle 13.00 invece visiterà il Mann



Direttori stranieri per i musei? Non mi interessa da dove provengono ma che siano bravi. Mi aspetto, però, reciprocità all'estero.



La direzione delle politiche culturali deve appartenere allo Stato in tutte le sue articolazioni secondo una visione crociana



Bisogna rendere fruibile il nostro patrimonio: parcheggi, trasporti, accessi per disabili. L'Albergo dei Poveri? Alle parole seguano fatti



Primo piano | L'intervista

GENNARO SANGIULIANO

«Doveroso iniziare da qui
Trovo sorprendente
che a Napoli non vi sia
l'assessorato alla Cultura»

Oggi il nuovo ministro atteso nella sua città: prima in visita alla casa di Benedetto Croce e poi al Museo Archeologico

di Paolo Cuzzo

Il primo messaggio di auguri e di buon lavoro è arrivato dal suo predecessore, Dario Franceschini, che ha guidato il dicastero per sette anni. Da sabato scorso, infatti, il nuovo ministro della Cultura è lui, Gennaro Sangiuliano. Giornalista, direttore uscente del Tg2, docente universitario, scrittore e saggista. Un ministro napoletano: nato nel centro storico, vissuto a Soccavo ma da più di un ventennio trasferitosi a Roma. Giorgia Meloni lo ha voluto fortemente nel suo esecutivo, affidandogli temi fondamentali: cultura, spettacolo, patrimonio artistico.

Sangiuliano è un profondo conoscitore e studioso di Giuseppe Prezzolini e Benedetto Croce. E oggi, manco a dirlo, nella sua prima uscita da ministro oltre le mura romane, sarà a Napoli, facendo tappa proprio alla casa del filosofo abruzzese di cui si definisce «ammiratore ed un piccolo studioso del suo pensiero». Quella odierna è peraltro «una data significativa — dice a Rainews 24 —. Sappiamo tutti che è il 28 ottobre, l'anniversario della marcia su Roma e Benedetto Croce fu l'autore del Manifesto degli intellettuali antifascisti».

Ministro, un atto dovuto?

«Napoli è per dimensione storica una delle più rilevanti città al mondo, uno scrigno di cultura. Spesso non si ha piena consapevolezza della sua storia millenaria. Basti pensare alle testimonianze della Magna Grecia».

A Napoli sono molti i temi culturali sul tappeto e da un ministro cresciuto qui ci si aspetta, ovviamente, tanto.

«Io la cultura di Napoli l'ho respirata sin da bambino, sono nato accanto al Museo Archeologico Nazionale e ritengo sia mio dovere spendermi per la città».

Dopo la casa di Benedetto Croce e sede dell'Istituto italiano per gli studi storici, sarà al Mann: due simboli.

«È la mia città e nonostante viva a Roma, mi sento impregnato della sua cultura dei luoghi. Ripeto: era doveroso che cominciassi da Napoli e da quella che fu la casa di Benedetto Croce, promotore del Manifesto degli intellettuali antifascisti e filosofo di riferimento della cultura idealista e storicista insieme a Prezzolini, Vico, Edmund Burke, Giovanni Gentile».

Dicevamo, poi sarà al Mann. Una scelta evidentemente non casuale.

«Come per la casa di Croce, altrettanto denso di significati è il Museo Archeologico Nazionale. Sono nato in via Foria, quasi accanto al Museo, luogo della mia infanzia e ne conosco il valore universale. Mi colpì in termini positivi la visita al Mann dell'allora cancelliere tedesco, Angela Me-

rkel, a volte all'estero sono più consapevoli dei nostri tesori di quanto lo siamo noi».

Ha già avuto contatti con il sindaco Manfredi e con il governatore De Luca?

«Il sindaco mi ha mandato un messaggio, ma una delle prime telefonate l'ho ricevuta dal presidente Vincenzo De Luca».

E il governatore cosa le ha detto?

«Che collaboreremo efficacemente insieme su progetti comuni».

Lei sa che a Napoli non c'è un assessorato alla Cultura ma una cabina di regia esterna che gestisce il settore su mandato del sindaco, il quale ne mantiene l'interim?

«L'ho saputo. Mi sembra sorprendente per una città che è una capitale mondiale della cultura ma devo ancora studiare gli aspetti e le ragioni di questa scelta. I privati è bene che collaborino con idee e proposte e che finanzino la cultura però credo che la direzione delle politiche culturali debba appartenere allo Stato, inteso in tutte le sue articolazioni compresi gli enti locali, che — secondo una visione crociana — può garantire autonomia e cultura dell'arte, evitare che sia asservita alla politica e si muova secondo principi interni di creatività e coerenza».

Tra i temi caldi per la città, che sicuramente sarà portato alla sua attenzione, c'è Castel dell'Ovo: il monumento potrebbe passare dal Demanio sotto la gestione diretta del Comune. Il Mic ha finanziato con alcuni milioni di euro i lavori di messa in sicurezza ma le sue condizioni necessitano lavori costanti. Così come il Maschio Angioino.

«Sono luoghi simbolo devono tornare a splendere e di-

ventare fruibili, immagino con rassegne, eventi, mostre. Io, ovviamente, comincerò ad analizzare tutti i dossier con quella metodologia che mi viene da anni di studi».

L'Albergo dei Poveri. Dal Pnrr arriveranno circa 100 milioni per il restauro, anche questo è un dossier cittadino rilevante.

«L'Albergo dei Poveri è opera che testimonia un'epoca splendente per Napoli, lo conosco bene fu progettato da Ferdinando Fuga su richiesta di Carlo III di Borbone in un momento di grande rinnovamento per la città grazie al Ministro Bernardo Tanucci. Noto però che da decenni si parla del suo rilancio e che alle parole non seguono i fatti».

Cosa serve oggi a Napoli per puntare forte sulla cultura, che come ha spiegato lei è anche volano di economia?

«Rendere fruibile e bene il suo patrimonio. Occorrono parcheggi, accessi per disabili, trasporti pubblici, una politica per coinvolgere anziani e studenti».

Sulla scelta dei direttori dei musei, condivide la linea esistente di scegliere anche chi non è italiano? Al tempo, polemiche e distinguo non mancarono.

«Quanto ai direttori stranieri, non mi importa la nazionalità ma la preparazione scientifica e l'efficienza nel gestire. Alcuni si sono rivelati eccellenti manager, penso all'attuale direttore del Parco archeologico di Pompei, Gabriel Zuchtriegel, altri meno. Naturalmente mi aspetto reciprocità che cioè italiani bravi possano andare a dirigere musei all'estero».

A CASA DI CROCE Anche il neoministro Sangiuliano in città

NAPOLI - Il ministro della Cultura, **Gennaro Sangiuliano** (nella foto), sarà oggi a Napoli, sua città natale, per la sua prima uscita da responsabile del Micper una giornata che sarà vissuta nel segno del filosofo Benedetto Croce. Due gli appuntamenti pubblici nell'agenda del ministro: alle 11.30 la visita alla casa di Benedetto Croce e alla sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici; alle 13, invece, Gennaro Sangiuliano accompagnato dal direttore Paolo Giulierini sarà al Museo Archeologico Nazionale di Napoli. "E' una data significativa, sappiamo tutti che è il 28 ottobre, l'anniversario della marcia su Roma e Benedetto Croce fu l'autore del manifesto degli intellettuali antifascisti", ha ricordato "Napoli ha sottolineato ancora il ministro - è la mia città, io sono nato accanto al Museo archeologico nazionale che



rivisiterò, dopo averlo fatto tantissime volte: è una delle più grandi testimonianze mondiali della Magna Grecia". Il ministro ribadisce anche la necessità di non dimenticare la nostra storia e essere consapevoli della storia dell'Italia: "Panta rei, tutto scorre, la storia è il fluire di noi stessi. Non esiste un individuo avulso dal sedimento della propria storia familiare ma soprattutto dalla storia nazionale, noi siamo innanzitutto italiani".

© RIPRODUZIONE
RISERVATA



Il neoministro della Cultura nella casa del filosofo Sangiuliano a Napoli per Croce

Comincia sotto i migliori auspici il cammino del neoministro della Cultura Gennaro Sangiuliano. Oggi, per la sua prima uscita ufficiale, sarà a Napoli, sua città natale, per una giornata nel segno di Benedetto Croce. Due gli appuntamenti: alle 11.30 la visita alla casa del filosofo (sede dell'Istituto italiano per gli Studi storici), e alle 13, accompagnato dal direttore Paolo Giulierini, sarà al Museo archeologico nazionale di Napoli (Mann).

“Mi sono sempre autodefinito un ammiratore e un estimatore, nonché un piccolo studioso di Croce. Domani (oggi, ndr) è anche una data significativa, sappiamo tutti che è il 28 ottobre, l'anniversario della marcia su Roma e Croce fu l'autore del manifesto degli intellettuali antifascisti”, ha ricordato il



Il ministro Sangiuliano

ministro rispondendo alle domande di RaiNews 24.

“Napoli - ha sottolineato - è la mia città, io sono nato accanto al Museo archeologico nazionale che rivisiterò dopo averlo fatto tantissime volte: è una delle più grandi testimonianze mondiali della Magna Grecia».

Sangiuliano - che ieri ha visitato la Sinagoga e il Museo ebraico di Roma insieme

con il rabbino capo Riccardo Shemuel Di Segni e il presidente della comunità ebraica di Roma Ruth Dureghello - ha ribadito la necessità di “non dimenticare la nostra storia”.

Il ministro ha poi ricordato che “è passato un secolo dall'approvazione della cosiddetta Legge Croce per la tutela delle bellezze naturali e artistiche del nostro Paese. Eppure quella normativa resta attualissima e, anzi, con l'emergenza climatica che incombe, preservare l'ambiente è diventata una delle sfide più difficili da portare a compimento. Noi siamo la più grande superpotenza culturale al mondo. Dobbiamo conservare, preservare e curare il nostro patrimonio, ma anche renderlo fruibile e farlo diventare un grande volano economico”.



IL CENTENARIO

Nel giorno della Marcia
Duce appeso al Colosseo

FORNARO E ZANCAN



La marcia su Roma è stata ampiamente raccontata come uno dei miti fondativi del fascismo e caricata dalla retorica mussoliniana di una valenza militare che nella realtà ebbe solo in minima parte. - PAGINE 30-31

LA GRANDE STORIA

In marcia contro lo stato liberale

Un secolo fa, i fascisti entrarono a Roma per prendere il potere. In pochi giorni, Mussolini salì al governo. Quando le democrazie sono deboli e sfiduciate, proprio come adesso, è facile consegnarsi ai regimi autoritari

FEDERICO FORNARO

La marcia su Roma è stata ampiamente raccontata come uno dei miti fondativi del fascismo e caricata dalla retorica mussoliniana di una valenza militare che nella realtà non ebbe, se non in minima parte.

Al termine di mesi di violenze squadristiche, di omicidi, ferimenti e della sistematica distruzione dei luoghi associativi e di rappresentanza del movimento operaio e dei partiti della sinistra, essa, infatti, si caratterizzò più come un'imponente manifestazione propagandistica al fine di condizionare le scelte del re e agevolare l'ingresso di Benito Mussolini nelle stanze del potere romano, piuttosto che il dispiegamento sul terreno di una forza militare tale da poter sovvertire l'ordine costituito.

In un articolo commemorativo pubblicato nell'ottobre del 1927 sulla rivista *Gerarchia*, sarebbe stato lo stesso Duce a scrivere che «è con l'agosto del 1922 che comincia il periodo insurrezionale che si conclude con la marcia di Roma».

Fu infatti il fallimento dello sciopero legalitario indetto il 31 luglio 1922 dall'Alleanza del Lavoro per protestare con-

tro l'escalation della violenza fascista a indurre Mussolini ad accelerare i suoi progetti di presa del potere, nella convinzione, esternata pubblicamente il 19 agosto 1922, che ormai «la democrazia ha esaurito il suo compito. Il secolo della democrazia è finito. Le ideologie democratiche sono liquidate».

Nelle stesse ore sull'organo di stampa della Confederazione generale del lavoro, *Battaglie Sindacali*, si parlava apertamente di un «esercito fascista in marcia su Roma».

Una notizia che nelle settimane successive sarebbe stata ripetutamente smentita dai vertici del Partito nazionale fascista, che arrivarono ad accusare i giornali avversari di creare ad arte quella che oggi definiremmo come una fake news.

In verità, Mussolini nei tre mesi che dividono il fallimento dello sciopero legalitario dalla marcia su Roma giocò la sua partita - con consumata e spregiudicata abilità e sfruttando le divisioni dei suoi avversari - su due tavoli: quello della trattativa con le altre forze politiche liberali e conservatrici per la costituzione di un nuovo governo con la partecipazione di ministri fascisti e quello della minaccia di una svolta violenta della permanente crisi delle maggioranze parlamentari.

Per una precisa scelta tattica, quindi, la guida della marcia su

Roma non fu assunta in prima persona da Mussolini, che delegò la pratica ad un quadrumvirato composto dal segretario del partito Michele Bianchi, da Italo Balbo, Cesare Maria De Vecchi ed Emilio De Bono.

Il Duce del fascismo preferì osservare da lontano, dagli uffici milanesi del quotidiano da lui diretto, *Il Popolo d'Italia*, l'evolversi degli eventi anche perché, come avrebbe malignamente osservato qualcuno, in caso di mala parata, Mussolini avrebbe potuto facilmente e velocemente trovare riparo in Svizzera.

I contatti per tessere i rapporti in chiave governativa sotto la minaccia di elezioni anticipate, furono così delegati al segretario Bianchi e ai maggiorenti del partito fascista.

Nei primi giorni di ottobre, la strategia di Mussolini raggiunse il suo apice.

Da un lato, si intensificarono le trattative con i liberali per l'ingresso di ministri fascisti in un governo di coalizione insieme a Giovanni Giolitti, Francesco Saverio Nitti e Antonio Salandra e dall'altro iniziarono i preparativi per esercitare una pressione militare di natura extraparlamentare, la marcia su Roma appunto, i cui piani operativi vennero definiti dai quadrumviri in una riunione svoltasi a Bordighera il 18 ottobre 1922, due giorni prima che la direzio-

ne del Pnf trasmettesse loro pieni poteri.

La domanda ricorrente è, però, se la marcia su Roma avrebbe potuto essere fermata. Sul piano strettamente parlamentare, Mussolini aveva dalla sua una quarantina scarsa di deputati fascisti su di un totale di 535. Come ricostruì Gaetano Salvemini, sulla carta un'alleanza tra i liberali, i popolari e i socialisti unitari di Turati, Treves e Matteotti, espulsi dal Psi nei primi giorni di ottobre del 1922, avrebbe potuto contare su una solida maggioranza di 334 deputati.

Una prospettiva che non si materializzò per i veti incrociati, le antipatie personali, la sottovalutazione del pericolo fascista e l'oggettiva difficoltà di mettere insieme forze politiche alternative e antagoniste fin dalla loro fondazione. Lo scenario di un'intesa parlamentare antifascista preoccupava non poco Mussolini e alla fine proprio questo timore potrebbe averlo fatto propendere nell'ottobre '22, insieme alla dichiarata preferenza del gruppo dirigente fascista, per la via insurrezionale della marcia su Roma al fine di mettere Vittorio Emanuele III di fronte al fatto compiuto.

Sul piano militare, invece, i reali numeri dei partecipanti (e il loro livello di armamento) alla marcia su Roma negli anni so-



no stati depurati dagli eccessi della mitologia fascista e appare evidente che la città eterna avrebbe potuto essere militarmente difesa dall'esercito senza grandi problemi.

È noto che il re si rifiutò di controfirmare il decreto per la proclamazione dello stato d'assedio emanato nella notte tra il 27 e il 28 ottobre 1922 dal governo presieduto dal giolittiano Luigi Facta, dopo che per tutta la giornata si erano susseguiti allarmati telegrammi dei prefetti di numerose città sui movimenti e le azioni violente degli squadristi fascisti.

La prova di forza, che sarebbe passata alla storia come la marcia su Roma, infatti, aveva avuto inizio il 27 ottobre 1922 con l'occupazione militare di Perugia.

In una drammatica conversazione telefonica, alle tre di notte di quella giornata, al segretario del partito Bianchi, che gli confermava l'offerta di Giolitti di quattro ministri fascisti più uno da concordare insieme, Mussolini rispose senza tanti giri di parole che «la macchina oramai è montata e niente la può più fermare». Chi poteva arrestare la marcia degli squadristi in camicia nera era certamente la guarnigione di Roma forte di 28.000 uomini adeguatamente armati e ben equipaggiati, contrariamente alla milizia fascista, bloccata alle porte della città con seri problemi di vettovagliamento.

L'ordine però non arrivò mai. A posteriori, il re giustificò il suo comportamento arrendevole con la preoccupazione di una possibile guerra civile, ma non è pensabile che nelle settimane precedenti e in particolare dopo l'adunata di Napoli del 24 ottobre 1922, Vittorio Emanuele III non avesse ricevuto informazioni riservate sulle reali intenzioni di Mussolini.

Vi sarebbe stato tutto il tempo, volendo, di far affluire, d'intesa con il governo Facta, nuove truppe e scoprire il bluff militare di Mussolini e dei quadrunviri.

Più che una presa violenta del potere, con la marcia su Roma, quello che andò in scena nella capitale e nei dintorni il 28 ottobre 1922 e nei giorni se-

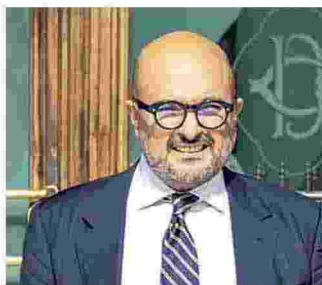
guenti, fu, dunque, un fragoroso crollo strutturale dell'edificio dello stato liberale. Per ragioni e convenienze diverse, chi avrebbe potuto (e dovuto difendere) le istituzioni democratiche non lo fece o comunque non comprese il potenziale eversivo del fascismo. Molti di loro, liberali e monarchia in primis, si illusero di poter usare Mussolini e i suoi in funzione di argine contro la minaccia di «fare come in Russia», salvo poi pensare di scaricarlo una volta scongiurato il pericolo rivoluzionario.

Rileggendo gli avvenimenti di cento anni fa, una riflessione può tornare utile per il presente, senza ricorrere alla costruzione di parallelismi storici privi di fondamenta e efficacia concreta.

Quando le democrazie sono poste sotto stress da fattori esterni e contemporaneamente vivono fasi con elevati tassi di sfiducia nelle istituzioni rappresentative in presenza di un contesto economico particolarmente negativo, esse possono scoprirsi fragili al punto di scivolare, anche più rapidamente di quanto si possa pensare, verso forme illiberali: le moderne democrazie.

Il mito del salvatore della patria, dell'uomo della provvidenza, contrapposto alla palude risosa e inconcludente dei luoghi della democrazia rappresentativa, infatti, può ancora esercitare, con partiti e politica deboli e declinanti, il suo fascino maligno e pervasivo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GENNARO SANGIULIANO
MINISTRO DELLA CULTURA



«Oggi visiterò la casa di Benedetto Croce, l'autore del manifesto degli intellettuali antifascisti»





Mussolini tra i quadrumviri durante la Marcia su Roma. Lo affiancano: a destra Emilio De Bono; a sinistra Cesare Maria De Vecchi e Italo Balbo

FOTOTECA GILARDI / AGF

Personaggi



VITTORIO EMANUELE III
Re d'Italia dal 1900 al '46, nonostante le sue simpatie liberali non si oppose all'ascesa di Mussolini



ITALO BALBO
Uno dei quadrumviri della marcia su Roma. Nel 1929 diventò ministro dell'Aeronautica



GIOVANNI GIOLITTI
5 volte presidente del Consiglio. Alleandosi con lui, nel '21, i fascisti entrarono in Parlamento

CULTURA LA PRIMA USCITA DEL MINISTRO



Sangiuliano visita la casa di Croce e il Museo archeologico di Napoli

Gennaro Sangiuliano ha scelto la sua Napoli per la prima uscita da ministro della Cultura. Tappa obbligatoria e anche simbolica la casa di Benedetto Croce, filosofo nemico dei totalitarismi e liberal conservatore, oggi **Istituto italiano di Studi storici**. Il ministro ha visitato anche il Museo archeologico nazionale (Mann), dove ha percorso le sale in allestimento dell'ala occidentale.





Prima visita del ministro Sangiuliano: «Croce il più grande Al Mann mostra sul Futurismo»

di **Natascia Festa**
a pagina 5

PRIMA VISITA

Il neo ministro alla cultura Gennaro Sangiuliano a Palazzo Filomarino Caffè con i nipoti del filosofo. All'Archeologico con il direttore Giulierini

«Croce è il più grande del '900 Al Mann, luogo del cuore, una mostra sul Futurismo»

di **Natascia Festa**

L'ex ragazzo di via Foria, l'alunno dell'Istituto Froebliano di via Stella, come primo atto da ministro della cultura ha voluto ripercorrere il «quadrilatero» crociano, da Palazzo Filomarino al Museo Archeologico. La topografia scelta dal napoletano Gennaro Sangiuliano si fa subito manifesto politico-culturale, innestando sul perimetro autobiografico — «quando uscivo dalla facoltà di Giurisprudenza, sulle bancarelle di Port'Alba facevo incetta di libri laterziani di Benedetto Croce» — il disegno di un futuro possibile: «Sbloccheremo molte cose rimaste per troppo tempo immobili come il destino di Palazzo Fuga, in piazza Carlo III».

A Casa Croce, ad attendere il ministro e sua moglie Federica Corsini ci sono Piero e Benedetta Craveri per la Fondazione, Marta Herling, segretario generale dell'Istituto Italiano per gli studi storici, Roberto Giordano che ne è l'amministratore delegato, il rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa Lucio d'Alessandro, il soprinten-

dente archivistico Gabriele Capone ed Emma Giammattei, eccellenza degli studi crociani (e nel consiglio scientifico dell'Istituto) che il ministro ringrazia per i tanti assist di ricerca ricevuti nel corso del tempo, soprattutto intorno al binomio Croce-Prezzolini. Tra i titoli di cui gli si fa omaggio c'è una copia della *Storia d'Italia* nell'Edizione Nazionale e *La memoria, la vita, i valori. Itinerari crociani* di Giuseppe Galasso a cura della stessa Giammattei.

Dopo un caffè tra i libri e la scrivania del filosofo, il ministro attraversa il pianerottolo ed entra nei saloni dell'Istituto fondato da Croce nel 1946 «fucina della classe dirigente», come sottolinea Herling.

«Sono napoletano e consapevole del fatto che la mia città è impregnata di cultura. Napoli è una delle grandi capitali culturali del mondo e Palazzo Filomarino - dice - per me assume un particolare significato: è la casa del più grande filosofo italiano del '900 e oserò dire uno dei più grandi filosofi europei e mondiali, perché è tradotto in moltissime lingue e studiato in tutte le università del mondo». E ci tiene a ricordare che il 28 ottobre non è una data casuale:

«Croce come è noto si farà promotore e organizzatore del manifesto degli intellettuali non fascisti: allo stesso tempo però il filosofo fu anche un profondo anticomunista. Polemizzò infatti duramente con Palmiro Togliatti che ribatté: alla critica di Croce risponderemo con la critica delle armi. È un documento che si può ritrovare negli atti parlamentari».

E aggiunge: «Secondo me, forse non tutti saranno d'accordo, Croce è anche un testimone del pensiero liberal conservatore. Io sono un conservatore, è universalmente noto. Conservare i valori, la tradizione e la storia, ecco cosa significa essere storicisti».

Al Museo Archeologico ad attenderlo c'è il direttore Paolo Giulierini che lo guida in una visita «non ufficiale» nel braccio nuovo del museo tra sale e laboratori di restauro. «Questo — commenta — è il più importante museo archeologico del mondo. Non ha rivali. Quando vogliamo concepire la nozione di Occidente dobbiamo venire qua. Per me è un luogo del cuore: da piccolo mi ci perdevo la domenica mattina in un viaggio che dall'antico, dalla grecità e

romana, mi riportava al moderno. Il suo valore finora non è stato compreso in tutta la sua grandezza». E su quale sia la sua idea di Beni culturali aggiunge: «Devono essere innanzitutto fruibili e aperti alla contaminazione: ho chiesto all'ottimo direttore — poi deciderà lui perché adesso io sono visitatore e lui è il padrone di casa — se fosse possibile fare qui una mostra sui futuristi perché nel Futurismo, che è stata una delle più importanti correnti del Novecento lanciata da Filippo Tommaso Marinetti, c'è un'idea di modernità che però viene dall'antico».

Infine: «Siamo figli della grande civiltà greco-romana, la prima ad affermare il valore dell'individuo. Nella polis i cittadini, non più sudditi, sono destinatari di diritti e di doveri. Qui ci sono le radici dell'Occidente. Giambattista Vico parlava di *idem sentire comune* che è base della comunità nazionale. Ebbene qui c'è un concentrato ricco e importantissimo del nostro *idem sentire*». E va via con una cartellina che gli ha consegnato, dalla sua carrozzella, Luigi Montanaro, presidente della onlus SuperAbile: contiene un progetto che unisce disabilità e mare. È (forse) il primo plico da Napoli.

Le tappe

● Nella prima visita «non ufficiale» il ministro alla cultura Gennaro Sangiuliano ha visitato Casa Croce con la grande

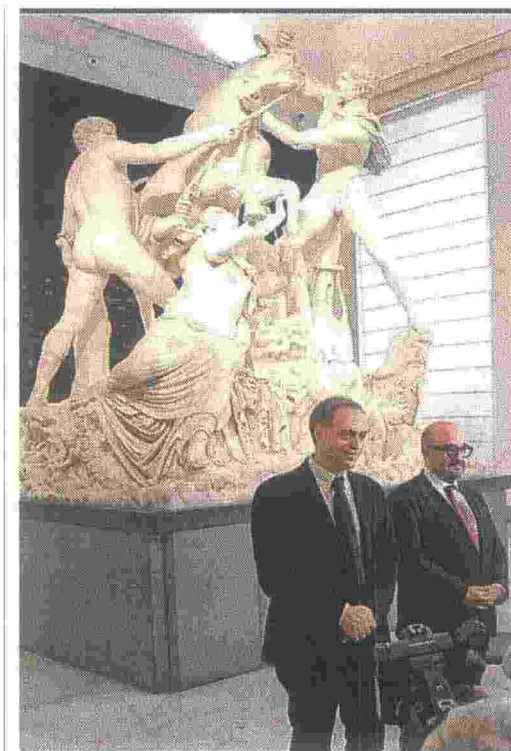


I volti Sangiuliano con Piero e Benedetta Gioveni ed Emma Giammartini. Sotto a sinistra con Marta Herling. Poi nella sala del Toro Farnese con Paolo Guillerio.

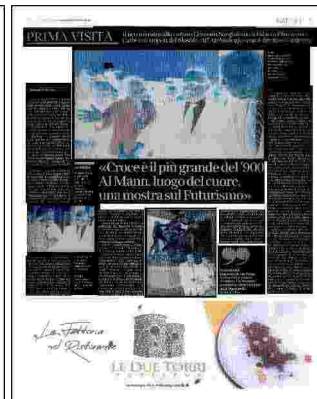


biblioteca del filosofo e l'Istituto italiano per gli studi storici.

● Oltre mezz'ora di visita al Mann, suo «luogo del cuore».



Topografia
Bambino di via Foria, la domenica venivo al museo. Da studente compravo i libri crociani sulle bancarelle di Port'Alba



**Oggi**

Oggi è sabato 29 ottobre

Il santo del giorno

La Chiesa celebra la Beata Chiara Luce Badano. Nata in un paese ligure nel '71, a 9 anni entra a far parte dei Focolarini. A 16 anni scopre di essere affetta da una terribile malattia. Viene ricoverata in ospedale dove testimonia una fede ardente. Muore il 7 ottobre '90.

Il tempo

Rinforzo dell'anticiclone ad assicurare, ancora, tempo stabile e soleggiato in tutta Italia. Nebbie e velature al mattino potranno verificarsi al Nord. Temperature sopra la media quasi ovunque, in lieve calo al Sud. Venti deboli.

**Il compleanno**

Tanti auguri a Luciana Littizzetto che compie 58 anni. Torinese, come spesso rivendica nelle sue spassose interpretazioni in dialetto, da giovanissima studia pianoforte. Come attrice inizia a teatro e ben presto conosce il mondo del cabaret creando alcuni dei suoi personaggi più noti. Nella sua carriera ha partecipato alle più importanti trasmissioni proprio di cabaret, da "Ciro" a "Zelig". Per un breve periodo ha collaborato anche con la Gialappa's band in "Mai dire gol". Dal 2005 è nel cast del programma "Che tempo che fa" (Rai 3).

**L'anniversario**

Il 29 ottobre 2004 a Roma gli Stati membri dell'Ue firmano la Costituzione europea. La Carta è un tentativo di riordino delle fonti comunitarie, di consolidamento dell'Unione e di rafforzamento dei suoi valori. Ma la vittoria del "no" ai referendum confermativi in Francia e Paesi Bassi porterà Bruxelles ad abbandonare il progetto.

**Oggi in tv**

Su "Italia 1", alle 21.20, "Sing". Buster, un koala proprietario di un teatro ormai caduto in disgrazia, vuole raggiungere il successo partecipando a un'importante competizione canora, ma per vincere deve affrontare cinque accaniti concorrenti.

Energia, telefonata Meloni-Scholz. Nel corso della conversazione telefonica tra il presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, e il cancelliere tedesco, Olaf Scholz - ha riferito Palazzo Chigi - è stato affrontato anche «il dossier energetico, alla luce delle conclusioni dell'ultimo Consiglio europeo. Meloni ha ribadito l'importanza dei passi avanti compiuti a livello europeo e ha ribadito l'urgenza di arrivare, quanto prima, a misure concrete per ridurre i prezzi dell'energia».



Nel corso della conversazione telefonica tra il presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni e il cancelliere tedesco, Olaf Scholz, ha spiegato Palazzo Chigi, sono stati affrontati anche «i dossier relativi alla gestione europea dei flussi migratori e il tema della crescita economica». Meloni ha anche ricordato l'impegno dell'Italia nel sostegno a Kiev sul fronte politico, militare, economico e umanitario e consapevole di come la ricostruzione dell'Ucraina rappresenti un aspetto cruciale.

Focus anche su migranti e crescita.

Premier sente Zelensky: «Impegno Italia per stop aggressione». Colloquio telefonico ieri tra il presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, e il presidente dell'Ucraina, Volodymyr Zelensky, Meloni - ha riferito Palazzo Chigi - «ha rinnovato il pieno sostegno del governo italiano a Kiev nel quadro delle alleanze internazionali sul fronte politico, militare, economico, umanitario e per la futura ricostruzione e ha confermato l'impegno dell'Italia per ogni sforzo diplomatico utile alla cessazione dell'aggressione della Federazione Russa».



Presidente ucraino: «Spero in ulteriore collaborazione». Volodymyr Zelensky, su Twitter, ha detto di essersi «congratolato con Giorgia Meloni per la sua nomina a premier italiana.

Spero in un'ulteriore proficua collaborazione. Abbiamo discusso dell'integrazione dell'Ucraina in Ue e nella Nato. Ho riferito della situazione attuale nel nostro Paese e l'ho invitata a visitare l'Ucraina».

continua a pagina IV

segue da pagina III

Il 3 novembre incontro Meloni-von der Leyen. Ursula von der Leyen incontrerà giovedì prossimo, 3 novembre, a palazzo Berlaymont la presidente del Consiglio Giorgia Meloni «nel corso della sua prima visita a Bruxelles da quando ha iniziato il suo mandato». Ne ha dato notizia il portavoce capo dell'esecutivo Ue Eric Mamer. La premier dovrebbe incontrare a Bruxelles anche il presidente del Consiglio Europeo Charles Michel e la presidente dell'Europarlamento, Roberta Metsola.



Ue: «Ci aspettiamo buona collaborazione con Roma». La presidente von der Leyen, ha spiegato il portavoce Mame, «lavora con le autorità di tutti gli Stati membri e non interferisce

con la vita politica interna degli Stati membri in generale o in quella dei partiti in particolare. La presidente riceve la presidente del Consiglio dei ministri italiana ed è in questo contesto che si svolgeranno le discussioni. Ciò che la presidente si aspetta è ovviamente una buona cooperazione con le autorità italiane».

Leader Bruxelles: «Italia esempio per investimenti green con Pnrr». «Gran parte dei nostri investimenti pubblici sono progettati per aiutare a ridurre i rischi e mobilitare capitali privati: come, ad esempio, il Pnrr in Italia, dove i fondi del Next generation Eu sono utilizzati per rafforzare il fondo nazionale per l'innovazione» per spingere «investimenti privati che hanno un impatto positivo su ricerca e innovazione per un'economia a basse emissioni». Lo ha detto Ursula von der Leyen.



Direttiva Piantedosi migranti, Ue mette paletti. «La Commissione non è coinvolta né responsabile del coordinamento di tali operazioni in mare. Tuttavia, invita gli Stati e tutti gli

attori coinvolti nelle operazioni di ricerca e salvataggio ad agire in modo rapido e coordinato e a rispettare le leggi pertinenti, garantendo che le persone in mare siano portate in salvo il più rapidamente possibile». Così Anitta Hipper, portavoce della Commissione, rispondendo ad una domanda sulla direttiva Piantedosi.

Pd, Letta: «Prima manifesto valori, poi primarie». L'obiettivo è «a gennaio avere l'opportunità di elaborare un manifesto di valori e dei principi e far sì che poi immediatamente dopo ci si confronti fra gli aderenti per votare i candidati e le candidate. Due di loro, andranno alle primarie, che si potranno svolgere in una data che io ho immaginato sia il 12 marzo». Così Enrico Letta, nella sua relazione alla direzione Pd. Il segretario dem ha spiegato in direzione che il primo passo del

congresso è un appello alla partecipazione: «Per rendere la partecipazione la più larga - ha spiegato - propongo che si pos-



sa aderire fino all'ultimo momento utile. Ovviamente, alla parte finale delle primarie per definizione possono partecipare tutti coloro che vogliono farlo».

Conte: «Rde una sconfitta? Solo propaganda...». «Definire "una sconfitta" il reddito di cittadinanza? Io inizio a credere che la presidente Meloni abbia una visione completamente distorta della povertà». Così Giuseppe Conte sul Nove, durante la registrazione di «Accordi e disaccordi». «Lei ha giustificato l'aumento al tetto del contante dicendo che così aiutiamo anche i poveri - ha aggiunto -. E' una cosa ridicola perché non solo i poveri, ma le famiglie normali non girano con 10mila euro di contante in tasca o nelle valigette. Quella che abbiamo ascoltato nelle aule solenni delle nostre istituzioni parlamentari è propaganda». **Palazzo Chigi chiarisce: Meloni va chiamata «signor presidente».** «Per opportuna informazione si comunica che l'appellativo da utilizzare per il Presidente del Consiglio dei ministri è: «il signor presidente del Consiglio dei ministri, on-



Giorgia Meloni». Lo si legge in una comunicazione, indirizzata «a tutti i ministri» dal nuovo segretario generale di Palazzo Chigi, Carlo Deodato. L'immagine della missiva, su carta intestata della presidenza del Consiglio, ufficio del cerimoniale di Stato e per le onorificenze, è rimbalzata sui social. La comunicazione è stata poi confermata da fonti di più ministeri.

continua a pagina VI

segue da pagina V

Mosca invia altri 80mila soldati sul fronte ucraino. Il ministro della Difesa russo, Serghei Shoigu, ha affermato che la «mobilitazione parziale» annunciata dal Cremlino a settembre è stata completata. Parlando a un incontro con il presidente russo Vladimir Putin, Shoigu ha affermato che 82mila reclute mobilitate si trovavano nella zona del conflitto, è altre 218mila si stanno addestrando.

Pechino: «Mosca pronta a dialogo con Kiev e Washington». «La Russia ha di-



chiarato di essere disposta a condurre un dialogo con l'Ucraina e gli Stati Uniti. Una cosa che la Cina accoglie con favore». Lo ha riferito il portavoce del mini-

stero degli Esteri cinese Wang Wenbin dopo il colloquio tra il consigliere di Stato cinese Wang Yi e il ministro degli Esteri russo, Serghei Lavrov. Wang ha spiegato che Cina e Russia «hanno discusso anche dell'esclusione delle armi di distruzione di massa» aggiungendo che la Cina «ritiene si debba evitare un'ulteriore escalation e prevenire disastri umanitari».

Sindaco Meltipol: «Bimbi deportati con scusa vacanze». Il sindaco di Meltipol, Ivan Fedorov, ha raccontato a Novyny pryazovia che le forze di occupazione russe stanno portando via anche i bambini dalla parte occupata della regione di Zaporizhzhia: «Oggi la deportazione dei nostri bambini è una questione estremamente urgente - ha spiegato - Abbiamo già più di 300 bambini portati via da Energodar, Kamianka, Vodyane con la scusa delle vacanze nel territorio russo di Krasnodar e non sono stati restituiti».



Ucraina a Iran: «Stop fornitura armi a russi». «Oggi (ieri ndr) ho ricevuto una telefonata dal ministro degli Esteri iraniano,

Hossein Amir Abdollahyan, durante la conversazione ho chiesto all'Iran di interrompere immediatamente la fornitura alla Russia di armi utilizzate per uccidere i civili e distruggere le infrastrutture critiche in Ucraina». Così il ministro ucraino degli esteri, Dmytro Kuleba, su Twitter.

Covid: sanitari non vaccinati verso reintegro. Il personale sanitario sospeso in quanto non vaccinato contro il Covid verrà reintegrato. Questo l'orientamento del ministro della Salute, Orazio Schillaci, che ha annunciato l'adozione di un provvedimento a riguardo. E questo alla luce «della preoccupante carenza di personale medico e sanitario segnalata dai responsabili delle strutture sanitarie e territoriali».

Stop mascherine in ospedale, Fiaso: «Valutazione reparto per reparto». In vista del possibile stop all'obbligo di ma-



schierina «le direzioni sanitarie stanno valutando, sulla base dei dvr (documento valutazione rischi, ndr) aziendali, l'obbligo per gli operatori sanitari di indossare le mascherine quando sono a contatto con i pazienti o in determinati ambienti ospedalieri. L'obiettivo è quello di mantenere il massimo di sicurezza nei reparti per i fragili e per gli operatori». Così Giovanni Migliore, presidente Fiaso.

Il bollettino diventa settimanale. Il ministro Schillaci ha stabilito che «si proce-

derà alla sospensione della pubblicazione giornaliera del bollettino dei dati relativi alla diffusione dell'epidemia, ai ricoveri e ai decessi, che sarà ora reso noto con cadenza settimanale, fatta salva la possibilità per le autorità competenti di acquisire in qualsiasi momento le informazioni necessarie al controllo della situazione e all'adozione dei provvedimenti del caso». **Ma Mattarella avverte: «Pandemia non è finita».** Dopo oltre due anni e mezzo di pandemia non possiamo ancora proclamare la vittoria finale sul Covid-



19. Dobbiamo ancora far uso di responsabilità e precauzione. La Sanità pubblica ha il compito di mantenere alta la sicurezza soprattutto dei più fragili, dei più anziani, di coloro che soffrono per patologie pregresse». Lo ha affermato ergio Mattarella, in occasione della celebrazione al Quirinale de "I Giorni della ricerca". Tuttavia, ha aggiunto, «sentiamo che il periodo più drammatico è alle nostre spalle».

continua a pagina VIII

segue da pagina VII

Coronavirus: 29.040 casi e 85 morti. Sono 29.040 i nuovi casi di coronavirus in Italia secondo i dati del ministero della Salute. I tamponi effettuati sono stati 182.614 (fra molecolari e antigenici), contro i 205.738 di giovedì. Il combinato di questi dati porta il rapporto di positività al 15,9%, in decrescita dello 0,5% rispetto a giovedì quando era pari al 15,4%. Ieri le vittime registrate sono state 85, contro le 91 del giorno precedente. Il totale delle vittime dall'inizio della pandemia è di 179.025. I guariti o dimessi totali salgono



a 22.849.293. Sono 475.906 (in decrescita) gli attualmente positivi. I pazienti in terapia intensiva sono 228, ovvero 6 in più rispetto a martedì quando erano 222. Gli ingressi giornalieri in rianimazione sono stati 27. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono ora 6.824, con una decrescita di 57 unità.

Report Iss: calano Rt e incidenza. Secondo il report di Iss e ministero della Salute l'incidenza settimanale dei casi di Covid a livello nazionale scende a 374 casi ogni 100mila abitanti (20/10/2022 -26/1/2022) da 448 ogni 100mila abitanti (14/10/2022 -20/10/2022). Nel periodo 5-18 ottobre, l'Rt medio calcolato sui casi sintomatici è stato pari a 1,11 (range 1,00-1,23), in diminuzione rispetto alla settimana precedente (1,27) e superiore al valore soglia. L'indice di trasmissibilità basato sui casi con ricovero ospedaliero diminuisce a 0,94 e si trova sotto la soglia epidemica. Il

tasso di occupazione in terapia intensiva scende al 2,2%, quello in aree mediche a livello nazionale scende al 10,8%.

Varianti: "Cerberus" e "Gryphon" restano "figlie" di Omicron.



Le sottovarianti Omicron Bq.1 e Xbb - volgarmente conosciute come "Cerberus" e "Gryphon" - non verranno classificate al momento come nuove varianti a sé, ma

resteranno parte della famiglia Omicron da cui sono state generate. Lo ha deciso l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), sottolineando che questi ceppi non divergono «in una misura tale da rendere necessaria la designazione di nuove varianti di interesse e l'assegnazione di una nuova etichetta».

Assago: Moratti chiede relazione su situazione aggressore. «Due gravi fatti di cronaca hanno sconvolto ieri sera (giovedì sera ndr) la Lombardia ed il Paese, ad Assago e Asso. Esprimo dolore e sconcerto per le due vittime, Luis Fernando Ruggieri e il luogotenente Dorian Furceri, e per tutti i feriti, unitamente alla vicinanza alle loro famiglie. In attesa che gli inquirenti chiariscano i contorni delle due vicende, ho subito chiesto alla direzione generale Welfare di far predisporre due relazioni sugli episodi, con particolare riferimento all'assistenza psichiatrica e di presa in carico degli autori dei delitti».



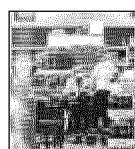
Così l'assessora alla Salute della Lombardia, Letizia Moratti.

Fontana visita feriti in ospedale.

Il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, si è recato ieri mattina negli ospedali milanesi in cui sono ricoverati i feriti vittime dell'aggressione, avvenuta giovedì sera, al Centro commerciale di Assago, dove ha perso la vita il giovane Luis Fernando Ruggieri. I medici al momento parlano di condizioni stabili e in miglioramento per tutti, con un po' di cautela per il paziente più anziano, che dovrebbe essere risvegliato questo pomeriggio. Il governatore ha ringraziato le equipe mediche di tutte le strutture sanitarie per essere intervenute tempestivamente.

Carrefour ritira oggetti taglienti da punti vendita.

«Tutti gli oggetti taglienti sono stati rimossi da tutti i punti vendita». Lo ha comunicato, in una nota, Carrefour Italia. A seguito di quanto accaduto nell'Ipermercato Carrefour di Assago, la direzione aziendale ha chiuso per la giornata di ieri il punto vendita interessato dall'aggressione «in segno di rispet-



to per il dipendente Luis Fernando Ruggieri, deceduto a seguito dell'aggressione, per i suoi familiari e per tutti gli altri feriti coin-

volti nell'accaduto - si legge nella nota - Il supporto psicologico è stato attivato ieri sera per tutti i collaboratori che sono stati testimoni di questo episodio (...) Siamo felici di apprendere che l'altro nostro collaboratore rimasto ferito non è più in pericolo di vita.».

continua a pagina X

segue da pagina IX

Borse: Piazza Affari chiude in rosso.

Piazza Affari ha chiuso in territorio negativo l'ultima seduta della settimana. L'indice Ftse Mib alla Borsa di Milano ha segnato infatti -0,27% a 22.529,20 punti base. Il Dax 30 di Francoforte ha guadagnato lo 0,25% a 13.244,67 punti, il Ftse 100 di Londra ha ceduto invece lo 0,31% a 7.051,70 punti. Chiusura positiva per il Cac 40 di Parigi che segna +0,46% a 6.273,05 punti. Appena sotto la parità invece l'Ibex 35 di Madrid, che ha lasciato sul terreno lo 0,03% a 7.918,51 punti.



A ottobre inflazione al top dal 1984.

A ottobre l'inflazione sfiora il 12%. Secondo le stime preliminari dell'Istat, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), al lordo dei tabacchi, registra a ottobre un aumento del 3,5% su base mensile e dell'11,9% su base annua (da +8,9% del mese precedente). «Bisogna risalire al marzo 1984 per un tendenziale dell'indice generale Nic pari a +11,9% - commenta l'istituto - La forte accelerazione si deve soprattutto ai prezzi dei beni energetici (da +44,5% di settembre a +73,2%) e, in misura minore, ai prezzi dei beni alimentari (da +11,4% a +13,1%). Secondo le stime, inoltre, i prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona passano da +10,9% a +12,7%, e quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto da +8,4% a +8,9%. I prezzi dei beni alimentari (da +11,4% a +13,1%), sia lavorati (da +11,4% a +13,4%) sia non lavorati (da +11,0% a +12,9%)».

Energia: provvedimenti Antitrust contro Iren e altre.

L'Autorità di garanzia per la concorrenza e il mercato ha emesso provvedimenti cautelari nei confronti di Iren, Iberdrola, E.on e Dolomiti per modifiche unilaterali illegittime al prezzo di fornitura di energia elettrica e gas naturale al termine dell'istruttoria

avviata il 19 ottobre scorso. Ora Iberdrola ed E.on dovranno da subito applicare le originarie condizioni di offerta e consentire di ritornare in fornitura alle originarie condizioni; Dolomiti e Iren sospendere le illegittime comunicazioni di modifica delle condizioni economiche di offerta.

Steinmeier: «Germania attesa da epoca di venti contrari». Secondo il presidente federale Frank Walter Steinmeier una «epoca di venti contrari». «Stiamo vivendo la crisi più profonda dalla riunificazione - ha spiegato nel suo discorso alla nazione - Una situazione che si fa sentire in modo più drastico dopo aver avuto tanti anni positivi. La Germania ha avuto un vento favorevole, economicamente ma anche socialmente. Durante questo periodo, contavamo sul fatto che la libertà e la democrazia fossero in aumento ovunque. Ma il 24 febbraio (data dell'invasione Russa in Ucraina) ha costituito una svolta. Ci



sono anni più difficili davanti a noi ma la Germania può affrontarli con la forza che ha avuto in passato».

Iran: ai domiciliari i genitori di Mahsa.

Sono stati posti agli arresti domiciliari i genitori e il fratello di Mahsa Amini, la ragazza di 22 anni arrestata lo scorso 13 settembre a Teheran dalla polizia morale con l'accusa di non indossare correttamente il velo islamico e deceduta mentre era sotto custodia. Lo ha riportato l'emittente al-Arabiya citando un cugino di Mahsa, Irfan

Murtazai. Uno chef di 19, Mehrshad Shahidi, intanto è stato ucciso mercoledì notte dagli agenti di sicurezza iraniane nella città di Arak, durante la repressione delle proteste scoppiate proprio dopo la morte di Mahsa.

Taiwan a Cina: «Stop intimidazioni».

«Pechino dovrebbe porre fine alle intimidazioni perché non fa altro che approfondire il divario tra le due parti e aumentare le tensioni nella regione». Lo ha detto Chiu Tsai-san, ministro del Consiglio per gli affari continentali del governo di Taiwan, che cura i rapporti con Pechino. «Un



confronto armato non è assolutamente un'opzione», ha spiegato durante una conferenza internazionale, mentre l'obiettivo del leader cinese Xi Jinping è la «riunificazione» con Taiwan.

«Da tempo diciamo che la chiave per risolvere le divergenze politiche non è mai l'imposizione con la forza di obiettivi politici o assetti politici stabiliti in modo unilaterale né un'invasione militare», ha aggiunto.

continua a pagina XII

segue da pagina XI

Serie A: Juve e Inter cercano conferme, il Napoli non vuole fermarsi. Inizia il rush finale della serie A prima della lunga pausa per il mondiale. Oggi tre anticipi importanti per le big del campionato. Alle

15 il Napoli dei record di Spalletti affronta il Sassuolo al "Maradona". Sulla carta match agevole ma sottovalutare gli emiliani può essere pericoloso. Per questo il tecnico toscano si affiderà alla squadra tipo, non molto distante da quella che ha battuto la Roma all'Olimpico, dopo aver fatto riposare diversi elementi nella gara



di Champions con i Glasgow Rangers. Alle 18 ecco Lecce - Juve. Dopo la delusione di coppa gli uomini di Allegri alle prese con una sfida tutt'altro che semplice. I salentini hanno già

messo in difficoltà big come Inter, Napoli e Roma. Chiude il quadro degli anticipi Inter-Sampdoria. I nerazzurri sembrano essersi lasciati la crisi alle spalle e cercano di risalire la china sperando in un passo falso delle squadre che la precedono in classifica. Per farlo sarà necessario rendere amaro il ritorno a San Siro di un ex come Dejan Stankovic, alla guida dei blucerchiati.

Assago, Pablo Mari: «Ora sto bene».

Lo spagnolo del Monza, accoltellato alla schiena durante l'aggressione al Carrefour di Assago, ha rassicurato su Instagram sulle proprie condizioni: «Dopo il difficile momento che abbiamo vissuto ieri, io e la mia famiglia vogliamo comunicare che, fortunatamente, stiamo bene e vogliamo ringraziare per i tanti messaggi di affetto e sostegno che stiamo ricevendo - ha scritto - Siamo vicini ai familiari ed agli amici della vittima a cui porgiamo le no-



stre più sentite condoglianze. Auguriamo una pronta guarigione anche alle altre persone ferite». Per lui previsto uno stop di 2 mesi.

Tarantino eroe per un giorno: l'ex Napoli ha fermato l'aggressore.

È stato Massimo Tarantino, ex giocatore di Napoli, Inter e Bologna, a fermare il 46enne che giovedì ha accoltellato 5 persone nel centro commerciale Milano Fiori ad Assago. Tarantino oggi è un dirigente: negli ultimi anni si è occupato anche del settore giovanile della Roma.

Sangiuliano: «Napoli tra capitali culturali del mondo».

«Io sono napoletano e sono consapevole del fatto che la mia città è impregnata di cultura. Napoli è una delle grandi capitali culturali del mondo». Così Gennaro Sangiuliano, che ha scelto la sua città natale per la prima uscita da ministro della Cultura. Sangiuliano ha visitato la casa di Benedetto Croce e le sedi dell'Istituto italiano degli studi storici e della fondazione Croce a palazzo Filomarino. Ad accompagnarlo nella visita, la presidente dell'istituto, Marta Herling, e il presidente della fondazione, Piero Craveri.

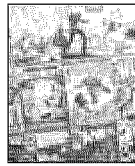


«Questo luogo per me assume un particolare significato - ha sottolineato il ministro - questa è la casa di Benedetto Croce, il più grande filosofo italiano del '900, ma io oserei dire

uno dei più grandi filosofi europei e mondiali perché è tradotto in tantissime lingue ed è conosciuto in tutte le università del mondo. Croce è colui che testimoniò lo storicismo e l'idealismo». Il ministro ha ricordato che «Croce dedicò la sua vita alla libertà degli individui, delle persone, Croce fa della libertà la cosa più importante, il bene primo di cui noi disponiamo».

Volano le vendite di fumetti.

È di 55,4 milioni di euro il valore delle vendite di fumetti, nel 2021, nelle fumetterie. Sommando a questi i 100,3 milioni di euro di vendite nei tradizionali canali trade (librerie fisiche e online e supermercati), si arriva a un totale di 155,7 milioni in un anno. La stima, che non considera le edicole, è contenuta nella prima indagine condotta dall'Associazione Italiana Editori, in collaborazione con Lucca Crea, sulle oltre 450 librerie



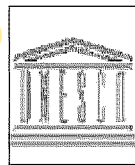
di fumetti attive nel nostro Paese ed è stata presentata il 28 ottobre a Lucca Comics & Games. Nel 2021 le vendite di fumetti sono aumentate del 95% rispetto all'anno precedente nei canali trade e del 44% nelle librerie di fumetti. Il trend prosegue anche nel 2022: i primi numeri riferiti ai soli canali trade tradizionali indicano una crescita percentuale sull'anno precedente del 23,7%.

continua a pagina XIV

segue da pagina XIII

A Roma la mostra per i 50 anni della convenzione Unesco.

È un viaggio alla scoperta del patrimonio culturale e naturale dell'immigrazione in Italia la mostra "Vicino/lontano", in programma a Roma fino al 27 novembre per il 50esimo anniversario della convenzione Unesco sulla protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale e distribuita tra palazzo delle esposizioni e quattro biblioteche di Roma Capitale: l'Europea a Piazza Fiume, Ennio Flaiano al Tufello, Pier Paolo Pasolini a Spinaceto, Enzo



Tortora a Testaccio. «La mostra è nata per festeggiare i 50 anni della Convenzione, ma non è un momento che si presta a grandi celebrazioni con due Paesi Unesco in guerra - ha spiegato il presidente della commis-

sione nazionale italiana Franco Bernabè - Abbiamo pensato, nel Paese con più siti, di raccontare l'apporto delle diverse culture» che arrivano «con le migrazioni in Italia». «Una mostra che girerà in molte altre occasioni», ha aggiunto il presidente dell'azienda speciale Palaexpo, Marco Delogu. In tutto, 400 scatti nelle diverse sedi, accompagnati anche da un calendario di eventi.

Twitter-Musk: fumata bianca e primi tagli eccellenti. Elon Musk ha completato l'operazione di acquisto di Twitter per 44 miliardi di dollari e ha fatto subito piazza pulita licenziando brutalmente quattro top manager, tra cui il ceo Parag Agrawal. Gli altri silurati sono il chief financial officer, Ned Segal, il responsabile degli affari legali e della policy, Vijaya Gadde, e il general counsel, Sean Edgett. «Acquisto Twitter perché è



importante per il futuro della civilizzazione avere una piazza comune digitale dove un'ampia gamma di idee può essere discussa in modo salutare senza ricorrere alla violenza», ha

detto mettendo in guardia dal pericolo corrente che il social media si divida in «casse di risonanza della destra o della sinistra che generano più odio e dividono il Paese. Nel cercare senza sosta click, i media tradizionali hanno alimentato gli estremi. È per questo che compro Twitter».

Il Sud in tavola - le vostre ricette

Risotto al salto (Laura, 38 anni, Buonabitacolo)

400 gr di risotto finissimo

80 gr di burro

1 cipolla

1 bicchiere di vino secco

1 litro e ½ di brodo di carne

6 cucchiaini di grana padano

Una bustina di zafferano

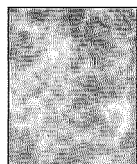
Cominciate tagliando a fettine sottilissime la cipolla. Mettetela quindi all'interno di una casseruola insieme alla metà del burro. Ponetela su un fuoco non molto alto e, mescolando spesso, lasciatela



rosolare, badando che non si colorisca. Fate alzare quindi il bollire del brodo. Versate il riso nel recipiente e, sempre mescolando con un cucchiaino di legno, lasciatelo rosolare per 2/3

minuti. Unite il vino e, senza smettere di mescolare, fate in modo che venga assorbito bene dal riso. Aggiungete quindi un altro mestolo di brodo, fatelo assorbire continuando a mescolare e proseguite in questo modo sino a quando la cottura non sarà ultimata. Appena il riso sarà un po' al dente fate sciogliere lo

zafferano in poco brodo e aggiungetelo al risotto. Mescolate quindi e versate il tutto in un piatto, in modo da farlo raffreddare. Su un piatto o un foglio di carta oleata versate una porzione di risotto e, con la forchetta o con una paletta, schiacciatelo in modo da formare una specie di tortino (i chicchi dovranno riunirsi e formare un tutto unico e compatto) largo come il fondo della padellina, che userete per farlo saltare. Mettete sul fuoco la padellina con un pezzetto di burro. Quando sarà tutto sciolto e inizierà a soffriggere rovesciatevi il tortino stando attenti a non romperlo. Lasciate-



lo su fuoco vivace sino a quando nel lato inferiore non si sarà formata una crosticina. Non toccatelo durante la cottura per evitare che si attacchi. Limitatevi a scuotere la padella.

Capovolgete il tortino con l'ausilio di un piatto e fatelo cuocere, con un po' di burro, sino a quando non sarà diventato croccante. Servite dopo aver aggiunto il formaggio grattugiato.

Inviatemi le vostre ricette (roma@quotidianodelsud.it) e noi le pubblicheremo

VISITA DEL MINISTRO SANGIULIANO

«Napoli è capitale culturale mondiale»



■ primo piano a pagina 2

PRIMA USCITA Il ministro nella sua città ricorda l'anticomunismo del grande filosofo: «Polemizzò duramente con Togliatti»

«Cultura, Napoli capitale del mondo»

Sangiuliano visita la casa di Croce e il Mann: «Esponiamo qui i futuristi»

NAPOLI. L'aveva promesso e così ha fatto: è Napoli la prima città che Gennaro Sangiuliano sceglie di visitare nelle sue nuove vesti di ministro della Cultura. Non una scelta casuale: l'ex direttore del Tg2 e del "Roma" è nato a via Foria, a due passi da quel Museo archeologico nazionale dove Sangiuliano arriva reduce dalla prima tappa del suo tour in città, nella casa di Benedetto Croce.

LA VISITA A CASA CROCE. Una visita che cade nel giorno dell'anniversario della Marcia su Roma: «Per questo sono qui oggi», sottolinea Sangiuliano. Perché se è vero che Croce «è stato il più grande filosofo del Novecento» e fu il promotore del Manifesto degli intellettuali antifascisti, «fu anche profondo anticomunista e

polemizzò duramente con Togliatti», ricorda il ministro. Che rammenta anche la risposta dell'allora leader del Pci: «Alla critica di Croce risponderemo con la



Il ministro Sangiuliano col direttore del Mann Giulierini (Foto Agni/Renna)

«Don Benedetto fu anche testimone del pensiero liberalconservatore»

critica delle armi». Non solo, Sangiuliano sottolinea anche il ruolo del grande filosofo come «testimone del pensiero liberalconservatore. Conservare i valori, la tradizione e la storia: ecco cosa significa essere storicisti», dice visitando le sedi dell'«Istituto italiano degli Studi

storici» e della Fondazione Croce a Palazzo Filomarino.

L'APPREZZAMENTO DI CRAVERI. Ad accompagnarlo la presidente dell'Istituto, Marta Herling, e il presidente della Fondazione, Piero Craveri: «Ritengo che l'attenzione riservata dal ministro al "filosofo della libertà" - interesse non certo improvvisato e recente - manifesti l'apprezzamento per la grande tradizione del

pensiero liberale», sottolinea Craveri.

I COMPLIMENTI DI CALENDA. Parole, quelle di Sangiuliano, che vengono apprezzate anche da un esponente dell'opposizione come Carlo Calenda: «Bravo Sangiuliano - afferma il leader di Azione -. La valorizzazione della figura e del pensiero

«I beni culturali devono essere innanzitutto fruibili». E incassa i complimenti di Calenda

di Croce è un atto importante e significativo. Il pensiero di Croce ha segnato una generazione».

LA VISITA AL MUSEO ARCHEOLOGICO. Sangiuliano si sposta poi al Museo archeologico, dove ad attenderlo c'è il direttore Paolo Giulierini. Il ministro percorre le sale dell'ala occidentale in allestimento; qui, in 3mila metri quadrati non fruibili in toto da 50 anni, a febbraio sarà ospitata la Sezione Campania Romana.

Un luogo in cui tutto parla di storia e cultura. «Io sono napoletano e sono consapevole del fatto che

la mia città è impregnata di cultura. Napoli è una delle grandi capitali culturali del mondo», sottolinea il ministro.

«I BENI CULTURALI DEVONO ESSERE FRUIBILI». «I

beni devono essere innanzitutto fruibili», riflette a voce alta Sangiuliano. A Giulierini il ministro fa una proposta concreta: «Ho chiesto all'ottimo direttore, poi deciderà lui, se fosse possibile fare qui una mostra dei futuristi perché nel futurismo c'è un'idea di modernità che però viene dall'antico, dal passato».

«IL MANN LUOGO DELLA NOSTRA IDENTITÀ». Per Sangiuliano il Mann è «un luogo che testimonia una dimensione storica dell'Italia», dunque non è soltanto Napoli: «È un luogo fondamentale per la nostra identità, dell'Occidente». Ma è anche un luogo che Sangiuliano non esita a definire «del cuore», ricordando le sue origini partenopee.



Il ministro della Cultura

Sangiuliano, la prima uscita nella sua Napoli



Una giornata sul filo dell'emozione ma anche della riflessione, giocata sui diversi livelli del cuore e della analisi storica e filosofica fra Benedetto Croce e il Museo Archeologico Nazionale (Mann) di Napoli. Gennaro Sangiuliano sceglie la sua città per la prima uscita da ministro della Cultura, e mette subito in chiaro un concetto: "I beni culturali devono essere innanzitutto fruibili". Un passaggio pronunciato a margine della visita al Mann definito un "luogo del cuore", e il "più importante museo archeologico del mondo, luogo della nostra identità, dell'Occidente". Napoli è al centro dei suoi ragionamenti già nel primo dei due appuntamenti. "Napoli è una delle grandi capitali culturali del mondo", dice visitando la casa di Benedetto Croce e le sedi dell'Istituto italiano degli Studi

storici e della Fondazione Croce a Palazzo Filomarino. Ad accompagnarlo la presidente dell'Istituto, Marta Herling, e il presidente della Fondazione, Piero Craveri. "Uno dei più grandi filosofi europei e mondiali, Croce è colui che testimonia lo storicismo e l'idealismo. Dedicò la vita alla libertà degli individui, delle persone; Croce fa della libertà la cosa più importante". Una visita avvenuta nei giorni scorsi, nell'anniversario della Marcia su Roma. "Per questo sono qui oggi - dice Sangiuliano -. Croce fu il promotore, l'organizzatore del Manifesto degli intellettuali non fascisti, ma fu anche profondo anticomunista e polemizzò duramente con Togliatti. E' anche un testimone del pensiero liberal conservatore, ed io sono un conservatore universalmente noto".



SPIGOLATURE

Quanto governo Meloni prende la "via del Sud"

DI **ERMANNO CORSI**

Siamo da tempo smaliziati: non conta più sentire quante parole, o pagine, vengono dedicate - dai premier che varcano Palazzo Chigi - alla "questione meridionale". Le parole sono "sacchi vuoti", ammoniva Luigi Pirandello. E così, in sostanza, è quasi sempre stato: fiumi di oratoria programmatica che non portavano

■ segue a pagina 23



Quanto governo Meloni prende la "via del Sud"

mai da nessuna parte, se non verso clamorosi flop. Si può invertire tendenza? Sì e in un solo modo: esibirsi poco in verbosità parolai, operare molto facendosi valere nelle "stanze dei bottoni" che contano, presentarsi ai cittadini con opere non annunciate ma realizzate e, come varrebbe la pena, "chiavi in mano".

DONNA DI POCHE PAROLE. Cresciuta alla Garbatella, la Meloni premier avrebbe anche potuto dire che bastava il "Ventre di Napoli" (scritto da Matilde Serao nel 1884 dopo il devastante colera) per avere un'idea drammaticamente attuale delle particolari condizioni in cui versano sia la terza città d'Italia che gran parte del Mezzogiorno. Le è bastato ribadire che "occorre difendere la libertà dei cittadini, a sud di Roma, di non essere costretti alla emigrazione dei cervelli e delle energie". Sul piano economico-sociale, quindi, impegno a garantire la libertà di impresa con lo Stato che non ostacoli "chi vuole fare", che sappia contrastare la malavita organizzata infiltrata nell'Amministrazione pubblica e nella vita politico-sociale a tutti i livelli. Un dato terribilmente emblematico: in 10 anni, via dal Sud oltre un milione di residenti "quasi fosse sparita un'intera città come Napoli". Una iperbole? Sicuramente no.

LA PAROLA AL NUOVO GOVERNO.

La struttura è numericamente imponente tra 26 ministri (con o senza Portafoglio: distinzione del tutto arcaica se non folcloristica) e 38 sottosegretari. Di rilievo la scelta di Nello Musumeci, siciliano di Catania fino a poco fa presidente della Regione a statuto speciale, che va alle Politiche del Mare e del Sud (succede alla operosa Mara Carfagna). A ridosso del suo Ministero, agisce il nuovo responsabile dell'Interno, il napoletano del 1963 Matteo Piantedosi ex prefetto che, fin dal primo atto, mostra una "certa subalternità" a Matteo Salvini almeno a giudicare dallo stop alle navi Ong sulla base, appunto, dei salviniani "decreti sicurezza" (alcuni giornali hanno detto "si scrive Piantedosi, si legge Salvini"...). Il tanto agognato Ponte sullo Stretto di Messina è adesso nelle mani di Musumeci, Salvini (per le Infrastrutture e mobilità sostenibili) e il nuovo presidente della regione Sicilia, l'ex presidente del Senato Renato Schifani.

UN MINISTRO AFFIDABILE. Pieno di entusiasmo, voglia di operare e avvertito del delicato ruolo, si sta dimostrando fin dalle prime ore Gennaro Sangiuliano. A Napoli il "debutto istituzionale" non certo perché questa è la sua città, ma perché qui lui, in base agli studi fatti e un prodigioso percorso professionale, individua riferimenti culturali di primaria importanza. L'omaggio a Benedetto Croce ha perciò un parti-

colare significato. Il 28 ottobre sono ricorsi i 100 anni dalla "marcia su Roma" celebrata, 4 giorni prima, da Mussolini col discorso al teatro San Carlo e il comizio a piazza Plebiscito. Croce promosse il Manifesto degli intellettuali antifascisti. Fondazione e Istituto per gli studi storici, nati nel 1947 in palazzo Filomarino, contengono ora più di 100 mila volumi. Di fronte alla vastità del pensiero crociano, il nuovo ministro della Cultura non esita a rivelarsi studioso del filosofo abruzzese-napoletano perché "testimone della dottrina liberal-conservatrice e io sono un conservatore convinto di tradizioni, valori e memorie". Successivamente, una visita in penisola sorrentina consente di ricordare che Benedetto Croce, ministro della Pubblica Istruzione, promosse 100 anni fa una legge in difesa del patrimonio paesaggistico perché "il paesaggio non è natura, ma storia".

UN RICORDO DELLA PRIMA FORMAZIONE.

Con Gennaro Sangiuliano il Ministero della Cultura spinge molto il Governo verso la strada del Sud che muore dalla voglia di veder sempre più valorizzato il proprio patrimonio. La visita al Man (Museo archeologico nazionale tra i più famosi al mondo), stimola il ministro a ricordare la sua prima formazione: "Ho fatto le scuole al Froebeliano, qui dietro", racconta. "Da bambino venivo in questo Museo e qui mi sono appassionato alla Storia antica".

ERMANNO CORSI

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 9 Novembre 2022

Il meridionalista fiorentino

Spini: «Per lo sviluppo economico del Paese

il contributo del Mezzogiorno è decisivo»

Un meridionalista non meridionale che, con accento toscano, afferma senza ombra di dubbio: «Lo sviluppo dell'Italia contemporanea passa per il Mezzogiorno».

Valdo Spini, fiorentino, classe 1946, figlio dello storico Guido - che era stato borsista a Palazzo Filomarino - politico di lungo corso ed ex ministro dell'Ambiente, dal 2012 è presidente dell'Associazione delle istituzioni di cultura italiane. Da oggi fino al 9 novembre, l'Aici sarà in presenza plenaria in città dove, tra Fondazione Banco di Napoli e Biblioteca a Palazzo Reale, terrà la settima conferenza nazionale a partire dal tema «Italia è cultura. Le sfide degli anni '20».

Presidente, a leggere il programma, si tratta di un vero e proprio summit per «esercizi di futuro»?

«Rappresentiamo un pezzo piuttosto interessante della società civile e ci unisce il desiderio di mettere in rete le esperienze di archivi, biblioteche, istituti che non vogliono più vivere come monadi leibniziane, ma disegnare un futuro insieme, a partire dalle nuove tecnologie e dalla digitalizzazione. Ci siamo battuti affinché il Pnrr prendesse in considerazione realtà private come le nostre e pare che ci stiamo riuscendo. A Napoli presenteremo un progetto comune di digitalizzazione degli archivi, affinché gli studiosi di tutto il mondo possano usufruirne: il Museo Galileo Galilei di Storia della scienza di Firenze, ad esempio, viene consultato da milioni di utenti».

La digitalizzazione è, dunque, un po' il core business del summit napoletano?

«Dal punto di vista organizzativo sì; c'è poi un messaggio che vorrei mandare alla politica ed è quello di ripristinare il suo rapporto con la cultura, un contatto che si è completamente perso negli ultimi decenni. La politica ha fatto tabula rasa, mettendo in campo un pragmatismo di eterno presente: noi vogliamo rinverdire valori e principi che ispirino la prassi. Norberto Bobbio con "Politica e cultura" lo fece e riuscì a dettare la rotta all'azione di governo a vari livelli. Oggi la cultura è come un quadro da esporre nel salotto buono, non un elemento di critica per rafforzare la democrazia. I due ambiti devono dialogare costantemente soprattutto nelle sfide degli anni Venti con i loro scenari imprevedibili: crisi, guerra, ri-orientamento dell'approvvigionamento energetico, immigrazioni e il conflitto che i governi autoritari creano attaccando i regimi democratici».

La scelta di Napoli non è casuale?

«Ripartiamo dal Mezzogiorno dopo due anni di pandemia. Abbiamo una regola per le sedi: alterniamo Nord, Sud e centro. Ora tocca al Sud, ma questo coincide con la consapevolezza che il Meridione è centrale nello sviluppo economico e generale del Paese: se non si risolve il

differenziale negativo a carico del Sud non c'è salvezza nazionale. Il Pnrr ha stabilito che il 40 per cento delle risorse andrà da Roma in giù, bisognerà verificare che questo avvenga e che si verifichi anche nella cultura. A Napoli ci sono istituzioni prestigiose come il "Croce" e l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici – rinnovo tutta la mia stima per la famiglia Marotta, lo scriva – ma affianco alle grandi fondazioni, abbiamo voluto anche organizzazioni più piccole che si battono nei quartieri difficili e tormentati. Non è una conferenza elitaria».

Nel programma troviamo, infatti, la Biblioteca Croce e la Biblioteca Annalisa Durante di Forcella. E tra le sessioni ce n'è una su diffusione della cultura e coesione sociale attraverso le reti civiche.

«È uno dei segmenti che mi piace di più. Ci ha aiutati a intercettare e avvicinare queste realtà Maria Iannotti, la... - non so se le piace essere chiamata direttrice o direttore, glielo chiederò – della Nazionale. Uno dei temi di cui parleremo è come rendere strutturale e duraturo il dato incoraggiante della ripresa dello sviluppo economico registrato dopo il lockdown: per anni l'Italia è stata fanalino di coda della crescita europea, bisogna evitare che questo rilancio sia occasionale. Decisivi sono le riforme e il contributo del Mezzogiorno e delle isole: venire a Napoli è una scelta politica non solo godere di una magnifica città».

Lei è dunque un meridionalista fiorentino.

«Ho una benemeranza in questo senso. Dirigo il trimestrale "Quaderni del Circolo Rosselli" che peraltro presiedo: cinque anni fa pubblicammo il numero speciale "Quaranta voci per Napoli": tra le firme c'era quella dell'allora ministro, ora sindaco, Gaetano Manfredi. Intitolai la mia introduzione "La battaglia per Napoli". Sei anni dopo venire qui è un atto di convinzione e coerenza».

I recenti dati sull'emigrazione intellettuale sono altissimi: il Sud si svuota di giovani laureati e si riempie effimeraemente di turisti. Le istituzioni culturali fanno abbastanza per invertire la rotta?

«Ottimo tema per il quale abbiamo un progetto che sta per essere trasferito alla ministra dell'Università Anna Maria Bernini. Consiste in contratti post doctor presso le istituzioni culturali – anche per soddisfare domanda di ricerca al loro interno - che hanno biblioteche, archivi, personale addestrato per la formazione così da trattenere in Italia i cosiddetti "cervelli in fuga". Abbiamo fatto una proposta affinché nel Pnrr ci sia un progetto che occupi 280 dottorandi. La nostra attenzione ai giovani si manifesta anche in una piccola cosa di questa tre giorni. Tutti i partecipanti vengono a loro spese, tranne gli under 35: per loro ci accolliamo noi la trasferta. Con questo testimoniamo quanto teniamo alla formazione di nuovi dirigenti dei nostri istituti che, da quando sono nati, sono guidati quasi sempre dalle stesse persone».

Tra le sfide degli anni Venti per questi antichi centri c'è quella tecnologica.

«Per due anni abbiamo fatto attività da remoto testando quanto sia democratico questo livello di partecipazione che consente la fruizione di contenuti anche a chi abita nella più sperduta campagna o montagna».

Come chi è rimasto nella sempre più spopolata «terra dell'osso», l'Appennino meridionale.

La conferenza nazionale dell'Aici

Palazzo Reale, nuove idee per la cultura

di Valdo Spini ***Le Fondazioni e gli istituti culturali del nostro paese si sono volontariamente associati nell'Aici, Associazione delle Istituzioni Culturali Italiane, che festeggia quest'anno il suo primo trentennio di vita. Tra i nostri soci figurano Accademie come quella della Crusca, tutte le Fondazioni e istituti della storia della Repubblica, associazioni musicali come la Stauffer di Cremona, o fondazioni di impresa come la Mondadori, insomma tutto un mondo articolato e complesso che vuole però mettersi in rete e condividere le ricerche e i risultati della cultura. A Napoli e in Campania vi sono molti soci come l'Istituto italiano di studi storici, fondato da Benedetto Croce, la Fondazione Valenzi, la Fondazione Napolinovanove, la Fondazione Morra, il Centro Universitario Europeo per i beni culturali di Ravello.***

L'Aici organizza delle conferenze nazionali annuali per presentare al paese questa realtà, dandosi una regola molto precisa: alternarne le sedi in località del Nord, del Sud e del Centro. Così siamo andati a Torino, Conversano (Bari) e Lucca, Poi di nuovo, Trieste, Ravello, Firenze. Durante la pausa del Covid si sono svolti due convegni parzialmente in remoto a Milano e a Parma, e ora si ricomincia dal Sud, in una città dal ruolo nazionale come Napoli. Con la VII conferenza nazionale, organizzata anche in questa occasione insieme alla Direzione generale educazione, ricerca e istituti culturali e con la collaborazione della Direzione generale biblioteche e diritto d'autore del Ministero della Cultura.

Le conferenze dell'Aici hanno come titolo "Italia è cultura", non un'endiadi, ma un'affermazione. Quella di Napoli avrà come sottotitolo. "Le sfide degli anni'20" per proiettarci nel presente e nel futuro. Si comincia oggi presso la sede della Fondazione del Banco di Napoli (via Tribunali, 213), con l'assemblea interna dell'Aici e la manifestazione pubblica "Il programma dell'Unesco. La memoria del Mondo e l'archivio storico della Fondazione del Banco di Napoli."

Partecipano il presidente dell'istituzione Francesco Caia, Marcello D'Aponte e Orazio Abbamonte. Domani mattina alle 9.30 alla Biblioteca Nazionale a piazza del Plebiscito, prima sessione plenaria, con i saluti del sindaco di Napoli Gaetano Manfredi e della direttrice della Biblioteca, Maria Iannotti. Come presidente svolgerà la relazione introduttiva a cui seguirà la tavola rotonda "Le fondazioni, le accademie e gli istituti culturali italiani di fronte alle sfide del nostro tempo" con Mario Turetta, Irina Meteleva, Lucio Villari, Marta Herling, Alberto Melloni, Nicola Antonetti, Franco Ippolito, Paolo Baratta e Silvio Pons. Modera Ottavio Ragone de "La Repubblica".

Il neoministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, è stato caldamente invitato ad intervenire.

Nel pomeriggio di domani si svolgeranno quattro workshop, con numerosi e autorevoli partecipanti, tra i quali mi dovrò limitare a citarne solo alcuni: 1) Pnrr e digitalizzazione del patrimonio, archivi, biblioteche e musei, con Simonetta Buttò e Teresa Carnevale 2) Reti culturali, reti civiche e territorio; con Lucia Valenzi e Gabriele Capone 3) cultura territorio e ambiente con Alfonso Andria e Paolo Nanni; 4) cultura e occupazione giovanile con Alessandra Vittorini, Massimiliano Tarantino, Innocenzo Cipolletta, Luigi Giove.

Venerdì mattina 11 novembre si svolgeranno due tavole rotonde, la prima: "Diffusione della cultura e coesione sociale," con Paola Passarelli, Vittorio E. Parsi, Mirella Barracco, Rosa Maiello, Andrea Morniroli, moderata da Enzo D'Errico direttore del Corriere del Mezzogiorno. Seguirà "Il Pnrr e la cultura nel secondo anno di attività" con Laura Moro, Adriano Giannola. Giampaolo D'Andrea, e Flavia Nardelli, moderata da Fernando Santonastaso del Mattino.

Alla fine, le mie conclusioni.

Abbiamo scelto per questa Conferenza "Italia è cultura" n.7 il tema "Le sfide degli anni'20", proprio

perché vediamo la necessità che la ricerca culturale italiana affronti le sfide interne ed esterne al mondo della cultura. Quelle interne possiamo sintetizzarle nel mutamento degli strumenti di comunicazione della cultura col progresso incessante dell'informatica e con il ricorso al digitale negli incontri e nelle conferenze, eredità quest'ultimo del lock down della pandemia del Covid 19. Quelle esterne, il ritorno di una guerra "novecentesca" in Europa con l'aggressione della Russia all'Ucraina, il confronto in atto tra democrazie e autoritarismo, la compressione dei diritti civili in particolare delle donne (Afghanistan e Iran). Il tutto nel quadro di un difficile conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dall'Onu per gli anni '30 in un mondo percorso dalle disuguaglianze. Ma non dobbiamo dimenticare il concorso che la cultura può e deve dare rispetto a più generali fatti di violenza nei comportamenti che allarmano il nostro paese.

Ci sono motivi precisi per la scelta di venire a Napoli. Come dovrebbe essere chiaro a tutti, o si risolve il problema degli squilibri territoriali nel Mezzogiorno d'Italia, o non si risolve il problema della crescita e dello sviluppo italiano. Il Pnrr sancisce una riserva di fondi del 40% a favore del Mezzogiorno. Vogliamo concorrere ad un'analisi e ad una verifica effettiva del raggiungimento di questo obiettivo nel campo della cultura. Più in generale ci proponiamo, con la Conferenza di Napoli, di svolgere una dimostrazione di quanto siano presenti al Sud istituti culturali prestigiosi, ma anche quelle organizzazioni che si battono per la condivisione della cultura nei quartieri più difficili della metropoli partenopea. In altre parole, la nostra si propone di essere una conferenza di autentica condivisione della cultura. Per questo abbiamo voluto che ambedue le realtà fossero presenti in modo da dimostrare che la cultura non sta chiusa in una torre di avorio, bensì intende essere veicolo di promozione civile e sociale.

L'autore è presidente dell'Aici

© RIPRODUZIONERISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 11 Novembre 2022

Biagio De Giovanni Nuovo saggio e premio Forzati

L'appuntamento

Questo pomeriggio, alle 17, al Museo Madre di Napoli (via Settembrini, 79), la Fondazione Premio Napoli, con la collaborazione dell'Associazione A voce alta, presenta «Figure di apocalisse. La potenza del negativo nella storia d'Europa» di Biagio De Giovanni (il Mulino). Con l'autore dialogheranno Gennaro Carillo, Ernesto Galli della Loggia, Roberto Esposito, Aldo Schiavone. L'incontro sarà introdotto da Angela Tecce. Nell'occasione, il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, conferirà a de Giovanni il premio Enrico Forzati, promosso dalla fondazione omonima, animata da Francesco Forzati, professore di Diritto penale alla Federico II, erede dell'ufficiale d'artiglieria italiano che a Nola, l'11 settembre del 1943, si consegnò al plotone di esecuzione tedesco per salvare la vita ad altri compagni d'armi più giovani.

l'ambigua potenza dell'europa

Scenari. Biagio de Giovanni indaga sul declino e sulle profonde trasformazioni di una civiltà che ha toccato il suo vertice filosofico E si interroga su un mondo che cambia con impressionante rapidità

Michele Ciliberto



Robert Doisneau. «L'enfer», Parigi, 1952. In mostra fino al 14 febbraio a Torino, CAMERA-Centro italiano per la fotografia

In questo libro di de Giovanni confluisce una pluralità di fili, autobiografico, politico, filosofico. Ma vuole essere anzitutto, ed è, un libro di filosofia, non di storia della filosofia, come de Giovanni ribadisce più volte, e dicendolo non intende riferirsi tanto a una differenza di genere quanto al modo con cui affronta il problema al centro del libro: la potenza del negativo nella cultura europea occidentale.

Se si volesse però individuare il nucleo teorico di questo libro si potrebbe dire che esso è costituito dalla questione del finito e della finitezza: come è stato pensato il finito e quale è il suo destino nella filosofia occidentale, come può e deve essere pensato oggi, in che misura il destino del finito e la sua crisi coincidono con una crisi generale della civiltà europea? Infatti, o il finito viene riconosciuto e inserito in un «sistema» oppure, se ciò non avviene, il finito si ribella, si disperde e precipita in una crisi che coinvolge l'intera civiltà. Interrogarsi sul finito, e sul suo destino, vuol dire dunque interrogarsi sui caratteri e il destino di una civiltà: ed è questo che la filosofia europea ha fatto fin dalle sue origini, a cominciare dal

«terribile» Parmenide. Quando si parla del negativo e della sua immane potenza, è del finito che si discorre, e della lotta che esso compie per essere riconosciuto e non venire soppresso o travolto nell'essere o nel nulla. Una battaglia per la vita, per l'esistenza che attraversa tutto il pensiero dell'Occidente, con esiti opposti.

I nomi ai quali de Giovanni si riferisce quando sviluppa questi temi sono quelli di Hegel, di Nietzsche, di Heidegger, di Husserl. Ma un grande peso in questa analisi, che prende le mosse da Platone e Aristotele, hanno Bruno, Spinoza, e Vico: in modo particolare le pagine straordinarie che concludono la *Scienza Nuova* del '44, là dove Vico, riferendosi agli effetti della «barbarie della riflessione», parla di «città» che diventano «selve» e di selve che diventano «covili d'uomini», in cui vengono «irruginite» «le malnate sottigliezze degli ingegni maliziosi, che gli avevano resi fiere più immani».

Ma de Giovanni non guarda solo al passato, si misura con l'oggi, come appare dalla conclusione del libro, una sorta di chiave preziosa per comprendere la domanda che lo percorre. Come si presenta oggi il problema del finito? Qual è la situazione della nostra civiltà, se la condizione del finito è una spia di fenomeni e processi più generali? E se l'«oscillazione» è il carattere precipuo della civiltà europea – e la sua forza – in che modo, e in quale direzione oggi oscilla? In altre parole: dove sta andando l'Europa? Il libro propone dunque un importante problema filosofico, ma lo fa anche con un'evidente vena autobiografica, e da questo punto di vista è interessante constatare come nel suo linguaggio sempre molto controllato risuoni l'eco di motivi di tipo esistenzialistico: per esempio, trattando della filosofia della prassi parla di una «problematica esistenza del finito», ma sono temi che ricorrono continuamente nel quadro di una riflessione dove il problema del finito, del negativo, si intreccia a quello del rapporto tra le forme e la vita, sulla scia di un autore per de Giovanni fondamentale, Husserl.

Muovendo da questi problemi il libro getta un lunghissimo sguardo sul passato a partire dall'antica Grecia – assumendo come punto di riferimento essenziale il problema del negativo inteso come una struttura costitutiva della filosofia europea e quindi dell'Europa.

Per negativo de Giovanni intende il diverso, l'accidentale, il molteplice, il sensibile e naturalmente il finito mettendolo in connessione col tema dei contrari – contrari, non contraddittori: quindi dimensione ontologica, non logica e gnoseologica, secondo la distinzione fatta da Cusano nel *De beryllo* criticando Aristotele proprio perché non sa distinguere tra contrari e contraddittori, come farà anche Bruno nel *De la causa*. Senza la potenza dei contrari non c'è vita, non c'è movimento, c'è solamente quiete, cioè morte. È organico il nesso fra vita, finitezza e contrarietà, fra materia e contrarietà: una materia che proprio perché è animata dai contrari è vita a tutti i livelli. Da questo punto di vista sono interessanti le *Opere matematiche* di Bruno in cui si sostiene che il minimo è la materia, il minimo che è coincidenza di massimo e minimo, quel minimo che è vita.

Quando de Giovanni insiste sulla potenza del negativo individua una corrente fondamentale del pensiero europeo che però non è l'unica. Ci sono grandi pensatori che hanno sostenuto l'impossibilità dei contrari nello stesso soggetto. Pascal, ad esempio, è fuori dalla linea che da Bruno porta a Spinoza e da Spinoza porta a Hegel, che è il vero centro con la Fenomenologia dello spirito.

Ma ritorniamo al punto di vista politico di questo libro. A mio avviso è nella parte finale che viene più fuori con una serie di domande poste da de Giovanni. «La domanda – scrive – che ora inquieta la mia ricerca può esser formulata così: la critica di Nietzsche e di Heidegger al sapere assoluto di Hegel, quasi profetica e fondativa rispetto al tragico Novecento, induce a rinchiudere la stabilizzazione hegeliana nell'archivio della memoria della figura "Europa"? Un altro mondo, un mondo finito, vinto irrimediabilmente? La potenza del negativo, come pensata da lui, esce di scena? La volontà di potenza sancisce la separazione tra potere e sapere?». D'altronde «la stabilizzazione stessa è su un abisso, l'abisso dell'oscillazione originaria che ha costituito la forma di una civiltà». E ancora: «la crisi della stabilizzazione hegeliana [...] non è confinata in un libro, ma parla del destino di Europa, attraversata in tutto il suo travaglio. Va incontro a un fallimento questo destino?». Dunque, come si diceva all'inizio, «il tema è come salvare l'esistenza finita dalla dissipazione in cui versa» tenendo conto di quelli che sono i tratti della filosofia europea. Ma – insiste de Giovanni – è da quando ci si è posti il problema di salvare il finito che è nata la filosofia. Il problema però è capire che cosa si salva dell'accidentale, cioè del finito e come: tutta la storia dell'Europa post-hegeliana è legata a questa domanda. Con la fine della stabilizzazione hegeliana, il nihilismo è ormai alle porte e questo implica la fine della mediazione per eccesso forse di mediazione.

La domanda cruciale diventa allora: ci può essere un futuro per una civiltà che ha toccato il suo vertice filosofico, che ha risolto il tempo nel concetto? Per rispondere occorre interrogarsi, secondo de Giovanni, sui caratteri del «moderno»: l'Europa ha ancora un destino?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Figure di apocalisse.

La potenza del negativo nella storia d'Europa

Biagio de Giovanni

il Mulino, pagg. 266, € 16

BENEDETTO CROCE

A settant'anni dalla morte, il Soliloquio «dialoga» con i lettori

di Giancristiano Desiderio

a pagina 17

Ritorno a Croce

A 70 anni dalla morte, il suo «Soliloquio» diventa un colloquio con i lettori di oggi

di Giancristiano Desiderio

Benedetto Croce morì come visse. Lavorando. Il 20 novembre 1952 a Napoli era una giornata uggiosa: scendeva una pioggerellina fitta e insistente. Il grande filosofo era nel suo studio. Aveva dettato una lettera alla figlia Alda e, nonostante la febbre e un malore che aveva avuto nella prima mattinata, era al suo posto nel mondo.

Verso le 10 era passato Federico Chabod e si erano intrattenuti su alcune faccende dell'Istituto. Il direttore era andato via e Croce, in attesa dei medici, Rosati e Giordano, era seduto dietro alla finestra e leggeva, forse, Petrarca. La figlia lo vide chinare il capo. Gli fu praticato un massaggio cardiaco dai sopraggiunti medici. Ma non ci fu nulla da fare. La morte — come aveva scritto egli stesso nelle umili e pur altissime righe del *Soliloquio* — era sopravvenuta a metterlo a riposo e lui, che non era in «ozio stupido», non poté far altro che lasciarsi interrompere. Mancavano quindici minuti alle 11: il più grande filosofo del secolo era morto.

Ai funerali, sotto una pioggia battente, partecipò tutta Napoli e, nella figura di un commosso Luigi Einaudi, che sapeva di essere presidente della Repubblica dopo il «gran rifiuto» del suo fratello amico, c'era tutta l'Italia. La sua grandezza — dirà Mario Soldati — ha iniziato a inseguirci dal giorno dei suoi

funerali. E oggi a settant'anni da quel giorno, la sua eredità spirituale, come aveva predetto Raffaele Mattioli, è stata riscoperta dopo la grigia stagione del marxismo politico che cercò di emarginarlo. Può così persino suonare insieme giusto e sbagliato il titolo dell'ultimo libro di Adelphi or ora pubblicato a chiusura dell'edizione delle sue opere curate da Giuseppe Galasso: *Soliloquio e altre pagine autobiografiche*.

Giusto perché il filosofo della «religione della libertà» non ha mai smesso di parlarci, sbagliato perché quel soliloquio è da sempre un colloquio che noi oggi, non più sordi, riprendiamo a riascoltare come si riprende il necessario lavoro usato.

Era il 6 febbraio 2017 quando al Teatro Bellini di Napoli l'attore Toni Servillo leggeva e interpretava queste pagine di Croce che il professor Galasso aveva messo insieme scegliendo davvero, come si usa dire, fior da fiore. La chiave autobiografica è, forse, la migliore per avvicinarsi al pensiero di Croce che ha una grande qualità formativa e custodisce una innata tempra vitale e morale perché nasce in continuo contatto, ricambio e rinfrescamento con la vita e con la storia.

Non c'è immagine più sbagliata, infatti, di un Croce olimpico, distante e distaccato dalla vita, dalle sue angosce e ferite mortali. Come potrebbe essere diversamente visto che parliamo di un uomo che da ragazzino perse madre, padre e sorellina nel terremoto di Casa-

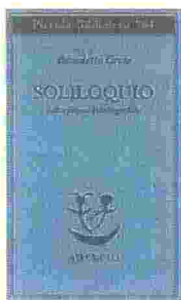
micciola e lui stesso passò una notte intera sotto le macerie di Villa Verde con la testa che emergeva dal disastro e guardava le stelle che scintillavano indifferenti in cielo? «La leggenda della mia impassibilità è una leggenda — scriveva già lo stesso Croce a Girolamo Vitelli —. Io procuro di non perder la testa: ecco tutto. E nondimeno ciò mi è costato e mi costa sforzi dolorosi». È da questo dolore persistente — dall'angoscia «selvatica e fiera» che si è fatta «domestica e mite» — e non da Hegel che nasce la sua filosofia o la filosofia e basta. Lo dirà ancora lui: «Filosofavo, spinto dal bisogno di soffrir meno e di dare qualche assetto alla mia vita morale e mentale».

Poi, certo, anche Hegel, Kant, naturalmente Vico, Bruno e Machiavelli e De Sanctis e tutta la «filosofica famiglia» perché è bene prendere in mano e saper usare i ferri del mestiere che, però, insegnano soprattutto che la filosofia non nasce dalla filosofia ma dalla vita, esattamente come il pane non si fa con il pane ma con la farina. Insomma, Croce che canzonava i professori di filosofia non era un accademico ma uno dei grandi filosofi dell'umanità e un grande italiano la cui opera per noi, oggi, è decisiva perché da un lato con il suo con-

Quando Giolitti formò nel 1920 quello che sarebbe stato il suo ultimo governo volle alla Pubblica Istruzione Croce. Lo statista – confessò Croce – lo guardava prima con scetticismo, perché, evidentemente, al grande politico esperto e navigato la fama di filosofo di Croce destava qualche sospetto. Però, quando lo vide all'opera, attivo, propositivo, concreto, pronto a tagliare spese inutili e far economie ebbe a dire: «Ma questo filosofo ha molto buon senso!». È un aneddoto noto nel quale, però, c'è molta più verità di quanto non si sia disposti ad ammettere.

La conquista dell'opera di Croce è, infatti, l'affratellamento della filosofia con la storia e la liquidazione da una parte della filosofia come sterile esercizio accademico e dall'altro il superamento del vaniloquio metafisico. Per Croce la filosofia, come ha sempre ripetuto Galasso, è storia ma a sua volta, come precisavano Carlo Antoni e Raffaello Franchini, la storia non è solo filosofia perché è passione, vitalità, intuizione, poesia, religione, azione, politica, morale.

Compito del pensiero è proprio quello di saper distinguere le attività umane nel supremo interesse della custodia della libertà di cui nessuno — né un uomo, né uno stato, né una chiesa, né una scienza — può essere il padrone. Un compito inesauribile che Croce, che diceva di essere come il Vesuvio d'inverno che sopra ha la neve e sotto il fuoco, fece con passione e rigore. Il nostro compito oggi non è celebrarlo ma studiarlo. Lui, antiretorico per eccellenza, così avrebbe voluto.



Qui su la copertina di «Soliloquio» pubblicato da Adelphi in apertura Benedetto Croce negli ultimi anni della sua vita, a Sorrento nel 1943, tra Alda, a sinistra, e Lidia a destra

A Palazzo Filomarino

L'Istituto studi storici apre il 75esimo anno

Dopodomani alle 16.30 si inaugura l'anno accademico 2022-2023 dell'Istituto italiano per gli studi storici, il 75esimo dalla fondazione dell'Istituto e 70esimo dalla scomparsa di Benedetto Croce. A Palazzo Filomarino (via Benedetto Croce, Napoli e in diretta streaming sul canale YouTube dell'Istituto), prolusione di Natalino Irti, alla presidenza dell'Istituto da venti anni, relazione del segretario generale Marta Herling e a nome dei borsisti testimonianze di Giulia Battistoni e Samuele Sottoriva.



Domani l'anniversario

L'ANNIVERSARIO

Settant'anni senza Croce

di **Stella Cervasio**

● a pagina 17

Settant'anni senza Croce l'Istituto di studi storici ricorda il filosofo liberale

di **Stella Cervasio**

Il 20 novembre 1952: settant'anni fa moriva Benedetto Croce. L'imponente funerale le cui immagini vengono trasmesse dalla "Settimana Incom" del 26 novembre, mostrano la folla che segue il carro funebre e gente commossa sui balconi. L'anniversario registra un interesse in crescita per l'ideologo del liberalismo novecentesco con l'uscita di tante pubblicazioni: nella collana "Saggi" il libro di Piero Craveri "Dalla democrazia incompiuta alla postdemocrazia. Percorsi storici del sistema politico italiano", per l'Epistolario crociano, il Carteggio con Tammaro de Marinis a cura di Giancarlo Petrella. L'editore Bibliopolis per l'Edizione nazionale delle opere di Benedetto Croce, con sede presso l'Istituto ha fatto uscire "Vite di avventure, di fede e di passione" a cura di Marco Diamanti e la "Storia del regno di Napoli" a cura di Stefano Palmieri. È infine in stampa "Poeti e scrittori del tardo Rinascimento", a cura di Gianluca Genovese. Lunedì, a 24 ore dall'anniversario, alle 16.30 si ricorderà Croce all'inaugurazione dell'anno accademico 2022-2023 nella sede di Palazzo Filomarino, in via Croce (appunto). Con la prolusione di Natalino Irti, professore emerito di Diritto civile alla Sapienza, socio nazionale dei Lincei e da 20 anni presidente dell'Istituto crociano, la relazione sulle attività del segretario generale Marta Herling, nipote di Croce che non era ancora nata quando il nonno Benedetto mancò. Irti parlerà di "vitalità" secondo Croce, la forza originaria propulsiva nell'esistenza umana. «Fondato dal filosofo, che lo inaugurò il 16 febbraio 1947 nella solenne cerimonia - dice Herling - con il suo celebre discorso "Il concetto moderno della storia", l'Istituto italiano per gli studi storici «nasce in Napoli ma si pro-

tende verso l'Italia e tutta la cultura europea, della quale noi siamo figli e di cui ci pare di avere interpretato in questa parte le presenti necessità e i bisogni e le richieste; e speriamo che la fortuna sia benigna ai propositi che abbiamo formati con l'unico intento della pubblica e comune utilità. A 75 anni - continua la figlia di Lidia Croce e dello scrittore Gustaw Herling - dalla sua fondazione e nel settantesimo dalla scomparsa di Croce, l'Istituto, fedele ai suoi fini e principi, testimonia l'opera alla quale l'impegno etico e civile di Croce ha dato vita, per destinarla ai futuri orizzonti delle giovani generazioni, lungo la via tracciata dalla secolare tradizione dell'umanesimo crociano. E persegue oggi il suo alto compito fra "tradizione e modernità"».

Non mancano le novità: la sede dell'Istituto si è ampliata su tre piani del Palazzo Filomarino; il suo patrimonio bibliotecario e archivistico è stato reso accessibile attraverso la digitalizzazione ai suoi circa 3000 utenti annui (fondi Mic e Regione Campania). «L'Istituto - prosegue Marta Herling - testimonia la sua funzione pubblica nella città di Napoli e nel paese. Abbiamo 13 nuovi borsisti e 7 con il rinnovo. Le linee dell'attività scientifica, didattica ed editoriale congiungono tradizioni storiche e riflessioni sulla contemporaneità». Parte da lunedì il ciclo di conferenze tenute da Biagio de Giovanni, Roberto Pertici, Andrea Giardina, Luigi Capogrossi Colognesi, Paolo Cammarosano, Michele Ciliberto, Francesco De Sanctis, Ernesto Galli Della Loggia, Paolo Ridola, Piero Craveri, Lucio Caracciolo, Valeria Della Valle, Nicoletta Maraschio, Luisa Avitabile, Giovanni Iudica, Gennaro Sasso. Nel consiglio di amministrazione Michele Ciliberto, Piero Craveri, Ro-

berto Giordano (Amministratore delegato), Benedetto Giusti, Giovanni Iudica (consigliere onorario) e nel Consiglio scientifico-didattico del quale fanno parte: Orazio Abbamonte, Massimo Cacciari, Michele Ciliberto, Carmela Decaro Bonella, Paola Franchomme, Emma Giammattei, Andrea Giardina, Alessandro Pasca di Magliano, Fabrizia Paternò di San Nicola, Stefano Petrucciani, Alberto Quadrio Curzio, Gennaro Sasso e Fulvio Tessitore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cerimonia lunedì
a Palazzo Filomarino
"Oggi abbiamo
archivio e biblioteca
accessibili in digitale"



L'inaugurazione
Benedetto Croce
mentre pronuncia il
celebre discorso "Il
concetto moderno
della storia": 16
febbraio 1947. In alto,
Palazzo Filomarino



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'intervista

Fulvio Tessitore "Ci insegnò che la vita è fatta di occasioni"

di Vittorio Gennarini

Il professore emerito della Federico II, di cui è stato anche rettore, Fulvio Tessitore, è uno degli ultimi epigoni del pensiero crociano.

Professore, le librerie sono prive, ormai da tempo, di libri di don Benedetto: ciò significa che il mondo della cultura ha dimenticato Croce?

«Per quanto mi riguarda, conservo gelosamente tutte le sue opere. Croce resta un grande classico della cultura filosofica e letteraria e quindi i lettori, soprattutto i giovani, potranno trovare i più svariati motivi d'interesse accostandosi ai suoi libri».

Sotto quale punto di vista l'opera di Croce è ancora attuale?

«Direi che il vero carattere del pensiero crociano è nella sottolineatura della storicità della filosofia. Benedetto Croce e Giovanni Gentile hanno dominato la cultura della prima metà del Novecento e insieme sconfitto il

positivismo materialista al quale oggi nessuno si sognerebbe di tornare se non con conseguenze catastrofiche».

Qual è secondo lei il libro più bello di Croce?

«A me piace molto "La storia come pensiero e come azione" del 1938. La realtà è nient'altro che la storia dell'uomo. A parte questo principio fondamentale, mi pare il libro più arioso da un punto di vista letterario del filosofo, quello in cui meglio emergono le doti di Croce di scrittore e fine letterato». **Cosa pensa del breve saggio di Benedetto Croce, del 1942, dal titolo: "Perché non possiamo non dirci cristiani"?**

«In realtà il filosofo intendeva soffermarsi sul ruolo determinante che il cristianesimo cattolico aveva avuto (e ha) nell'occidente».

Croce era un filosofo e un letterato circondato di amici che ambivano alla sua compagnia. Pure, vi è un episodio che sembra incoraggiare l'immagine di un don Benedetto isolato da compagni fasulli. Uno

di questi sembrerebbe essere Gino Doria che, nel 1971, indica come anno di morte del filosofo il 1953: un grossolano falso...

«Non credo che Gino Doria fosse un amico fasullo di Croce: egli, scrittore ed erudito elegantissimo, frequentava molto spesso palazzo Filomarino a Spaccanapoli dove il filosofo abitava! Quella svista è dovuta a un semplice errore di stampa».

E lei, Tessitore, ha mai avuto l'opportunità di conoscere Croce? Quando il filosofo si spense, aveva sedici anni.

«In quei giorni tormentati del novembre 1952, io, che ero allievo di Nicola Nicolini al liceo Sannazaro e frequentavo l'istituto di palazzo Filomarino, ebbi l'occasione di vedere Benedetto Croce morente».

Ma qual è il più importante insegnamento Croce?

«Veda, Croce non era laureato ma dalla sua sconfinata erudizione, classica e moderna, trasse una sentenza attuale ancora oggi: e cioè che la vita è fatta di occasioni, di cui bisogna saper approfittare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex rettore nel 1952
aveva sedici anni
e frequentava
Palazzo Filomarino



▲ Professore emerito
Fulvio Tessitore



Cultura: Napoli, 75 anni Istituto studi storici di Croce

21 novembre al via anno accademico a Palazzo Filomarino



Redazione ANSA NAPOLI 19 novembre 2022 16:29 News

(ANSA) - NAPOLI, 19 NOV - A 75 anni dalla fondazione e a 70 dalla scomparsa di Benedetto Croce, lunedì 21 novembre alle 16.30 si inaugura l'anno accademico 2022-2023 dell'Istituto italiano per gli studi storici, nella sede di Palazzo Filomarino.

Nella prolusione del prof. Natalino Irti (emerito di diritto civile a La Sapienza e socio nazionale dei Lincei) alla presidenza dell'Istituto da venti anni, saranno offerte riflessioni sulle pagine estreme che Benedetto Croce dedicò al tema della 'vitalità', cioè della forza originaria capace di spingere l'uomo verso le opere e le mutevoli vicende dell'esistenza. Dopo la relazione del Segretario generale Marta Herling sull'attività scientifica dell'Istituto, interventi dei borsisti Giulia Battistoni e Samuele Sottoriva. Per l'anno accademico è stato scelto il tema "Idea di nazione". Il ciclo di conferenze prevede la partecipazione di Biagio de Giovanni, Roberto Pertici, Andrea Giardina, Luigi Capogrossi Colognesi, Paolo Cammarosano, Michele Ciliberto, Francesco De Sanctis, Ernesto Galli Della Loggia, Paolo Ridola, Piero Craveri, Lucio Caracciolo, Valeria Della Valle, Nicoletta Maraschio, Luisa Avitabile, Giovanni Iudica, Gennaro Sasso. Previsti anche seminari e lezioni di argomento storico, filosofico, letterario tenuti da numerosi docenti: Emma Giammattei, Stefano Petrucciani, Paolo Cammarosano, Domenico Conte, Michele Ciliberto, Cesare Letta, Andrea Giardina, Girolamo Imbruglia, Giovanni Orsina, Guido Pescosolido, Fulvio Tessitore, Andrea Mazzucchi, Giampiero Moretti. Completano il programma i seminari del ciclo "Sulle arti" di Lina Bolzoni, Paolo D'Angelo, Armando Torno. Fondato da Croce, l'Istituto mette a concorso borse di studio post-laurea e post-doc per giovani italiani e stranieri, cura la pubblicazione di sei collane editoriali e degli 'Annali', ed è Scuola di alta formazione e polo di ricerca. Le conversazioni fra gli allievi dell'Istituto quest'anno avranno come tema "La regola e l'eccezione". L'inaugurazione sarà trasmessa in diretta streaming sul canale YouTube dell'Istituto.



RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



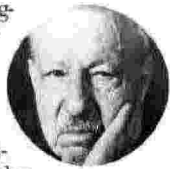
https://www.ansa.it/campania/notizie/2022/11/19/cultura-napoli-75-anni-istituto-studi-storici-di-croce_911fe32a-3f4b-49aa-aec8-ee6202e177ff.html

Il colloquio

«Vi racconto il male oscuro di Croce»

Titti Marrone

«La leggenda della mia impassibilità è una leggenda. Io procuro di non perderla testa: ecco tutto». Lo scriveva Benedetto Croce, morto 70 anni fa. E questo tratto sarà al centro della monumentale biografia cui sta lavorando Paolo D'Angelo.



A pag. 12

A 70 anni dalla morte, D'Angelo inizia una biografia-kolossal dell'intellettuale «abruzzese, napoletano, europeo» «Della guerra lo spaventava il tragico spreco di vite umane, ma il suo neutralismo fu scambiato per ignavia»

«I tormenti di Croce uomo prima che filosofo»

Titti Marrone

«La leggenda della mia impassibilità è una leggenda. Io procuro di non perderla testa: ecco tutto. E nondimeno ciò mi è costato e mi costa sforzi dolorosi». Lo scriveva Benedetto Croce all'amico filologo Girolamo Vitelli, confessando un aspetto intimo raramente considerato nei fiumi di pagine scritte su di lui. E proprio questo tratto sarà al centro della monumentale opera cui sta lavorando Paolo D'Angelo, studioso di Estetica e crociano doc (il primo volume di *Benedetto Croce - Una biografia*, sugli anni 1866-1918, arriverà in libreria il 13 gennaio dal Mulino). A 70 anni dalla morte del 20 novembre del 1952, quando il filosofo aveva 86 anni, «Croce è sempre stato descritto di calma olimpica, in base a un cliché anche urticante, da pensatore per cui tutto procede per il meglio», dice Paolo D'Angelo, «ed è una semplificazione in contrasto con la sua natura reale: dai documenti risulta come Croce attraversasse di continuo momenti di crisi, angosce, depressioni che a tratti gli impedivano di lavorare. Nella biografia ho posto in evidenza questo tratto, che ce lo avvicina di più ed

insieme lo allontana dagli stereotipi del filosofo dell'Ottocento, esprimendo inquietudini novecentesche».

Nella vita di Croce ci fu lo iato terribile del terremoto del 1883 in cui perse padre, madre e una sorella: come lo ricostruisce?

«Il mio libro è strutturato molto narrativamente, pur nel pieno rigore documentario cui noi saggiisti siamo tenuti, e si apre con il terremoto, non con la prima infanzia. Per lui fu come una seconda nascita, oltre che una tragedia destinata a segnarlo per sempre. Ogni volta che in Italia ci fu un terremoto, Croce si agitò, perse la serenità, scrisse ad amici e autorità. Lo fece soprattutto dopo quello di Messina del 1908 che coinvolse persone a lui vicine come Lombardo Radice e Salvemini, ed in cui perse l'amico Antonio Fusco. Forte è il risvolto personale di quella tragedia: nei primi mesi Croce patisce l'angoscia del sopravvissuto, oltre ad avere danni fisici a gambe e braccia, e avverte fortissimo il peso di essersi salvato».

Poi c'è la svolta: lo zio Silvio Spaventa accoglie in casa sua come tutore, a Roma, lui e il fratello. E Croce si descrive «quasi trasognato, non preparato a quella nuova forma di vita».

«Il terremoto ha anche quest'altro aspetto per lui: il passaggio da un'am-

biente di famiglia appartato a una svolta verso un mondo stimolantissimo. Casa Spaventa, ministro e consigliere di Stato, è un salotto di giuristi, letterati, politici, giornalisti. E lui giovane già talentuosissimo si trova al centro della politica italiana, in un ambiente vivace, denso di elaborazioni teoriche. Dopo l'iniziale stordimento, sarà decisivo per sollecitare la passione per la filosofia tedesca, la concretezza della storia e del diritto».

Nel primo volume lei arriva alla fine della prima guerra mondiale che aveva visto Croce neutralista. In che senso fu un'altra svolta importante per la sua vita?

«In più sensi. Nel *Contributo alla critica di me stesso*, scritto nell'aprile 1915 e riletto quando l'Italia sta entrando in guerra, percepisce che la guerra non durerà poco. Già nei mesi precedenti aveva messo in guardia chi si illudeva, scrivendo a Gentile di essere spaventato per il tragico spreco di vite umane. Direi, prendendo in prestito un'espressione di Stefan Zweig, che nel 1918 Croce è ancora un uomo del mondo di ieri, del lungo periodo di pace che va dal 1870 al 1914, e capisce la rottura drammatica in arrivo con la guerra. Ma quel tempo coincide con una svolta anche personale: nel 1913 è morta la compagna Angelina Zampanelli, nel 1914 ha

sposato Adele Rossi ed ha scoperto la dolcezza della vita familiare, ma anche le sue preoccupazioni: muore il figlioletto Giulio per una polmonite, s'impensierisce quando una delle quattro figlie si ammala... Croce vive una separazione abbastanza netta tra microcosmo familiare e ambito pubblico. E lì si situa un'altra svolta: la sua opposizione al socialismo, alla mentalità massonica e soprattutto il suo neutralismo lo portano a essere isolato da quanti lo avevano apprezzato e sostenuto, come Prezzolini, Papini, Borgese, tutti interventisti. I giornali dell'epoca gli riservano attacchi brutali dandogli del pantofolaio, imbecille, filotedesco, ignavo. Ed è un'immagine del tutto diversa da quella del celebrato "papa" della cultura italiana sempre descritta. Emilio Cecchi parlerà poi di una fama costruita a fiori di ceffioni».

Infine: siamo abituati a chiamare Croce «filosofo napoletano» per il legame con la città, anche se nacque a Pescasseroli. Per lei è più abruzzese o napoletano?

«Tutt'e due, anzi tutt'e tre. Anche europeo, per i suoi interessi e contatti con tutti i grandi di allora, da Mann a Einstein, per il suo continuo viaggiare. Abruzzese lo è soprattutto nei tratti caratteriali così ben descritti

dalla figlia Elena. Napoletano per lo straordinario amore per la città, evidente nella legge in difesa del patrimonio artistico-ambientale come nei suoi scritti e nell'interesse per la cultura materiale. Fin nei suoi dettagli minuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PENSATORE
Benedetto Croce
tra le figlie e, sotto,
in una foto da ragazzo



All'Istituto di studi storici

Anno accademico al via nel suo segno

Nel settantacinquesimo anniversario dalla fondazione dell'Istituto e nel settantesimo anniversario dalla scomparsa di Benedetto Croce, che cade domani, si apre lunedì a Napoli, a Palazzo Filomarino, nella via che porta il nome del filosofo abruzzese, l'anno accademico

2022/2023 dell'Istituto italiano per gli studi storici.

In programma: una prolusione del presidente Natalino Irti («Meditazione del giurista su pagine dell'ultimo Croce»), una relazione del Segretario generale Marta Herling, ma anche una testi-

monianza degli allievi Giulia Battistoni e Samuele Sottoriva. Sarà possibile seguire l'evento, oltre che in presenza (su invito) in diretta streaming sul canale YouTube dell'istitu-



«Soliloquio», autobiografia con «un cuore nel cuore»

Giorgio Pinotti*

A partire dall'*Estetica* (1902) e dal varo della rivista «La Critica» (1903), Croce è stato – parola di Gianfranco Contini – il «dominatore indiscutibile della cultura italiana della prima metà del secolo». Nulla potrebbe intimidire di più il lettore che volesse oggi accostarsi a Croce. E nulla potrebbe invogliarlo di più di un'antologia come *Soliloquio* (Adelphi), che si propone non di documentare lo spettro dei suoi interessi – scopo cui già risponde *Filosofia-Poesia-Storia* (Adelphi, 1996) – ma di mostrare Croce da una nuova angolazione. *Soliloquio* ci immette infatti nel vivo del dialogo che il filosofo intrecciò con sé stesso in due forme: la riflessione sulla propria «autobiografia mentale» e quella, segreta perché affidata ai postumi *Taccuini di lavoro* (Napoli, Arte Tipografica, 1987), sulle risonanze che gli eventi storici di cui fu protagonista e testimone ebbero su di lui. A curare *Soli-*

loquio, con una finezza pari alla sua competenza, è stato oltretutto il compianto Giuseppe Galasso, scomparso nel 2018. Un doppio autoritratto, insomma: consapevole il primo, involontario ma tanto più illuminante il secondo.

Partiamo dal primo. «In tutta la mia fanciullezza» scrive Croce «ebbi sempre come un cuore nel cuore... la letteratura o piuttosto la storia». Non è solo riconoscimento di una vocazione: alla filosofia Croce giungerà spinto dai bisogni dell'attività di storico e di critico letterario, e il suo sarà un metodo per pensare i problemi posti dalla vita. Inoltre l'apertura alla vita politica e sociale sarà frutto di volizione, di strenuo impegno, di battaglia ingaggiata con sé stesso e con le sue più intime inclinazioni. Ma la costruzione, quasi implacabile, di sé investe anche la vita psichica. Se il trauma della perdita dei genitori e della sorella nella sciagura di Casamicciola (1883) non si cancella, l'angoscia «da selvatica e fiera» si fa col tempo «domestica e mite». La medicina è il lavoro, la ferrea programma-

zione, e a questo servono i *Taccuini*: «Invigilare mestesso per l'utile distribuzione delle mie giornate». Questa sudditanza a un compito e a un'opera è del resto legata alla sua postura filosofica e morale: nel 1925, quando ormai l'opposizione al regime fascista è diventata aperta, ricorda a sé stesso che il solo modo di affrontare i problemi politici è quello che «cerca e mette capo alla determinazione del quid agendum personale, del proprio dovere».

È da annotazioni come questa che affiora, come una sinopia, il secondo autoritratto. La dilagante condizione di schiavitù imposta dal fascismo suscita in lui ripugnanza e strazio, ma anche amaro compiacimento nel sentirsi libero, e la certezza che altri «sentono e pensano e fanno come me» (1925); l'amarrezza di fronte ai colleghi e sodali che calato la maschera è bilanciata dalla consapevolezza che ora, almeno, «la diversità è venuta fuori» (1927); l'orrore per la «menzogna, la malvagità e la stupidità», per «gli atroci delitti ai quali si assiste impotenti», per la «mancanza

di aria aperta» è temperata dal risorgere del sentimento che «bisogna combattere e andare innanzi» (1939). E alla caduta di Mussolini il senso di liberazione e il giudizio durissimo su di lui si accompagnano a un interrogativo lacerante: «Ma egli, chiamato a rispondere del danno e dell'onta in cui ha gettato l'Italia... potrebbe rispondere agli italiani come quello sciagurato capopopolo di Firenze...? "E voi, perché mi avete creduto?"» (1943). Una domanda cui di lì poco, nel suo trattato di psicopatologia delle masse, *Eros e Priapo*, cercherà di rispondere Gadda, le cui parole consuonano singolarmente con quelle di Croce: «Li associati a delinquere cui per più d'un ventennio è venuto fatto di poter taglieggiare a loro posta e coprir d'onte e stuprare la Italia, e precipitarla finalmente in quella ruina e in quell'abisso dove Dio medesimo ha paura guardare, pervennero a dipingere come attività politica la distruzione e la cancellazione della vita, la obliterazione totale dei segni della vita».

*editore capo di Adelphi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BENEDETTO CROCE
 SOLILOQUIO
 ADELPHI
 PAGINE 123
 EURO 11,40



ATTUALITÀ

Benedetto Croce, compie 75 anni l'Istituto di studi storici

L'occasione della celebrazione è anche quella dell'inaugurazione dell'anno accademico 2022/23



L'Istituto italiano per gli studi storici, immagine d'archivio

Lunedì 21 novembre alle 16.30 si inaugura l'anno accademico 2022/23 dell'Istituto italiano per gli studi storici, nella sede di Palazzo Filomarino. L'evento si celebra a 75 anni dalla fondazione e a 70 dalla scomparsa di Benedetto Croce.

Nella prolusione del prof. Natalino Irti (emerito di diritto civile a La Sapienza e socio nazionale dei Lincei) alla presidenza dell'Istituto da venti anni, saranno offerte riflessioni sulle pagine estreme che Benedetto Croce dedicò al tema della 'vitalità', cioè della forza originaria capace di spingere l'uomo verso le opere e le mutevoli vicende dell'esistenza.

Dopo la relazione del Segretario generale Marta Herling sull'attività scientifica dell'Istituto, interventi dei borsisti Giulia Battistoni e Samuele Sottoriva. Per l'anno accademico è stato scelto il tema "Idea di nazione". Il ciclo di conferenze prevede la partecipazione di Biagio de Giovanni, Roberto Pertici, Andrea Giardina, Luigi Capogrossi Colognesi, Paolo Cammarosano, Michele Ciliberto, Francesco De Sanctis,

Ernesto Galli Della Loggia, Paolo Ridola, Piero Craveri, Lucio Caracciolo, Valeria Della Valle, Nicoletta Maraschio, Luisa Avitabile, Giovanni Iudica, Gennaro Sasso. Previsti anche seminari e lezioni di argomento storico, filosofico, letterario tenuti da numerosi docenti: Emma Giammattei, Stefano Petrucciani, Paolo Cammarosano, Domenico Conte, Michele Ciliberto, Cesare Letta, Andrea Giardina, Girolamo Imbruglia, Giovanni Orsina, Guido Pescosolido, Fulvio Tessitore, Andrea Mazzucchi, Giampiero Moretti. Completano il programma i seminari del ciclo "Sulle arti" di Lina Bolzoni, Paolo D'Angelo, Armando Torno. Fondato da Croce, l'Istituto mette a concorso borse di studio post-laurea e post-doc per giovani italiani e stranieri, cura la pubblicazione di sei collane editoriali e degli 'Annali', ed è Scuola di alta formazione e polo di ricerca. Le conversazioni fra gli allievi dell'Istituto quest'anno avranno come tema "La regola e l'eccezione". L'inaugurazione sarà trasmessa in diretta streaming sul canale YouTube dell'Istituto.

Domenica, 20 Novembre 2022

© Riproduzione riservata

Anno accademico

Istituto di studi storici, l'inaugurazione

Domani alle 16.30 si inaugura l'anno accademico dell'Istituto italiano per gli studi storici di Napoli, nella sede di Palazzo Filomarino. A 70 anni dalla scomparsa di Benedetto Croce che nel 1946 fondò la Scuola di Alta formazione, la cerimonia inaugurale sarà aperta dall'intervento del presidente dell'Istituto Natalino Irti e verrà trasmessa anche in diretta streaming su YouTube.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SETTANT'ANNI FA LA MORTE

LA FERTILE EREDITÀ DI CROCE

di **Gennaro Sangiuliano***

Caro direttore, a 70 anni dalla morte di Benedetto Croce, la sua figura si staglia con sempre maggiore rilievo nella storia italiana del Novecento, fattore determinante del passaggio verso la modernità, entro il consesso delle nazioni europee. E il palazzo Filomarino, in quell'«angolo di Napoli» dove visse e morì e che rimane la sua Casa, ora ospita la sua Biblioteca e l'Istituto Italiano per gli Studi storici da lui fondato nel 1946, in vista della formazione di una classe dirigente costituita sullo studio e sul merito. Fino all'ultimo quella di Croce fu una vita operosa, tutta svolta all'insegna del nesso fra cultura e morale, tra pensiero e vita civile: «La vita intera — scrisse nel 1951 — è preparazione alla morte, e non c'è da fare altro sino alla fine che continuarla, attendendo con zelo e devozione a tutti i doveri che ci spettano». All'inizio del secolo, insieme con Giovanni Gentile, aveva dato impulso energico al rinnovamento della cultura italiana, sia attraverso saggi, progetti editoriali, riproposizioni di classici e traduzioni delle grandi opere della cultura occidentale, nel sodalizio fruttuoso con la casa editrice Laterza, sia, soprattutto, attraverso l'organo speciale della nuova cultura, neoidealista e storicistica, che recuperava un titolo caro a Kant come a De Sanctis: «La Critica», la rivista in attività ininterrotta dal 1903 al 1944 e, con i «Quaderni», dal 1945 al 1952, che di fatto accoglie, salve poche eccezioni, la prima redazione di tutta la sua vasta e multiforme opera. Si trattò allora di svecchiare il chiuso mondo di prima e di reinserirlo nel circuito europeo, senza provincialismi ma anche senza complessi di inferiorità. C'era, intanto, da rimettere in luce la grande tradizione filosofica, da Vico a Machiavelli, da Cuoco a

De Sanctis. E dopo avere costituito i quadri della Letteratura della Nuova Italia, da Verga all'amatissimo Carducci a d'Annunzio, Croce privilegia la letteratura permanente, la poesia perenne: Dante, Ariosto, vale a dire la cifra profonda della immagine della Nazione e dell'identità italiana, auctores studiati e presentati nel contesto della tradizione europea, di Shakespeare, di Racine, di Goethe. In questo senso, Benedetto Croce con Gentile, fu il protagonista sommo del «risveglio» della cultura italiana. In una delle prime pagine del «Profilo ideologico del Novecento italiano», Norberto Bobbio riporta una significativa citazione di Croce (Storia d'Italia dal 1871 al 1915): «A chi ricordava l'afa e l'oppressura dell'età positivista pareva che si fosse usciti all'aria aperta e vivida». Oltre la crisi del positivismo, che spesso fu «il positivismo delle cattedre», cioè fenomeno chiuso nell'Accademia, Croce concepì un sistema filosofico aperto, come sistemazione sempre in fieri, che aveva il suo centro nel concetto di Storia e la sua forza etico-politica nello «storicismo assoluto».

E mi piace ricordare che nel 2016 l'Istituto della Enciclopedia Italiana ha pubblicato, sotto la direzione di Michele Ciliberto, un volume enciclopedico assai composito, realizzato da insigni studiosi, dal titolo «Croce e Gentile. La cultura Italiana e l'Europa».

Ha fatto bene il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, a ricordare le parole di Croce a proposito della libertà, in occasione della ricorrenza del 9 novembre, data simbolica della caduta del Muro di Berlino, sottolineando che il filosofo «dedicò la sua vita all'amore e allo studio proprio della libertà». La citazione di Croce merita di essere incisa, in questi tempi drammatici, nella mente e nel cuore di tutti: «C'è chi mette in dubbio il futuro dell'ideale della libertà. Noi rispondiamo che essa ha

più che un futuro: possiede l'eternità».

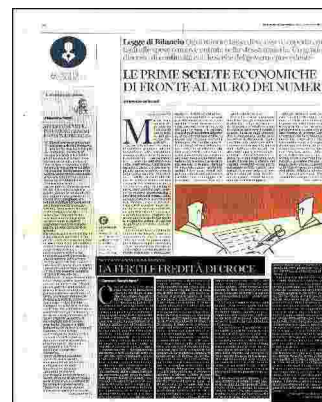
Il mio secondo atto, appena nominato ministro, (il primo è stato quello di recarmi alla Sinagoga di Roma) è stato quello di visitare la casa di Croce a Napoli che già conoscevo, accolto dal professor Piero Craveri e da Marta Herling che in questi anni, hanno tenuta viva la memoria del grande filosofo, promotore nel 1925 del «Manifesto degli intellettuali antifascisti».

E giusto un secolo fa Croce ministro della Pubblica istruzione promosse la prima e organica legge per la tutela paesaggistica, nella convinzione che beni naturali e beni artistici rappresentassero un unico patrimonio che l'Italia aveva il dovere di salvare conservare curare. Contribuì, come afferma Marcello Veneziani, a creare una forma mentis, un insieme di aspettative, un magnifico sistema di idee e di sensibilità. Ha scritto icasticamente Gennaro Sasso: «Nella storiografia Croce vedeva la filosofia, ossia il pensato racconto dei fatti, non la profezia». Ancora resta vivo ed efficace il suo saggio, che fece scalpore, nel 1942, «Perché non possiamo non dirci cristiani», quando da liberale e pensatore laico riconobbe che l'identità italiana ed europea non poteva fare a meno della matrice cristiana.

Si vuole dire, sia pure brevemente, che l'eredità di Croce è molteplice, tra estetica, filosofia, storia, politica. Non pacifica, peraltro, è stata la storia della ricezione di quell'immane pensiero, che oggi ci appare in tutta la sua sorprendente attualità. Perché oggi come allora, nel primo Novecento, c'è da superare «l'oppressura». Ecco perché, con rinnovato impegno, il ministero della Cultura sarà sempre attento alla diffusione del pensiero e delle opere di Benedetto Croce.

(*) *Ministro della Cultura*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Napoli

Il programma 2022-2023 dell'Istituto di studi storici

E stato inaugurato ieri a Napoli, presso Palazzo Filomarino, l'anno accademico 2022-2023 dell'Istituto italiano per gli studi storici, fondato nel 1946 da Benedetto Croce. La prolusione iniziale è stata tenuta dal presidente dell'Istituto Natalino Irti, accademico dei Lincei e professore emerito di Diritto civile alla Sapienza di Roma, sul tema *Meditazione del giurista su pagine dell'ultimo Croce*. Ha poi preso la parola il segretario generale dell'Istituto Marta Herling per la relazione sull'attività scientifica. E sono seguiti gli interventi di Giulia Battistoni e Samuele Sottoriva a nome dei borsisti dell'anno accademico 2022-2023. Il programma accademico sarà incentrato su un tema specifico, che è «Idea di nazione», con un ciclo di conferenze che saranno tenute da Michele Ciliberto, Piero Craveri, Biagio De Giovanni, Valeria Della Valle, Ernesto Galli della Loggia, Andrea Giardina, Nicoletta Maraschio, Gennaro Sasso e altri studiosi.





TGR | 22 Nov 2022

Edizione delle ore 14:00

La storia per illuminare le ombre del presente

Il nuovo anno accademico dell'Istituto Italiano per gli studi storici, fondato da Benedetto Croce, è dedicato all'idea di nazione e alla crisi europea

🕒 22 novembre 11:10 Servizio di Anna Teresa Damiano - Montaggio di Francesco Capone



Condividi

20 giovani borsisti provenienti dalle università italiane ed europee, una comunità culturale che vive lo studio come impegno sociale per scandagliare il presente. All'apertura dell'anno accademico dell'Istituto italiano per gli studi storici due di loro, Giulia Battistoni e Samuele Sottoriva, raccontano con entusiasmo il lavoro di un gruppo che, come ricorda la segretaria generale dell'Istituto Marta Herlig, nipote di Benedetto Croce, interpreta pienamente lo spirito del fondatore.

A 70 anni dalla morte di Croce, 75 dalla fondazione dell'istituto, la rete è sempre più vasta, la biblioteca conta 140mila volumi, va avanti il processo di digitalizzazione del patrimonio archivistico e librario.

Il tema centrale delle conferenze di quest'anno è l'idea di nazione, in tempi complessi in cui le identità si contrappongono al cosmopolitismo dei mercati economici e finanziari.

La prolusione affidata al professor Natalino Irti indaga l'ultimo Croce che guardava al cuore malato dell'Italia e dell'Europa.

AICI

Associazione delle istituzioni
di cultura italiane

RASSEGNA STAMPA

VII Conferenza nazionale AICI

“Italia è cultura. Le sfide degli anni '20”

Napoli, 9-11 novembre 2022

UFFICIO STAMPA

Isabella Di Nolfo Media Relations | Milano
tel. 02 70104488 - idn@idnmediarelations.it

VII Conferenza nazionale AICI

Italia è cultura. Le sfide degli anni '20

Napoli - 9-11 novembre 2022

RASSEGNA STAMPA

INDICE

11-ott-22	Adnkronos
11-ott-22	<u>AgenziaCult</u>
11-ott-22	<u>LoStrillo.it</u>
11-ott-22	<u>StampaToscana.it</u>
29-ott-22	<u>TheDotCultura.it</u>
03-nov-22	<u>AgenziaCult</u>
03-nov-22	<u>Notix.it</u>
04-nov-22	<u>LaGazzettaDiNapoli.it</u>
04-nov-22	<u>LaTecnicaDellaScuola.it</u>
05-nov-22	Adnkronos
05-nov-22	<u>AgenziaCult</u>
05-nov-22	<u>PositanoNews.it</u>
06-nov-22	Adnkronos
06-nov-22	Il Roma
07-nov-22	Adnkronos
07-nov-22	<u>AgenziaCult</u>
07-nov-22	<u>Agenzia Nova</u>
07-nov-22	<u>LaGazzettaDiNapoli.it</u>
07-nov-22	Il Mattino
07-nov-22	<u>IlMattino.it</u>
07-nov-22	<u>InformazioneCampania.it</u>
07-nov-22	<u>MetroNapoli.it</u>
07-nov-22	<u>PoliticamenteCorretto.com</u>
07-nov-22	<u>PoliticamenteCorretto.com</u>
07-nov-22	<u>SudNotizie.com</u>
07-nov-22	<u>AgenParl.eu</u>
08-nov-22	Adnkronos
08-nov-22	Ansa Campania
08-nov-22	<u>AgenziaCult</u>
08-nov-22	<u>CorriereDelMezzogiornoNapoli.it</u>
08-nov-22	Italia Oggi
08-nov-22	<u>SiciliaReport.it</u>
08-nov-22	<u>TheDotCultura.it</u>

08-nov-22 **AgenParl.eu**
09-nov-22 **Corriere del Mezzogiorno (ed. Napoli e Campania)**
09-nov-22 **CorriereDelMezzogiornoNapoli.it**
09-nov-22 **Il Quotidiano del Sud**
09-nov-22 **La Gazzetta di Napoli**
09-nov-22 **La Repubblica Napoli**
10-nov-22 **La Repubblica Napoli**
11-nov-22 **Il Mattino (ed. nazionale)**
11-nov-22 **La Repubblica Napoli**
11-nov-22 **PopOff.it**
12-nov-22 **CorriereDelMezzogiornoNapoli.it**
12-nov-22 **StampaToscana.it**
13-nov-22 **TheDotCultura.it**
13-nov-22 **TheDotCultura.it**
14-nov-22 **AgenziaCult**

Passaggi radiotelevisivi

10-nov-22 **Tv Minformo - Servizio**

MARTEDÌ 11 OTTOBRE 2022 18.32.16

CULTURA: AICI, LA VII CONFERENZA NAZIONALE DAL 9 ALL'11 NOVEMBRE A NAPOLI = ADN1338 7 CUL 0 ADN CUL NAZ
CULTURA: AICI, LA VII CONFERENZA NAZIONALE DAL 9 ALL'11 NOVEMBRE A NAPOLI = Spini: "la cultura punto di riferimento democratico per l'Italia" - Roma, 11 ottobre - (Adnkronos) - L'esecutivo dell'Associazione Nazionale delle Istituzioni di Cultura italiane (Aici) si è riunito, lunedì 10 ottobre, sotto la presidenza di Valdo Spini e ha varato il programma della VII Conferenza nazionale "Italia è cultura", che si svolgerà a Napoli dal 9 all'11 novembre. La Conferenza è organizzata insieme alla Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali del MiC (Ministero della Cultura) e con la collaborazione della Direzione Generale delle Biblioteche e diritti d'autore, rispettivamente dirette da Mario Turetta e Paola Passarelli. L'Aici annovera tra i suoi soci 150 tra Fondazioni e Istituti Culturali diffusi per tutto il paese. "La cultura italiana è un solido punto di riferimento democratico per la nostra nazione - ha sottolineato Spini - la conferenza ha un duplice piano di intervento: il primo, quello del lavoro comune su temi come l'implementazione della Convenzione stipulata con il Cnr per il 'Portale delle fonti per la storia della Repubblica' e il possibile inserimento nel Pnrr; il secondo, di carattere più generale, sul tema prescelto per questa VII Conferenza Le sfide degli anni '20, che coinvolge i drammatici problemi di questo periodo storico". Alla Conferenza vengono annunciate tra le presenze, quella di Vittorio Emanuele Parsi, dell'ex ministro della cultura francese Aurélie Filippetti, di un'esponente della cultura Ucraina, Inna Meteleva, dei presidenti delle Fondazioni Basso, Franco Ippolito; De Felice Spirito, Giuseppe Parlato; Gramsci, Silvio Pons; Sturzo, Nicola Antonetti. (segue) (Xio/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 11-OTT-22 18:31 NNNN

Aici, 9-11 novembre a Napoli conferenza nazionale "Italia è cultura"

Inizio » Cultura

🕒 11 Ottobre 2022 13:35 👤 Inc 📁 Cultura Politica

📍 Roma

🐦 Tweet 📌 Share 🌐 Share ✉ Email

L'esecutivo dell'Associazione Nazionale delle Istituzioni di Cultura italiane (Aici) si è riunito ieri sotto la presidenza di Valdo Spini e ha varato il programma della VII Conferenza nazionale "Italia è cultura" che si svolgerà a Napoli dal 9 all'11 novembre. La Conferenza è organizzata insieme alla Direzione Generale Educazi...

Per visualizzare l'articolo integrale bisogna essere abbonati.

Per sottoscrivere un abbonamento contatta gli uffici commerciali all'indirizzo marketing@agenziaCult.it.

Se invece vuoi ricevere settimanalmente una selezione delle notizie pubblicate da Agenzia CULT [registrati](#) alla Newsletter settimanale gratuita.

Nome utente o email *

Password *

[Password dimenticata?](#)

lo Strillo - periodico d'informazione, turismo, ed attualità

Cerca nel sito

Varato il programma della VII Conferenza nazionale Italia è cultura

Data pubblicazione: 11-10-2022

L'esecutivo dell'Associazione Nazionale delle Istituzioni di Cultura italiane (Aici) si è riunito ieri sotto la presidenza di Valdo Spini e ha varato il programma della VII Conferenza nazionale Italia è cultura che si svolgerà a Napoli dal 9 all'11 novembre. La Conferenza è organizzata insieme alla Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali del MiC (Ministero della Cultura) e con la collaborazione della Direzione Generale delle Biblioteche e diritti d'autore, rispettivamente dirette da Mario Turetta e Paola Passarelli. L'Aici annovera tra i suoi soci 150 tra Fondazioni e Istituti Culturali diffusi per tutto il paese.

«La cultura italiana è un solido punto di riferimento democratico per la nostra nazione – sottolinea Spini che continua – la conferenza ha un duplice piano di intervento: il primo, quello del lavoro comune su temi come l'implementazione della Convenzione stipulata con il Cnr per il “Portale delle fonti per la storia della Repubblica” e il possibile inserimento nel Pnrr; il secondo, di carattere più generale, sul tema prescelto per questa VII Conferenza Le sfide degli Vengono annunciate tra le presenza, quella di Vittorio Emanuele Parsi, dell'ex ministro della cultura francese Aurélie Filippetti, di un'esponente della cultura Ucraina, Inna Meteleva, dei presidenti delle Fondazioni Basso, Franco Ippolito; De Felice Spirito, Giuseppe Parlato; Gramsci, Silvio Pons; Sturzo, Nicola Antonetti.

Largo spazio verrà dedicato ai temi del Mezzogiorno nel quadro nazionale, da Marta Herling dell'Istituto Croce, Adriano Giannola della Svimez, Lucio Villari che parlerà sul tema Cultura Nazionale e Mezzogiorno. Verrà dedicato un seminario alle esperienze di diffusione e di condivisione della cultura nei quartieri periferici di Napoli.

«Quello che si riunisce nella Conferenza Nazionale del l'Aici è un'importante parte della società civile italiana - conclude Spini, che è anche presidente della Fondazione Circolo Rosselli. - Rivolgeremo l'invito a partecipare agli esponenti del futuro governo, quando entreranno in carica, per attivare un primo momento di confronto.»

VII Conferenza "Italia è cultura" a Napoli dal 9 all'11 novembre | StampToscana

venerdì, novembre 18, 2022 2:53

Ritagliata da: <https://www.stamptoscana.it/vii-conferenza-nazionale-italia-e-cultura-a-napoli-dal-9-all11-novembre/>



STAMP Toscana®

the news community in Tuscany



Close

Home Notizie locali Cronaca Politica Società Economia Ambiente Innovazione Cinema **Cultura** Internet Turismo Sport Spettacoli

SPECIALI



Trekking

Il blog di Baldi & Alberghini

Giornata del Trekking urbano: itinerari per



Songs

Il blog di Roger Stamp

Rain and Tears, Aphrodite's Child - Vangelis (1968)



Dance

Il blog di Anna Letizia

Marchitelli Storia del Tango argentino, la svolta



Book

Il blog di Cecilia Chiavistelli

Come e con chi si andava a letto nel Medioevo

Breaking News

Appalti Pnrr, nel settore restauro fuori le piccole imprese >

Confartigianato: Stella Be

Cerca qui...



VII Conferenza "Italia è cultura" a Napoli dal 9 all'11

novembre

Breaking news, Cultura

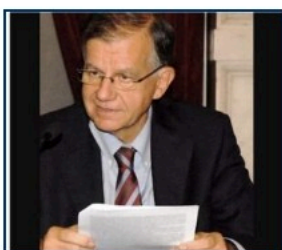
redazione

Martedì 11 Ottobre, 2022 - 15:00

150

Commenta

AICI, Valdo Spini, VII Conferenza nazionale Italia è cultura



Firenze – L'esecutivo dell'**Associazione Nazionale delle Istituzioni di Cultura italiane (Aici)** si è riunito ieri sotto la presidenza di **Valdo Spini** e ha varato il programma della **VII Conferenza nazionale Italia è cultura** che si svolgerà a **Napoli dal 9 all'11 novembre**. La Conferenza è organizzata insieme alla Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali del MIC (Ministero della Cultura) e con la collaborazione della Direzione Generale delle Biblioteche e diritti d'autore, rispettivamente dirette da Mario Turetta e Paola Passarelli. L'Aici annovera tra i suoi soci 150 tra Fondazioni e Istituti Culturali diffusi per tutto il paese.

"La cultura italiana è un solido punto di riferimento democratico per la nostra nazione – sottolinea Spini – la conferenza ha un duplice piano di intervento: il primo, quello del lavoro comune su temi come l'implementazione della Convenzione stipulata con il Cnr per il "Portale delle fonti per la storia della Repubblica" e il possibile inserimento nel Pnrr; il secondo, di carattere più generale, sul tema prescelto per questa VII Conferenza Le sfide degli anni '20, che coinvolge i drammatici problemi di questo periodo storico."

Vengono annunciate tra le presenze, quella di **Vittorio Emanuele Parsi**, dell'ex ministro della cultura francese **Aurélie Filippetti**, di un'esponente della cultura Ucraina, **Inna Meteleva**, dei presidenti delle Fondazioni **Basso**, **Franco Ippolito**; De Felice Spirito, **Giuseppe Parlato**; Gramsci, **Silvio Pons**; Sturzo, **Nicola Antonetti**.

Largo spazio verrà dedicato ai temi del **Mezzogiorno** nel quadro nazionale, da **Marta Herling** dell'Istituto Croce, **Adriano Giannola** della Svimex, **Lucio Villari** che parlerà sul tema *Cultura Nazionale e Mezzogiorno*. Verrà dedicato un **seminario alle esperienze di diffusione e di condivisione della cultura nei quartieri periferici di Napoli**.

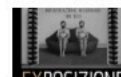
"Quello che si riunisce nella Conferenza Nazionale del l'Aici è un'importante parte della società civile italiana – conclude Spini, che è anche presidente della Fondazione Circolo Rosselli. – Rivolgeremo l'invito a partecipare agli esponenti del futuro governo, quando entreranno in carica, per attivare un primo momento di confronto".

Print Friendly

Condividi



Gallery



Maurizio Berlincioni fotografo
Firenze - sabato 19 gennaio dalle ore 11...

venerdì 18 Gennaio - 10:03



Felice 2019!
Firenze - 30 dicembre 2018 - Felice 2019...

domenica 30 Dicembre - 00:52

Leggi tutto Gallery

Innovazione



Il "gemello digitale" della nave Amerigo Vespucci mercoledì 2 Novembre - 17:51

Firenze - Porta la firma del Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze il "gemello digitale" della na...



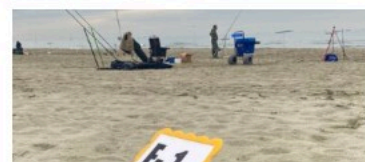
Ricerca: dall'Europa 9 milioni per nuove tecnologie quantistiche
Firenze - Realizzare nuove

tecnologie qu...

martedì 25 Ottobre - 17:06

Leggi tutto Innovazione

Sport



CULTURA IN EVIDENZA 29 Ottobre 2022

La cultura antidoto a ogni deriva autoritaria

VII Conferenza nazionale delle istituzioni di cultura italiane (AICI)

di Stefania Valbonesi

🕒 6 minuti di lettura

📱🐦📘🗨️✉️ Condivisioni 7



Si terrà a Napoli, dal 9 all'11 Novembre 2022, la **VII Conferenza nazionale dell'Associazione delle istituzioni di cultura italiane (AICI) "Italia è cultura. Le sfide degli anni '20"**. L'evento si svolge presso la Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III, ed è organizzato anche in questa occasione con la Direzione generale educazione, ricerca e istituti culturali e con la collaborazione della Direzione generale biblioteca e diritto d'autore del Ministero della Cultura.

7
Condividi



Il programma della Conferenza intende affrontare i temi del ruolo della cultura e della sua incidenza nella società, in un momento attraversato dalle gravi crisi globali della pandemia e della guerra, riservando una particolare attenzione al tema dell'associazionismo culturale come motore di crescita civile e sociale del Mezzogiorno.

Circa il ruolo e gli obiettivi dell'associazione, abbiamo raggiunto il **presidente Valdo Spini**, cui abbiamo posto alcune domande.

1 . Associazione delle Istituzioni culturali Italiane, ovvero: qual è stato l'intento e le necessità che vi hanno indotto a costituire l'AICI? C'è un problema di richiesta di cultura che secondo lei viene forse sottovalutata?

L'Aici compie trent'anni e si è via via sviluppata. E' un'associazione in buona salute che ha ormai cento cinquanta soci. I motivi della sua costituzione furono lo scambio di esperienze e la volontà di avere una rappresentanza unitaria verso le istituzioni nazionali di governo. Quando diventai presidente, l'allora ministero dei Beni culturali aveva decurtato del cinquanta per cento il fondo complessivo per il sostegno delle Fondazioni e degli Istituti, ora questo fondo, non solo è tornato al livello del 2007 ma il Ministro Dario Franceschini l'ha considerevolmente aumentato. E' stato l'effetto che le Conferenze Nazionali "Italia è Cultura" che noi abbiamo organizzato a partire da quella di Torino del 2014 per esporre all'opinione pubblica cosa fanno e come lavorano le Fondazioni e gli istituti culturali. Un'operazione che ha avuto un indubitabile successo.

2 . Cultura o culture, come cambia (se cambia) il concetto di "cultura" con l'evolversi dei tempi?

Se adottiamo la definizione di Edgar Morin che "la cultura è l'insieme di abitudini, costumi, pratiche,...saperi.regole...valori, miti che si perpetua di generazione in generazione" dobbiamo dire che più che cambiare il concetto di cultura cambiano gli strumenti e i modi di comunicazione della cultura. Qui il riferimento è alla rivoluzione dell'informatica , di fronte a cui il nostro atteggiamento è quello di utilizzare queste nuove vie di comunicazione non per buttare via la vecchia cultura ma per riproporla in modo aggiornato.

3 . Si parla qualche volta di cultura ingessata o addirittura "immobile", per sottolineare la presunta incapacità del mondo occidentale di inserirsi nella corrente creativa dei cambiamenti in corso a livello mondiale. Una critica molto seria, se si pensa che la cultura ha sempre avuto storicamente il ruolo di prefigurare, spesso in anticipo, i nuovi ordinamenti storici che poi hanno preso piede. Pensa anche lei che ci troviamo in una

7
Condividi



Non penso tanto questo, visto che tutto sommato la rivoluzione informatica è nata nella Silicon Valley in California, quanto alle difficoltà di adattare le istituzioni del mondo occidentale alla novità dei processi di globalizzazione e di sapere padroneggiarli. Non c'è dubbio infatti che le culture sovraniste e populiste si siano affermate quando le classi popolari e i ceti medi hanno perso la loro fiducia negli ideali e nei valori delle democrazie occidentali a seguito dei processi di delocalizzazione e di concorrenza al ribasso sul mercato del lavoro

4 . Quali sono le sfide prioritarie che si impongono alla “cultura” in questo momento storico?

Abbiamo scelto per la Conferenza “Italia è cultura” n.7 il tema “Le sfide degli anni '20”, proprio perché vediamo la necessità che la ricerca culturale si diriga verso le radici della contestazione che dai modelli autoritari viene mossa ai modelli democratici propri della nostra cultura e per affermare, viceversa, le vie per ribadire l'universalità dei diritti civili, in particolare quelli delle donne.

5. La VII Conferenza nazionale dell'Associazione delle istituzioni di cultura italiane “Italia è cultura. Le sfide degli anni '20”, si svolgerà a Napoli. Ci sono motivi precisi per la scelta di una importante città del Sud?

Com'è noto, o si risolve il problema degli squilibri territoriali nel Mezzogiorno d'Italia, o non si risolve il problema della crescita e dello sviluppo italiano. Il Pnrr sancisce una riserva di fondi del 40% a favore del Mezzogiorno. Vogliamo concorrere ad un'analisi e ad una verifica effettiva del raggiungimento di questo obiettivo. Più in generale vogliamo con la Conferenza di Napoli svolgere una dimostrazione di quanto siano presenti al Sud istituti prestigiosi, ma anche quelle organizzazioni che si battono per la condivisione della cultura nei quartieri più difficili della metropoli partenopea. Del resto è la linea che abbiamo seguito in questi anni. Un'alternanza Nord-Sud-Centro, che ci ha portato via via a svolgere le nostre conferenze da Torino a Conversano (Bari), a Lucca. e poi a Trieste, a Ravello e a Firenze. Ora ricominciamo dal Sud, perché durante il lockdown abbiamo svolto conferenze forzatamente più brevi e in parziale remoto a Milano e a Parma.

Il Programma

VII Conferenza Nazionale Napoli 9–11 novembre 2022

organizzata da Associazione delle Istituzioni di Cultura Italiane e Mic – Direzione
Educazione, Ricerca e Istituti Culturali con la collaborazione della Direzione Generale

7
Condividi



Mercoledì 9 Novembre

Fondazione Banco di Napoli, via dei Tribunali 213

14.00 incontro Under35 con il presidente Valdo Spini

15.15 Assemblea soci Aici

17.00 Il Programma dell'Unesco "La memoria del Mondo" e l'Archivio storico della Fondazione

Banco di Napoli

Interventi:

Orazio Abbamonte, Fondazione Banco di Napoli

Alfonso Andria, presidente Centro universitario europeo per i beni culturali

Francesco Caia, presidente Fondazione Banco di Napoli

Valdo Spini, presidente Aici

Giovedì 10 novembre

Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III", piazza del Plebiscito 1

9.00 registrazione degli ospiti

9.30 Saluti d'apertura

Ministro della Cultura

Francesco Caia, presidente Fondazione Banco di Napoli

Maria Iannotti, direttrice Biblioteca nazionale "Vittorio Emanuele III"

Gaetano Manfredi, sindaco di Napoli

Mario Turetta, direttore generale educazione, ricerca e istituti culturali – MiC

10.30 – Relazione Introduttiva Valdo Spini

11.00 Sessione inaugurale

Le fondazioni, le accademie e gli istituti culturali italiani di fronte alle sfide del nostro tempo

Interventi

Nicola Antonetti, presidente Istituto Luigi Sturzo

Paolo Baratta, presidente dell'Accademia Filarmonica Romana

Marta Herling, segretario generale Istituto italiano per gli studi storici

Franco Ippolito, presidente Fondazione Lelio e Lisli Basso

Alberto Melloni, segretario Fondazione scienze religiose Giovanni XXIII

Inna Meteleva, direttrice Foundation for United Nations Sustainable Development Goals

Giuseppe Parlato, presidente Fondazione Spirito – De Felice

Mario Turetta, direttore generale educazione, ricerca e istituti culturali

.....

7

Condividi



13.30 light lunch

15.00 Workshop

1. PNRR e digitalizzazione del patrimonio: archivi, biblioteche e musei

Giovanni Bergamin, Associazione italiana biblioteche

Simonetta Buttò, direttrice Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche

Francesca Cadeddu, Università di Modena e Reggio Emilia, Fondazione Scienze religiose

Giovanni XXIII

Teresa Carnevale, presidente Fondazione Morra

Renata De Lorenzo, presidente Società napoletana di storia patria

Caterina Fiorani, Fondazione Camillo Caetani

Stefano Karadjov, direttore Fondazione Brescia Musei

Micaela Procaccia, presidente Associazione nazionale archivistica italiana

Fabrizio Tatarella, vicepresidente Fondazione Giuseppe Tatarella

Stefano Vitali, Istituto nazionale Ferruccio Parri

2. Reti culturali, reti civiche e territorio

Aldo Accardo, presidente Fondazione Siotto

Pasquale Calemme, presidente Fondazione di Comunità San Gennaro

Gabriele Capone, direzione generale educazione e ricerca, sovrintendente archivistico
bibliotecario della Campania

Luciano Cirica, direttore generale Ospedale Evangelico Villa Betania

Edgar Colonnese, direttore Edizioni San Gennaro

Ferruccio Diozzi, Amici di Città della Scienza

Maria Iannotti, direttrice Biblioteca nazionale "Vittorio Emanuele III"

Paola Parlato, Associazione "Leggere per..."

Giuseppe Perna, Biblioteca Annalisa Durante

Pietro Sabatino, Noi@Europe

Lucia Valenzi, presidente Fondazione Valenzi

3. Cultura, territorio e ambiente

Alfonso Andria, presidente Centro universitario europeo per i beni culturali

Vito Cappiello, Università degli studi di Napoli "Federico II"

Paolo Nanni, Accademia dei Georgofili

Lidia Palumbo, Società filosofica italiana

7
Condividi



Alessandro Bollo, Fabbrica del Vapore
Innocenzo Cipolletta, presidente di Confindustria Cultura Italia
Marcello D'Aponte, Fondazione Banco di Napoli
Luigi Giove, segreteria nazionale Cgil
Natascia Nuzzo, ricercatrice
Fabrizio Paglino, direzione generale educazione, ricerca e istituti
Massimiliano Tarantino, direttore Fondazione Feltrinelli
Virginia Todeschini, Fondazione Gramsci Emilia-Romagna
Alessandra Vittorini, direttore Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali

Venerdì 11 novembre

Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III"

10.00 Tavola Rotonda: Diffusione della cultura e coesione sociale

Interventi:

Paola Passarelli, direttore generale biblioteche e diritto d'autore – Mic
Mirella Barracco, presidente Fondazione Napolinovantanove
Rosa Maiello, presidente Associazione italiana biblioteche
Andrea Mazzucchi, Università degli studi Napoli "Federico II"
Andrea Morniroli, cooperativa Dedalus – ForumDD
Vittorio Emanuele Parsi, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
Sergio Scamuzzi, Università degli studi di Torino
Modera: Enzo D'Errico, Corriere del Mezzogiorno

12.00 Tavola Rotonda: Il PNRR e la cultura nel secondo anno di attività; la riserva del 40 per cento per il Mezzogiorno e per le Isole

Interventi:


Laura Moro, direttrice Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale – Digital Library
Giampaolo D'Andrea, presidente Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia
Adriano Giannola, presidente Svimez
Flavia Nardelli Piccoli. già deputata

7
Condividi



13.00 Conclusioni: Valdo Spini

Foto: Valdo Spini

	RispondiInoltra
---	-----------------

[AICI](#) [ASSOCIAZIONE](#) [CONFERENZA](#) [CULTURA](#) [ISTITUZIONI](#) [NAPOLI](#) [VALDO SPINI](#)

7 Condivisioni

 **CONDIVIDI** 7

 **TWEET**

 **in**







GIOVEDÌ 03 NOVEMBRE 2022 18.12.37

Napoli, il 9 novembre al via VII Conferenza Nazionale Aici (2)

Napoli, il 9 novembre al via VII Conferenza Nazionale Aici (2) (AgenziaCULT) - Roma, 3 nov - "Nel titolo L'Italia è cultura Le sfide degli anni '20 - afferma Valdo Spini, presidente di AICI - è riassunto il carattere di questa VII Conferenza nazionale dell'AICI. L'Associazione nei suoi trent'anni di vita è cresciuta, si è affermata come interlocutrice non solo del Ministero della Cultura, ma anche del CNR e di altre amministrazioni statali e regionali. Oggi AICI si trova di fronte a nuove sfide. La difesa dei diritti, i problemi della pace e della guerra dopo l'aggressione della Russia all'Ucraina, con le sue conseguenze economiche e sociali in un mondo globale, la necessità di affermare la cultura come elemento di dialogo e comprensione e insieme di Difesa intransigente dei principi di libertà e di democrazia, rispetto anche alle situazioni in cui sono minacciate in particolare le donne. L'Italia con la sua cultura del passato, del presente, ma anche dell'



Napoli, giovedì 10 e Venerdì 11 novembre in Biblioteca Nazionale la VII Conferenza dell'Associazione delle Istituzioni di Cultura Italiane

Published on 3 Novembre 2022 — in Campania — by Notix

Dal 10 all'11 novembre prossimi avrà luogo a Napoli, nella prestigiosa sede della Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III, la VII Conferenza nazionale dell'Associazione delle istituzioni di cultura italiane (AICI), organizzata in collaborazione con la Direzione generale educazione, ricerca e istituti culturali e anche con la

Direzione Generale Biblioteche e Diritti d'autore del MIC. L'AICI, di cui quest'anno ricorre il trentennale dalla sua costituzione, annovera attualmente 148 soci tra le più importanti istituzioni, fondazioni e accademie del Paese. Da due anni vi è accolta anche la Fondazione Valenzi.

L'evento riprende il filo delle Conferenze nazionali dopo la sospensione nei due anni passati a causa delle restrizioni poste dalla pandemia.

Ecco una sintesi del programma presso il Palazzo Reale, Biblioteca nazionale "Vittorio Emanuele III":

Giovedì 10 novembre, dalle 9 e 30, dopo i saluti istituzionali, relazione introduttiva del Presidente di AICI Valdo Spini e a seguire la Tavola rotonda

con le fondazioni, le accademie e gli istituti culturali italiani di fronte alle sfide del nostro tempo.

Nel pomeriggio dalle 15 si svolgeranno quattro workshop tematici: "PNRR e digitalizzazione del patrimonio: archivi, biblioteche e musei", "Reti culturali, reti civiche e territorio", "Cultura, territorio e ambiente", "Cultura e occupazione giovanile"

Venerdì 11 novembre, i lavori della giornata finale, che si concluderà alle 13.30 con la relazione finale di Valdo Spini, si articolano principalmente in due tavole rotonde: "Diffusione della cultura e coesione sociale" e "Il PNRR nel secondo anno di attività: la riserva del 40 per cento per il Mezzogiorno e per le Isole"

FACEBOOK

TWITTER

GOOGLE

PINTEREST

Italia è cultura Le sfide degli anni '20, da mercoledì 9 a venerdì 11 alla Biblioteca Nazionale a cura di Aici.

Di **Pietro Pizzolla** - 4 Novembre 2022



Si terrà a **Napoli dal 9 all'11 novembre**, nella prestigiosa sede della **Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III**, la **VII Conferenza nazionale *Italia è cultura Le sfide degli anni '20***, organizzata dall'Associazione delle istituzioni di cultura italiane (AICI), insieme alla **Direzione Educazione, Ricerca e Istituti Culturali del Ministero della Cultura**, in collaborazione con la **Direzione Generale Biblioteche e Diritto d'Autore**, e sotto **l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica**.

Con la partecipazione di esponenti istituzionali e il contributo dei rappresentanti dei **148 soci di AICI**, tra le più importanti istituzioni, fondazioni e accademie del Paese, l'incontro vuole affrontare i temi cruciali legati alla cultura, **riaffermando la necessità di considerare la cultura come strumento di dialogo, di coesione e di sviluppo** in un momento storico attraversato da gravi crisi globali.

Le fondazioni, le accademie e gli istituti culturali di fronte alle sfide del nostro tempo è il tema della prima tavola rotonda intorno alla quale ruoteranno i lavori della Conferenza, suddivisi in due sessioni plenarie e 4 workshop di approfondimento. Si parlerà dei **rapporti tra la cultura e il territorio, le reti civiche, l'ambiente, di diffusione della cultura e coesione sociale, di incidenza della cultura nell'occupazione giovanile**. Non mancherà il confronto, nel secondo giorno della sua attuazione, sul **PNRR e la digitalizzazione del patrimonio di**

archivi, biblioteche e musei e il PNRR e la riserva del 40 per cento per il Mezzogiorno e per le Isole.

Anche la scelta di **Napoli come sede della Conferenza** rispecchia non solo ragioni di equilibrio territoriale ma **l'importanza che AICI annette al rafforzamento e all'allargamento delle reti culturali nel Sud del Paese** – nonché al loro inserimento nei circuiti europei e internazionali – come **veicolo di crescita civile e come fattore di coesione sociale** in aree già fortemente colpite dalla pandemia.

«*Nel titolo L'Italia è cultura Le sfide degli anni '20* – afferma **Valdo Spini, presidente di AICI** – *è riassunto il carattere di questa VII Conferenza nazionale dell'AICI. L'Associazione nei suoi trent'anni di vita è cresciuta, si è affermata come interlocutrice non solo del Ministero della Cultura, ma anche del CNR e di altre amministrazioni statali e regionali. Oggi AICI si trova di fronte a nuove sfide. La difesa dei diritti, i problemi della pace e della guerra dopo l'aggressione della Russia all'Ucraina, con le sue conseguenze economiche e sociali in un mondo globalizzato, la **necessità di affermare la cultura come elemento di dialogo e di comprensione e insieme di difesa intransigente dei principi di libertà e di democrazia**, anche rispetto alle situazioni in cui sono minacciate in particolare le donne.*

*L'Italia – **conclude Spini** – con la sua cultura del passato, del presente, ma anche dell'avvenire ha un grosso ruolo da giocare in questo campo e un'Associazione come AICI, che rappresenta un importante pezzo di società civile, può e deve dare un rilevante contributo.»*

Nel corso della Conferenza, inoltre, verrà ricordato **il trentennale della costituzione di AICI**, che ricorre quest'anno, con una pubblicazione redatta da **Andrea Mulas** (Fondazione Basso), che ripercorrerà la storia dell'Associazione, attraverso un'ampia documentazione tratta dagli archivi.

Mercoledì 9 novembre (Fondazione Banco di Napoli)

La prima giornata sarà dedicata **all'annuale assemblea dei soci AICI** (ore 15), cui farà seguito la presentazione dell'Archivio storico della **Fondazione Banco di Napoli** – **partner organizzativo e finanziario della Conferenza** – con interventi del presidente **Francesco Caia** e del consigliere generale **Orazio Abbamonte** della Fondazione Banco di Napoli, di **Alfonso Andria**, presidente del Centro universitario europeo per i beni culturali, del professor **Marcello D'Aponte**, Università di Napoli "Federico II", e di **Valdo Spini**, presidente di AICI. Durante la presentazione si farà riferimento alla partecipazione dell'Archivio storico della Fondazione al **programma**

UNESCO Memoria del mondo volto a censire e tutelare il patrimonio documentale mondiale.

Giovedì 10 novembre (Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III)

La VII Conferenza prende formalmente avvio presso la Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, con i saluti istituzionali (ore 9.30) del **Ministro della Cultura**, del quale è prevista la partecipazione, del sindaco di Napoli **Gaetano Manfredi**, del presidente della Fondazione Banco di Napoli **Francesco Caia**, della direttrice della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III **Maria Iannotti** e del direttore generale educazione ricerca e istituti culturali del MiC **Mario Turetta**.

Ai saluti seguono la relazione introduttiva di **Valdo Spini** (ore 10) e la Tavola rotonda **Le fondazioni, le accademie e gli istituti culturali italiane di fronte alle sfide del nostro tempo** (ore 10.30), moderata da **Ottavio Ragone** (La Repubblica) e con interventi di **Nicola Antonetti** (Istituto Luigi Sturzo); **Paolo Baratta** (Accademia Filarmonica romana); **Marta Herling** (Istituto italiano di studi storici); **Franco Ippolito** (Fondazione Elio e Leslie Basso); **Alberto Melloni** (Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII); **Inna Meteleva**, (UN Foundation for Sustainable Development Goals); **Giuseppe Parlato** (Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice); **Silvio Pons** (Fondazione Gramsci, Roma); **Mario Turetta** (Direzione generale educazione, ricerca e istituti culturali) e lo storico **Lucio Villari** (con un contributo dal titolo *Cultura nazionale e Mezzogiorno d'Italia*).

La giornata prosegue nel pomeriggio, dalle ore 15, con **quattro workshop** tematici:

1) PNRR e digitalizzazione del patrimonio: archivi, biblioteche e musei con interventi di **Giovanni Bergamin** (Associazione italiana biblioteche); **Simonetta Buttò** (Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche); **Francesca Cadeddu** (Fondazione Scienze religiose Giovanni XXIII); **Teresa Carnevale** (Fondazione Morra); **Caterina Fiorani** (Fondazione Camillo Caetani); **Stefano Karadjov** (Fondazione Brescia Musei); **Micaela Procaccia** (Associazione nazionale archivistica italiana); **Fabrizio Tatarella** (Fondazione Giuseppe Tatarella); **Stefano Vitali** (Istituto nazionale Ferruccio Parri).

2) Reti culturali, reti civiche e territorio con interventi dei rappresentanti delle associazioni culturali operanti sul territorio partenopeo: **Aldo Accardo** (Fondazione Giuseppe Siotto); **Pasquale Calemme** (Fondazione di Comunità San Gennaro); **Gabriele Capone** (Direzione generale Educazione, Ricerca e Istituti culturali); **Stefano Cirica** (Ospedale Evangelico Villa Betania); **Edgar Colonnese** (Edizioni San

Gennaro); **Ferruccio Diozzi** (Amici di Città della Scienza); **Rachele Furfaro** (FOQUS Fondazione Quartieri Spagnoli); **Maria Iannotti** (Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III); **Paola Parlato** (Associazione Leggere per...); **Giuseppe Perna** (Biblioteca Annalisa Durante); **Pietro Sabatino** (Noi@Europe); **Lucia Valenzi** (Fondazione Valenzi).

3) Cultura, territorio e ambiente con interventi di **Alfonso Andria** (Centro universitario europeo per i beni culturali); **Vito Cappiello** (Università di Napoli Federico II); **Paolo Nanni** (Accademia dei Georgofili); **Lidia Palumbo** (Società filosofica italiana); **Giovanni Sciola** (Fondazione Luigi Micheletti), **Luigi Vicinanza** (Fondazione MAV Ercolano).

4) Cultura e occupazione giovanile con interventi di **Alessandro Bollo** (Fabbrica del Vapore); **Innocenzo Cipolletta** (Confindustria Cultura Italia); **Marcello D'Aponte** (Università di Napoli "Federico II"); **Luigi Giove** (Segreteria nazionale CGIL); **Natascia Nuzzo** (ricercatrice); **Fabrizio Paglino** (Direzione generale educazione, ricerca e istituti); **Massimiliano Tarantino** (Fondazione Giangiacomo Feltrinelli); **Virginia Todeschini** (Fondazione Gramsci Emilia Romagna); **Alessandro Vittorini** (Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali).

Venerdì 11 novembre

I lavori dell'ultima giornata, che si concluderà alle 13.30 con la **relazione finale di Valdo Spini**, si articolano in due tavole rotonde:

Diffusione della cultura e coesione sociale (ore 10), moderata da **Enzo D'Errico** (Corriere del Mezzogiorno) e con interventi di **Paola Passarelli** (Direzione generale biblioteche e diritto d'autore del MiC); **Mirella Barracco** (Fondazione Napolinovanove); **Renata De Lorenzo** (Società napoletana di storia patria); **Rosa Maiello** (Associazione italiana biblioteche); **Andrea Mazzucchi** (Università di Napoli "Federico II"); **Andrea Morniroli** (cooperativa Dedalus-ForumDD); **Vittorio Emanuele Parsi** (Università cattolica del Sacro Cuore di Milano); **Sergio Scamuzzi** (Università di Torino).

Il PNRR nel secondo anno di attività: la riserva del 40 per cento per il Mezzogiorno e per le Isole moderata da **Fernando Santonastaso** (Il Mattino) e con interventi di **Laura Moro** (Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale – Digital Library); **Giampaolo D'Andrea** (Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia); **Adriano Giannola** (SVIMEZ); **Flavia Nardelli ccoli** (già parlamentare Commissione Cultura della Camera dei deputati).



Italia è cultura riprende il filo delle Conferenze nazionali, organizzate nell'arco di tre giorni, dopo la sospensione nei due anni passati a causa delle restrizioni poste dalla pandemia, durante i quali è stata sostituita da due convegni nazionali più ristretti: a Milano nell'ottobre 2020 con *Riparti Italia, riparti cultura*, e nel novembre 2021, con il patrocinio del Comune e nell'ambito delle iniziative per Parma capitale della cultura, con *Le Regioni, gli istituti di cultura e le politiche culturali del territorio nel quadro del PNRR*.

www.aici.it

Pietro Pizzolla



VII Conferenza nazionale di AICI: "Italia è cultura. Le sfide degli anni '20"

Di Pasquale Almirante - 04/11/2022

Breaking News



1 novembre, alla Biblioteca
le III, la VII Conferenza
Le sfide degli anni '20",
[ne delle istituzioni di cultura](#)
a Direzione Educazione,
del Ministero della Cultura, in
ione Generale Biblioteche e
lto Patronato del Presidente

della Repubblica.

L'incontro vuole affrontare i temi cruciali legati alla cultura, riaffermando la necessità di considerare la cultura come strumento di dialogo, di coesione e di sviluppo in un momento storico attraversato da gravi crisi globali.

Italia è cultura riprende il filo delle Conferenze nazionali, organizzate nell'arco di tre giorni, dopo la sospensione nei due anni passati a causa delle restrizioni poste dalla pandemia, durante i quali è stata sostituita da due convegni nazionali più ristretti: a Milano nell'ottobre 2020 con Riparti Italia, riparti cultura, e nel novembre 2021, con il patrocinio del Comune e nell'ambito delle iniziative per Parma capitale della cultura, con Le Regioni, gli istituti di cultura e le politiche culturali del territorio nel quadro del PNRR.

La scelta di Napoli come sede della Conferenza rispecchia non solo ragioni di equilibrio territoriale ma l'importanza che AICI annette al rafforzamento e all'allargamento delle reti culturali nel Sud del Paese – nonché al loro inserimento nei circuiti europei e internazionali – come veicolo di crescita civile e come fattore di coesione sociale in aree già fortemente colpite dalla pandemia.

Italia è cultura riprende il filo delle Conferenze nazionali, organizzate nell'arco di tre giorni, dopo la sospensione nei due anni passati a causa delle restrizioni poste dalla pandemia, durante i quali è stata sostituita da due convegni nazionali più ristretti: a Milano nell'ottobre 2020 con Riparti Italia, riparti cultura, e nel novembre 2021, con il patrocinio del Comune e nell'ambito delle iniziative per Parma capitale della cultura, con Le Regioni, gli istituti di cultura e le politiche culturali del territorio nel quadro del PNRR.

Le sessioni plenarie del 10 e dell'11 mattina saranno trasmesse anche in streaming sulla pagina [FB](#) di Aici

[Il programma](#)



SABATO 05 NOVEMBRE 2022 15.17.26

CULTURA: A NAPOLI LA VII CONFERENZA AICI CON ISTITUZIONI, FONDAZIONI E ACCADEMIE (4) =

ADN0529 7 CUL 0 ADN CUL RCA CULTURA: A NAPOLI LA VII CONFERENZA AICI CON ISTITUZIONI, FONDAZIONI E ACCADEMIE (4) = (Adnkronos) - Giovedì 10 novembre la VII Conferenza prende formalmente presso la Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III, con i saluti istituzionali (ore 9.30), del presidente della Fondazione Banco di Napoli, Francesco Caia, della direttrice della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III Maria Iannotti, del sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, e del direttore generale Educazione ricerca e istituti culturali del MiC Mario Turetta, ed alle ore 10 la relazione introduttiva del presidente di Aici Valdo Spini A seguire la tavola rotonda "Le fondazioni, le accademie e gli istituti culturali italiani di fronte alle sfide del nostro tempo" (ore 10.30), moderata da Ottavio Ragone (La Repubblica) e con interventi di Nicola Antonetti (presidente Istituto Sturzo); Paolo Baratta (presidente Accademia Filarmonica romana); Marta Herling (Istituto italiano di studi storici); Franco Ippolito (presidente Fondazione Basso); Alberto Melloni (Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII); Inna Meteleva, (direttrice della Fondazione delle Nazioni Unite); Giuseppe Parlato (presidente Fondazione Spirito-De Felice), Mario Turetta (Direzione generale educazione, ricerca e istituti culturali) e lo storico Lucio Villari (con un contributo dal titolo "Cultura nazionale e Mezzogiorno d'Italia"). La giornata prosegue nel pomeriggio, dalle ore 15, con quattro workshop tematici. Venerdì 11 novembre i lavori dell'ultima giornata, a cui interviene Paola Passarelli, direttrice generale del Ministero della Cultura Biblioteche e Diritto d'Autore, si conclude alle 13.30 con la relazione di Valdo Spini . Nella mattinata sono previste due tavole rotonde. (Xio/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 05-NOV-22 15:16 NNNN



SABATO 05 NOVEMBRE 2022 14.42.45

Cultura, 9-11 novembre a Napoli conferenza nazionale dell'Aici (2)

Cultura, 9-11 novembre a Napoli conferenza nazionale dell'Aici (2) (AgenziaCULT) - Roma, 5 nov - Il vasto programma, che si sviluppa nell'arco dei tre giorni tra dibattiti e workshop tematici, a fare gli onori di casa la direttrice della Biblioteca, Maria Iannotti, riserva quest'anno una nuova attenzione al tema dell'associazionismo culturale territoriale come motore di crescita del Mezzogiorno : la scelta di Napoli come sede della Conferenza , e della Biblioteca Nazionale, sottolinea l'importanza che AICI vuole annettere al rafforzamento e all'allargamento delle reti culturali nel Sud del Paese, nonché al loro inserimento nei circuiti europei e internazionali ed offre nuove occasioni di impegno alla Biblioteca Nazionale, già proiettata a cogliere le diverse istanze della città. "Nel titolo L'Valdo Spini , presidente di AICI - è riassunto il carattere di questa VII Conferenza dell'AICI. L'Associazione nei suoi trent'anni di vita è cresciuta, si è affermata come interlocutrice non solo del Ministero della Cultura, ma anche del CNR e di altre amministrazioni statali e regionali. Oggi AICI si trova di fronte a nuove sfide. La difesa dei diritti, i problemi della pace e della guerra dopo l'aggressione della Russia all'Ucraina, con le sue conseguenze economiche e sociali in un mondo globale, la necessità di affermare la cultura come elemento di dialogo e comprensione e insieme di Difesa intransigente dei principi di libertà e di democrazia, rispetto anche alle situazioni in cui sono minacciate in particolare le donne. L'Italia - conclude Spini- con la sua cultura del passato, del presente, ma anche dell'avvenire ha un ruolo grosso da giocare in questo campo e un'Associazione come AICI, che rappresenta un importante pezzo di società civile, può e deve osare un rilevante contributo". Nel corso della conferenza, inoltre, verrà estesa il trentennale della costituzione di A. (ricorre, che quest'anno, con una pubblicazione redatta da Andrea Mulas Basso), che ripercorrerà la storia dell'Associazione, attraverso un' documentazione tratta dagli archivi La VII conferenza AICI è organizzata in collaborazione con la Direzione Educazione, Ricerca e Istituti Culturali del Ministero della Cultura, in sinergia con la Direzione Generale Biblioteche e Diritto d'autore, e si avvale dell'Alto Patronato del Presidente della Repubblica.(Inc)

20221105T144234Z

[Costiera Amalfitana](#) [Penisola Sorrentina](#) [News24](#) [Sport](#) [Positano TV](#) [Food](#) [Eventi](#) [Segnala Notizia](#)

RUBRICHE [Viabilità](#) [Turismo](#) [Auguri](#) [Condolganze, necrologi, lutto](#) [CulturaNews di Maurizio Vitiello](#)
[News di Alberto Del Grosso](#)

CULTURANEWS DI MAURIZIO VITIELLO

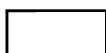
Napoli. Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III". Conferenza AICI su "Italia è cultura. Le sfide degli anni '20"

di Maurizio Vitiello - 05 Novembre 2022 - 12:13



Ascolta questo articolo ora...

Segnalazione di Maurizio Vitiello – "Italia è cultura. Le sfide degli anni '20" alla Biblioteca Nazionale di Napoli



Raccontare l'unicità, e sottolineare il legame tra tradizione e
 innovazione



Raccomandato da Outbrain

Giovedì 10 e Venerdì 11 novembre 2022 in Biblioteca Nazionale a Palazzo Reale a Napoli la VII Conferenza Nazionale dell'Associazione delle Istituzioni di Cultura Italiane

"Italia è cultura. Le sfide degli anni '20"

nel Trentennale della sua costituzione l'AICI sceglie Napoli per sottolineare l'importanza del rafforzamento e dell'allargamento delle reti culturali nel Sud

Dal 10 all'11 novembre 2022 avrà luogo a Napoli, nella prestigiosa sede della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, la VII Conferenza nazionale dell'Associazione delle istituzioni di cultura italiane (AICI), organizzata in collaborazione con la Direzione generale educazione, ricerca e istituti culturali e anche con la Direzione Generale Biblioteche e Diritti d'autore del MIC.

L'AICI, di cui quest'anno ricorre il trentennale dalla sua costituzione, annovera attualmente 148 soci tra le più importanti istituzioni, fondazioni e accademie del Paese.

Da due anni vi è accolta anche la Fondazione Valenzi.

L'evento riprende il filo delle Conferenze nazionali dopo la sospensione nei due anni passati a causa delle restrizioni poste dalla pandemia.

Ecco una sintesi del programma presso il Palazzo Reale, Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III":

Giovedì 10 novembre, dalle 9 e 30, dopo i saluti istituzionali, relazione introduttiva del Presidente di AICI **Valdo Spini** e a seguire la Tavola rotonda con le fondazioni, le accademie e gli istituti culturali italiani di fronte alle sfide del nostro tempo. Nel pomeriggio dalle 15 si svolgeranno quattro workshop tematici: "PNRR e digitalizzazione del patrimonio: archivi, biblioteche e musei", "Reti culturali, reti civiche e territorio", "Cultura, territorio e ambiente", "Cultura e occupazione giovanile"

Venerdì 11 novembre, i lavori della giornata finale, che si concluderà alle 13.30 con la relazione finale di Valdo Spini, si articolano principalmente in due tavole rotonde: "Diffusione della cultura e coesione sociale" e "Il PNRR nel secondo anno di attività: la riserva del 40 per cento per il Mezzogiorno e per le Isole"

Per il programma completo clicca qui:

<https://www.aici.it/2022/10/19/vii-conferenza-nazionale-aici-italia-e-cultura-napoli-9-11-novembre-2022/>



DOMENICA 06 NOVEMBRE 2022 14.56.02

CULTURA: A NAPOLI LA VII CONFERENZA AICI CON ISTITUZIONI, FONDAZIONI E ACCADEMIE (4) =

ADN0322 7 CUL 0 ADN CUL NAZ CULTURA: A NAPOLI LA VII CONFERENZA AICI CON ISTITUZIONI, FONDAZIONI E ACCADEMIE (4) = (Adnkronos) - Giovedì 10 novembre la VII Conferenza prende formalmente presso la Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III, con i saluti istituzionali (ore 9.30), del presidente della Fondazione Banco di Napoli, Francesco Caia, della direttrice della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III Maria Iannotti, del sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, e del direttore generale Educazione ricerca e istituti culturali del MiC Mario Turetta, ed alle ore 10 la relazione introduttiva del presidente di Aici Valdo Spini A seguire la tavola rotonda "Le fondazioni, le accademie e gli istituti culturali italiani di fronte alle sfide del nostro tempo" (ore 10.30), moderata da Ottavio Ragone (La Repubblica) e con interventi di Nicola Antonetti (presidente Istituto Sturzo); Paolo Baratta (presidente Accademia Filarmonica romana); Marta Herling (Istituto italiano di studi storici); Franco Ippolito (presidente Fondazione Basso); Alberto Melloni (Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII); Inna Meteleva, (direttrice della Fondazione delle Nazioni Unite); Giuseppe Parlato (presidente Fondazione Spirito-De Felice), Mario Turetta (Direzione generale educazione, ricerca e istituti culturali) e lo storico Lucio Villari (con un contributo dal titolo "Cultura nazionale e Mezzogiorno d'Italia"). La giornata prosegue nel pomeriggio, dalle ore 15, con quattro workshop tematici. Venerdì 11 novembre i lavori dell'ultima giornata, a cui interviene Paola Passarelli, direttrice generale del Ministero della Cultura Biblioteche e Diritto d'Autore, si conclude alle 13.30 con la relazione di Valdo Spini . Nella mattinata sono previste due tavole rotonde. (Xio/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 06-NOV-22 14:55 NNNN

Napoli cronaca

L'INCONTRO Summit mondiale delle major dei diritti musicali. Per tre giorni il gotha delle case che vantano un giro d'affari di 26 miliardi di dollari

Napoli capitale dell'industria discografica

NAPOLI. L'industria discografica sceglie Napoli per un summit internazionale delle società di diritti musicali. Tra martedì e giovedì si riuniscono in città le principali major e indipendenti, le principali associazioni di categoria e gli organismi di gestione collettiva con delegati da tutto il mondo, dall'Australia agli Stati Uniti. Il settore, che secondo l'ultimo Global Music Report di Ifpi vale oggi quasi 26 miliardi di dollari di incassi, il cui il 10% dei ricavi è rappresentato dai diritti e dalle royalties delle società di gestione delle licenze del settore, sceglie l'Italia, il paese che rappresenta il decimo mercato a livello globale, e in particolare Napoli per il congresso annuale sulla gestione dei diritti musicali delle imprese discografiche.

Il Comune, nei mesi scorsi, aveva istituito l'ufficio Musica nell'ambito del progetto "Napoli città della Musica" e pare dunque che voler rendere Napoli una Music City di standard globale sia pienamente riuscito: «Continuano i processi di industrializzazione musicale voluti dal sindaco Gaetano Manfredi che, attraverso le relazioni culturali e imprenditoriali coordinate dal delegato del sindaco per l'industria dell'audiovisivo e musicale Ferdinando Tozzi, stanno sviluppando - hanno detto da Palazzo Santa Lucia - relazioni durature per il comparto musicale napoletano e per l'internazionalizzazione del mercato artistico».

«L'incontro delle case discografiche di tutto il mondo a Napoli rappresenta la conferma della strategia messa in campo: la nostra città non solo palcoscenico ideale ma anche capitale dell'industria legata al mon-



OPERE URGENTI IMPONGONO UNA SOSPENSIONE

Stop all'attività artistica del Nuovo Teatro Sanità a causa di lavori di adeguamento della struttura

NAPOLI. Da domani e fino al termine dell'anno, il collettivo artistico nTS' è costretto a sospendere la stagione teatrale del Nuovo Teatro Sanità, per realizzare lavori di adeguamento della struttura. A causa delle peculiarità dell'edificio ecclesiale che ospita il teatro, tali adeguamenti hanno caratteristiche di urgenza. «Una battuta d'arresto al nostro percorso, che arriva in un periodo difficile, cioè dopo due anni di pandemia e le difficoltà per i teatri scaturite dallo stop forzato - spiega Gelardi - Ci stiamo impegnando per superare questo momento complicato, sperando sia foriero di un cambiamento e che da questa interruzione possa scaturire un nuovo corso per la nostra sala. Per superare le difficoltà che oggi impediscono il prosieguo dell'attività di pubblico spettacolo, abbiamo bisogno del supporto delle istituzioni e della solidarietà di tutto il comparto artistico». L'Associazione Nuovo Teatro Sanità proseguirà l'attività laboratoriale gratuita, che da sempre caratterizza il progetto artistico e sociale realizzato nel quartiere e il corso di drammaturgia.

CONFERENZA NAZIONALE DELLE ASSOCIAZIONI E DEGLI ISTITUTI AICI NELLA BIBLIOTECA VITTORIO EMANUELE III

Quando la cultura diventa strumento di dialogo e affermazione dei diritti



NAPOLI. Quasi in contemporanea al summit delle case discografiche si terrà a Napoli dal 9 all'11 novembre, nella sede della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, la VII Conferenza nazionale Italia è cultura. Le sfide degli anni '20, organizzata dall'Associazione delle istituzioni di cultura italiane (Aici), insieme alla Direzione Educazione, Ricerca e Istituti Culturali del Ministero della Cultura, in collaborazione con la Direzione Generale Biblioteche e Diritto d'Autore. Con la partecipazione di esponenti istituzionali e il contributo dei rappresentanti dei 148 soci di Aici, tra le più importanti istituzioni, fondazioni e accademie del Paese, l'incontro vuole affrontare i temi cruciali legati alla

cultura, riaffermando la necessità di considerare la cultura come strumento di dialogo, di coesione e di sviluppo in un momento storico attraversato da gravi crisi globali. «Oggi Aici si trova di fronte a nuove sfide. - afferma Valdo Spini, presidente di Aici - La difesa dei diritti, i problemi della pace e della guerra, con le sue conseguenze economiche e sociali in un mondo globalizzato, la necessità di affermare la cultura come elemento di dialogo e insieme di difesa dei principi di libertà e di democrazia, anche rispetto alle situazioni in cui sono minacciate in particolare le donne. L'Italia con la sua cultura del passato, del presente, ha un grosso ruolo».

do della musica», ha aggiunto Manfredi. Da giugno, ovvero da quando è stato istituito l'ufficio Musica, si sono svolti molti eventi: dalle iniziative dal vivo, all'essere

capofila nazionale della Festa della Musica 2022, EcoFest 2022, Piano City Napoli 2022, Welcome to Napoli, Villa Di Donato - La musica ha trovato Casa, La Notte della Tammorra,

ai protocolli d'intesa con la Federazione Industria Musicale Italiana e Assomusica passando per la partecipazione ai panel di Milano Music Week 2022 e il Festival del Turismo Musicale

di Cremona fino ad arrivare alle prossime iniziative di internazionalizzazione come "Napoli World 2022" e gli eventi live di Capodanno 2022 dedicati alla città.

LA SFIDA Pacchetto di sinergie già concordato per avere la gara fissa per tre anni con 30mila atleti e un indotto di 80mila persone

Un "patto" per puntare al record europeo con la Half Marathon

NAPOLI. Napoli set a cielo aperto, capitale della musica e della cultura senza però, mai, dimenticare lo sport. La Half Marathon del mese scorso è stata un successo e gli stessi Atp250 - eccezione fatta per il problema dei campi - si sono rivelati un boomerang positivo. Così dopo la tappa di ciclismo ora con "Un patto per Napoli", triennale il Comune vuole portare a Napoli il record europeo della Mezza Maratona, e una delle prime 5 migliori prestazioni mondiali. Di più: 30mila atleti in gara, che al riconteggio dell'Agenzia Nazionale del Turismo sarebbero più 80mila persone, per un indotto previsto di circa 25 milioni di euro in tre anni. Non è una scommessa, quella degli organizzatori della Napoli City Half Ma-

rathon, allo start domenica 26 febbraio 2023: è un progetto meticoloso, studiato. Con un pacchetto di sinergie già concordate. Un patto appunto anche se agonistico, ma con un valido e importante risvolto sociale, economico e politico. Napoli Running, Comune di Napoli, Fidal e Coni lo hanno firmato impegnandosi a dare il massimo per far rientrare Napoli stabilmente tra gli appuntamenti internazionali più richiesti, partecipati e ambiti facendo della città un polo di sport e cultura centrale nei flussi del running. La Napoli City Half Marathon è stato l'ultimo grande appuntamento internazionale di running prima della pandemia ed il primo a riaprire le griglie ai podisti di tutto il mondo. Nel 2022, dopo un



anno di sosta, ha fatto registrare il record italiano di Yeman Crippa, mentre già il prossimo 26 febbraio 2023, grazie anche a un rinnovato percorso, molto più veloce, con 16 curve in meno, si punta ad

abbassare ancora il limite. Il prossimo obiettivo è Napoli sul gradino più alto d'Europa. «Programmare è sinonimo di successo» dice il sindaco Gaetano Manfredi. Significa porsi degli obiettivi a

breve e lungo termine che portano al risultato voluto. Significa prevedere le difficoltà ed affrontarle per tempo. È per questo che accoglie con grande soddisfazione il "patto per la città" a Napoli che, siamo fiduciosi, sarà la capitale europea dello sport del 2026».

«Non posso che accogliere con entusiasmo il progetto internazionale della Napoli City Half Marathon - ribadisce il presidente della Fidal, Stefano Mei - un evento che è già nella storia della nostra atletica dopo il record italiano di Crippa. Questa rinnovata sinergia istituzionale potrà portare risultati non soltanto agonistici ma anche in termini di diffusione della corsa, di promozione turistica del territorio e di benessere».

CULTURA: A NAPOLI LA VII CONFERENZA AICI CON ISTITUZIONI, FONDAZIONI E ACCADEMIE (4) =

ADN0102 7 CUL 0 ADN CUL RCA CULTURA: A NAPOLI LA VII CONFERENZA AICI CON ISTITUZIONI, FONDAZIONI E ACCADEMIE (4) = (Adnkronos) - Giovedì 10 novembre la VII Conferenza prende formalmente presso la Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III, con i saluti istituzionali (ore 9.30), del presidente della Fondazione Banco di Napoli, Francesco Caia, della direttrice della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III Maria Iannotti, del sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, e del direttore generale Educazione ricerca e istituti culturali del MiC Mario Turetta, ed alle ore 10 la relazione introduttiva del presidente di Aici Valdo Spini A seguire la tavola rotonda "Le fondazioni, le accademie e gli istituti culturali italiani di fronte alle sfide del nostro tempo" (ore 10.30), moderata da Ottavio Ragone (La Repubblica) e con interventi di Nicola Antonetti (presidente Istituto Sturzo); Paolo Baratta (presidente Accademia Filarmonica romana); Marta Herling (Istituto italiano di studi storici); Franco Ippolito (presidente Fondazione Basso); Alberto Melloni (Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII); Inna Meteleva, (direttrice della Fondazione delle Nazioni Unite); Giuseppe Parlato (presidente Fondazione Spirito-De Felice), Mario Turetta (Direzione generale educazione, ricerca e istituti culturali) e lo storico Lucio Villari (con un contributo dal titolo "Cultura nazionale e Mezzogiorno d'Italia"). La giornata prosegue nel pomeriggio, dalle ore 15, con quattro workshop tematici. Venerdì 11 novembre i lavori dell'ultima giornata, a cui interviene Paola Passarelli, direttrice generale del Ministero della Cultura Biblioteche e Diritto d'Autore, si conclude alle 13.30 con la relazione di Valdo Spini . Nella mattinata sono previste due tavole rotonde. (Xio/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 07-NOV-22 09:24 NNNN



Napoli, il 10-11 novembre la conferenza nazionale Aici "Italia è cultura"

Napoli, il 10-11 novembre la conferenza nazionale Aici "Italia è cultura" (AgenziaCULT) - Roma, 7 nov - Si terrà a Napoli il 10 e 11 novembre, nella sede della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, la VII Conferenza nazionale "Italia è cultura Le sfide degli anni '20", organizzata dall'Associazione delle istituzioni di cultura italiane (AICI), insieme alla Direzione Educazione, Ricerca e Istituti Culturali del Ministero della Cultura, in collaborazione con la Direzione Generale Biblioteche e Diritto d'Autore, e sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. Con la partecipazione di esponenti istituzionali e il contributo dei rappresentanti dei 148 soci di AICI, tra le più importanti istituzioni, fondazioni e accademie del Paese, l'incontro vuole affrontare i temi cruciali legati alla cultura, riaffermando la necessità di considerare la cultura come attraversa strumento di dialogo, di coesione e di sviluppo in un momento globale storicato da gravi crisi. Le fondazioni, le accademie e gli istituti culturali di fronte alle sfide del nostro tempo è il tema della prima tavola rotonda intorno alle quali ruoteranno i lavori della conferenza, suddivisi in due sessioni plenarie e 4 workshop di approfondimento. Si parlerà dei rapporti tra la cultura e il territorio, le reti civiche, l'ambiente, di diffusione della cultura e coesione sociale, di incidenza della cultura nell'occupazione giovanile. Non mancherà il confronto, nel secondo anno della sua attuazione, sul PNRR e la digitalizzazione del patrimonio di archivi, biblioteche e musei e il PNRR e la riserva del 40 per cento per il Mezzogiorno e per le Isole. Anche la scelta di Napoli come sede della Conferenza rispecchia non solo ragioni di equilibrio territoriale ma l'importanza che AICI annette al rafforzamento e all'allargamento delle reti culturali nel Sud del Paese - nonché al loro inserimento nei circuiti europei e internazionali - come veicolo di crescita civile e come fattore di coesione sociale in già aree fortemente colpite dalla pandemia. "Nel titolo L'Italia è cultura Le sfide degli anni '20 - afferma allargamento delle reti culturali nel Sud del Paese - nonché al loro inserimento nei circuiti europei e internazionali - come veicolo di crescita civile e come di fattore sociale in aree già fortemente colpite dalla pandemia. "Nel titolo L'Italia è cultura Le sfide degli anni '20 - afferma allargamento delle reti culturali nel Sud del Paese - nonché al loro inserimento nei circuiti europei e internazionali - come veicolo di crescita civile e come di fattore sociale in aree già fortemente colpite dalla pandemia. "Nel titolo L'Italia è cultura Le sfide degli anni '20 - afferma Valdo Spini , presidente di AICI - è riassunto il carattere di questa VII Conferenza dell'AICI. L'Associazione nei suoi trent'anni di vita è cresciuta, si è affermata come interlocutrice non solo del Ministero della Cultura, ma anche del CNR e di altre amministrazioni statali e regionali. Oggi AICI si trova di fronte a nuove sfide. La difesa dei diritti, i problemi della pace e della guerra dopo l'aggressione della Russia all'Ucraina, con le sue conseguenze economiche e sociali in un mondo globale, la necessità di affermare la cultura come elemento di dialogo e comprensione e insieme di Difesa intransigente dei principi di libertà e di democrazia, rispetto anche alle situazioni in cui sono minacciate in particolare le donne. L'Italia - conclude Spini- con la sua cultura del passato, del presente, ma anche dell'avvenire ha un ruolo grosso da giocare in questo campo e un'Associazione come AICI, che rappresenta un importante pezzo di società civile, può e deve osare un rilevante contributo". La VII Conferenza prende formalmente avvio giovedì 10 novembre presso la Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, con i saluti (ore 9.30) del Ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, del quale è prevista la partecipazione, del sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, del presidente della Fondazione istituzionali Banco di Napoli Francesco Caia, direttore della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III Maria Iannotti e direttore generale dell'educazione ricerca e istituti culturali del MiC Mario Turetta. Ai saluti dopo la relazione introduttiva di Valdo Spini (ore 10) e la Tavola rotonda Le fondazioni, le accademie e gli istituti culturali italiani di fronte alle sfide del nostro tempo (ore 10.30), moderata da Ottavio Ragone (La Repubblica) e con interventi di Nicola Antonetti (Istituto Luigi Sturzo); Paolo Baratta (Accademia Filarmonica romana); Marta Herling (Istituto italiano di studi storici); Franco Ippolito (Fondazione Elio e Leslie Basso); Alberto Melloni (Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII); Inna Meteleva, (Fondazione delle Nazioni Unite per gli obiettivi di sviluppo sostenibile); Giuseppe Parlato (Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice); Silvio Pons (Fondazione Gramsci, Roma); Mario Turetta (Direzione generale educazione, ricerca e istituti culturali) e lo storico Lucio Villari (con un contributo dal titolo Cultura nazionale e Mezzogiorno d'Italia).(nl) (segue)

20221107T115212Z

Cultura: a Napoli la VII conferenza nazionale dell'Associazione delle istituzioni di cultura italiane (5)

NOVA0011 3 CLT 1 NOV REG Cultura: a Napoli la VII conferenza nazionale dell'Associazione delle istituzioni di cultura italiane (5) Napoli, 07 nov - (Nova) - Giovedì 10 novembre la VII Conferenza prenderà formalmente avvio presso la Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III, con i saluti istituzionali (ore 9.30), del presidente della Fondazione Banco di Napoli, Francesco Caia, della direttrice della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III Maria Iannotti, del sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, e del direttore generale Educazione ricerca e istituti culturali del MiC Mario Turetta, ed alle ore 10 la relazione introduttiva del presidente di Aici Valdo Spini. A seguire la tavola rotonda "Le fondazioni, le accademie e gli istituti culturali italiani di fronte alle sfide del nostro tempo" (ore 10.30), moderata da Ottavio Ragone (La Repubblica) e con interventi di Nicola Antonetti (presidente Istituto Sturzo); Paolo Baratta (presidente Accademia Filarmonica romana); Marta Herling (Istituto italiano di studi storici); Franco Ippolito (presidente Fondazione Basso); Alberto Melloni (Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII); Inna Meteleva, (direttrice della Fondazione delle Nazioni Unite); Giuseppe Parlato (presidente Fondazione Spirito-De Felice), Mario Turetta (Direzione generale educazione, ricerca e istituti culturali) e lo storico Lucio Villari (con un contributo dal titolo "Cultura nazionale e Mezzogiorno d'Italia"). La giornata proseguirà nel pomeriggio, dalle ore 15, con quattro workshop tematici. Venerdì 11 novembre i lavori dell'ultima giornata, a cui interverrà Paola Passarelli, direttrice generale del Ministero della Cultura Biblioteche e Diritto d'Autore, si concluderanno alle 13.30 con la relazione di Valdo Spini . Nella mattinata sono previste le due tavole rotonde. (Ren) NNNN

Giovedì 10 e Venerdì 11 in Biblioteca Nazionale la VII Conferenza Nazionale dell'Associazione delle Istituzioni di Cultura Italiane "Italia è cultura. Le sfide degli anni '20"

Di **Pietro Pizzolla** - 7 Novembre 2022



Dal 10 all'11 novembre prossimi avrà luogo a Napoli, nella prestigiosa sede della Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III, la VII Conferenza nazionale dell'Associazione delle istituzioni di cultura italiane (AICI), organizzata in collaborazione con la Direzione generale educazione, ricerca e istituti culturali e anche con la Direzione Generale Biblioteche e Diritti d'autore del MIC.

L'AICI, di cui quest'anno ricorre il trentennale dalla sua costituzione, annovera attualmente 148 soci tra le più importanti istituzioni, fondazioni e accademie del Paese. Da due anni vi è accolta anche la Fondazione Valenzi.

L'evento riprende il filo delle Conferenze nazionali dopo la sospensione nei due anni passati a causa delle restrizioni poste dalla pandemia.

Ecco una sintesi del programma presso il Palazzo Reale, Biblioteca nazionale "Vittorio Emanuele III":

Giovedì 10 novembre, dalle 9 e 30, dopo i saluti istituzionali, relazione introduttiva del Presidente di AICI **Valdo Spini** e a seguire la Tavola rotonda con le fondazioni, le accademie e gli istituti culturali italiani di fronte alle sfide del nostro tempo. Nel pomeriggio dalle 15 si svolgeranno quattro workshop tematici: "PNRR e digitalizzazione del patrimonio: archivi, biblioteche e musei", "Reti culturali, reti civiche e territorio", "Cultura, territorio e ambiente", "Cultura e occupazione giovanile"



Venerdì 11 novembre, i lavori della giornata finale, che si concluderà alle 13.30 con la relazione finale di Valdo Spini, si articolano principalmente in due tavole rotonde: "Diffusione della cultura e coesione sociale" e "Il PNRR nel secondo anno di attività: la riserva del 40 per cento per il Mezzogiorno e per le Isole"

A seguire il programma completo:

Giovedì 10 novembre, Biblioteca nazionale "Vittorio Emanuele III". È la prima giornata della Conferenza, presso la Biblioteca nazionale "Vittorio Emanuele III" e si svolgerà secondo il seguente programma:

Sessione antimeridiana

ore 9,30 – Saluti istituzionali:

Ministro della cultura, Sindaco di Napoli, Presidente della Fondazione Banco di Napoli, Direttore generale educazione ricerca e istituti culturali del Mic, Direttrice della Biblioteca nazionale "Vittorio Emanuele III".

ore 10. – Relazione introduttiva del Presidente Valdo Spini

ore 10,30 – Tavola rotonda: Le fondazioni, le accademie e gli istituti culturali italiane di fronte alle sfide del nostro tempo.

interventi di **Inna Meteleva** (Foundation for United Nations Sustainable Development Goals); **Alberto Melloni** (Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII); **Franco Ippolito** (Fondazione Lelio e Lisli Basso); **Marta Herling** (Istituto italiano di studi storici); **Giuseppe Parlato** (Fondazione Spirito – De Felice); **Nicola Antonetti** (Istituto Sturzo); **Paolo Baratta** (Accademia Filarmonica Romana); **Lucio Villari** (storico).

Nella sessione pomeridiana, la Conferenza si articolerà in quattro workshop tematici: PNRR e digitalizzazione del patrimonio: archivi, biblioteche e musei

interventi di: **Simonetta Buttò** (Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche); **Teresa Carnevale** (Fondazione Morra); **Giovanni Bergamin** (Associazione italiana biblioteche); **Micaela Procaccia** (Associazione nazionale archivistica italiana); **Caterina Fiorani** (Fondazione Camillo Caetani); **Francesca Cadeddu** (Università di Modena e Reggio Emilia, Fondazione Scienze religiose Giovanni XXIII); **Stefano Vitali** (Istituto nazionale Ferruccio Parri); **Fabrizio Tatarella** (Fondazione Tatarella).

Reti culturali, reti civiche e territorio

Interventi dei rappresentanti delle associazioni culturali operanti sul territorio partenopeo (Biblioteca Annalisa Durante, Fondazione San Gennaro, Fondazione FoQus, Associazione Hurtado; Associazione noi@europa; Associazione "Leggere per"; Associazione amici di Città della scienza); **Lucia Valenzi**, (Fondazione Valenzi); **Gabriele Capone** (sovrintendente archivistico e bibliografico per la Campania); **Aldo Accardo** (Fondazione Siotto).

Cultura, territorio e ambiente

Interventi di **Alfonso Andria** (CUEBC); **Paolo Nanni** (Accademia dei Georgofili); **Vito Cappiello** (Università di Napoli); **Lidia Palumbo** (Società filosofica italiana).

Cultura e occupazione giovanile

Interventi di **Virginia Todeschini** (Fondazione Gramsci Emilia-Romagna); **Natascia Nuzzo** (ricercatrice); **Alessandro Bollo** (Fabbrica del Vapore); **Massimiliano Tarantino** (Fondazione Feltrinelli); **Innocenzo Cipolletta** (Confindustria Cultura Italia), **Fabrizio Paglino** (Direzione generale educazione, ricerca e istituti culturali).

Venerdì 11 novembre, Biblioteca nazionale "Vittorio Emanuele III". La giornata sarà articolata in due tavole rotonde

ore 10 – Diffusione della cultura e coesione sociale

Interventi di: **Vittorio Emanuele Parsi** (Università cattolica del Sacro Cuore); **Rosa Maiello** (Associazione italiana biblioteche); **Andrea Mornioli** (Cooperativa Dedalus, ForumDD); **Mirella Barracco** (Fondazione Napolinovanove); **Paola Passarelli** (Direttore generale biblioteche e diritto d'autore del MiC); **Sergio Scamuzzi** (Università di Torino).

ore 12 – Il PNRR nel secondo anno di attività: la riserva del 40 per cento per il Mezzogiorno e per le Isole

Interventi di: **Flavia Nardelli Piccoli**, **Giampaolo D'Andrea**; **Adriano Giannola** (SVIMEZ); **Laura Moro** (Digital Library del MiC); **Silvio Pons** (Fondazione Gramsci).

ore 13,30 – Conclusioni del Presidente **Valdo Spini**.

Si ricorda infine che il trentesimo anniversario dell'AICI sarà ricordato con una pubblicazione redatta da **Andrea Mulas** (Fondazione Basso) che ripercorrerà la storia dell'Associazione.

Pietro Pizzolla



La capitale che rinasce

Presepi, arte e pizzerie città invasa dai turisti «Musei presi d'assalto»

IL FENOMENO

Valentino Di Giacomo

Un altro weekend da tutto esaurito per Napoli: prosegue il boom di turisti in città. Ieri, a favorire un flusso che prosegue ormai senza sosta da settimane, anche l'iniziativa dei musei gratis in Campania per la prima domenica del mese, oltre alla bella giornata di sole che ha regalato ai visitatori anche la possibilità di godere della naturale bellezza della città con i suoi panorami. File sin dalle prime ore del mattino, ad esempio, alla Certosa di San Martino, con la piazza del belvedere piena e i turisti in coda tra un selfie e uno sguardo al panorama. Scene simili dal Mann a Palazzo Reale, da Capodimonte fino ai parchi archeologici di Napoli e provincia. Ovun que folla e file sia di turisti provenienti dall'estero (tanti europei, ma anche statunitensi) e dal resto d'Italia, ma anche di gente che è arrivata da tutta la regione per ammirare le bellezze culturali del territorio. Un flusso di turisti che ha visto riempire quasi al completo i vari alberghi della città, ma anche ristoranti, pizzerie e l'immane via dei presepi di San Gregorio Armeno ai Decumani. Pur precisando che l'iniziativa dei musei gratis andrà rivista, il nuovo ministro della Cultura, il napoletano Genaro Sangiuliano, ha comunque chiarito che per ora l'evento "Domenica al Museo" non è a rischio cancellazione. A Castel Sant'Elmo sono stati oltre 3 mila i visitatori, ma a migliaia si sono messi in fila al Museo di Capodimonte, ma anche in via Toledo per le Gallerie d'Italia nella nuova sede di Palazzo Piacentini, ex sede del Banco di Napoli, dove è possibile ammirare l'ultimo capolavoro di Caravaggio.

LA SODDISFAZIONE

«Il successo di alcuni musei cittadini riscontrato in questo periodo - ha commentato il presidente di Federalberghi Napoli, Toto Naldi - va di pari passo con il buon momento che il turismo, nel suo complesso, sta vivendo. Un successo frutto anche del buon lavoro svolto negli anni scorsi, attraverso la nomina di direttori capaci e competenti,

GIÀ IN PROGRAMMA UN NUOVO EVENTO: CONFERENZA AICI DA MERCOLEDÌ NELLA BIBLIOTECA NAZIONALE

► Naldi (Federalberghi): «Trend in crescita ► Il Comune: «L'impegno è migliorare e le camere degli hotel occupate all'80%» la qualità dell'accoglienza e i servizi»

dell'ex ministro Franceschini. Ci auguriamo che l'attuale ministro della Cultura, Sangiuliano, prosegua questo percorso di crescita che coinvolge l'intero comparto e incide positivamente sull'economia dell'intera città. Anche in questo fine settimana gli alberghi stanno facendo segnare buoni numeri in termini di occupazione camere (intorno all'80%), proseguendo in autunno, quanto di buono riscontrato già in primavera. Nel consolidare questo trend sarà importante anche il ruolo del nuovo Sovrintendente, al quale auguriamo un buon lavoro, perché il turismo è composto da tante componenti che, se interagiscono e lavorano in sinergia, possono produrre ottimi risultati». Un ottimo trend che non si arresterà a novembre, ma che si incrementerà nel periodo di Natale quando è già previsto un nuovo



LE FILE Code a Palazzo Reale e al Plebiscito con turisti provenienti da tutta Italia e moltissimi quelli in arrivo dal resto d'Europa. Scene simili in tutta la città: boom a Capodimonte, a San Martino e al Mann

NEWFOTOSO

tutto esaurito negli hotel e nei b&b partenopei. «Stamattina - ha commentato ieri l'assessore al Turismo del Comune, Teresa Armato - ho visto tantissimi turisti girando in città. Complice la bella giornata e i musei ad ingresso libero numerosi visitatori sono arrivati dalle province campane e dalle vicine regioni. Bus sin dalla prima mattinata anche al Vomero con comitive pugliesi, ad esempio, dirette verso San Martino». L'obiettivo è garantire ai turisti un'accoglienza sempre migliore. «Con il sindaco - spiega Armato - siamo impegnati a migliorare la qualità dell'accoglienza ed i servizi. Stiamo proponendo ai turisti un programma di eventi che si basa sulla conoscenza dell'identità più vera di Napoli, appunto Vedi Napoli sacra e misteriosa e poi torni. Perché è dalla nostra identità che bisogna partire, da quell'insieme di simboli, credenze e storie vere di cui la città e i suoi monumenti sono ricchi, come ha sottolineato il professor Marino Niola, supervisore artistico della nostra rassegna». Non finisce qui perché da mercoledì a venerdì si terrà a Napoli anche la VII conferenza Aici (Associazione delle istituzioni di cultura italiane) con istituzioni, fondazioni ed accademie che si riuniranno nella prestigiosa sede della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, per riflettere sul ruolo della cultura nel nuovo decennio, strumento di dialogo, momento di coesione sociale ed occasione di sviluppo. Napoli sempre più crocevia del turismo in Italia, soprattutto grazie alle sue attrazioni culturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro della Cultura

Sangiuliano: «Il mio sogno? Il restauro di Palazzo Fuga»

«Sogno di portare a termine il restauro di Palazzo Fuga a Napoli, un'opera importantissima da tanti anni abbandonata». È una delle missioni che si è dato il ministro della Cultura, Genaro Sangiuliano, intervistato ieri a Sky Tg24. Il nuovo titolare della Cultura, da napoletano, ha rimarcato le tante bellezze presenti in città che hanno ancora bisogno di rilancio. «La cultura - ha detto Sangiuliano - è un settore di volano economico del Paese, dalla cultura possiamo trarre punti aggiuntivi per il Pil, la cultura può diventare industria nell'economia del Paese. Il mio sogno? Far



sentire gli italiani di oggi all'altezza del loro passato». Il ministro ha anche spiegato la sua idea per rilanciare il settore. «Penso - ha detto - che l'Italia sia troppo generosa. Il Louvre costa 17 euro, il Moma New York che prima era gratuito oggi costa

25 dollari, la Torre Eiffel costa più della torre di Pisa. Vederscendere il miliardario americano dal pannello da 400 milioni di dollari, come mi capita durante l'estate in vacanza a Positano, e in limousine vederli andare a visitare Pompei un parco archeologico unico al mondo, direi 17,50 euro possono spenderli. Noi ricaviamo dai biglietti dei musei circa 240-250 milioni di euro l'anno, sono convinto che possiamo incrementare, forse raddoppiare queste entrate che poi possiamo reinvestire con un effetto benefico sull'intero sistema cultura del Paese».

Gli interventi

Centro tirato a lucido: strade ripulite

Tantitristi e Napoli ha voluto farsi trovare pronta per l'arrivo dei tanti visitatori di questi giorni in città. Il Comune ha disposto anche nella giornata di ieri una pulizia straordinaria nelle strade del centro storico, con particolare attenzione a via Toledo, ai Decumani e nelle strade circostanti fino a Santa Lucia e al Lungomare. Un team inviato dal Comune a tirato praticamente a lucido il centro della città, all'opera a navera e propria task force "armata" di pulitrici meccaniche, acqua, scope e palette. Già prevista proprio nel centro storico l'installazione di oltre 50 nuovi contenitori per i rifiuti



in modo da favorire la pulizia delle strade e incentivare i più civili ad utilizzare gli spazi appositi per gettare rifiuti e cartacce. Parallelamente sarà però incrementata l'attività dei controlli per verificare il rispetto dell'eregole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER LA PICCOLA PUBBLICITÀ E NECROLOGIE SU

IL MATTINO
RIVOLGERSI A:

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio telefonico tutti i giorni
compresi i festivi dalle 9,00 alle 20,00

Numero verde -
800.893.426

Abilitati all'accettazione di CARTE DI CREDITO

SPORTELLI

farmacie notturne

a cura della Piemme spa

VOMERO - ARENELLA

FARMACIA ALFANI

Via Cilea 122-Tel. 081/5604582

APERTA ANCHE DI NOTTE

ORARIO CONTINUO

Farmacia CANNONE

Via Sorrelli - 70/85 (Piazza V. V. V. V.)

Tel. 081/5781302 - 081/5657261

SEMPRE APERTI 24 ORE TUTTO L'ANNO

Farmacia DE TOMMASIS

33 ONE TURPIE L'ANNO

TUTTI I GIORNI DELL'ANNO COMPRESI I FESTIVI

Piazza Muz. - 24 Tel. 081/5783571

www.dtommasis.it

Contra a domicilio fino alle 21,00

PIANURA

Farmacia PETRONE

(Farmacia Internazionale)

Via San Donato, 18/20

Tel. 081/7261386

PER LA PUBBLICITÀ
IN QUESTA RUBRICA

RIVOLGERSI A:

CENTRO DIRIZIONALE - ISOLA 85 - 80141 NAPOLI

Tel. 081/2473205

e mail: citrosolo@piemme.it





Napoli, Palazzo Reale l'incontro "Italia è cultura: le sfide degli anni '20"

Il 10 e 11 novembre con la VII Conferenza Nazionale dell'AICI alla biblioteca nazionale



VII Conferenza nazionale dell'AICI al Palazzo Reale

Lunedì 7 Novembre 2022, 20:03

4 Minuti di Lettura



Ascolta questo articolo ora...



Dal 10 all'11 novembre prossimi avrà luogo a Napoli, nella prestigiosa sede della **Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III**, la VII Conferenza nazionale dell'Associazione delle istituzioni di cultura italiane (**AICI**), organizzata in collaborazione con la Direzione generale educazione, ricerca e istituti culturali e anche con la Direzione Generale Biblioteche e Diritti d'autore del MIC.

APPROFONDIMENTI

L'evento riprende il filo delle Conferenze nazionali dopo la sospensione nei due anni passati a causa delle restrizioni poste dalla pandemia.



Presepi, arte e pizzerie, Napoli invasa dai turisti: «Musei presi d'assalto»

Il programma

Giovedì 10 novembre - Biblioteca nazionale "Vittorio Emanuele III"

Ore 9,30 – Saluti istituzionali:

Ministro della cultura, Sindaco di Napoli, Presidente della Fondazione Banco di Napoli, Direttore generale educazione ricerca e istituti culturali del Mic, Direttrice della Biblioteca nazionale "Vittorio Emanuele III".

Ore 10 – Relazione introduttiva del Presidente Valdo Spini

Ore 10,30 – Tavola rotonda: Le fondazioni, le accademie e gli istituti culturali italiane di fronte alle sfide del nostro tempo.

Interventi di Inna Meteleva (Foundation for United Nations Sustainable Development Goals); Alberto Melloni (Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII); Franco Ippolito (Fondazione Lelio e Lisli Basso); Marta Herling (Istituto italiano di studi storici); Giuseppe Parlato (Fondazione Spirito – De Felice); Nicola Antonetti (Istituto Sturzo); Paolo Baratta (Accademia Filarmonica Romana); Lucio Villari (storico).

Nella sessione pomeridiana, la Conferenza si articolerà in **quattro workshop tematici**:

PNRR e digitalizzazione del patrimonio: archivi, biblioteche e musei

Interventi di: Simonetta Buttò (Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche); Teresa Carnevale (Fondazione Morra); Giovanni Bergamin (Associazione italiana biblioteche); Micaela Procaccia (Associazione nazionale archivistica italiana); Caterina Fiorani (Fondazione Camillo Caetani); Francesca Cadeddu (Università di Modena e Reggio Emilia, Fondazione Scienze religiose Giovanni XXIII); Stefano Vitali (Istituto nazionale Ferruccio Parri); Fabrizio Tatarella (Fondazione Tatarella).

Reti culturali, reti civiche e territorio

Interventi dei rappresentanti delle associazioni culturali operanti sul territorio partenopeo (Biblioteca Annalisa Durante, Fondazione San Gennaro, Fondazione FoQus, Associazione Hurtado; Associazionenoieuropee; Associazione "Leggere per"; Associazione amici di Città della scienza); Lucia Valenzi, (Fondazione Valenzi); Gabriele Capone (sovrintendente archivistico e bibliografico per la Campania); Aldo Accardo (Fondazione Siotto).

Cultura, territorio e ambiente

Interventi di Alfonso Andria (CUEBC); Paolo Nanni (Accademia dei Georgofili); Vito Cappiello (Università di Napoli); Lidia Palumbo (Società filosofica italiana).

Cultura e occupazione giovanile

Interventi di Virginia Todeschini (Fondazione Gramsci Emilia-Romagna); Natascia Nuzzo (ricercatrice); Alessandro Bollo (Fabbrica del Vapore); Massimiliano Tarantino (Fondazione Feltrinelli); Innocenzo Cipolletta (Confindustria Cultura Italia), Fabrizio Paglino (Direzione generale educazione, ricerca e istituti culturali).

Venerdì 11 novembre - Biblioteca nazionale "Vittorio Emanuele III"

ore 10 – Diffusione della cultura e coesione sociale
Interventi di: Vittorio Emanuele Parsi (Università cattolica del Sacro Cuore); Rosa Maiello (Associazione italiana biblioteche); Andrea Mornioli (Cooperativa Dedalus, ForumDD); Mirella Barracco (Fondazione Napolinovantanove); Paola Passarelli (Direttore generale biblioteche e diritto d'autore del MiC); Sergio Scamuzzi (Università di Torino).

ore 12 – Il PNRR nel secondo anno di attività: la riserva del 40 per cento per il Mezzogiorno e per le Isole
Interventi di: Flavia Nardelli Piccoli, Giampaolo D'Andrea; Adriano Giannola (SVIMEZ); Laura Moro (Digital Library del MiC); Silvio Pons (Fondazione Gramsci).

ore 13,30 – Conclusioni del Presidente Valdo Spini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Direttore Responsabile
AMEDEO FANTACCIONE

direttore@informazione.campania.it (mailto:direttore@informazione.campania.it)

PER INVIARE COMUNICATI STAMPA

SCRIVERE A:

*r (mailto:redazione.informazionecampania@gmail.com) edazione.informazionecampania@gmail.com
(mailto:edazione.informazionecampania@gmail.com) (mailto:redazione.informazionecampania@gmail.com)*

PER LA PUBBLICITA'


scrivere a :

marketing.infocampania@gmail.com

NAPOLI -ALLA BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III LA SETTIMA CONFERENZA NAZIONALE AICI "ITALIA E' CULTURA"

Dettagli

Scritto da Tetyana Razzano

 Pubblicato: 07 Novembre 2022

 Visite: 116



Giovedì 10 e Venerdì 11 novembre in Biblioteca Nazionale a Palazzo Reale l'Associazione degli Istituti Culturali Italiani (AICI) svolgerà la sua VII Assemblea nazionale e nel Trentennale della sua costituzione sceglie Napoli per sottolineare l'importanza del rafforzamento e dell'allargamento delle reti culturali nel Sud.

Dal 10 all'11 novembre prossimi avrà luogo a Napoli, nella prestigiosa sede della Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III, la VII Conferenza nazionale dell'Associazione delle istituzioni di cultura italiane (AICI), organizzata in collaborazione con la Direzione generale educazione, ricerca e istituti culturali e anche con la Direzione Generale Biblioteche e Diritti d'autore del MIC.

L'AICI, di cui quest'anno ricorre il trentennale dalla sua costituzione, annovera attualmente 148 soci tra le più importanti istituzioni, fondazioni e accademie del Paese. Da due anni vi è accolta anche la Fondazione Valenzi.

L'evento riprende il filo delle Conferenze nazionali dopo la sospensione nei due anni passati a causa delle restrizioni poste dalla pandemia.

Ecco una sintesi del programma presso il Palazzo Reale, Biblioteca nazionale "Vittorio Emanuele III":

Giovedì 10 novembre, dalle 9 e 30, dopo i saluti istituzionali, relazione introduttiva del Presidente di AICI Valdo Spini e a seguire la Tavola rotonda con le fondazioni, le accademie e gli istituti culturali italiani di fronte alle sfide del nostro tempo.

Nel pomeriggio dalle 15 si svolgeranno quattro workshop tematici: "PNRR e digitalizzazione del patrimonio: archivi, biblioteche e musei", "Reti culturali, reti civiche e territorio", "Cultura, territorio e ambiente", "Cultura e occupazione giovanile".

Venerdì 11 novembre, i lavori della giornata finale, che si concluderà alle 13.30 con la relazione finale di Valdo Spini, si articolano principalmente in due tavole rotonde: "Diffusione della cultura e coesione sociale" e "Il PNRR nel secondo anno di attività: la riserva del 40 per cento per il Mezzogiorno e per le Isole".

A seguire il programma completo:

Giovedì 10 novembre, Biblioteca nazionale "Vittorio Emanuele III". È la prima giornata della Conferenza, presso la Biblioteca nazionale "Vittorio Emanuele III" e si svolgerà secondo il seguente programma:

Sessione antimeridiana

ore 9,30 – Saluti istituzionali:

Ministro della cultura, Sindaco di Napoli, Presidente della Fondazione Banco di Napoli, Direttore generale educazione ricerca e istituti culturali del Mic, Direttrice della Biblioteca nazionale "Vittorio Emanuele III".

ore 10. – Relazione introduttiva del Presidente Valdo Spini

ore 10,30 – Tavola rotonda: Le fondazioni, le accademie e gli istituti culturali italiani di fronte alle sfide del nostro tempo.

interventi di Inna Meteleva (Foundation for United Nations Sustainable Development Goals); Alberto Melloni (Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII); Franco Ippolito (Fondazione Lelio e Lisli Basso); Marta Herling (Istituto italiano di studi storici); Giuseppe Parlato (Fondazione Spirito – De Felice); Nicola Antonetti (Istituto Sturzo); Paolo Baratta (Accademia Filarmonica Romana); Lucio Villari (storico).

Nella sessione pomeridiana, la Conferenza si articolerà in quattro workshop tematici:

PNRR e digitalizzazione del patrimonio: archivi, biblioteche e musei

interventi di: Simonetta Buttò (Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche); Teresa Carnevale (Fondazione Morra); Giovanni Bergamin (Associazione italiana biblioteche); Micaela Procaccia (Associazione nazionale archivistica italiana); Caterina Fiorani (Fondazione Camillo Caetani); Francesca Cadeddu (Università di Modena e Reggio Emilia, Fondazione Scienze religiose Giovanni XXIII); Stefano Vitali (Istituto nazionale Ferruccio Parri); Fabrizio Tatarella (Fondazione Tatarella).

Reti culturali, reti civiche e territorio

Interventi dei rappresentanti delle associazioni culturali operanti sul territorio partenopeo (Biblioteca Annalisa Durante, Fondazione San Gennaro, Fondazione FoQus, Associazione Hurtado; Associazione noi@europa; Associazione "Leggere per"; Associazione amici di Città della scienza); Lucia Valenzi, (Fondazione Valenzi); Gabriele Capone (sovrintendente archivistico e bibliografico per la Campania); Aldo Accardo (Fondazione Siotto).

Cultura, territorio e ambiente

Interventi di Alfonso Andria (CUEBC); Paolo Nanni (Accademia dei Georgofili); Vito Cappiello (Università di Napoli); Lidia Palumbo (Società filosofica italiana).

Cultura e occupazione giovanile

Interventi di Virginia Todeschini (Fondazione Gramsci Emilia-Romagna); Natascia Nuzzo (ricercatrice); Alessandro Bollo (Fabbrica del Vapore); Massimiliano Tarantino (Fondazione Feltrinelli); Innocenzo Cipolletta (Confindustria Cultura Italia), Fabrizio Paglino (Direzione generale educazione, ricerca e istituti culturali).

Venerdì 11 novembre, Biblioteca nazionale "Vittorio Emanuele III". La giornata sarà articolata in due tavole rotonde

ore 10 – Diffusione della cultura e coesione sociale

Interventi di: Vittorio Emanuele Parsi (Università cattolica del Sacro Cuore); Rosa Maiello (Associazione italiana biblioteche); Andrea Morniroli (Cooperativa Dedalus, ForumDD); Mirella Barracco (Fondazione Napolinovantanove); Paola Passarelli (Direttore generale biblioteche e diritto d'autore del MiC); Sergio Scamuzzi (Università di Torino).

ore 12 – Il PNRR nel secondo anno di attività: la riserva del 40 per cento per il Mezzogiorno e per le Isole

Interventi di: Flavia Nardelli Piccoli, Giampaolo D'Andrea; Adriano Giannola (SVIMEZ); Laura Moro (Digital Library del MiC); Silvio Pons (Fondazione Gramsci).

ore 13,30 – Conclusioni del Presidente Valdo Spini.

Si ricorda infine che il trentesimo anniversario dell'AICI sarà ricordato con una pubblicazione redatta da Andrea Mulas (Fondazione Basso) che ripercorrerà la storia dell'Associazione.



Tweet

Condividi

La Biblioteca Nazionale di Napoli ospita la VII Conferenza nazionale AICI "Italia è cultura"

7/11/2022 - Dal 9 all'11 novembre la Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III la VII ospiterà Conferenza nazionale dell'Associazione delle istituzioni di cultura italiane (AICI) "Italia è cultura". Oltre alla conferenza principale, alcuni workshop saranno dedicati alle associazioni culturali che agiscono sul territorio cittadino. La conferenza sarà inaugurata dalla direttrice Maria Iannotti e dal Presidente dell'AICI Valdo Spini. Come le precedenti edizioni, la Conferenza è organizzata in collaborazione con la Direzione generale competente del MIC, dal 2019, la Direzione generale educazione, ricerca e istituti culturali. Per il MIC intervengono i Direttori generali Mario Turretta e Paola Passarelli.



L'evento riprende il filo delle Conferenze nazionali, organizzate nell'arco di tre giorni, dopo la sospensione nei due anni passati a causa delle restrizioni poste dalla pandemia, durante i quali è stata sostituita da due convegni nazionali più ristretti, a Milano nell'ottobre 2020 con il titolo "Riparti Italia, riparti cultura", e nel novembre 2021, con il patrocinio del Comune e nell'ambito delle iniziative per Parma capitale della cultura, con il titolo "Le Regioni, gli istituti di cultura e le politiche culturali del territorio nel quadro del PNRR". Eventi, entrambi visibili sul sito di AICI, il cui riscontro è stato molto positivo, nonostante le limitazioni, sia per l'elevato livello dei dibattiti sia per l'affluenza di pubblico.

La scelta di Napoli come sede dell'incontro risponde alla necessità di individuare una città del Mezzogiorno per lo svolgimento della Conferenza di quest'anno ed è suffragata non solo da ragioni di equilibrio territoriale, dopo i due convegni nel Nord e nel Centro Italia, ma anche dalla volontà di sottolineare l'importanza che l'AICI annette al rafforzamento e all'allargamento delle reti culturali nel Sud del paese - nonché al loro inserimento nei circuiti europei e internazionali - come veicolo di crescita civile e come fattore di coesione sociale in aree già fortemente colpite dalla pandemia. Con un programma che si sviluppa nell'arco dei tre giorni, questa VII Conferenza nazionale intende affrontare i temi del ruolo della cultura e della sua incidenza nella società in un momento attraversato dalle gravi crisi globali della pandemia e della guerra, riservando una particolare attenzione al tema dell'associazionismo culturale come motore di crescita civile e sociale del Mezzogiorno.

AICI, di cui quest'anno ricorre il trentennale della costituzione, annovera attualmente 148 soci tra le più importanti istituzioni, fondazioni e accademie del Paese. L'importante anniversario sarà ricordato nel corso della Conferenza con una pubblicazione redatta da Andrea Mulas (Fondazione Basso) che ripercorrerà la storia dell'Associazione, corredando la trattazione con un'ampia documentazione tratta dagli archivi.

Calendario dei lavori:

Mercoledì 9 novembre, Fondazione Banco di Napoli Come di consueto, la prima giornata sarà dedicata, a partire dalle ore 15, all'annuale assemblea dei soci AICI, cui farà seguito la presentazione dell'Archivio storico della Fondazione Banco di Napoli, partner organizzativo e finanziario della Conferenza, con interventi del presidente dell'AICI, on. Valdo Spini edel presidente della Fondazione Banco di Napoli, avv. Francesco Caia, del prof. Orazio Abbamonte e del prof. Alfonso Andria, presidente del Centro universitario europeo per i beni culturali. Nella presentazione si farà riferimento alla partecipazione dell'Archivio storico della Fondazione al programma UNESCO "Memoria del mondo" volto a censire e tutelare il patrimonio documentale mondiale.

Giovedì 10 novembre, Biblioteca nazionale "Vittorio Emanuele III" La VII Conferenza prende formalmente avvio con i saluti istituzionali (ore 9.30) del Sindaco di Napoli, del Presidente della Fondazione Banco di Napoli, del Direttore generale educazione ricerca e istituti culturali del Mic e della Direttrice della Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III. Dopo i saluti, la relazione introduttiva del Presidente di AICI Valdo Spini (ore 10) e a seguire la Tavola rotonda Le fondazioni, le accademie e gli istituti culturali italiani di fronte alle sfide del nostro tempo (ore 10.30), con interventi di Aurelie Filippetti, già ministro della cultura francese; Inna Meteleva, direttore United Nation Foundation; Alberto Melloni (Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII; Franco Ippolito (Fondazione Basso); Marta Herling (Istituto italiano di studi storici); Giuseppe Parlato (Fondazione Spirito - De Felice), Nicola Antonetti (Istituto Sturzo); Paolo Baratta e lo storico Lucio Villari.

La giornata di giovedì prosegue nel pomeriggio, dalle ore 15, articolandosi in quattro workshop tematici: - "PNRR e digitalizzazione del patrimonio: archivi, biblioteche e musei" con interventi di Simonetta Buttò (Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche); Teresa Carnevale (Fondazione Morra); Giovanni Bergamin (Associazione italiana biblioteche); Micaela Procaccia (Associazione nazionale archivistica italiana); Caterina Fiorani (Fondazione Camillo Caetani); Francesca Cadeddu (Università di Modena e Reggio Emilia, Fondazione Scienze religiose Giovanni XXIII); Stefano Vitali (Istituto nazionale Ferruccio Parri); Aldo Accardo (Fondazione Siotto). - "Reti culturali, reti civiche e territorio" con interventi dei rappresentanti delle associazioni culturali operanti sul territorio partenopeo (Biblioteca Annalisa Durante, Fondazione San Gennaro, Fondazione FoQus, Associazione Hurtado, Associazione noi@europa, Associazione "Leggere per", Associazione amici di Città della scienza) e di Lucia Valenzi (Fondazione Valenzi) e Gabriele Capone, sovrintendente archivistico e bibliografico per la Campania. - "Cultura, territorio e ambiente", con interventi di Alfonso Andria (CUEBC); Paolo Nanni (Accademia dei Georgofili); Vito Cappiello (Università di Napoli); Società filosofica italiana - "Cultura e occupazione giovanile", con interventi di Virginia Todeschini (Fondazione Gramsci Emilia Romagna); Natascia Nuzzo (ricercatrice); Alessandro Bollo; Massimiliano Tarantino (Fondazione Feltrinelli); Innocenzo Cipolletta (presidente Federazioni Banca Assicurazione Finanza).

Venerdì 11 novembre, Biblioteca nazionale "Vittorio Emanuele III" I lavori della giornata finale, che si concluderà alle 13.30 con la relazione finale di Valdo Spini, si articolano principalmente in due tavole rotonde: - "Diffusione della cultura e coesione sociale" (ore 10), con interventi di Vittorio Emanuele Parsi (Università cattolica del Sacro Cuore); Rosa (Presidente Associazione italiana biblioteche); Andrea Mornioli, presidente cooperativa Dedalus, Napoli; ForumDD); Mirella Barracco (Fondazione Napolinovanove); Paola Passarelli (Direttore generale biblioteche e diritto d'autore del MIC); Sergio Scamuzzi (Università di Torino). - "Il PNRR nel secondo anno di attività: la riserva del 40 per cento per il Mezzogiorno e per le Isole" con interventi di Flavia Nardelli Piccoli, Giampaolo D'Andrea; Adriano Giannola (SVIMEZ); Laura Moro (Digital Library del MIC); Silvio Pons.

Giovedì 10 e Venerdì 11 novembre in Biblioteca Nazionale a Palazzo Reale a Napoli l'Associazione degli Istituti Culturali

Di giornale - Novembre 7, 2022

Giovedì 10 e Venerdì 11 novembre in Biblioteca Nazionale a Palazzo Reale a Napoli

la VII Conferenza Nazionale dell'Associazione delle Istituzioni di Cultura Italiane

“Italia è cultura. Le sfide degli anni '20”

Giovedì 10 e Venerdì 11 novembre in Biblioteca Nazionale a Palazzo Reale l'Associazione degli Istituti Culturali Italiani (AICI)

svolgerà la sua VII Assemblea nazionale e nel Trentennale della sua costituzione sceglie Napoli per sottolineare l'importanza del rafforzamento e dell'allargamento delle reti culturali nel Sud

Dal 10 all'11 novembre prossimi avrà luogo a Napoli, nella prestigiosa sede della Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III, la VII Conferenza nazionale dell'Associazione delle istituzioni di cultura italiane (AICI), organizzata in collaborazione con la Direzione generale educazione, ricerca e istituti culturali e anche con la Direzione Generale Biblioteche e Diritti d'autore del MIC. L'AICI, di cui quest'anno ricorre il trentennale dalla sua costituzione, annovera attualmente 148 soci tra le più importanti istituzioni, fondazioni e accademie del Paese. Da due anni vi è accolta anche la Fondazione Valenzi.

L'evento riprende il filo delle Conferenze nazionali dopo la sospensione nei due anni passati a causa delle restrizioni poste dalla pandemia.

Ecco una sintesi del programma presso il Palazzo Reale, Biblioteca nazionale “Vittorio Emanuele III:

Giovedì 10 novembre, dalle 9 e 30, dopo i saluti istituzionali, relazione introduttiva del Presidente di AICI Valdo Spini e a seguire la Tavola rotonda con le fondazioni, le accademie e gli istituti culturali italiani di fronte alle sfide del nostro tempo. Nel pomeriggio dalle 15 si svolgeranno quattro workshop tematici: “PNRR e digitalizzazione del patrimonio: archivi, biblioteche e musei”, “Reti culturali, reti civiche e territorio”, “Cultura, territorio e ambiente”, “Cultura e occupazione giovanile”

Venerdì 11 novembre, i lavori della giornata finale, che si concluderà alle 13.30 con la relazione finale di Valdo Spini, si articolano principalmente in due tavole rotonde: “Diffusione della cultura e coesione sociale” e “Il PNRR nel secondo anno di attività: la riserva del 40 per cento per il Mezzogiorno e per le Isole”

A seguire il programma completo:

Giovedì 10 novembre, Biblioteca nazionale “Vittorio Emanuele III”. È la prima giornata della Conferenza, presso la Biblioteca nazionale “Vittorio Emanuele III” e si svolgerà secondo il seguente programma:

Sessione antimeridiana

ore 9,30 – Saluti istituzionali:

Ministro della cultura, Sindaco di Napoli, Presidente della Fondazione Banco di Napoli, Direttore generale educazione ricerca e istituti culturali del Mic, Direttrice della Biblioteca nazionale “Vittorio Emanuele III”.

ore 10. – Relazione introduttiva del Presidente Valdo Spini

ore 10,30 – Tavola rotonda: Le fondazioni, le accademie e gli istituti culturali italiane di fronte alle sfide del nostro tempo.

interventi di Inna Meteleva (Foundation for United Nations Sustainable Development Goals); Alberto Melloni (Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII); Franco Ippolito (Fondazione Lelio e Lisli Basso); Marta Herling (Istituto italiano di studi storici); Giuseppe Parlato (Fondazione Spirito – De Felice); Nicola Antonetti (Istituto Sturzo); Paolo Baratta (Accademia Filarmonica Romana); Lucio Villari (storico).

Nella sessione pomeridiana, la Conferenza si articolerà in quattro workshop tematici:

PNRR e digitalizzazione del patrimonio: archivi, biblioteche e musei

interventi di: Simonetta Buttò (Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche); Teresa Carnevale (Fondazione Morra); Giovanni Bergamin (Associazione italiana biblioteche); Micaela Procaccia (Associazione nazionale archivistica italiana); Caterina Fiorani (Fondazione Camillo Caetani); Francesca Cadeddu (Università di Modena e Reggio Emilia, Fondazione Scienze religiose Giovanni XXIII); Stefano Vitali (Istituto nazionale Ferruccio Parri); Fabrizio Tatarella (Fondazione Tatarella).

Reti culturali, reti civiche e territorio

Interventi dei rappresentanti delle associazioni culturali operanti sul territorio partenopeo (Biblioteca Annalisa Durante, Fondazione San Gennaro, Fondazione FoQus, Associazione Hurtado; Associazione noi@europa; Associazione “Leggere per”; Associazione amici di Città della scienza); Lucia Valenzi, (Fondazione Valenzi); Gabriele Capone (sovrintendente archivistico e bibliografico per la Campania); Aldo Accardo (Fondazione Siotto).

Cultura, territorio e ambiente

Interventi di Alfonso Andria (CUEBC); Paolo Nanni (Accademia dei Georgofili); Vito Cappiello (Università di Napoli); Lidia Palumbo (Società filosofica italiana).

Cultura e occupazione giovanile

Interventi di Virginia Todeschini (Fondazione Gramsci Emilia-Romagna); Natascia Nuzzo (ricercatrice); Alessandro Bollo (Fabbrica del Vapore); Massimiliano Tarantino (Fondazione Feltrinelli); Innocenzo Cipolletta (Confindustria Cultura Italia), Fabrizio Paglino (Direzione generale educazione, ricerca e istituti culturali).

Venerdì 11 novembre, Biblioteca nazionale “Vittorio Emanuele III”.

La giornata sarà articolata in due tavole rotonde

ore 10 – **Diffusione della cultura e coesione sociale**

Interventi di: Vittorio Emanuele Parsi (Università cattolica del Sacro Cuore); Rosa Maiello (Associazione italiana biblioteche); Andrea Morniroli (Cooperativa Dedalus, ForumDD); Mirella Barracco (Fondazione Napolinovantanove); Paola Passarelli (Direttore generale biblioteche e diritto d'autore del MiC); Sergio Scamuzzi (Università di Torino).

ore 12 – **Il PNRR nel secondo anno di attività: la riserva del 40 per cento per il**

Mezzogiorno e per le Isole

Interventi di: Flavia Nardelli Piccoli, Giampaolo D'Andrea; Adriano Giannola (SVIMEZ); Laura Moro (Digital Library del MiC); Silvio Pons (Fondazione Gramsci).

ore 13,30 – Conclusioni del Presidente Valdo Spini.

Si ricorda infine che il trentesimo anniversario dell'AICI sarà ricordato con una pubblicazione redatta da Andrea Mulas (Fondazione Basso) che ripercorrerà la storia dell'Associazione.

Italia è cultura. Le sfide degli anni '20

Di giornale - Novembre 7, 2022

Italia è cultura. Le sfide degli anni '20

VII Conferenza nazionale di AICI

per riflettere sul ruolo della cultura nel nuovo decennio Napoli | Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III | 9-11 novembre

Le sessioni plenarie del 10 e dell'11 mattina saranno trasmesse anche in streaming sulla pagina FB di Aici

Si terrà a **Napoli dal 9 all'11 novembre**, nella prestigiosa sede della **Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III**, la **VII Conferenza nazionale Italia è cultura Le sfide degli anni '20**, organizzata dall'**Associazione delle istituzioni di cultura italiane (AICI)**, insieme alla **Direzione Educazione, Ricerca e Istituti Culturali del Ministero della Cultura**, in collaborazione con la **Direzione Generale Biblioteche e Diritto d'Autore**, e sotto **l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica**.

Con la partecipazione di esponenti istituzionali e il contributo dei rappresentanti dei **148 soci di AICI**, tra le più importanti istituzioni, fondazioni e accademie del Paese, l'incontro vuole affrontare i temi cruciali legati alla cultura, **riaffermando la necessità**

di considerare la cultura come strumento di dialogo, di coesione e di sviluppo in un momento storico attraversato da gravi crisi globali.

Le fondazioni, le accademie e gli istituti culturali di fronte alle sfide del nostro tempo è il tema della prima tavola rotonda intorno alla quale ruoteranno i lavori della Conferenza, suddivisi in due sessioni plenarie e 4 workshop di approfondimento. Si parlerà dei **rapporti tra la cultura e il territorio, le reti civiche, l'ambiente, di diffusione della cultura e coesione sociale, di incidenza della cultura nell'occupazione giovanile**. Non mancherà il confronto, nel secondo anno della sua attuazione, sul **PNRR e la digitalizzazione del patrimonio di archivi, biblioteche e musei** e il **PNRR e la riserva del 40 per cento per il Mezzogiorno e per le Isole**.

Anche la scelta di **Napoli come sede della Conferenza** rispecchia non solo ragioni di equilibrio territoriale ma **l'importanza che AICI annette al rafforzamento e all'allargamento delle reti culturali nel Sud del Paese** – nonché al loro inserimento nei circuiti europei e internazionali – come **veicolo di crescita civile e come fattore di coesione sociale** in aree già fortemente colpite dalla pandemia.

«*Nel titolo L'Italia è cultura Le sfide degli anni '20* – afferma **Valdo Spini, presidente di AICI** – è riassunto il carattere di questa VII Conferenza nazionale dell'AICI.

*L'Associazione nei suoi trent'anni di vita è cresciuta, si è affermata come interlocutrice non solo del Ministero della Cultura, ma anche del CNR e di altre amministrazioni statali e regionali. Oggi AICI si trova di fronte a nuove sfide. La difesa dei diritti, i problemi della pace e della guerra dopo l'aggressione della Russia all'Ucraina, con le sue conseguenze economiche e sociali in un mondo globalizzato, la **necessità di affermare la cultura come elemento di dialogo e di comprensione e insieme di difesa intransigente dei principi di libertà e di democrazia**, anche rispetto alle situazioni in cui sono minacciate in particolare le donne.*

*L'Italia – **conclude Spini** – con la sua cultura del passato, del presente, ma anche dell'avvenire ha un grosso ruolo da giocare in questo campo e un'Associazione come AICI, che rappresenta un importante pezzo di società civile, può e deve dare un rilevante contributo.»*

Nel corso della Conferenza, inoltre, verrà ricordato **il trentennale della costituzione di AICI**, che ricorre quest'anno, con una pubblicazione redatta da **Andrea Mulas** (Fondazione Basso), che ripercorrerà la storia dell'Associazione, attraverso un'ampia documentazione tratta dagli archivi.

Mercoledì 9 novembre (Fondazione Banco di Napoli)

La prima giornata sarà dedicata **all'annuale assemblea dei soci** AICI (ore 15), cui farà seguito la presentazione dell'Archivio storico della **Fondazione Banco di Napoli – partner organizzativo e finanziario della Conferenza** – con interventi del presidente **Francesco Caia** e del consigliere generale **Orazio Abbamonte** della Fondazione Banco di Napoli, di **Alfonso Andria**, presidente del Centro universitario europeo per i beni culturali, del professor **Marcello D'Aponte**, Università di Napoli "Federico II", e di **Valdo Spini**, presidente di AICI. Durante la presentazione si farà riferimento alla partecipazione dell'Archivio storico della Fondazione al **programma UNESCO Memoria del mondo** volto a censire e tutelare il patrimonio documentale mondiale.

Giovedì 10 novembre (Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III)

La VII Conferenza prende formalmente avvio presso la Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, con i saluti istituzionali (ore 9.30) del Ministro della Cultura, del quale è prevista la partecipazione, del sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, del presidente della Fondazione Banco di Napoli Francesco Caia, della direttrice della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III Maria Iannotti e del direttore generale educazione ricerca e istituti culturali del MiC Mario Turetta.

Ai saluti seguono la relazione introduttiva di **Valdo Spini** (ore 10) e la Tavola rotonda **Le fondazioni, le accademie e gli istituti culturali italiani di fronte alle sfide del nostro tempo** (ore 10.30), moderata da **Ottavio Ragone** (La Repubblica) e con interventi di **Nicola Antonetti** (Istituto Luigi Sturzo); **Paolo Baratta** (Accademia Filarmonica romana); **Marta Herling** (Istituto italiano di studi storici); **Franco Ippolito** (Fondazione Elio e Leslie Basso); **Alberto Melloni** (Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII); **Inna Meteleva**, (UN Foundation for Sustainable Development Goals); **Giuseppe Parlato** (Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice); **Silvio Pons** (Fondazione Gramsci, Roma); **Mario Turetta** (Direzione generale educazione, ricerca e istituti culturali) e lo storico **Lucio Villari** (con un contributo dal titolo *Cultura nazionale e Mezzogiorno d'Italia*).

La giornata prosegue nel pomeriggio, dalle ore 15, con **quattro workshop** tematici:

1) PNRR e digitalizzazione del patrimonio: archivi, biblioteche e musei con interventi di **Giovanni Bergamin** (Associazione italiana biblioteche); **Simonetta Buttò** (Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche); **Francesca Cadeddu** (Fondazione Scienze religiose Giovanni XXIII); **Teresa Carnevale** (Fondazione Morra); **Caterina Fiorani** (Fondazione Camillo Caetani); **Stefano Karadjov** (Fondazione Brescia Musei); **Micaela Procaccia** (Associazione nazionale archivistica italiana); **Fabrizio Tatarella** (Fondazione Giuseppe Tatarella); **Stefano Vitali** (Istituto nazionale Ferruccio Parri).

2) Reti culturali, reti civiche e territorio con interventi dei rappresentanti delle associazioni culturali operanti sul territorio partenopeo: **Aldo Accardo** (Fondazione Giuseppe Siotto); **Pasquale Calemme** (Fondazione di Comunità San Gennaro); **Gabriele Capone** (Direzione generale Educazione, Ricerca e Istituti culturali); **Luciano Cirica** (Ospedale Evangelico Villa Betania); **Edgar Colonnese** (Edizioni San Gennaro); **Ferruccio Diozzi** (Amici di Città della Scienza); **Rachele Furfaro** (FOQUS Fondazione Quartieri Spagnoli); **Maria Iannotti** (Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III); **Paola Parlato** (Associazione Leggere per...); **Giuseppe Perna** (Biblioteca Annalisa Durante); **Pietro Sabatino** (Noi@Europe); **Lucia Valenzi** (Fondazione Valenzi).

3) Cultura, territorio e ambiente con interventi di Alfonso Andria (Centro universitario europeo per i beni culturali); **Vito Capiello** (Università di Napoli Federico II); Paolo Nanni (Accademia dei Georgofili); **Lidia Palumbo** (Società filosofica italiana); **Giovanni Sciola** (Fondazione Luigi Micheletti), **Luigi Vicinanza** (Fondazione MAV Ercolano).

4) Cultura e occupazione giovanile con interventi di Alessandro Bollo (Fabbrica del Vapore); Innocenzo Cipolletta (Confindustria Cultura Italia); Marcello D'Aponte (Università di Napoli "Federico II"); Luigi Giove (Segreteria nazionale CGIL); Natascia Nuzzo (ricercatrice); Fabrizio Paglino (Direzione generale educazione, ricerca e istituti); Massimiliano Tarantino (Fondazione Giangiacomo Feltrinelli); Virginia Todeschini (Fondazione Gramsci Emilia Romagna); Alessandro Vittorini (Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali).

2)

Venerdì 11 novembre

I lavori dell'ultima giornata, che si concluderà alle 13.30 con la relazione finale di Valdo Spini, si articolano in due tavole rotonde:

Diffusione della cultura e coesione sociale (ore 10), moderata da Enzo D'Errico (Corriere del Mezzogiorno) e con interventi di Paola Passarelli (Direzione generale biblioteche e diritto d'autore del MiC); Mirella Barracco (Fondazione Napolinovanove); Renata De Lorenzo (Società napoletana di storia patria); Rosa Maiello (Associazione italiana biblioteche); Andrea Mazzucchi (Università di Napoli "Federico II"); Andrea Morniroli (cooperativa Dedalus-ForumDD); Vittorio Emanuele Parsi (Università cattolica del Sacro Cuore di Milano); Sergio Scamuzzi (Università di Torino).

Il PNRR nel secondo anno di attività: la riserva del 40 per cento per il

Mezzogiorno e per le Isole moderata da Fernando Santonastaso (Il Mattino) e

interventi di **Laura Moro** (Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale – Digital Library); **Giampaolo D'Andrea** (Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia); **Adriano Giannola** (SVIMEZ); **Flavia Nardelli Piccoli** (già parlamentare Commissione Cultura della Camera dei deputati).

Italia è cultura riprende il filo delle Conferenze nazionali, organizzate nell'arco di tre giorni, dopo la sospensione nei due anni passati a causa delle restrizioni poste dalla pandemia, durante i quali è stata sostituita da due convegni nazionali più ristretti: a Milano nell'ottobre 2020 con *Riparti Italia, riparti cultura*, e nel novembre 2021, con il patrocinio del Comune e nell'ambito delle iniziative per Parma capitale della cultura, con *Le Regioni, gli istituti di cultura e le politiche culturali del territorio nel quadro del PNRR*.

www.aici.it

Informazione equidistante ed imparziale, che offre voce a tutte le fonti di informazione

Il ruolo della cultura nel nuovo decennio: a Napoli la Conferenza AICI - Sud Notizie

martedì, novembre 22, 2022 6:06

Privacy Policy

info@sudnotizie.com

dai valore
alla tua attività infopubblicità

SudNotizie.com
Mezzogiorno protagonista

dai valore
alla tua attività infopubblicità

News

Gestione dei beni confiscati: la proposta della Fondazione CON IL SUD

NAPOLI – Si terrà domani 22 Novembre, a partire dalle ore 10.00, in Napoli, presso La Gloriette, via...
21 Novembre 2022

SUD

ECONOMIA

POLITICA

INNOVAZIONE / RICERCA

CULTURA/SPETTACOLI

GUSTI/LIFESTYLE/BENESSERE

NEWS

OPINIONI

Cultura/Spettacoli

7 Novembre 2022 | SudNotizie.com

Il ruolo della cultura nel nuovo decennio: a Napoli la Conferenza AICI





NAPOLI – Si terrà dal 9 all'11 novembre, nella prestigiosa sede della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, la VII Conferenza nazionale Italia è cultura Le sfide degli anni '20, organizzata dall'Associazione delle istituzioni di cultura italiane (AICI), insieme alla Direzione Educazione, Ricerca e Istituti Culturali del Ministero della Cultura, in collaborazione con la Direzione Generale Biblioteche e Diritto d'Autore, e sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica.

Con la partecipazione di esponenti istituzionali e il contributo dei rappresentanti dei 148 soci di AICI, tra le più importanti istituzioni, fondazioni e accademie del Paese, l'incontro vuole affrontare i temi cruciali legati alla cultura, riaffermando la necessità di considerare la cultura come strumento di dialogo, di coesione e di sviluppo in un momento storico attraversato da gravi crisi globali.

Le fondazioni, le accademie e gli istituti culturali di fronte alle sfide del nostro tempo è il tema della prima tavola rotonda intorno alla quale ruoteranno i lavori della Conferenza, suddivisi in due sessioni plenarie e 4 workshop di approfondimento. Si parlerà dei rapporti tra la cultura e il territorio, le reti civiche, l'ambiente, di diffusione della cultura e coesione sociale, di incidenza della cultura nell'occupazione giovanile. Non mancherà il confronto, nel secondo anno della sua attuazione, sul PNRR e la digitalizzazione del patrimonio di archivi, biblioteche e musei e il PNRR e la riserva del 40 per cento per il Mezzogiorno e per le Isole.



Anche la scelta di Napoli come sede della Conferenza rispecchia non solo ragioni di equilibrio territoriale ma l'importanza che AICI annette al rafforzamento e all'allargamento delle reti culturali nel Sud del Paese – nonché al loro inserimento nei circuiti europei e internazionali – come veicolo di crescita civile e come fattore di coesione sociale in aree già fortemente colpite dalla pandemia.

«Nel titolo L'Italia è cultura Le sfide degli anni '20 – afferma Valdo Spini, presidente di AICI – è riassunto il carattere di questa VII Conferenza nazionale dell'AICI. L'Associazione nei suoi trent'anni di vita è cresciuta, si è affermata come interlocutrice non solo del Ministero della Cultura, ma anche del CNR e di altre amministrazioni statali e regionali. Oggi AICI si trova di fronte a nuove sfide. La difesa dei diritti, i problemi della pace e della guerra dopo l'aggressione della Russia all'Ucraina, con le sue conseguenze economiche e sociali in un mondo globalizzato, la necessità di affermare la cultura

come elemento di dialogo e di comprensione e insieme di difesa intransigente dei principi di libertà e di democrazia, anche rispetto alle situazioni in cui sono minacciate in particolare le donne. L'Italia – conclude Spini – con la sua cultura del passato, del presente, ma anche dell'avvenire ha un grosso ruolo da giocare in questo campo e un'Associazione come AICI, che rappresenta un importante pezzo di società civile, può e deve dare un rilevante contributo.»

Nel corso della Conferenza, inoltre, verrà ricordato il trentennale della costituzione di AICI, che ricorre quest'anno, con una pubblicazione redatta da Andrea Mulas (Fondazione Basso), che ripercorrerà la storia dell'Associazione, attraverso un'ampia documentazione tratta dagli archivi.

Mercoledì 9 novembre (Fondazione Banco di Napoli)

La prima giornata sarà dedicata all'annuale assemblea dei soci AICI (ore 15), cui farà seguito la presentazione dell'Archivio storico della Fondazione Banco di Napoli – partner organizzativo e finanziario della Conferenza – con interventi del presidente Francesco Caia e del consigliere generale Orazio Abbamonte della Fondazione Banco di Napoli, di Alfonso Andria, presidente del Centro universitario europeo per i beni culturali, del professor Marcello D'Aponte, Università di Napoli "Federico II", e di Valdo Spini, presidente di AICI. Durante la presentazione si farà riferimento alla partecipazione dell'Archivio storico della Fondazione al programma UNESCO Memoria del mondo volto a censire e tutelare il patrimonio documentale mondiale.

Giovedì 10 novembre (Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III)

La VII Conferenza prende formalmente avvio presso la Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, con i saluti istituzionali (ore 9.30) del Ministro della Cultura, del quale è prevista la partecipazione, del sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, del

(ore 18.30) del ministro della Cultura, del quale è prevista la partecipazione, del sindaco di Napoli Susanna Russo, del presidente della Fondazione Banco di Napoli Francesco Caia, della direttrice della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III Maria Iannotti e del direttore generale educazione ricerca e istituti culturali del MiC Mario Turetta.

Ai saluti seguono la relazione introduttiva di Valdo Spini (ore 10) e la Tavola rotonda Le fondazioni, le accademie e gli istituti culturali italiane di fronte alle sfide del nostro tempo (ore 10.30), moderata da Ottavio Ragone (La Repubblica) e con interventi di Nicola Antonetti (Istituto Luigi Sturzo); Paolo Baratta (Accademia Filarmonica romana); Marta Herling (Istituto italiano di studi storici); Franco Ippolito (Fondazione Elio e Leslie Basso); Alberto Melloni (Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII); Inna Meteleva, (UN Foundation for Sustainable Development Goals); Giuseppe Parlato (Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice); Silvio Pons (Fondazione Gramsci, Roma); Mario Turetta (Direzione generale educazione, ricerca e istituti culturali) e lo storico Lucio Villari (con un contributo dal titolo Cultura nazionale e Mezzogiorno d'Italia).

La giornata prosegue nel pomeriggio, dalle ore 15, con quattro workshop tematici:

1) PNRR e digitalizzazione del patrimonio: archivi, biblioteche e musei con interventi di Giovanni Bergamin (Associazione italiana biblioteche); Simonetta Buttò (Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche); Francesca Cadeddu (Fondazione Scienze religiose Giovanni XXIII); Teresa Carnevale (Fondazione Morra); Caterina Fiorani (Fondazione Camillo Caetani); Stefano Karadjov (Fondazione Brescia Musei); Micaela Procaccia (Associazione nazionale archivistica italiana); Fabrizio Tatarella (Fondazione Giuseppe Tatarella); Stefano Vitali (Istituto nazionale Ferruccio Parri).

2) Reti culturali, reti civiche e territorio con interventi dei rappresentanti delle associazioni culturali operanti sul territorio partenopeo: Aldo Accardo (Fondazione Giuseppe Siotto); Pasquale Calemme (Fondazione di Comunità San Gennaro); Gabriele Capone (Direzione generale Educazione, Ricerca e Istituti culturali); Luciano Cirica (Ospedale Evangelico Villa Betania); Edgar Colonnese (Edizioni San Gennaro); Ferruccio Diozzi (Amici di Città della Scienza); Rachele Furfaro (FOQUS Fondazione Quartieri Spagnoli); Maria Iannotti (Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III); Paola Parlato (Associazione Leggere per...); Giuseppe Perna (Biblioteca Annalisa Durante); Pietro Sabatino (Noi@Europe); Lucia Valenzi (Fondazione Valenzi).

3) Cultura, territorio e ambiente con interventi di Alfonso Andria (Centro universitario europeo per i beni culturali); Vito Capiello (Università di Napoli Federico II); Paolo Nanni (Accademia dei Georgofili); Lidia Palumbo (Società filosofica italiana); Giovanni Sciola (Fondazione Luigi Micheletti), Luigi Vicinanza (Fondazione MAV Ercolano).

4) Cultura e occupazione giovanile con interventi di Alessandro Bollo (Fabbrica del Vapore); Innocenzo Cipolletta (Confindustria Cultura Italia); Marcello D'Aponte (Università di Napoli "Federico II"); Luigi Giove (Segreteria nazionale CGIL); Natascia Nuzzo (ricercatrice); Fabrizio Paglino (Direzione generale educazione, ricerca e istituti); Massimiliano Tarantino (Fondazione Giangiacomo Feltrinelli); Virginia Todeschini (Fondazione Gramsci Emilia Romagna); Alessandro Vittorini (Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali).

Venerdì 11 novembre

I lavori dell'ultima giornata, che si concluderà alle 13.30 con la relazione finale di Valdo Spini, si articolano in due tavole rotonde:

Diffusione della cultura e coesione sociale (ore 10), moderata da Enzo D'Errico (Corriere del Mezzogiorno) e con interventi di Paola Passarelli (Direzione generale biblioteche e diritto d'autore del MiC); Mirella Barracco (Fondazione Napolinovantanove); Renata De Lorenzo (Società napoletana di storia patria); Rosa Maiello (Associazione italiana biblioteche); Andrea Mazzucchi (Università di Napoli "Federico II"); Andrea Morniroli (cooperativa Dedalus-ForumDD); Vittorio Emanuele Parsi (Università cattolica del Sacro Cuore di Milano); Sergio Scamuzzi (Università di Torino).

Il PNRR nel secondo anno di attività: la riserva del 40 per cento per il Mezzogiorno e per le Isole moderata da Fernando Santonastaso (Il Mattino) e con interventi di Laura Moro (Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale - Digital Library); Giampaolo D'Andrea (Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia); Adriano Giannola (SVIMEZ); Flavia Nardelli Piccoli (già parlamentare Commissione Cultura della Camera dei deputati).

Italia è cultura riprende il filo delle Conferenze nazionali, organizzate nell'arco di tre giorni, dopo la sospensione nei due anni passati a causa delle restrizioni poste dalla pandemia, durante i quali è stata sostituita da due convegni nazionali più ristretti: a Milano nell'ottobre 2020 con Riparti Italia, riparti cultura, e nel novembre 2021, con il patrocinio del Comune e nell'ambito delle iniziative per Parma capitale della cultura, con Le Regioni, gli istituti di cultura e le politiche culturali del territorio nel quadro del PNRR.

www.aici.it

Leggi il programma: **VII Conferenza Nazionale AICI**

Con il contributo di



In collaborazione con






30 AICI
1992 - 2022
ITALIA E CULTURA

La conferenza verrà trasmessa in streaming sulla pagina Facebook di AICI:
facebook.com/associazionezici

Il convegno è stato realizzato grazie al contributo concesso dalla
Direzionale generale Istruzione, ricerca e attività culturali

Articoli correlati



Premio Amedeo Maiuri a Giulierini, Di Gioia, Francioni, Yan Cheng e Nuzzolo



'Indovina... l'albero! Caccia al tesoro in musica' al Real Bosco di Capodimonte



Antonio Fresa e Pietra Montecorvino alla Cappella del Tesoro di San Gennaro

CONDIVIDI L' ARTICOLO





ceramiche, parquet, arredo bagno
fai spazio alla bellezza

AVERSA
Concept store
Via dei S. Alerci
tel. 081 8902448

CASERTA
Concept store
Via dei S. Alerci
tel. 081 8902448

AVERSA
Concept & Showroom
Via dei S. Alerci
tel. 081 8902448

www.esagono.it

Giovanni Barchetta Grafico Creativo e Web Designer



Realizzazione siti web
Video aziendali
Immagine coordinata
3d Rendering di interni
Riprese con il drone

visita il mio sito:
www.gbarchetta.com



ceramiche, parquet
fai spazio alla bellezza

AVERSA
Concept store
Via dei S. Alerci
tel. 081 8902448

CASERTA
Concept store
Via dei S. Alerci
tel. 081 8902448

www.esagono.it

Legal

[Privacy Policy](#)

Articoli Correlati

https:



Premio Amedeo Maiuri A Giulierini, Di Gioia, Francioni, Yan Cheng E Nuzzolo



Grande Successo Per Navigare, Il Salone Nautico Internazionale Di Napoli

A Napoli le più importanti istituzioni, fondazioni e accademie italiane per raccogliere la sfida della Cultura , la VII Conferenza nazionale dell'AICI affronta il tema delle reti civiche, dell'occupazione e del PNRR

 Redazione



(AGENPARL) – lun 07 novembre 2022

Italia è cultura. Le sfide degli anni '20 VII Conferenza Nazionale organizzata da Associazione delle Istituzioni di Cultura Italiane e da Mic – Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali in collaborazione con Direzione Generale Biblioteche e Diritti d'autore sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Napoli | Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III | 9-11 novembre

Le più importanti istituzioni, fondazioni e accademie italiane si riuniranno a Napoli, nella prestigiosa sede della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, dal 9 all'11 novembre per riflettere sul ruolo della cultura nel nuovo decennio, strumento di dialogo, momento di coesione sociale ed occasione di sviluppo. La VII Conferenza nazionale dell'AICI, Associazione delle istituzioni di cultura italiane, riprende -dopo due anni di pandemia- il filo delle assemblee annuali, vero e proprio momento di sintesi e di bilancio della attività dell'associazione, giunta a trent'anni di vita .

Il Convegno, al quale interverranno i direttori generali del Ministero della Cultura, Mario Turreta (Educazione, Ricerca e Istituti Culturali) e Paola Passarelli (Generale Biblioteche e Diritto d'autore), la Direttrice dell' Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche, Simonetta Buttò, il Presidente di AICI Valdo Spini e i rappresentanti dei 148 istituti associati, affronterà i temi cruciali legati alla cultura in un momento storico attraversato da gravi crisi globali.

Si parlerà dei rapporti tra la cultura e il territorio, le reti civiche, l'ambiente, di diffusione della cultura e coesione sociale, di incidenza della cultura nell'occupazione giovanile. Non mancherà il confronto, nel secondo anno della sua attuazione, sul PNRR in rapporto alla digitalizzazione del patrimonio di archivi, biblioteche e musei e sull'attenzione del PNRR – con la riserva del 40 per cento- per il Mezzogiorno e per le Isole.

Il vasto programma, che si sviluppa nell'arco dei tre giorni tra dibattiti e workshop tematici, a fare gli onori di casa la direttrice della Biblioteca, Maria Iannotti, riserva quest'anno una nuova attenzione al tema dell' associazionismo culturale territoriale come motore di crescita del Mezzogiorno : la scelta di Napoli come sede della Conferenza, e della Biblioteca Nazionale, sottolinea l'importanza che AICI vuole annettere al rafforzamento e all'allargamento delle reti culturali nel Sud del Paese, nonché

al loro inserimento nei circuiti europei e internazionali ed offre nuove occasioni di impegno alla Biblioteca Nazionale, già proiettata a cogliere le diverse istanze della città.

«Nel titolo *L'Italia è cultura Le sfide degli anni '20* – afferma Valdo Spini, presidente di AICI – è riassunto il carattere di questa VII Conferenza nazionale dell'AICI. L'Associazione nei suoi trent'anni di vita è cresciuta, si è affermata come interlocutrice non solo del Ministero della Cultura, ma anche del CNR e di altre amministrazioni statali e regionali. Oggi AICI si trova di fronte a nuove sfide. La difesa dei diritti, i problemi della pace e della guerra dopo l'aggressione della Russia all'Ucraina, con le sue conseguenze economiche e sociali in un mondo globalizzato, la necessità di affermare la cultura come elemento di dialogo e di comprensione e insieme di difesa intransigente dei principi di libertà e di democrazia, anche rispetto alle situazioni in cui sono minacciate in particolare le donne.

L'Italia – conclude Spini – con la sua cultura del passato, del presente, ma anche dell'avvenire ha un grosso ruolo da giocare in questo campo e un'Associazione come AICI, che rappresenta un importante pezzo di società civile, può e deve dare un rilevante contributo.»

Nel corso della Conferenza, inoltre, verrà ricordato il trentennale della costituzione di AICI, che ricorre quest'anno, con una pubblicazione redatta da Andrea Mulas (Fondazione Basso), che ripercorrerà la storia dell'Associazione, attraverso un'ampia documentazione tratta dagli archivi. La VII conferenza AICI è organizzata in collaborazione con la Direzione Educazione, Ricerca e Istituti Culturali del Ministero della Cultura, in sinergia con la Direzione Generale Biblioteche e Diritto d'autore, e si avvale dell'Alto Patronato del Presidente della Repubblica.

Mercoledì 9 novembre (Fondazione Banco di Napoli)

La prima giornata sarà dedicata all'annuale assemblea dei soci AICI (ore 15), cui farà seguito la presentazione dell'Archivio Storico della Fondazione Banco

di Napoli – partner organizzativo e finanziario della Conferenza – con interventi del prof. Orazio Abbamonte della Fondazione Banco di Napoli, del prof. Alfonso Andria, presidente del Centro universitario europeo per i beni culturali, dell'avv. Francesco Caia, presidente della Fondazione Banco di Napoli e dell'on. Valdo Spini, presidente di AICI.

L'Archivio Storico della Fondazione partecipa al programma UNESCO Memoria del mondo volto a censire e tutelare il patrimonio documentale mondiale.

Giovedì 10 novembre (Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III)

La VII Conferenza prende formalmente avvio presso la Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III, con i saluti istituzionali (ore 9.30), del Presidente della Fondazione Banco di Napoli Francesco Caia, della Direttrice della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III Maria Iannotti, del Sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, e del Direttore generale educazione ricerca e istituti culturali del MiC Mario Turetta, ed alle ore 10 la relazione introduttiva del Presidente di AICI Valdo Spini

A seguire la Tavola rotonda Le fondazioni, le accademie e gli istituti culturali italiane di fronte alle sfide del nostro tempo (ore 10.30), moderata da Ottavio Ragone (La Repubblica) e con interventi di Nicola Antonetti (Presidente Istituto Sturzo); Paolo Baratta (Presidente Accademia Filarmonica romana); Marta Herling (Istituto italiano di studi storici); Franco Ippolito (Presidente Fondazione Basso); Alberto Melloni (Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII); Inna Meteleva, (Direttrice United Nation Foundation); Giuseppe Parlato (Presidente Fondazione Spirito-De Felice), Mario Turetta (Direzione generale educazione, ricerca e istituti culturali) e lo storico Lucio Villari (con un contributo dal titolo Cultura nazionale e Mezzogiorno d'Italia).

La giornata prosegue nel pomeriggio, dalle ore 15, con quattro workshop tematici:

1) PNRR e digitalizzazione del patrimonio: archivi, biblioteche e musei con interventi di Giovanni Bergamin (Associazione italiana biblioteche); Simonetta Buttò (Direttrice Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche); Francesca Cadeddu (Università di Modena e Reggio Emilia, Fondazione Scienze religiose Giovanni XXIII); Teresa Carnevale (Presidente Fondazione Morra); Renata De Lorenzo (Presidente Società napoletana di storia patria); Caterina Fiorani (Fondazione Camillo Caetani); Stefano Karadjov (Presidente Fondazione Brescia Musei); Micaela Procaccia (Presidente Associazione nazionale archivistica italiana); Fabrizio Tatarella (Vicepresidente Fondazione Giuseppe Tatarella); Stefano Vitali (Istituto nazionale Ferruccio Parri).

2) Reti culturali, reti civiche e territorio con interventi dei rappresentanti delle associazioni culturali operanti sul territorio partenopeo: Aldo Accardo (Presidente Fondazione Siotto); Pasquale Calemme (Presidente Fondazione San Gennaro); Gabriele Capone, (Sovrintendente Archivistico e Bibliografico per la Campania); Luciano Cirica (Direttore generale Ospedale Evangelico Villa Betania); Edgar Colonnese (Direttore Edizioni San Gennaro); Ferruccio Diozzi (Amici di Città della Scienza); Maria Iannotti (Direttrice Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III); Paola Parlato (Associazione Leggere per...); Giuseppe Perna (Biblioteca Annalisa Durante); Pietro Sabatino (Noi@Europe); Lucia Valenzi (Presidente Fondazione Valenzi).

3) Cultura, territorio e ambiente con interventi di Alfonso Andria (Presidente CUEBC); Vito Cappiello (Università di Napoli Federico II); Paolo Nanni (Accademia dei Georgofili); Lidia Palumbo (Società filosofica italiana).

4) Cultura e occupazione giovanile con interventi di Alessandro Bollo (Fabbrica del Vapore); Innocenzo Cipolletta (Presidente Confindustria Cultura Italia); Marcello D'Aponte (Fondazione Banco di Napoli); Luigi Giove (CGIL); Natascia Nuzzo (Ricercatrice); Fabrizio Paglino (Direzione generale educazione, ricerca e istituti); Massimiliano Tarantino (Direttore Fondazione

Feltrinelli); Virginia Todeschini (Fondazione Gramsci Emilia Romagna); Alessandro Vittorini (Direttore Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali).

Venerdì 11 novembre

I lavori dell'ultima giornata a cui interviene Paola Passarelli, Direttrice Generale del Ministero della Cultura Biblioteche e Diritto D'Autore, si concludono alle 13.30 con la relazione di Valdo Spini, due le tavole rotonde previste :

Diffusione della cultura e coesione sociale(ore 10), partecipata; moderata da Enzo D'Errico (Corriere del Mezzogiorno) e con interventi di Mirella Barracco (Presidente Fondazione Napoli novantanove); Rosa Maiello (Presidente Associazione italiana biblioteche); Andrea Mazzucchi (Università di Napoli "Federico II"); Andrea Morniroli, (Presidente cooperativa Dedalus, Napoli; ForumDD); Vittorio Emanuele Parsi (Università cattolica del Sacro Cuore); Sergio Scamuzzi (Università di Torino).

Il PNRR nel secondo anno di attività: la riserva del 40 per cento per il Mezzogiorno e per le Isole moderata da Fernando Santonastaso (Il Mattino) e con interventi di Giampaolo D'Andrea; Adriano Giannola (Presidente SVIMEZ); Flavia Nardelli Piccoli, Laura Moro (Digital Library del MiC); Silvio Pons (Presidente Fondazione Gramsci, Roma).



MARTEDÌ 08 NOVEMBRE 2022 10.06.17

CULTURA: AL VIA DOMANI A NAPOLI LA VII CONFERENZA AICI CON ISTITUZIONI, FONDAZIONI E ACCADEMIE (3) =

ADN0186 7 CUL 0 ADN CUL RCA CULTURA: AL VIA DOMANI A NAPOLI LA VII CONFERENZA AICI CON ISTITUZIONI, FONDAZIONI E ACCADEMIE (3) = (Adnkronos) - La prima giornata della Conferenza mercoledì 9 novembre, presso la sede della Fondazione Banco di Napoli, sarà dedicato all'annuale assemblea dei soci Aici (ore 15), cui seguirà la presentazione dell'Archivio Storico della Fondazione Banco di Napoli - partner organizzativo e finanziario della Conferenza - con interventi del professore Ora Abbamonte della Fondazione Banco di Napoli, del professore Alfonso Andria, presidente del Centro universitario europeo per i beni culturali, dell'avvocato Francesco Caia, presidente della Fondazione Banco di Napoli e del professore Valdo Spini, presidente dell'Aici. Giovedì 10 novembre la VII Conferenza prende formalmente avvio la Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III, con i saluti istituzionali (ore 9.30), del presidente della Fondazione Banco di Napoli, Francesco Caia, della direttrice della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III Maria Iannotti, del sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, e del direttore generale Educazione ricerca e istituti culturali del MiC Mario Turetta, ed alle ore 10 la relazione introduttiva del presidente di Aici Valdo Spini A seguire la tavola rotonda "Le fondazioni, le accademie e gli istituti culturali italiani di fronte alle sfide del nostro tempo" (ore 10.30), moderata da Ottavio Ragone (La Repubblica) e con interventi di Nicola Antonetti (presidente Istituto Sturzo); Paolo Baratta (presidente Accademia Filarmonica romana); Marta Herling (Istituto italiano di studi storici); Franco Ippolito (presidente Fondazione Basso); Alberto Melloni (Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII); Inna Meteleva, (direttrice della Fondazione delle Nazioni Unite); Giuseppe Parlato (presidente Fondazione Spirito-De Felice), Mario Turetta (Direzione generale educazione, ricerca e istituti culturali) e lo storico Lucio Villari (con un contributo dal titolo "Cultura nazionale e Mezzogiorno d'Italia"). La giornata prosegue nel pomeriggio, dalle ore 15, con quattro workshop tematici. Venerdì 11 novembre i lavori dell'ultima giornata, a cui interviene Paola Passarelli, direttrice generale del Ministero della Cultura Biblioteche e Diritto d'Autore, si conclude alle ore 13.30 con la relazione di Valdo Spini. Nella mattinata sono previste due tavole rotonde. (Xio/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 08-NOV-22 10:05 NNNN



Copia notizia

MARTEDÌ 08 NOVEMBRE 2022 36.11.02

Napoli, al via giovedì la conferenza nazionale Aici "Italia è cultura" (2)

Napoli, al via giovedì la conferenza nazionale Aici "Italia è cultura" (2) (AgenziaCULT) - Roma, 8 nov - La VII conferenza AICI , organizzata in collaborazione con la Direzione Educazione, Ricerca e Istituti Culturali del Ministero della Cultura, in sinergia con la Direzione Generale Biblioteche e Diritto d'autore, e l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica , si conclude venerdì 11 novembre con la relazione di Valdo Spini Paola Passarelli, interviene la Direttrice Generale del Ministero della Cultura Biblioteche e Diritto D'Autore, due le tavole rotonde previste: Diffusione della cultura e coesione sociale (ore 10), partecipa); moderata da Enzo D'Errico (Corriere del Mezzogiorno) e con interventi di Mirella Barracco (Presidente Fondazione Napoli novantanove); Rosa Maiello (Presidente Associazione italiana biblioteche); Andrea Mazzucchi (Università di Napoli "Federico II"); Andrea Morniroli, (Presidente cooperativa Dedalus, Napoli; Forum DD); Vittorio Emanuele Parsi (Università Cattolica del Sacro Cuore); Sergio Scamuzzi (Università di Torino). Il PNRR nel secondo anno di attività: la riserva del 40 per cento per il Mezzogiorno e per le isole moderate di Fernando Santonastaso (Il Mattino) e con gli interventi di Giampaolo D'Andrea; Adriano Giannola (Presidente SVIMEZ); Flavia Nardelli Piccoli, Laura Moro (Biblioteca Digitale del MiC); Silvio Pons (Presidente Fondazione Gramsci, Roma).(nIn) 20221108T113533Z

MARTEDÌ 08 NOVEMBRE 2022 10.11.25**Aici, vogliamo sottolineare la centralità del Mezzogiorno**

Aici, vogliamo sottolineare la centralità del Mezzogiorno A Napoli la conferenza nazionale Istituti Culturali del Mic (ANSA) - NAPOLI, 08 NOV - Si domani domani a Napoli i lavori della VII conferenza Nazionale dell'Aici, "Italia è cultura" organizzata insieme alla Direzione Educazione , Ricerca e Istituti Culturali del Ministero della Cultura con la collaborazione della Direzione Generale Biblioteche. I lavori iniziano presso la Fondazione del Banco di Napoli con l'assemblea dei soci Aici (150 presenti su tutto il territorio nazionale) e la presentazione alle 17 dell'Archivio storico della Fondazione. Le sessioni plenarie della conferenza si svolgeranno il 10 e l'11 alle 9.30 alla Biblioteca Nazionale a Piazza del Plebiscito. Giovedì 10 il sindaco Gaetano Manfredi porterà il saluto della città. Nel pomeriggio del 10 si formeranno quattro di lavoro che approfondiranno i singoli temi della conferenza In una dichiarazione, il presidente dell'Aici, Valdo Spini sottolinea. "veniamo a Napoli anche per sottolineare la centralità del Mezzogiorno nello sviluppo economico e sociale italiano. Un ruolo protagonista lo avrà le Fondazioni e Istituti culturali napoletani e della Campania, ma anche alcune delle organizzazioni che si battono per una cultura condivisa nei quartieri difficili della metropoli Parleremo del Pnrr in rapporto alla cultura, alle prospettive di digitalizzazione dei beni culturali e delle iniziative che l'Aici prenderà a tale proposito.- un richiamo alla politica per un legame più stretto con la cultura sui grandi temi che riguardano le sfide del dialogo degli anni '20, il tema che proposto per questa conferenza nazionale (ANSA). COM-TOR 2022-11 -08 11:08 S44 QBXO SPE

«Italia è cultura», conferenza nazionale Aici

Mezzogiorno, 8 novembre 2022 - 14:46

«Italia è cultura», a Napoli la conferenza nazionale Aici

A Napoli Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III dal 9 all'11 novembre di Redazione online

Si terrà a Napoli dal 9 all'11 novembre, nella prestigiosa sede della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, la VII Conferenza nazionale Italia è cultura. Le sfide degli anni '20, organizzata dall'Associazione delle istituzioni di cultura italiane (AICI), insieme alla Direzione Educazione, Ricerca e Istituti Culturali del Ministero della Cultura, in collaborazione con la Direzione Generale Biblioteche e Diritto d'Autore, e sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica.

Con la partecipazione di esponenti istituzionali e il contributo dei rappresentanti dei 148 soci di AICI, tra le più importanti istituzioni, fondazioni e accademie del Paese, l'incontro vuole affrontare i temi cruciali legati alla cultura, riaffermando la necessità di considerare la cultura come strumento di dialogo, di coesione e di sviluppo in un momento storico attraversato da gravi crisi globali.

Le fondazioni, le accademie e gli istituti culturali di fronte alle sfide del nostro tempo è il tema della prima tavola rotonda intorno alla quale ruoteranno i lavori della Conferenza, suddivisi in due sessioni plenarie e 4 workshop di approfondimento. Si parlerà dei rapporti tra la cultura e il territorio, le reti civiche, l'ambiente, di diffusione della cultura e coesione sociale, di incidenza della cultura nell'occupazione giovanile. Non mancherà il confronto, nel secondo anno della sua attuazione, sul PNRR e la digitalizzazione del patrimonio di archivi, biblioteche e musei.

Anche la scelta di Napoli come sede della Conferenza rispecchia non solo ragioni di equilibrio territoriale ma l'importanza che AICI annette al rafforzamento e all'allargamento delle reti culturali nel Sud del Paese - nonché al loro inserimento nei circuiti europei e internazionali - come veicolo di crescita civile e come fattore di coesione sociale in aree già fortemente colpite dalla pandemia.

«Nel titolo L'Italia è cultura Le sfide degli anni '20 - afferma Valdo Spini, presidente di AICI - è riassunto il carattere di questa VII Conferenza nazionale dell'AICI. L'Associazione nei suoi trent'anni di vita è cresciuta, si è affermata come interlocutrice non solo del Ministero della Cultura, ma anche del CNR e di altre amministrazioni statali e regionali. Oggi AICI si trova di fronte a nuove sfide. La difesa dei diritti, i problemi della pace e della guerra dopo l'aggressione della Russia all'Ucraina, con le sue conseguenze economiche e sociali in un mondo globalizzato, la necessità di affermare la cultura come elemento di dialogo e di comprensione e insieme di difesa intransigente dei principi di libertà e di democrazia, anche rispetto alle situazioni in cui sono minacciate in particolare le donne. L'Italia - conclude Spini - con la sua cultura del passato, del presente, ma anche dell'avvenire ha un grosso ruolo da giocare in questo campo e un'Associazione come AICI, che rappresenta un importante pezzo di società civile, può e deve dare un rilevante contributo.»

Nel corso della Conferenza, inoltre, verrà ricordato il trentennale della costituzione di AICI, che ricorre quest'anno, con una pubblicazione redatta da Andrea Mulas (Fondazione Basso), che ripercorrerà la storia dell'associazione, attraverso un'ampia documentazione tratta dagli archivi.

Mercoledì 9 novembre (Fondazione Banco di Napoli)

La prima giornata sarà dedicata all'annuale assemblea dei soci AICI (ore 15), cui farà seguito la presentazione dell'Archivio storico della Fondazione Banco di Napoli - partner organizzativo e finanziario della Conferenza - con interventi del presidente Francesco Caia e del consigliere generale Orazio Abbamonte della Fondazione Banco di Napoli, di Alfonso Andria, presidente del Centro universitario europeo per i beni culturali, del professor Marcello D'Aponte, Università di Napoli "Federico II", e di Valdo Spini, presidente di AICI. Durante la presentazione si farà riferimento alla partecipazione dell'Archivio storico della Fondazione al programma UNESCO Memoria del mondo volto a censire e tutelare il patrimonio documentale mondiale.

Giovedì 10 novembre (Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III)

La VII Conferenza prende formalmente avvio presso la Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, con i saluti istituzionali (ore 9.30) del Ministro della Cultura, del quale è prevista la partecipazione, del sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, del presidente della Fondazione Banco di Napoli Francesco Caia, della direttrice della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III Maria Iannotti e del direttore generale educazione ricerca e istituti culturali del MiC Mario Turetta.

Ai saluti seguono la relazione introduttiva di Valdo Spini (ore 10) e la Tavola rotonda Le fondazioni, le accademie e gli istituti culturali italiani di fronte alle sfide del nostro tempo (ore 10.30), moderata da Ottavio Ragone (La Repubblica) e con interventi di Nicola Antonetti (Istituto Luigi Sturzo); Paolo Baratta (Accademia Filarmonica romana); Marta Herling (Istituto italiano di

«Italia è cultura», conferenza nazionale Aici

studi storici); Franco Ippolito (Fondazione Elio e Leslie Basso); Alberto Melloni (Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII); Inna Meteleva, (UN Foundation for Sustainable Development Goals); Giuseppe Parlato (Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice); Silvio Pons (Fondazione Gramsci, Roma); Mario Turetta (Direzione generale educazione, ricerca e istituti culturali) e lo storico Lucio Villari (con un contributo dal titolo Cultura nazionale e Mezzogiorno d'Italia).

La giornata prosegue nel pomeriggio, dalle ore 15, con quattro workshop tematici:

1) PNRR e digitalizzazione del patrimonio: archivi, biblioteche e musei con interventi di Giovanni Bergamin (Associazione italiana biblioteche); Simonetta Buttò (Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche); Francesca Cadeddu (Fondazione Scienze religiose Giovanni XXIII); Teresa Carnevale (Fondazione Morra); Caterina Fiorani (Fondazione Camillo Caetani); Stefano Karadjov (Fondazione Brescia Musei); Micaela Procaccia (Associazione nazionale archivistica italiana); Fabrizio Tatarella (Fondazione Giuseppe Tatarella); Stefano Vitali (Istituto nazionale Ferruccio Parri).

2) Reti culturali, reti civiche e territorio con interventi dei rappresentanti delle associazioni culturali operanti sul territorio partenopeo: Aldo Accardo (Fondazione Giuseppe Siotto); Pasquale Calemme (Fondazione di Comunità San Gennaro); Gabriele Capone (Direzione generale Educazione, Ricerca e Istituti culturali); Luciano Cirica (Ospedale Evangelico Villa Betania); Edgar Colonnese (Edizioni San Gennaro); Ferruccio Diozzi (Amici di Città della Scienza); Rachele Furfaro (FOQUS Fondazione Quartieri Spagnoli); Maria Iannotti (Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III); Paola Parlato (Associazione Leggere per); Giuseppe Perna (Biblioteca Annalisa Durante); Pietro Sabatino (Noi@Europe); Lucia Valenzi (Fondazione Valenzi).

3) Cultura, territorio e ambiente con interventi di Alfonso Andria (Centro universitario europeo per i beni culturali); Vito Cappiello (Università di Napoli Federico II); Paolo Nanni (Accademia dei Georgofili); Lidia Palumbo (Società filosofica italiana); Giovanni Sciola (Fondazione Luigi Micheletti), Luigi Vicinanza (Fondazione MAV Ercolano).

4) Cultura e occupazione giovanile con interventi di Alessandro Bollo (Fabbrica del Vapore); Innocenzo Cipolletta (Confindustria Cultura Italia); Marcello D'Aponte (Università di Napoli "Federico II"); Luigi Giove (Segreteria nazionale CGIL); Natascia Nuzzo (ricercatrice); Fabrizio Paglino (Direzione generale educazione, ricerca e istituti); Massimiliano Tarantino (Fondazione Giangiacomo Feltrinelli); Virginia Todeschini (Fondazione Gramsci Emilia Romagna); Alessandro Vittorini (Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali).

Venerdì 11 novembre

I lavori dell'ultima giornata, che si concluderà alle 13.30 con la relazione finale di Valdo Spini, si articolano in due tavole rotonde:

Diffusione della cultura e coesione sociale (ore 10), moderata da Enzo D'Errico (Corriere del Mezzogiorno) e con interventi di Paola Passarelli (Direzione generale biblioteche e diritto d'autore del MiC); Mirella Barracco (Fondazione Napolinovanove); Renata De Lorenzo (Società napoletana di storia patria); Rosa Maiello (Associazione italiana biblioteche); Andrea Mazzucchi (Università di Napoli "Federico II"); Andrea Morniroli (cooperativa Dedalus-ForumDD); Vittorio Emanuele Parsi (Università cattolica del Sacro Cuore di Milano); Sergio Scamuzzi (Università di Torino).

Il PNRR nel secondo anno di attività: la riserva del 40 per cento per il Mezzogiorno e per le Isole moderata da Fernando Santonastaso (Il Mattino) e con interventi di Laura Moro (Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale - Digital Library); Giampaolo D'Andrea (Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia); Adriano Giannola (SVIMEZ); Flavia Nardelli Piccoli (già parlamentare Commissione Cultura della Camera dei deputati).

Italia è cultura riprende il filo delle Conferenze nazionali, organizzate nell'arco di tre giorni, dopo la sospensione nei due anni passati a causa delle restrizioni poste dalla pandemia, durante i quali è stata sostituita da due convegni nazionali più ristretti: a Milano nell'ottobre 2020 con Riparti Italia, riparti cultura, e nel novembre 2021, con il patrocinio del Comune e nell'ambito delle iniziative per Parma capitale della cultura, con Le Regioni, gli istituti di cultura e le politiche culturali del territorio nel quadro del PNRR.

8 novembre 2022 | 14:46

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI

Il Consiglio dei ministri del 4 novembre scorso ha approvato un decreto legge che proroga fino al 31 dicembre 2022 la partecipazione di personale militare italiano alle iniziative della Nato per l'impiego della forza ad elevata prontezza operativa, denominata Very High Readiness Joint Task Force (VJTF). Inoltre, si prorogano per un periodo di 6 mesi le misure relative al settore sanitario della Regione Calabria, con particolare riferimento al termine del Commissariamento, e la durata del mandato dei componenti della Commissione consultiva tecnico-scientifica e del Comitato prezzi operanti presso l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) fino al 23 febbraio 2023.

Nella riunione del 6 ottobre scorso il Consiglio direttivo di Assonime, l'associazione fra le società italiane per azioni, ha nominato Stefano Firpo direttore generale. Firpo succede a Stefano Micossi che per 23 anni ha assicurato la guida operativa dell'associazione.

Il Consiglio dei ministri del 4 novembre scorso ha deliberato, tra l'altro, la promozione a presidente di sezione della Corte dei conti dei consiglieri Leonardo Venturini, Paolo Novelli, Romeo Ermenegildo Palma, Massimo Chirieleison e Valter Camillo Del Rosario; la nomina a dirigente generale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco dell'architetto Gennaro Tornatore, dell'ingegnere Agatino Carrolo e dell'ingegnere Natalia Restuccia; il termine

del collocamento fuori ruolo presso l'Inail, del dott. Paolo Pennesi, dirigente di prima fascia dei ruoli del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Si terrà a Napoli dal 9 all'11 novembre, nella Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III, la VII Conferenza nazionale **Italia è cultura** - Le sfide degli anni '20, organizzata dall'Associazione delle istituzioni di cultura italiane (Aici) con la Direzione educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della cultura, in collaborazione con la Direzione generale biblioteche e diritto d'autore, e sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica. Con la partecipazione di esponenti istituzionali e il contributo dei rappresentanti dei 148 soci di Aici, l'incontro vuole affrontare i temi cruciali legati alla cultura, riaffermando la necessità di considerare la cultura come strumento di dialogo, coesione e sviluppo in un momento di gravi crisi globali.

La Sezione controllo enti della Corte dei conti ha approvato, con delibera n. 121/2022, la relazione sulla gestione 2021 dell'Istituto per gli studi di politica internazionale. Nel 2021, l'Ispi ha promosso 9 progetti di ricerca (10 nel 2020), con finanziamento statale di 137 mila € (172.500 l'anno precedente). Il costo 2021 del personale incide sul bilancio per il 33,42% (39,82% nel 2020), in seguito alla crescita (+1,4 mln €) dei costi di produzione.

© Riproduzione riservata



Al via domani a Napoli la VII Conferenza Aici con istituzioni, fondazioni e accademie

Napoli ospita da mercoledì 9 a venerdì 11 novembre, nella prestigiosa sede della Biblioteca Nazionale 'Vittorio Emanuele III', la VII Conferenza nazionale "Italia è cultura - Le sfide degli anni '20", organizzata dall'Associazione delle istituzioni di cultura italiane (Aici)

Home > Cultura > Al via domani a Napoli la VII Conferenza Aici con istituzioni, fondazioni...

SR Di Redazione CT 8 Novembre 2022



Napoli ospita da mercoledì 9 a venerdì 11 novembre, nella prestigiosa sede della Biblioteca Nazionale 'Vittorio Emanuele III', la VII Conferenza nazionale "Italia è cultura - Le sfide degli anni '20", organizzata dall'Associazione delle istituzioni di cultura italiane (Aici), insieme alla Direzione Educazione, Ricerca e Istituti Culturali del Ministero della Cultura, in collaborazione con la Direzione Generale Biblioteche e Diritto d'Autore, e sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica.

Con la partecipazione di esponenti istituzionali e il contributo dei rappresentanti dei 148 soci di Aici, tra le più importanti istituzioni, fondazioni e accademie del Paese, l'incontro, spiega una nota, "vuole affrontare i temi cruciali legati alla cultura, riaffermando la necessità di considerare la cultura come strumento di dialogo, di coesione e di sviluppo in un momento storico attraversato da gravi crisi globali".

Le fondazioni, le accademie e gli istituti culturali di fronte alle sfide del nostro tempo è il tema della prima tavola rotonda intorno alla quale ruoteranno i lavori della Conferenza, suddivisi in due sessioni plenarie e 4 workshop di approfondimento. Si parlerà dei rapporti tra la cultura e il territorio, le reti civiche, l'ambiente, di diffusione della cultura e coesione sociale, di incidenza della cultura nell'occupazione giovanile. Non mancherà il confronto, nel secondo anno della sua attuazione, sul Pnrr e la digitalizzazione del patrimonio di archivi, biblioteche e musei e il Pnrr e la riserva del 40 per cento per il Mezzogiorno e per le Isole.

Anche la scelta di Napoli come sede della Conferenza “rispecchia non solo ragioni di equilibrio territoriale ma l’importanza” che Aici, sottolinea il presidente Valdo Spini, “annette al rafforzamento e all’allargamento delle reti culturali nel Sud del Paese – nonché al loro inserimento nei circuiti europei e internazionali – come veicolo di crescita civile e come fattore di coesione sociale in aree già fortemente colpite dalla pandemia”.

Nel titolo “L’Italia è cultura – Le sfide degli anni ‘20, afferma Valdo Spini, è “riassunto il carattere di questa VII Conferenza nazionale dell’Aici. L’Associazione nei suoi trent’anni di vita è cresciuta, si è affermata come interlocutrice non solo del Ministero della Cultura, ma anche del Cnr e di altre amministrazioni statali e regionali. Oggi Aici si trova di fronte a nuove sfide. La difesa dei diritti, i problemi della pace e della guerra dopo l’aggressione della Russia all’Ucraina, con le sue conseguenze economiche e sociali in un mondo globalizzato, la necessità di affermare la cultura come elemento di dialogo e di comprensione e insieme di difesa intransigente dei principi di libertà e di democrazia, anche rispetto alle situazioni in cui sono minacciate in particolare le donne”.

“L’Italia – conclude Spini – con la sua cultura del passato, del presente, ma anche dell’avvenire ha un grosso ruolo da giocare in questo campo e un’Associazione come Aici, che rappresenta un importante pezzo di società civile, può e deve dare un rilevante contributo”.

Nel corso della Conferenza, inoltre, verrà ricordato il trentennale della costituzione di Aici, che ricorre quest’anno, con una pubblicazione redatta da Andrea Mulas (Fondazione Basso), che ripercorrerà la storia dell’Associazione, attraverso un’ampia documentazione tratta dagli archivi.

La prima giornata della Conferenza mercoledì 9 novembre, presso la sede della Fondazione Banco di Napoli, sarà dedicata all’annuale assemblea dei soci Aici (ore 15), cui farà seguito la presentazione dell’Archivio Storico della Fondazione Banco di Napoli – partner organizzativo e finanziario della Conferenza – con interventi del professore Orazio Abbamonte della Fondazione Banco di Napoli, del professore Alfonso Andria, presidente del Centro universitario europeo per i beni culturali, dell’avvocato Francesco Caia, presidente della Fondazione Banco di Napoli e del professore Valdo Spini, presidente di Aici.

Giovedì 10 novembre la VII Conferenza prende formalmente avvio presso la Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III, con i saluti istituzionali (ore 9.30), del presidente della Fondazione Banco di Napoli, Francesco Caia, della direttrice della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III Maria Iannotti, del sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, e del direttore generale Educazione ricerca e istituti culturali del MiC Mario Turetta, ed alle ore 10 la relazione introduttiva del presidente di Aici Valdo Spini

A seguire la tavola rotonda “Le fondazioni, le accademie e gli istituti culturali italiane di fronte alle sfide del nostro tempo” (ore 10.30), moderata da Ottavio Ragone (La Repubblica) e con interventi di Nicola Antonetti (presidente Istituto Sturzo); Paolo Baratta (presidente Accademia Filarmonica romana); Marta Herling (Istituto italiano di studi

storici); Franco Ippolito (presidente Fondazione Basso); Alberto Melloni (Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII); Inna Meteleva, (direttrice United Nation Foundation); Giuseppe Parlato (presidente Fondazione Spirito-De Felice), Mario Turetta (Direzione generale educazione, ricerca e istituti culturali) e lo storico Lucio Villari (con un contributo dal titolo "Cultura nazionale e Mezzogiorno d'Italia").

La giornata prosegue nel pomeriggio, dalle ore 15, con quattro workshop tematici.

Venerdì 11 novembre i lavori dell'ultima giornata, a cui interviene Paola Passarelli, direttrice generale del Ministero della Cultura Biblioteche e Diritto d'Autore, si concludono alle ore 13.30 con la relazione di Valdo Spini. Nella mattinata sono previste due tavole rotonde.

Copyright SICILIAREPORT.IT ©Riproduzione riservata



CULTURA IN EVIDENZA 8 Novembre 2022

Le sfide degli anni '20. Primo, colmare i divari sociali

Intervista a Flavia Piccoli Nardelli vicepresidente dell'Aici

di **Stefania Valbonesi**

🕒 5 minuti di lettura

📱 [f](#) [t](#) [in](#) [🗨️](#) [✉️](#) 1 Condivisione

1
Condividi





Il VII convegno nazionale dell’Aici, che si terrà a Napoli nei giorni 9-11 di novembre e che titola “Italia è cultura. Le sfide degli anni ’20”, è alle porte. Un convegno che mette l’accento sul ruolo odierno della cultura e dei suoi presidi, in particolare in un momento storico difficile e per certi versi confuso come quello contemporaneo. Abbiamo raggiunto la vicepresidente dell’Aici, **Flavia Piccoli Nardelli**, ponendo alcune questioni.

1. Ancora una sfida per il mondo della Cultura, stretto fra una pandemia che resta strisciante, una guerra sul suolo europeo che rischia di evolvere verso il nucleare, e il rischio di una frattura del tessuto sociale che potrebbe innestare pericolose derive totalitarie. In che modo la cultura può, se può, assumere il ruolo di strumento di comprensione e gestione della crisi e quale ruolo possono giocare gli Istituti culturali in

1
Condividi



L'accelerazione provocata dalla guerra in Ucraina, dalla crisi di governo, dai risultati elettorali del 25 settembre, rischiano di farci sottovalutare i due fattori che hanno condizionato e stanno condizionando la situazione socioeconomica del nostro Paese: gli anni di pandemia di cui ancora dobbiamo studiare gli esiti e l'adozione del PNRR, un programma capace di modificare le sorti dell'Italia per il futuro.

Tenere ben saldi questi due elementi è uno dei compiti che gli istituti debbono fare propri, forti delle risorse che vengono da comitati scientifici di grande livello e da consolidati approcci metodologici. Sono temi che coinvolgono la società e la realtà economica del nostro Paese, così come si sono venuti formando nella nostra storia.

Ecco perché trovo particolarmente azzeccato il titolo di questo nostro incontro: "le sfide degli anni 20". Perché di sfide si tratta, quelle degli anni '20 del secolo scorso perdute, quelle di questi ultimi ancora tutte da giocare.

2. Quali potrebbero essere le misure legislative da adottare prioritariamente all'inizio di questa legislatura?

A fronte di un rischio effettivo di fratture sociali aumentate in epoca di pandemia, la XIX legislatura deve assumersi il compito di assicurare al Paese investimenti mirati e innovativi con misure legislative capaci di colmare i crescenti divari sociali e territoriali tra le diverse aree del Paese.

Per il mondo della Cultura, quello che serve è chiarirsi le idee ed operare con coerenza per evitare il rischio di spinte ad intervenire in modo estemporaneo nei vari settori. Certo i musei hanno bisogno di lavorare in modo diverso, la lirica ha bisogno di maggiori sostegni, gli archivi e le biblioteche soffrono di grandissima carenza di personale, la scuola al Sud marca difficoltà che l'Invalsi registra e le università del Mezzogiorno lamentano meno disponibilità per progetti di ricerca e per garantire il diritto allo studio.

La necessità di avere una chiara politica culturale è ancora più evidente se noi consideriamo il PNRR per quello che è, la più grande occasione di modernizzazione del Paese da molti anni a questa parte. Per questo in Parlamento abbiamo combattuto perché fosse inserita la clausola del 40% degli investimenti da dedicare al Sud. Ma per mantenere questo impegno, noi sappiamo che occorre affiancare interventi e politiche strutturali in legge di Bilancio per rafforzare quanto previsto dal Recovery Plan sostenendo la scuola, l'università, la ricerca, i beni culturali. Solo così riusciremo a garantire quegli obiettivi di coesione e di sviluppo armonico tra i territori che ci consentano di colmare definitivamente i divari del nostro Paese.

1
Condividi



3. Uno dei problemi che si pongono con più forza nell'ambito del panorama culturale italiano inteso come meccanismo di trasmissione, conservazione e "vivaio" per lo sviluppo futuro, è l'impatto della digitalizzazione, che dovrebbe essere ancora più potente dal momento che è agganciato alle disponibilità finanziarie messe in campo dal Pnrr. Come procede, se procede, questo processo di trasformazione e in che modo le istituzioni culturali private rappresentate dall'AICI potrebbero trarne beneficio?

Per quanto riguarda il ruolo degli istituti, per come si modificherà nei prossimi anni, è evidente che i temi proposti dall'azione 3, a proposito di strategie digitali, di occupazione giovanile e femminile e di coesione sociale saranno fondamentali.

Gli istituti già dal momento dell'adozione del PNRR si sono posti il problema di come inserirsi all'interno di questi obiettivi. La riflessione è andata avanti, le trasformazioni operate dal digitale portano a politiche di apertura e di condivisione con l'obiettivo di garantire la fruizione dei patrimoni posseduti. Sono politiche che devono continuare, assicurare la collaborazione fra pubblico e privato tipica di realtà come gli istituti, garantire un confronto proficuo fra realtà che operano in diversi settori accademici e in diverse parti del Paese, obiettivi immediatamente raggiungibili. Sono riposizionamenti complessi che richiedono agli istituti capacità di riflessione, di adeguamento, di proposta. Mi conforta però la consapevolezza che gli istituti lo stanno facendo.

4. Cosa ne pensa della riserva del 40% dedicato al Sud, soprattutto per quanto riguarda l'effettiva possibilità per le amministrazioni del Mezzogiorno di accedere alle risorse?

Come già detto, considero essenziale assicurare che il 40% delle risorse previste nell'attuazione del PNRR siano garantite alle Regioni del Mezzogiorno, indipendentemente dalla fonte finanziaria di provenienza. La clausola, introdotta in sede di conversione del decreto legge 77 del 2021, affida il rispetto di tale obiettivo alla verifica del Dipartimento per le politiche di coesione. Le due relazioni della Cabina di regia costituita per l'attuazione del Piano, a proposito della clausola prevista, danno conto dei risultati raggiunti. La prima su dati al 31 gennaio 2022, la seconda con dati al 30 giugno 2022.

Gli interventi riguardano il rafforzamento della strategia nazionale per le aree interne, gli ecosistemi per l'innovazione al Sud, la lotta alla povertà educativa, la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie, la riforma della governance e gli investimenti nelle zone economiche speciali del Mezzogiorno. I dati di giugno evidenziano purtroppo le tante incognite che permangono sugli interventi attivati. Rispetto al precedente documento di

1
Condividi



complessiva. Le quote di intervento differiscono significativamente tra i diversi ministeri: il Ministero della cultura è circa al 38%, il turismo al 28,6%, quello dell'istruzione al 44,2%.

È evidente la difficoltà di rispettare la clausola del 40% a fronte di una bassa capacità progettuale delle amministrazioni meridionali e di una scarsa vivacità imprenditoriale delle aziende nel Sud. C'è un evidente margine di rischio per l'insufficiente capacità di assorbimento delle risorse da parte dei potenziali beneficiari.

Mi pare altrettanto evidente la necessità di prevedere interventi che rafforzino la governance e garantiscano clausole di salvaguardia, come avvenuto per esempio per i bandi riaperti per gli asili nido a fronte di risposte inizialmente troppo basse nel Sud.

5. Secondo molti interpreti, l'avvicendamento di un governo di destra tout court che l'Italia sta affrontando in questo momento, può essere letto come un avvicendamento di "culture". Lei che ne pensa?

Non un avvicendamento di culture ma un lavoro complementare, io spero, memore del lavoro fatto nelle ultime due legislature in Commissione Cultura della Camera dove, sui temi chiave del Paese, tutti i gruppi parlamentari hanno saputo trovare le necessarie convergenze. È l'auspicio che io credo dobbiamo realizzare perché diventi il nostro metodo di lavoro.

Foto: Flavia Piccoli Nardelli

AICI CULTURA CULTURALE FLAVIA PICCOLI NARDELLI GVERNO PNRR POLITICA SUD

1 Condivisioni



VEDI I COMMENTI (0)

1
Condividi



Italia è cultura. Le sfide degli anni '20 VII Conferenza Nazionale dell'Associazione delle Istituzioni di Cultura Italiane in collaborazione Ministero della Cultura

Italia è cultura. Le sfide degli anni '20 VII Conferenza Nazionale dell'Associazione delle Istituzioni di Cultura Italiane in collaborazione Ministero della Cultura

Arte e cultura

(AGENPARL) - mar 08 novembre 2022 Italia è cultura. Le sfide degli anni '20

VII Conferenza Nazionale

organizzata da Associazione delle Istituzioni di Cultura Italiane e

MiC - Direzione Educazione, Ricerca e Istituti Culturali

con la collaborazione della Direzione Generale Biblioteche e Diritti d'autore

sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Napoli | Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III | 9-11 novembre

La VII Conferenza dell'AICI, Associazione delle istituzioni di cultura italiane, prende formalmente avvio Giovedì 10

novembre ore 9.30 alla Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III, con la relazione introduttiva del Presidente di AICI Valdo Spin, dopo i saluti istituzionali del Presidente della Fondazione Banco di Napoli Francesco Caia, della Direttrice della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III Maria Iannotti, del Sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, e del Direttore generale educazione ricerca e istituti culturali del MiC Mario Turetta,

I lavori della Conferenza sono introdotti dalla prima tavola rotonda Le fondazioni, le accademie e gli istituti culturali italiani di fronte alle sfide del nostro tempo, moderata da Ottavio Ragone (La Repubblica) e con interventi di Nicola Antonetti (Presidente Istituto Sturzo); Paolo Baratta (Presidente Accademia Filarmonica romana); Marta Herling (Istituto italiano di studi storici); Franco Ippolito (Presidente Fondazione Basso); Alberto Melloni (Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII); Inna Meteleva, (Direttrice United Nation Foundation); Giuseppe Parlato (Presidente Fondazione Spirito-De Felice), Mario Turetta (Direzione generale educazione, ricerca e istituti culturali) e lo storico Lucio Villari (con un contributo dal titolo Cultura nazionale e Mezzogiorno d'Italia).

Si prosegue nel pomeriggio, dalle ore 15, con quattro workshop tematici. Si parlerà dei rapporti tra la cultura e il territorio, le reti civiche, l'ambiente, di diffusione della cultura e coesione sociale, di incidenza della cultura nell'occupazione giovanile :

1) PNRR e digitalizzazione del patrimonio: archivi, biblioteche e musei con interventi di Giovanni Bergamin (Associazione italiana biblioteche); Simonetta Buttò² (Direttrice Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche); Francesca Cadeddu (Università di Modena e Reggio Emilia, Fondazione Scienze religiose Giovanni XXIII); Teresa Carnevale (Presidente Fondazione Morra); Renata De Lorenzo (Presidente Società napoletana di storia patria); Caterina Fiorani (Fondazione Camillo Caetani); Stefano Karadjov (Presidente Fondazione Brescia Musei); Micaela Procaccia (Presidente Associazione nazionale archivistica italiana); Fabrizio Tatarella (Vicepresidente Fondazione Giuseppe Tatarella); Stefano Vitali (Istituto nazionale Ferruccio Parri).

2) Reti culturali, reti civiche e territorio con interventi dei rappresentanti delle associazioni culturali operanti sul territorio partenopeo: Aldo Accardo (Presidente Fondazione Siotto); Pasquale Calemme (Presidente Fondazione San Gennaro); Gabriele Capone, (Sovrintendente Archivistico e Bibliografico per la Campania); Luciano Cirica (Direttore generale Ospedale Evangelico Villa Betania); Edgar Colonnese (Direttore Edizioni San Gennaro); Ferruccio Diozzi (Amici di Città della Scienza); Maria Iannotti (Direttrice Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III); Paola Parlato (Associazione Leggere per...); Giuseppe Perna (Biblioteca Annalisa Durante); Pietro Sabatino (Noi@Europe); Lucia Valenzi (Presidente Fondazione Valenzi).

3) Cultura, territorio e ambiente con interventi di Alfonso Andria (Presidente CUEBC); Vito Cappiello (Università di Napoli Federico II); Paolo Nanni (Accademia dei Georgofili); Lidia Palumbo (Società filosofica italiana).

4) Cultura e occupazione giovanile con interventi di Alessandro Bollo (Fabbrica del Vapore); Innocenzo Cipolletta (Presidente Confindustria Cultura Italia); Marcello D'Aponte (Fondazione Banco di Napoli); Luigi Giove (CGIL); Natascia Nuzzo (Ricercatrice); Fabrizio Paglino (Direzione generale educazione, ricerca e istituti); Massimiliano Tarantino (Direttore Fondazione Feltrinelli); Virginia Todeschini (Fondazione Gramsci Emilia Romagna); Alessandro Vittorini (Direttore Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali).

La VII conferenza AICI, organizzata in collaborazione con la Direzione Educazione, Ricerca e Istituti Culturali del Ministero della Cultura, in sinergia con la Direzione Generale Biblioteche e Diritto d'autore, e l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, si conclude

Italia è cultura. Le sfide degli anni '20 VII Conferenza Nazionale dell'Associazione delle Istituzioni di Cultura Italiane in collaborazione Ministero della Cultura

venerdì 11 novembre con la relazione di Valdo Spini Paola Passarelli, interviene la Direttrice Generale del Ministero della Cultura Biblioteche e Diritto D'Autore, due le tavole rotonde previste :

Diffusione della cultura e coesione sociale (ore 10), partecipa); moderata da Enzo D'Errico (Corriere del Mezzogiorno) e con interventi di Mirella Barracco (Presidente Fondazione Napoli novantanove); Rosa Maiello (Presidente Associazione italiana biblioteche); Andrea Mazzucchi (Università di Napoli "Federico II"); Andrea Morniroli, (Presidente cooperativa Dedalus, Napoli; ForumDD); Vittorio Emanuele Parsi (Università cattolica del Sacro Cuore); Sergio Scamuzzi (Università di Torino). Il PNRR nel secondo anno di attività : la riserva del 40 per cento per il Mezzogiorno e per le Isole moderata da Fernando Santonastaso (Il Mattino) e con interventi di Giampaolo D'Andrea; Adriano Giannola (Presidente SVIMEZ); Flavia Nardelli Piccoli, Laura Moro (Digital Library del MiC); Silvio Pons (Presidente Fondazione Gramsci, Roma).

#bibliotecanazionalenapoli associazione collaborazione conferenza istituzioni

Cultura

& Tempo libero

Suor Orsola Benincasa
Matteotti e la democrazia parlamentare

All'Università Suor Orsola Benincasa le riflessioni del Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario della morte di Giacomo Matteotti. Alle 15.30 al via la due giorni dedicata al tema «Parlamentarismo e

antiparlamentarismo nell'Europa del Novecento». Ad aprire i lavori, coordinati da Guglielmo de' Giovanni - Centelles, il rettore Lucio D'Alessandro, Maurizio Degl'Innocenti e Emanuele Francesco Maria Emanuele.

Due giorni a Faenza
Ceramiche, tra formazione, ricerca e lavoro

L'Isia Faenza presenta il convegno «Ceramiche oltre. Il design tra formazione, ricerca e industrie culturali e creative», a cura di Giovanna Cassese, Maria Concetta Cossa e Daniela Lotta, oggi e domani al Palazzo Mazzolani.

Intervengono studiosi ed esperti del settore, tra cui la stessa curatrice Giovanna Cassese, storica dell'arte, già presidente dell'Isia Faenza, e Valter Luca De Bartolomeis, direttore del Caselli e della Real Fabbrica di Capodimonte.

Intervista al presidente dell'Associazione delle istituzioni di cultura italiane a Napoli per tre giorni

Il meridionalista fiorentino

Spini: «Per lo sviluppo economico del Paese il contributo del Mezzogiorno è decisivo»

di **Nataschia Festa**

Conferenza

● Valdo Spini, autore del volume «Il colle più alto» (Solferino), apre oggi alle Napoli la Conferenza dell'Associazione delle istituzioni di cultura italiana (organizzata con il Mic), alla Fondazione Banco di Napoli ai Tribunali.

● Interventi di Orazio Abbamonte, Fondazione Banco di Napoli, Alfonso Andria, presidente Centro universitario europeo per i beni culturali, Francesco Cala, presidente Fondazione Banco di Napoli.

● Domani e dopodomani giornate alla Biblioteca Nazionale dalle 9.

● Venerdì alle 10 avvia Rotonda su diffusione della cultura e coesione sociale con, tra gli altri, Mirella Barracco, Andrea Morniroli (Dedalus), Rosa Maiello, Andrea Mazucchi, Vittorio Emanuele Parsi moderati da Enzo d'Errico, direttore del Corriere del Mezzogiorno.

Un meridionalista non meridionale che, con accento toscano, afferma: «Lo sviluppo dell'Italia contemporanea passa per il Mezzogiorno».

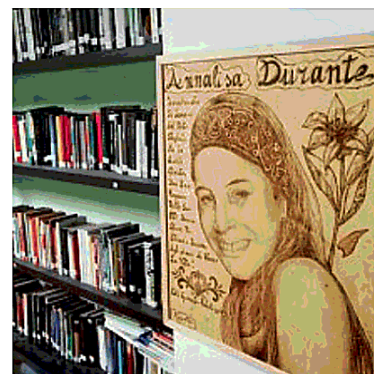
Valdo Spini, fiorentino, classe 1946, figlio dello storico Guido - che era stato borsista a Palazzo Filomarino - politico di lungo corso ed ex ministro dell'Ambiente, dal 2012 è presidente dell'Associazione delle istituzioni di cultura italiana. Da oggi fino al 9 novembre, l'Aici sarà in presenza plenaria in città dove, tra Fondazione Banco di Napoli e Biblioteca a Palazzo Reale, terrà la settima conferenza nazionale a partire dal tema «Italia è cultura. Le sfide degli anni '20».

Presidente, a leggere il programma, si tratta di un vero e proprio summit per «esercizi di futuro»?

«Rappresentiamo un pezzo piuttosto interessante della società civile e ci unisce il desiderio di mettere in rete le esperienze di archivi, biblioteche, istituti che non vogliono più vivere come monadi leibniziane, ma disegnare un futuro insieme, a partire dalle nuove tecnologie e dalla digitalizzazione. Ci siamo battuti affinché il Pnrr prendesse in considerazione realtà private come le nostre e pare che ci stiamo riuscendo. A Napoli presenteremo un progetto comune di digitalizzazione degli archivi, affinché gli studiosi di tutto il mondo possano usufruirne; il Museo Galileo Galilei di Storia della scienza di Firenze, ad esempio, viene consultato da milioni di utenti».

La digitalizzazione è, dunque, un po' il core business del summit napoletano?

«Dal punto di vista organizzativo sì; c'è poi un messaggio che vorrei mandare alla politica ed è quello di ripristinare il suo rapporto con la cultura, un contatto che si è completamente perso negli ultimi decenni. La politica ha fatto tabula rasa, mettendo in campo un pragmatismo di eterno presente: noi vogliamo rinverdire valori e principi che ispirino la prassi. Norberto Bobbio con «Politica e cultura» lo fece e riuscì a dettare



la rotta all'azione di governo a vari livelli. Oggi la cultura è come un quadro da esporre nel salotto buono, non un elemento di critica per rafforzare la democrazia. I due ambiti devono dialogare costantemente soprattutto nelle sfide degli anni Venti con i loro scenari imprevedibili: crisi, guerra, ri-orientamento energetico, immigrazioni e il conflitto che i governi autoritari creano attaccando i regimi democratici».

La scelta di Napoli non è casuale?

«Ripartiamo dal Mezzogiorno dopo due anni di pandemia. Abbiamo una regola per le sedi: alterniamo Nord, Sud e centro. Ora tocca al Sud, ma questo coincide con la consapevolezza che il Meridione è centrale nello sviluppo economico e generale del Paese: se non si risolve il differenziale negativo a carico del Sud non c'è salvezza nazionale. Il Pnrr ha stabilito che il 40 per cento delle risorse andrà da Roma in giù, bisognerà verificare che questo avvenga e che si verifichi anche nella cultura. A Napoli ci sono istituzioni prestigiose come il «Croce» e l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici - rinnovo tutta la mia sti-

ma per la famiglia Marotta, lo scriva - ma affianco alle grandi fondazioni, abbiamo voluto anche organizzazioni più piccole che si battono nei quartieri difficili e tormentati. Non è una conferenza elitaria».

Nel programma troviamo, infatti, la Biblioteca Croce e la Biblioteca Annalisa Durante di Forcella. E tra le sessioni ce n'è una su diffusione della cultura e coesione sociale attraverso le reti civiche.

«È uno dei segmenti che mi piace di più. Ci ha aiutati a intercettare e avvicinare queste realtà Maria Iannotti, la... - non



Fondazioni e istituzioni
La Biblioteca Benedetto Croce e la Biblioteca Annalisa Durante, entrambe nel centro storico di Napoli. Qui sotto, Valdo Spini, già ministro dell'Ambiente

so se le piace essere chiamata direttrice o direttore, glielo chiederò - della Nazionale. Uno dei temi di cui parleremo è come rendere strutturale e duraturo il dato incoraggiante della ripresa dello sviluppo economico registrato dopo il lockdown: per anni l'Italia è stata fanalino di coda della crescita europea, bisogna evitare che questo rilancio sia occasionale. Decisivi sono le riforme e il contributo del Mezzogiorno e delle isole: venire a Napoli è una scelta politica non solo godere di una magnifica città».

Lei è dunque un meridionalista fiorentino.

«Ho una benemerita in questo senso. Dirigo il trimestrale «Quaderni del Circolo Rosselli» che peraltro presiede: cinque anni fa pubblicammo il numero speciale «Quaranta voci per Napoli»: tra le firme c'era quella dell'allora ministro, ora sindaco, Gaetano Manfredi. Intitolai la mia introduzione «La battaglia per Napoli». Sei anni dopo venire qui è un atto di convinzione e coerenza».

I recenti dati sull'emigrazione intellettuale sono altissimi: il Sud si svuota di giovani laureati e si riempie effimera-

mente di turisti. Le istituzioni culturali fanno abbastanza per invertire la rotta?

«Ottimo tema per il quale abbiamo un progetto che sta per essere trasferito alla ministra dell'Università Anna Maria Bernini. Consiste in contratti post doctor presso le istituzioni culturali - anche per soddisfare domanda di ricerca al loro interno - che hanno biblioteche, archivi, personale addestrato per la formazione così da trattenere in Italia i cosiddetti «cervelli in fuga». Abbiamo fatto una proposta affinché nel Pnrr ci sia un progetto che occupi 280 dottorandi. La nostra attenzione ai giovani si manifesta anche in una piccola cosa di questa tre giorni. Tutti i partecipanti vengono a loro spese, tranne gli under 35: per loro ci accogliamo noi la trasferta. Con questo testimonio quanto teniamo alla formazione di nuovi dirigenti dei nostri istituti che, da quando sono nati, sono guidati quasi sempre dalle stesse persone».

Tra le sfide degli anni Venti per questi antichi centri c'è quella tecnologica.

«Per due anni abbiamo fatto attività da remoto testando quanto sia democratico questo livello di partecipazione che consente la fruizione di contenuti anche a chi abita nella più sperduta campagna o montagna».

Come chi è rimasto nella sempre più spopolata «terra dell'osso», l'Appennino meridionale.

«Le regalo un cameo a proposito di zone interne: la mia unica partecipazione cinematografica con la quale sono riuscito a non rovinare il bel film di un regista irpino scomparso troppo presto, Giambattista Assanti. Nel suo «Il giovane Pertini» sono un combattente di Giustizia e Libertà che parla con la madre dei Rosselli, Amelia, interpretata da Ivana Monti. Lei si attrice davvero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Valdo Spini, il meridionalista fiorentino

: «Per il futuro il Sud è decisivo»

L'ex ministro dell'Ambiente: «Venire a Napoli è una scelta politica»

di Natascia Festa

Un meridionalista non meridionale che, con accento toscano, afferma senza ombra di dubbio: «Lo sviluppo dell'Italia contemporanea passa per il Mezzogiorno».

Valdo Spini, fiorentino, classe 1946, figlio dello storico Guido - che era stato borsista a Palazzo Filomarino - politico di lungo corso ed ex ministro dell'Ambiente, dal 2012 è presidente dell'Associazione delle istituzioni di cultura italiane. Da oggi fino al 9 novembre, l'Aici sarà in presenza plenaria in città dove, tra Fondazione Banco di Napoli e Biblioteca a Palazzo Reale, terrà la settima conferenza nazionale a partire dal tema «Italia è cultura. Le sfide degli anni '20».

Presidente, a leggere il programma, si tratta di un vero e proprio summit per «esercizi di futuro»?

«Rappresentiamo un pezzo piuttosto interessante della società civile e ci unisce il desiderio di mettere in rete le esperienze di archivi, biblioteche, istituti che non vogliono più vivere come monadi leibniziane, ma disegnare un futuro insieme, a partire dalle nuove tecnologie e dalla digitalizzazione. Ci siamo battuti affinché il Pnrr prendesse in considerazione realtà private come le nostre e pare che ci stiamo riuscendo. A Napoli presenteremo un progetto comune di digitalizzazione degli archivi, affinché gli studiosi di tutto il mondo possano usufruirne: il Museo Galileo Galilei di Storia della scienza di Firenze, ad esempio, viene consultato da milioni di utenti».

La digitalizzazione è, dunque, un po' il core business del summit napoletano?

«Dal punto di vista organizzativo sì; c'è poi un messaggio che vorrei mandare alla politica ed è quello di ripristinare il suo rapporto con la cultura, un contatto che si è completamente perso negli ultimi decenni. La politica ha fatto tabula rasa, mettendo in campo un pragmatismo di eterno presente: noi vogliamo rinverdire valori e principi che ispirino la prassi. Norberto Bobbio con "Politica e cultura" lo fece e riuscì a dettare la rotta all'azione di governo a vari livelli. Oggi la cultura è come un quadro da esporre nel salotto buono, non un elemento di critica per rafforzare la democrazia. I due ambiti devono dialogare costantemente soprattutto nelle sfide degli anni Venti con i loro scenari imprevisi: crisi, guerra, ri-orientamento dell'approvvigionamento energetico, immigrazioni e il conflitto che i governi autoritari creano attaccando i regimi democratici».

La scelta di Napoli non è casuale?

«Ripartiamo dal Mezzogiorno dopo due anni di pandemia. Abbiamo una regola per le sedi: alterniamo Nord, Sud e centro. Ora tocca al Sud, ma questo coincide con la consapevolezza che il Meridione è centrale nello sviluppo economico e generale del Paese: se non si risolve il differenziale negativo a carico del Sud non c'è salvezza nazionale. Il Pnrr ha stabilito che il 40 per cento delle risorse andrà da Roma in giù, bisognerà verificare che questo avvenga e che si verifichi anche nella cultura. A Napoli ci sono istituzioni prestigiose come il "Croce" e l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici - rinnovo tutta la mia stima per la famiglia Marotta, lo scriva - ma affianco alle grandi fondazioni, abbiamo voluto anche organizzazioni più piccole che si battono nei quartieri difficili e tormentati. Non è una conferenza elitaria».

Nel programma troviamo, infatti, la Biblioteca Croce e la Biblioteca Annalisa Durante di Forcella. E tra le sessioni ce n'è una su diffusione della cultura e coesione sociale attraverso le reti civiche.

«È uno dei segmenti che mi piace di più. Ci ha aiutati a intercettare e avvicinare queste realtà Maria Iannotti, la - non so se le piace essere chiamata direttrice o direttore, glielo chiederò - della Nazionale. Uno dei temi di cui parleremo è come rendere strutturale e duraturo il dato incoraggiante della ripresa dello sviluppo economico registrato dopo il lockdown: per anni l'Italia è stata fanalino di coda della crescita europea, bisogna evitare che questo rilancio sia occasionale. Decisivi sono le riforme e il contributo del Mezzogiorno e delle isole: venire a Napoli è una scelta politica non solo godere di una magnifica città».

Lei è dunque un meridionalista fiorentino.

«Ho una benemerita in questo senso. Dirigo il trimestrale "Quaderni del Circolo Rosselli" che peraltro presiedo: cinque anni fa pubblicammo il numero speciale "Quaranta voci per Napoli": tra le firme c'era quella dell'allora ministro, ora sindaco, Gaetano Manfredi. Intitolai la mia introduzione "La battaglia per Napoli". Sei anni dopo venire qui è un atto di convinzione e coerenza».

I recenti dati sull'emigrazione intellettuale sono altissimi: il Sud si svuota di giovani laureati e si riempie effimera di turisti. Le istituzioni culturali fanno abbastanza per invertire la rotta?

«Ottimo tema per il quale abbiamo un progetto che sta per essere trasferito alla ministra dell'Università Anna Maria Bernini. Consiste in contratti post doctor presso le istituzioni culturali - anche per soddisfare domanda di ricerca al loro interno - che

Valdo Spini, il meridionalista fiorentino

hanno biblioteche, archivi, personale addestrato per la formazione così da trattenere in Italia i cosiddetti "cervelli in fuga". Abbiamo fatto una proposta affinché nel Pnrr ci sia un progetto che occupi 280 dottorandi. La nostra attenzione ai giovani si manifesta anche in una piccola cosa di questa tre giorni. Tutti i partecipanti vengono a loro spese, tranne gli under 35: per loro ci accogliamo noi la trasferta. Con questo testimoniamo quanto teniamo alla formazione di nuovi dirigenti dei nostri istituti che, da quando sono nati, sono guidati quasi sempre dalle stesse persone".

Tra le sfide degli anni Venti per questi antichi centri c'è quella tecnologica.

«Per due anni abbiamo fatto attività da remoto testando quanto sia democratico questo livello di partecipazione che consente la fruizione di contenuti anche a chi abita nella più sperduta campagna o montagna».

Come chi è rimasto nella sempre più spopolata «terra dell'osso», l'Appennino meridionale.

«Le regalo un cameo a proposito di zone interne: la mia unica partecipazione cinematografica con la quale sono riuscito a non rovinare il bel film di un regista irpino scomparso troppo presto, Giambattista Assanti. Nel suo "Il giovane Pertini" sono un combattente di Giustizia e Libertà che parla con la madre dei Rosselli, Amelia, interpretata da Ivana Monti. Lei sì attrice davvero».

La tre giorni

Valdo Spini, autore del volume «Il colle più alto» (Solferino), apre oggi alle Napoli la Conferenza dell'Associazione delle istituzioni di cultura italiane (organizzata con il Mic), alla Fondazione Banco di Napoli ai Tribunali. Interventi di Orazio Abbamonte, Fondazione Banco di Napoli, Alfonso Andria, presidente Centro universitario europeo per i beni culturali, Francesco Caia, presidente Fondazione Banco di Napoli. Domani e dopodomani giornate alla Biblioteca Nazionale dalle 9. Venerdì alle 10 avola Rotonda su diffusione della cultura e coesione sociale con, tra gli altri, Mirella Barracco, Andrea Morniroli (Dedalus), Rosa Maiello, Andrea Mazucchi, Vittorio Emanuele Parsi moderati da Enzo d'Errico, direttore del Corriere del Mezzogiorno.

9 novembre 2022 | 17:40

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cultura e il Mezzogiorno: la conferenza nazionale Aici



Palazzo Reale

NAPOLI - Cultura, l'emergenza più grave, la sfida più grande. Si aprono oggi i lavori della VII conferenza nazionale dell'Aici: "Italia è cultura", organizzata insieme alla Direzione educazione, ricerca e Istituti culturali del ministero della Cultura con la collaborazione della Direzione generale Biblioteche. I lavori iniziano nella Fondazione "Banco di Napoli" con l'assemblea dei 150 soci Aici. Mentre le sei sessioni si svolgeranno il 10 e l'11 nella Biblioteca nazionale (piazza del Plebiscito).

Con la partecipazione delle più rilevanti istituzioni, fondazioni e accademie del Paese, l'incontro, spiega una nota, "vuole riaffermare la necessità di considerare la cultura come strumento di dialogo, di coesione e di sviluppo in un momento storico attraversato da gravi crisi globali".

Il presidente dell'Aici, Valdo Spini ha poi chiarito: "Siamo qui anche per sottolineare la centralità del Mezzogiorno nello sviluppo economico e sociale italiano. Un ruolo da protagonista lo avranno gli istituti culturali napoletani e della Campania. Parleremo - aggiunge - del Pnrr in rapporto alla cultura, della digitalizzazione dei beni culturali. Non voglio tralasciare - conclude - un richiamo alla politica, per un legame più stretto con la cultura sui grandi temi che riguardano le sfide degli anni '20.



Italia è cultura. Le sfide degli anni '20, giovedì 10 e venerdì 11 la 2 giorni di Palazzo Reale.

Di **Pietro Pizzolla** - 9 Novembre 2022

👁 74



Giovedì 10 novembre prende formalmente avvio a **Napoli**, presso la **Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III**, la **VII Conferenza nazionale di AICI**, l'associazione che raccoglie 148 tra le più importanti istituzioni, fondazioni e accademie del Paese, giunta a trent'anni di vita.

La giornata si apre con i saluti del sindaco **Gaetano Manfredi** e dei rappresentanti istituzionali, cui fanno seguito la relazione introduttiva del presidente di AICI **Valdo Spini** e la Tavola Rotonda **Le fondazioni, le accademie e gli istituti culturali italiane di fronte alle sfide del nostro tempo**. Nel pomeriggio 4 workshop: si parlerà dei **rapporti tra la cultura e il territorio, le reti civiche, l'ambiente, di diffusione della cultura e coesione sociale, di incidenza della cultura nell'occupazione giovanile**. Non mancherà il confronto, nel secondo anno della sua attuazione, sul **PNRR e la digitalizzazione del patrimonio di archivi, biblioteche e musei** e il **PNRR e la riserva del 40 per cento per il Mezzogiorno e per le Isole**.

Le sessioni plenarie del 10 e dell'11 mattina saranno trasmesse anche in streaming sulla pagina [FB](#) di Aici

Venerdì 11 novembre la Conferenza si conclude con la relazione finale di **Valdo Spini**, preceduta da due tavole rotonde: **Diffusione della cultura e coesione sociale** e **Il PNRR nel secondo anno di attività: la riserva del 40 per cento per il Mezzogiorno e per le Isole**.

Significativa è la scelta – dopo due anni di pandemia – **di riprendere per la prima volta** in un Mezzogiorno il filo delle Conferenze annuali, che conferma l'importanza che AICI vuole attribuire al rafforzamento e all'allargamento delle reti culturali nel Sud del Paese – nonché al

loro inserimento nei circuiti europei e internazionali – come **veicolo di crescita civile e come fattore di coesione sociale** in aree già fortemente colpite dalla pandemia.

La VII Conferenza AICI è organizzata in collaborazione con la **Direzione Educazione, Ricerca e Istituti Culturali del Ministero della Cultura**, in sinergia con la **Direzione Generale Biblioteche e Diritto d'autore**, e si avvale dell'**Alto Patronato del Presidente della Repubblica**.

www.aici.it

La conferenza nazionale dell'Aici**Palazzo Reale, nuove idee per la cultura**di **Valdo Spini**

Le Fondazioni e gli istituti culturali del nostro paese si sono volontariamente associati nell'Aici, Associazione delle Istituzioni Culturali Italiane, che festeggia quest'anno il suo primo trentennio di vita. Tra i nostri soci figurano Accademie come quella della Crusca, tutte le Fondazioni e istituti della storia della Repubblica, associazioni musicali come la Stauffer di Cremona, o fondazioni di impresa come la Mondadori, insomma tutto un mondo articolato e complesso che vuole però mettersi in rete e condividere le ricerche e i risultati della cultura. A Napoli e in Campania vi sono molti soci come l'Istituto italiano di studi storici, fondato da Benedetto Croce, la Fondazione Valenzi, la Fondazione Napolinovanove, la Fondazione Morra, il Centro Universitario Europeo per i beni culturali di Ravello.

L'Aici organizza delle conferenze nazionali annuali per presentare al paese questa realtà, dandosi una regola molto precisa: alternarne le sedi in località del Nord, del Sud e del Centro. Così siamo andati a Torino, Conversano (Bari) e Lucca, Poi di nuovo, Trieste, Ravello, Firenze. Durante la pausa del Covid si sono svolti due convegni parzialmente in remoto a Milano e a Parma, e ora si ricomincia dal Sud, in una città dal ruolo nazionale come Napoli. Con la VII conferenza nazionale, organizzata anche in questa occasione insieme alla Direzione generale educazione, ricerca e istituti culturali e con la collaborazione della Direzione generale biblioteche e diritto d'autore del Ministero della Cultura.

Le conferenze dell'Aici hanno come titolo **"Italia è cultura"**, non un'endiadi, ma un'affermazione. Quella di Napoli avrà come sottotitolo, "Le sfide degli anni'20" per proiettarci nel presente e nel futuro. Si comincia oggi presso la sede della Fondazione del Banco di Napoli (via Tribunali, 213), con l'assemblea interna dell'Aici e la manifestazione pubblica "Il programma dell'Unesco. La memoria del Mondo e l'archivio storico della Fondazione del Banco di Napoli." Partecipano il presidente dell'istituzione Francesco Caia, Marcello D'Aponte e Orazio Abbamonte. Domani mattina alle 9.30 alla Biblioteca Nazionale a piazza del Plebiscito, prima sessione plenaria, con i saluti del sindaco di Napoli Gaetano Manfredi e della direttrice della Biblioteca, Maria Iannotti. Come presidente svolgerò la relazione introduttiva a cui seguirà la tavola rotonda "Le fondazioni, le accademie e gli istituti culturali italiani di fronte alle sfide del nostro tempo" con Mario Turetta, Irina Meteleva, Lucio Villari, Marta Herling, Alberto Melloni, Nicola Antonetti, Franco Ippolito, Paolo Baratta e Silvio Pons. Moderata Ottavio Ragone de "La Repubblica". Il neoministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, è stato caldamente invitato ad intervenire.

Nel pomeriggio di domani si svolgeranno quattro workshop, con numerosi e autorevoli partecipanti, tra i quali mi dovrò limitare a citarne solo alcuni: 1) Pnrr e digitalizzazione del patrimonio, archivi, biblioteche e musei, con Simonetta Buttò e Teresa Carnevale 2) Reti culturali, reti civiche e territorio; con Lucia Valenzi e Gabriele Capone 3) cultura territorio e ambiente con Alfonso Andria e Paolo Nanni; 4) cultura e occupazione giovanile con Alessandra Vittorini, Massimiliano Tarantino, Innocenzo Cipolletta, Luigi Giove.

Venerdì mattina il 10 novembre si svolgeranno due tavole rotonde, la prima: "Diffusione della cultura e coesione sociale," con Paola Passarelli, Vittorio E. Parsi, Mirella Barracco, Rosa Maiello, Andrea Morniroli, moderata da Enzo D'Errico direttore del Corriere del Mezzogiorno. Seguirà "Il Pnrr e la cultura nel secondo anno di attività" con Laura Moro, Adriano Giannola. Giampaolo D'Andrea, e Flavia Nardelli, moderata da Fernando Santonastaso del Mattino.

Alla fine, le mie conclusioni. Abbiamo scelto per questa Conferenza **"Italia è cultura"** n.7 il tema "Le sfide degli anni'20", proprio perché vediamo la necessità che la ricerca culturale italiana affronti le sfide interne ed esterne al mondo della cultura. Quelle interne possiamo sintetizzarle nel mutamento degli strumenti di comunicazione della cultura col progresso incessante dell'informatica e con il ricorso al digitale negli incontri e nelle conferenze, eredità quest'ultimo del lock down della pandemia del Covid 19. Quelle esterne, il ritorno di una guerra "novecentesca" in Europa con l'aggressione della Russia all'Ucraina, il confronto in atto tra democrazie e autoritarismo, la compressione dei diritti civili in particolare delle donne (Afghanistan e Iran). Il tutto nel quadro di un difficile conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dall'Onu per gli anni '30 in un mondo percorso dalle disuguaglianze. Ma non dobbiamo dimenticare il concorso che la cultura può e deve dare rispetto a più generali fatti di violenza nei comportamenti che allarmano il nostro paese.

Ci sono motivi precisi per la scelta di venire a Napoli. Come dovrebbe essere chiaro a tutti, o si risolve il problema degli squilibri territoriali nel Mezzogiorno d'Italia, o non si risolve il problema della crescita e dello sviluppo italiano. Il Pnrr sancisce una riserva di fondi del 40% a favore del Mezzogiorno. Vogliamo concorrere ad un'analisi e ad una verifica effettiva del raggiungimento di questo obiettivo nel campo della cultura. Più in generale ci proponiamo, con la Conferenza di Napoli, di svolgere una dimostrazione di quanto siano presenti al Sud istituti culturali prestigiosi, ma anche quelle organizzazioni che si battono per la condivisione della cultura nei quartieri più difficili della metropoli partenopea. In altre parole, la nostra si propone di essere una conferenza di autentica condivisione della cultura. Per questo abbiamo voluto che ambedue le realtà fossero presenti in modo da dimostrare che la cultura non sta chiusa in una torre di avorio, bensì intende essere veicolo di promozione civile e sociale.

L'autore è presidente dell'Aici

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● **Biblioteca nazionale**

Dalle 9,30 prosegue la VII Conferenza dell'Associazione delle Istituzioni di Cultura Italiane, su "Italia è cultura. Le sfide degli anni '20".

Intervengono il presidente di Aici Valdo Spini, il presidente della Fondazione Banco di Napoli Francesco Caia, la direttrice della Biblioteca nazionale Maria Iannotti, il sindaco Gaetano Manfredi e il direttore generale Educazione e ricerca del MiC Mario Turetta. Segue Tavola rotonda con le fondazioni, le accademie e gli istituti culturali italiani. Dalle 15 si svolgeranno 4 workshop. Modera Ottavio Ragone.



IL CONFRONTO

Giovanni Chianelli

Napoli sempre più al centro delle strategie culturali del Paese. Ieri è iniziata, nella "Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III", la VII conferenza nazionale di Aici, l'associazione che raccoglie 148 tra le più importanti istituzioni, fondazioni e accademie del Paese, giunta a trent'anni di vita. Significativa la scelta, dopo due anni di stop alle attività dell'associazione dovuto alla pandemia, di ripartire dal Sud, da Napoli, che si conferma punto di riferimento per iniziative di rilevanza nazionale. Per l'Aici riprendere per la prima volta in una città del Mezzogiorno il filo delle conferenze annuali conferma l'importanza che il sodalizio vuole conferire al rafforzamento e all'allargamento delle reti culturali nel Sud del Paese, nonché al loro inserimento nei circuiti europei e internazionali, come veicolo di crescita civile e fattore di coesione sociale in aree già fortemente colpite dalla pandemia.

LA RELAZIONE

La giornata si è aperta con i saluti del sindaco Gaetano Manfredi, dell'assessore regionale Felice Casucci e i messaggi inaugurali



varco Immacolatella. Una posizione ideale per permettere loro di godere delle bellezze del centro storico di Napoli, potendo facilmente raggiungere a piedi Piazza Garibaldi o via Partenope».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura, accademici "Aici" a Napoli

«Dal Sud la sfida per la ripartenza»

delle vice presidenti di Camera e Senato Anna Ascari e Anna Rosomando, a cui è seguita la relazione introduttiva del presidente di Aici Valdo Spini. «In questi anni si è avuto un progressivo, pericoloso distacco tra politica e cultura» ha dichiarato Spini. «L'idea di un pragmatismo fine a

LA CITTÀ AL CENTRO DELLE STRATEGIE MESSE IN CAMPO DALLA CONFERENZA DELL'ASSOCIAZIONE «FACCIAMO RETE»



IL CONVEGNO Confronto dell'"Aici"

se stesso, di un tecnicismo non verificato in termini ideali e valoriali anche nei suoi aspetti geopolitici, si è rivelato di corto respiro e insoddisfacente, così come quello di pensare di rinchiusersi in confini meramente nazionalistici». Nel suo intervento il politico e intellettuale di scuola socialista ha sottolineato che, dall'altro lato, sta mostrando i suoi limiti anche una politica sprovvista di un orizzonte sufficientemente lungo, tale da poter comprendere i grandi fenomeni di fondo che determinano le sfide del presente: «Perciò oggi la necessità di ricostruire uno stretto rapporto tra cultura e politica è evidente». Dopo la prima tavo-

la rotonda «Le fondazioni, le accademie e gli istituti culturali italiani di fronte alle sfide del nostro tempo», moderata da Ottavio Ragone di Repubblica, la giornata è continuata con 4 workshop: al centro dei dibattiti e dei focus i rapporti tra la cultura e il territorio, le reti civiche,

«POLITICA LONTANA MA ORA BASTA SI GUARDI AL FUTURO IN TRENT'ANNI DI ATTIVITÀ POCO È CAMBIATO»

ambiente, la coesione sociale e l'incidenza della cultura nell'occupazione giovanile. C'è stato anche un panel dedicato al confronto, nel secondo anno della sua attuazione, sul Pnrr: in particolare modo l'attenzione dei relatori si è concentrata sulla digitalizzazione del patrimonio di archivi, biblioteche e musei.

LE PREVISIONI

La conferenza si chiude oggi con due tavole rotonde che continuano ad affrontare gli argomenti discussi ieri: "Diffusione della cultura e coesione sociale" e "Pnrr: la riserva del 40 per cento per il Mezzogiorno e per le isole"; cui partecipano Paola Passarelli e Mario Tiretta, direttori generali del ministero della Cultura, e Rosa Maiello, presidente dell'associazione italiana biblioteche. I lavori sono chiusi da un ultimo contributo di Spini che ieri, alla conclusione della prima giornata, ha così commentato il senso dell'iniziativa: «Dobbiamo accogliere diverse sfide che, come minimo comune denominatore, ci chiedono di non limitarci a coltivare lo spirito del passato ma cercando le vie del futuro con le nostre armi, quelle del pensiero critico, dello studio, della riflessione. Compito che in questi trent'anni di attività Aici ha sempre perseguito, avendolo stabilito come obiettivo costitutivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Biblioteca nazionale, il dossier trasloco "È possibile ma con costi molto alti"

La relazione della direttrice Maria Iannotti sul trasferimento a Palazzo Fuga inviata a Comune e al ministero
"Operazione complessa per la sicurezza dei volumi e la mancanza di personale: occorrono per la gestione 250 persone"

di Antonio Di Costanzo

«Spostare la Biblioteca nazionale a Palazzo Fuga è una operazione possibile, ma complessa e da costi esponenziali». Il pensiero di Maria Iannotti, direttrice della Biblioteca nazionale di Napoli, è racchiuso nelle oltre 60 pagine di relazione tecnica inviate al Comune. Per la prima volta Iannotti parla, a margine della conferenza nazionale di Aici in corso a Palazzo Reale, di un tema che ha diviso la città. «Non mi sono mai espressa ed è difficile farlo - spiega - il Comune ci ha chiesto una relazione sul progetto di fattibilità, sono stata incaricata dalla direzione del ministero e l'abbiamo preparata. Sono più di 60 pagine di relazione tecnica strettamente collegata ai parametri necessari a un eventuale spostamento. Abbiamo cercato di mettere in chiaro la complessità di una operazione di questo genere, non l'impossibilità ma la complessità».

Non c'è un giudizio personale, ma vengono valutati i rischi e i costi di un progetto che in parte appare già rivisto. «Tutto si può fare - aggiunge Iannotti - ma sono una dirigente del ministero e quando mi viene chiesto un parere tecnico lo do perché è mio dovere istituzionale. Per un'operazione di questo genere bisogna tenere conto di talmente tanti elementi. Ripeto: nulla è impossibile ma ci sono tanti parametri da considerare a partire dalla sicurezza dei volumi. Per alloggiarli in ambienti adeguati i costi sono veramente esponenziali». Spesa difficile da quantificare, al contrario del numero di persone che occorrerebbero: «Abbiamo spiegato - sottolinea Iannotti - che quanto a personale sarebbero necessarie per il trasloco e la gestione della biblioteca più di 250 persone, non solo per il trasferimento, che è comunque una cosa estremamente delicata, ma prima occorre adeguare gli ambienti per l'accoglienza dei volumi». Il problema della mancanza del



Maria Iannotti



È la direttrice della Biblioteca nazionale di Napoli, è racchiuso nelle oltre 60 pagine di relazione tecnica inviate al Comune

personale, tra l'altro, è una emergenza anche senza traslochi o nuove biblioteche. «Il nostro primo grande progetto di digitalizzazione, nato da un accordo tra l'allora Mibact e Google, risale al 2011 per la digitalizzazione di 50 mila volumi. Fu portato a termine grazie all'impegno dell'organico che allora contava 253 persone di cui 60 bibliotecari. Oggi appronteremo i progetti del Pnrr con 75 dipendenti e appena 6 bibliotecari». Iannotti non contesta il progetto per la nuova biblioteca messo in campo dal Comune e dall'ex ministro Dario Franceschini: «Si tratta di una proposta valida per creare un polo della cultura - precisa - e con il sindaco Gaetano Manfredi c'è grande dialogo e confronto. Da tecnico devo rilevare che trasferire la biblio-

Gennaro Sanguiliano



È il ministro della Cultura dal 22 ottobre 2022 nel governo Meloni: studierà il dossier per definire le prospettive da perseguire

teca nazionale a Palazzo Fuga è possibile ma con prescrizioni». Un'idea dai costi meno esorbitanti per Iannotti è «quella di lasciare a Palazzo Reale la biblioteca storica e realizzare un grande centro della cultura moderna nell'ex Albergo dei poveri, puntando su una cosiddetta "idea store"». Un'ipotesi che il sindaco potrebbe valutare come soluzione praticabile. «Sul progetto della biblioteca a Palazzo Fuga ci dobbiamo confrontare con il nuovo governo e capire quali sono le intenzioni - afferma Manfredi - per il Comune può essere una opportunità ed è perfettamente in linea con quelle che sono le prospettive di uso della struttura che deve diventare un grande hub cultu-

"Propongo di lasciare qui la biblioteca storica e realizzare un 'idea store' all'Albergo dei Poveri"

rale, una macchina di trasformazione e integrazione delle politiche culturali anche con quelle che sono le politiche di inclusione e di innovazione tecnologica. Opportunità che sicuramente può essere perseguita ma deve essere sostenuta dalla volontà politica e dalle risorse del ministero. Qualora questa ipotesi non si realizzi, ci sono altre opportunità dell'utilizzo degli spazi che per noi sono strategici non solo per il futuro della città ma per il rilancio di tutto il quadrante che è attorno a piazza Carlo III. Con il ministro della Cultura Gennaro Sanguiliano - conclude Manfredi - abbiamo scambiato un po' di idee e studierà il dossier per definire insieme le prospettive da perseguire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindaci in Regione

Circumvesuviana sciopero (9-13) del sindacato macchinisti

Un faccia a faccia sul caso Circumvesuviana. L'incontro si farà tra una settimana. I sindaci della penisola sorrentina convocati in Regione venerdì prossimo per discutere di quella che hanno definito "un'emergenza che richiede provvedimenti urgenti". I primi cittadini di Sorrento, Massimo Coppola e della vicina Piano, Salvatore Cappelletti hanno chiesto una rapida inversione di marcia sulla situazione del trasporto pubblico e lo stop alla lunga sequenza di disagi per i viaggiatori. In seguito alla dura presa di posizione degli amministratori sorrentini, preoccupati ancora di più dopo il treno deragliato nella stazione di Pompei lunedì scorso, è arrivata la risposta della Regione Campania. De Luca ha delegato alla missione diplomatica il presidente della Commissione trasporti, Luca Cascone, che si troverà il 18 novembre allo stesso tavolo con i sindaci in rivolta e il Presidente dell'Eav Umberto Gregorio. Il principale accusato di quanto sta avvenendo negli ultimi mesi con treni cancellati, ritardi e guasti all'ordine del giorno sulla linea Napoli-Sorrento è difeso in più occasioni da De Luca. La discussione annuncia Cascone, vertice sulle "problematiche della linea", ma la Regione prova anche a rilanciare sul futuro. Si tratta "di condividere l'ampio progetto e gli importanti investimenti messi in campo per il potenziamento dell'infrastruttura ed il rinnovo del materiale rotabile". E Cascone invita ad evitare quelle che definisce "sterili strumentalizzazioni". Ma intanto oggi si annuncia un'altra mattinata nera per pendolari e studenti con lo sciopero convocato dai macchinisti dell'Orsa contro i vertici Eav dalle 9 alle 13.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rappresentante della UN Foundation for sustainable development goals di Kiev

Ucraina, arte sotto le bombe russe l'appello e le lacrime di Inna

Quando scorrono le immagini del suo Paese ferito dalle bombe russe che mietono vittime tra la popolazione e non risparmiano il patrimonio storico culturale dell'Ucraina, Inna Meteleva (UN Foundation for sustainable development goals) non riesce a trattenere le lacrime. La rappresentante della fondazione, con sede a Kiev, ieri è intervenuta alla conferenza nazionale dell'Aici (l'associazione delle istituzioni di cultura italiane) organizzata da Valdo Spini nella Biblioteca nazionale a Palazzo Reale. Tre giorni di incontri che ha preso formalmente il via con la tavola rotonda "Le fondazioni, le accademie e gli istituti culturali italiani di fronte alle sfide del nostro tempo", moderata dal responsabile della redazione napoletana di Repubblica,

Meteleva alla conferenza dell'Aici "Preservare un paese non significa solo aiutare i musei, ma mantenere cultura e tradizioni"

Ottavio Ragone.

Meteleva ha lanciato un disperato appello: «Preservare il patrimonio del paese non significa solo aiutare i musei e salvare i suoi monumenti, ma mantenere la sua arte, la sua cultura, le sue tradizioni». Parole che hanno commosso la platea che l'ha più volte applaudita per sostenerla.

La professionista ha sottolineato il profondo legame con l'Italia e ha aggiunto: «Per il 2022 avevamo già predisposto, d'intesa con l'ambasciata d'Italia a Kyiv, un programma intenso. Purtroppo, dal 24 febbraio, con l'occupazione russa del nostro territorio, tutto è cambiato. Ma non abbiamo dimenticato la nostra missione per il sostegno all'arte e alla cultura. Ciò, è molto difficile per ora. Mancano i mezzi e le perso-



▲ L'appello Inna Meteleva commuove la platea al convegno Aici

ne. Le difficoltà che incontriamo sono enormi. Spesso anche la burocrazia non ci viene incontro. Noi abbiamo bisogno adesso di salvaguardare il nostro patrimonio artistico-culturale. Attualmente sono migliaia gli artisti ucraini sparsi per il mondo, soprattutto in Europa. L'Italia ne ospita moltissimi». Quindi il bilancio delle ferite inflitte dall'esercito di Putin alla cultura dell'Ucraina. «Il bombardamen-

to nel centro di Kyiv del 10 ottobre scorso ha causato notevoli danni ad alcuni dei più famosi musei - afferma Meteleva - l'Unesco ha confermato la distruzione o il danneggiamento di 207 beni del patrimonio culturale dell'Ucraina: 88 edifici religiosi, 76 edifici storici, 18 monumenti, 15 musei e 10 biblioteche, oltre a 32 edifici destinati ad eventi culturali».

— a. dicost.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di REDAZIONE 11 NOVEMBRE 2022

Che ne sarà della “Repubblica promuove lo sviluppo della cultura”? Se l'è chiesto l'Associazione delle Istituzioni di Cultura Italiana [Chiara Nencioni]

“Parola magica: associazionismo” così ha affermato Valdo Spini in apertura della VII Conferenza nazionale dell'AICI (Associazione delle Istituzioni di Cultura Italiana) di cui è il Presidente, che si è tenuta dal 9 all'11 novembre, per festeggiare il suo primo trentennio di vita descritto anche da una pubblicazione redatta da Andrea Mulas (Fondazione Basso), che ripercorre la storia dell'Associazione, attraverso un'ampia documentazione tratta dagli archivi.

All'AICI aderiscono attualmente 148 tra Fondazioni e Istituti culturali di vario genere, di interessi differenziati e pluralisti, associati in una vera e propria rete che li mette in comunicazione reciproca, in modo aperto verso la società civile.

Italia è cultura è il titolo anche di questa Conferenza: non una endiadi r. una convinta affermazione.

Lo sfondo è Napoli, quella magica e caotica di Piazza Plebiscito, abbracciata dal colonnato della Basilica di San Francesco da Paola, fiancheggiata dal teatro San Carlo, che si riempie di odori e rumori da via Toledo e da via della Chiaia.



Silenzioso e ovattato è invece il luogo della Conferenza: la Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, con quell'inconfondibile odore di libri antichi che ti circondano da affascinanti e vetusti scaffali.

Perché Napoli? Perché l'AICI si è data la regola che le sue conferenze nazionali si svolgano alternativamente in città del Nord, del Centro e del Sud. “Ritornando dopo il covid ad una conferenza nazionale in piena regola, – ha detto Spini nella relazione introduttiva- è giusto ricominciare da una città come Napoli per il ruolo che svolge e che ha svolto nella cultura e nella società italiana [...], vogliamo dare in tal modo il nostro contributo per

sottolineare la centralità del Mezzogiorno all'interno del più generale problema dello sviluppo della nostra nazione”.

E di Napoli ha parlato nei saluti iniziali anche il sindaco Manfredi: fra i fasti del passato e quella quasi discesa agli inferi che Ortese ha intitolato *Il mare non bagna Napoli*; quella Napoli che solo lo scorso weekend, per l'iniziativa “Domeniche gratuite al museo” ha visto fra 50 e 100.000 visitatori. Un ruolo protagonista è spettato alle Fondazioni e agli Istituti culturali napoletani e della Campania, ma anche alcune delle organizzazioni che si battono per una cultura condivisa nei quartieri difficili della metropoli. S'è discusso del Pnrr in rapporto alla cultura, alle prospettive di digitalizzazione dei beni culturali e delle iniziative di *Aici*.

Oltre ai rappresentanti delle circa 150 associazioni culturali italiane quest'anno è presente anche quella della Fondazione ucraina FFUN, Irina Meteleva, che lancia un appello alle istituzioni europee per sostenere la protezione, la conservazione e il restauro del patrimonio culturale ucraino: “distuggere, danneggiare e saccheggiare, questa l'unica strategia dell'esercito russo per quanto riguarda la cultura e l'arte in Ucraina [...] ma distuggere il patrimonio culturale di un paese è il modo più veloce per cancellare la sua identità nazionale” dice commossa.

E qui, a Napoli, l'AICI discute anche del “regresso evidente e preoccupante della democrazie” come emerge dai recenti dati del Segretariato generale del Consiglio d'Europa, del progressivo e pericoloso distacco fra politica e cultura, della mancanza di sostegno, spazi e strumenti formativi per i giovani ricercatori.

Di fronte a questa situazione già grigia che tende ad oscurarsi con la nuova linea politica italiana, ci resta allora come punto di riferimento l'articolo 9 della Costituzione: “la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura” e come armi il pensiero critico, lo studio e la riflessione.

La città «orizzontale»

dei nuovi intellettuali

Le lettere al Corriere, risponde il direttore Enzo d'Errico

A-A+

Caro direttore, ho assistito alla conferenza nazionale dell'Aici, l'associazione che raggruppa gli istituti di cultura italiani, e sono stato colpito dalla qualità degli interventi sul ruolo economico e sociale che questo settore può avere nella rinascita del Paese. Il fatto che sia stata scelta la nostra città è un segnale di speranza? Luciano Di Maria

Caro signor Di Maria, Napoli è sempre stata al centro del dibattito culturale italiano, anche nei periodi più bui della sua storia. Quindi, sinceramente, non mi sorprende che un'associazione prestigiosa come l'Aici l'abbia scelta per la sua conferenza nazionale. Insomma, non sono queste le scintille che accendono la speranza. Tuttavia, poiché ho partecipato anch'io a uno dei dibattiti, confesso di essere rimasto piacevolmente sorpreso, come lei, dalla varietà dei temi affrontati e dalla qualità degli interventi. Si sa, convegni del genere diventano spesso un vacuo chiacchiericcio tra addetti ai lavori. Invece mi è capitato di ascoltare relazioni appassionate e ricche di spunti. Ne cito una fra le tante: quella di Andrea Mornioli, amministratore della cooperativa sociale Dedalus, perché nei fatti ha ridisegnato la figura dell'intellettuale prendendo a spunto il lavoro compiuto sul territorio dal fotografo Mario Spada. Per chi conosce questo straordinario creatore d'immagini, non aggiungo inutili parole. Agli altri consiglio vivamente di documentarsi. A me rimane l'eco di una domanda: e se fossero i tanti Mario Spada che operano nelle zone a rischio, gli intellettuali di cui abbiamo bisogno per affrontare le sfide del futuro? Se fossero costoro, con una lettura orizzontale e non più verticale dei contrasti cittadini, a indicarci meglio di tanti soloni la strada che conduce a una Napoli moderna, capace di intercettare finalmente tutti i linguaggi del contemporaneo e non soltanto quelli con il bollino accademico? Non so se Spada sia laureato o meno e nulla mi importa. So però che lavora sulle cose, dialogando con chi gli sta di fronte. Allo stesso livello. E dialogando si lascia contaminare da ciò che ascolta. Cosa che molti cattedratici, imprigionati dentro una sapienza ineffettuale, non riescono più a fare. Avendo più a cuore il proprio destino che quello dell'intera comunità. Enzo d'Errico

12 novembre 2022 | 09:23

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aici, Giannola (Svimez): “Pnrr per ricostruire l’asse Nord-Sud dell’intera Europa” 12 novembre 2022



Napoli – **Il divario fra Nord e Sud del Paese e la riserva del Pnrr del 40% a favore del Mezzogiorno**, tema dell’ultimo incontro della tre giorni conclusasi ieri, venerdì 11 novembre, che ha portato a Napoli, nella prestigiosa sede della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, il VII Convegno dell’Aici (Associazione delle istituzioni di cultura italiane), è stata occasione di una serie di riflessioni e contributi fondamentali per il tema generale e mai

superato in Italia della questione meridionale, dal doppio punto di vista delle risorse del Pnrr e del ruolo della cultura in quest’operazione straordinaria, che, come dice il **presidente della Svimez Adriano Giannola**, riguarda in realtà l’intero sistema Paese e il ruolo stesso dell’Italia in Europa. Un Paese, il nostro, che vede da un lato il persistere e l’aggravarsi del divario interno Nord-Sud, ma dall’altro, forse è questa la novità ben conosciuta ma mai detta con semplicità e senza falsi pudori, il distacco crescente fra le regioni fino ad ora “locomotiva” e l’Europa.

“I divari fra Nord e Sud del Paese sono aumentati enormemente – dice il presidente della Svimez – siamo tornati agli inizi degli anni ’50, per quanto riguarda lo iato interno. Ma il divario che più preoccupa la Svimez, che tratta del Mezzogiorno ma nell’ottica dei destini del Paese, è quello, enorme, che sta avvenendo fra il Nord del Paese e il resto d’Europa. Non culliamoci nell’illusione di avere regioni che “trainano”. Lo si verifica adesso, con il riemergere della questione dell’autonomia rafforzata, che altro non è che il tentativo di salvarsi di Regioni in crisi, dinamiche, ben governate, ma che al confronto stanno avvicinandosi (penso a Piemonte e Toscana, Umbria e Marche già lo sono) a essere Mezzogiorno in Europa. L’Europa è preoccupata di tutto ciò e ci dà 209 miliardi per salvare il Paese. E questo dev’essere il dato di fondo su cui ragionare. Quindi, le quote del 40, del 50, del 60 le interpreto anche al contrario: quelli sono tetti rispetto a esigenze. Noi dobbiamo guardare alle esigenze, e alle strategie nazionali, dal momento che il Pnrr è un Piano Nazionale che va declinato con tutti gli altri strumenti, a partire dai Fondi strutturali della politica d’inclusione che di per sé non può ridurre i divari, se non c’è una politica nazionale coerente con le politiche strutturali della questione sociale. Non a caso i divari sono aumentati, enormemente aumentati. Ed aumentano nella negazione dei diritti di cittadinanza, e qui si torna all’autonomia rafforzata. A che serve? Serve semplicemente a legittimare una situazione data, nella quale i diritti non vengono rispettati: non si rispetta la Costituzione, non si rispetta la legge di applicazione fatta da Calderoli nel 2009, di “attuazione dell’art.119”, che è la chiave del discorso della perequazione che garantirebbe i diritti fondamentali che l’art.117 riconosce. Parlare del 116 comma 3, come dicono autorevoli esponenti di tutti i partiti, “è nella costituzione, si deve attuare”... Peccato che si dimentica l’ultima riga dell’art. 116 che recita “nel rispetto del 119”, che a sua volta rinvia all’art. 117 cost., ecc. C’è un meccanismo che stiamo infrangendo dal 2001 che continuiamo a infrangere, che oggi vogliamo legittimare. Questo è un rischio enorme, per chi pensa di salvarsi con questo”. Vale a dire “le locomotive”, le regioni più avanzate, “mitteleuropee”.

Ed è questo l'altro grande errore, guardare all'integrazione europea che punta alla Mitteleuropa, che ormai è entrata in crisi con la guerra, mentre ormai si deve guardare (e per questo ci danno 209 miliardi, dice Giannola) a Sud. E il Sud cos'è? "Il Sud è il Mediterraneo, il Mediterraneo è l'Italia, e l'Italia, nel Mediterraneo, è ormai un ospite, non è più la regista, neppure di cose marginali. Arrivano i russi, arrivano i turchi ... di questo l'Europa sta cominciando a preoccuparsi, ma noi in Italia non ci preoccupiamo e parliamo di autonomia rafforzata, è una follia".

La cultura? "Questa è cultura, cultura di base – dice Giannola – e avere fatto questo convegno a Napoli, in questa condizione, è importante, anche per svegliare Napoli. Siamo in doppio regime di intervento straordinario: quello che l'Europa fa (quello che faceva un tempo la Cassa del Mezzogiorno per l'Italia) oggi l'Europa lo fa dicendo all'Italia finanzia questa operazione per consentirti di salvare il tuo sistema. Tutta l'Italia, non il Sud". Un'azione che deve osservare alcune condizioni, fra cui ridurre i divari, ovvero, dice Giannola, "rispettare la Costituzione, detto in parole povere, e aumentare la coesione sociale, dal momento che l'Italia si sta disgregando socialmente".

"Questi due elementi, tradotti in italiano, sono Nord e Sud, tradotti in europeo sono Nord e Sud nel resto d'Europa. L'Europa l'ha capito, noi sembra che stentiamo a comprendere la durezza del messaggio europeo".



(<https://www.stamptoscana.it/wp-content/uploads/2022/11/aici-VII-convegno-napoli.jpg>) **In questa temperie, ecco il ruolo della cultura.** "Direi che Napoli è la capitale italiana della cultura – ricorda Giannola – noi la cultura la conosciamo bene, il Rinascimento, le Repubbliche marinare, come nasce dal Mediterraneo l'enorme ricchezza culturale di questo Paese. Poi però guardiamo la situazione: il Veneto da solo ha molti più turisti

di tutto il Mezzogiorno intero".

"Il patrimonio culturale, enorme, ha un significato fortissimo a livello nazionale – dice Giannola – quando Filangieri scrive la "Scienza dell'amministrazione", Beccaria gli scrive "sento in te Ercole, e vedo in te la nostra nazione italiana". La nazione italiana esisteva da sempre e si doveva incontrare. L'Illuminismo, che è il grande, primo elemento di incontro, che porta a tragedie tremende come quella del 1799, nasce a Napoli e si collega con il movimento milanese di, per citare un nome, Cattaneo".

Ed è questo l'asse che dobbiamo ricostruire, "se vogliamo usare il Pnrr veramente, non dibattere fra la Regione che vuole la scuola, quella che vuole funzioni nella sanità, e invece avere le Regioni che lavorino insieme a uno Stato centrale che funzioni, che deve funzionare da regista, non da arbitro, com'è stato spacciato ideologicamente da almeno 30 anni". Un asse che non è solo del sistema italiano, ma che riguarda l'intera Europa, e, che per quanto attiene l'Italia, si basa sulla riacquisizione culturale, come la definisce il presidente della Svezia, del ruolo italiano di apertura all'Europa dell'Africa, di recupero della sponda del Mediterraneo come sponda sud d'Europa, di fattore di inclusione della Turchia, riprendendo un processo che, bruscamente interrotto, ci riconsegna il tema in termini molto diversi, rispetto a prima.

Se non si fa ciò, conclude Giannola, "avremo l'autonomia, con un sistema di 20 regioni di cui 5-6 si credono stati. Non è neanche federalismo, ma con-federalismo, ovvero garanzia dei diritti dei (soli) propri cittadini, che vuol dire uscire dalla Costituzione e non rispettare la legge. Noi oggi dobbiamo rientrare nella Costituzione e nella legge proprio in funzione di una grande operazione culturale".

Nord-Sud: l'autonomia rafforzata è la medicina sbagliata

L'intervento all'AICI del presidente della Svimez Adriano Giannola

di **Stefania Valbonesi**

🕒 7 minuti di lettura

📱 🐦 🌐 📧 📧 Condivisioni 19



Il divario fra Nord e Sud del Paese e la riserva del Pnrr del 40% a favore del Mezzogiorno, tema dell'ultimo incontro della tre giorni conclusasi venerdì 11 novembre, che ha portato a Napoli, nella prestigiosa sede della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, il **VII Convegno dell'Aici (Associazione delle istituzioni di cultura italiane)**, è stato occasione di una serie di riflessioni e contributi fondamentali per il tema generale e mai superato in Italia della questione meridionale, dal doppio punto di vista delle risorse del Pnrr e del ruolo della cultura in quest'operazione straordinaria, che, come dice il **presidente della**

19
Condividi



divario interno Nord-Sud, ma dall'altro, forse è questa la novità ben conosciuta ma mai detta con semplicità e senza falsi pudori, il distacco crescente fra le regioni fino ad ora "locomotiva" e l'Europa.

"I divari fra Nord e Sud del Paese sono aumentati enormemente – dice il presidente della Svimez – siamo tornati agli inizi degli anni '50, per quanto riguarda lo iato interno. Ma il divario che più preoccupa la Svimez, che tratta del Mezzogiorno ma nell'ottica dei destini del Paese, è quello, enorme, che sta avvenendo fra il Nord del Paese e il resto d'Europa. Non culliamoci nell'illusione di avere regioni che "trainano". Lo si verifica adesso, con il riemergere della questione dell'autonomia rafforzata, che altro non è che il tentativo di salvarsi di Regioni in crisi, dinamiche, ben governate, ma che al confronto stanno avvicinandosi (penso a Piemonte e Toscana, Umbria e Marche già lo sono) a essere Mezzogiorno in Europa.

L'Europa è preoccupata di tutto ciò e ci dà 209 miliardi per salvare il Paese. E questo dev'essere il dato di fondo su cui ragionare. Quindi, le quote del 40, del 50, del 60 le interpreto anche al contrario: quelli sono tetti rispetto a esigenze. Noi dobbiamo guardare alle esigenze, e alle strategie nazionali, dal momento che il Pnrr è un Piano Nazionale che va declinato con tutti gli altri strumenti, a partire dai Fondi strutturali della politica d'inclusione che di per sé non può ridurre i divari, se non c'è una politica nazionale coerente con le politiche strutturali della questione sociale. Non a caso i divari sono aumentati, enormemente aumentati. Ed aumentano nella negazione dei diritti di cittadinanza, e qui si torna all'autonomia rafforzata. A che serve? **Serve semplicemente a legittimare una situazione data, nella quale i diritti non vengono rispettati:** non si rispetta la Costituzione, non si rispetta la legge di applicazione fatta da Calderoli nel 2009, di "attuazione dell'art.119", che è la chiave del discorso della perequazione che garantirebbe i diritti fondamentali che l'art.117 riconosce. Parlare del 116 comma 3, come dicono autorevoli esponenti di tutti i partiti, "è nella costituzione, si deve attuare" Peccato che si dimentica l'ultima riga dell'art. 116 che recita "nel rispetto del 119", che a sua volta rinvia all'art. 117 cost., ecc. C'è un meccanismo che stiamo infrangendo dal 2001 che continuiamo a infrangere, che oggi vogliamo legittimare. Questo è un rischio enorme, per chi pensa di salvarsi con questo". Vale a dire "le locomotive", le regioni più avanzate, "mitteleuropee".

Ed è questo l'altro grande errore, guardare all'integrazione europea che punta alla Mitteleuropa, che ormai è entrata in crisi con la guerra, **mentre ormai si deve guardare (e per questo ci danno 209 miliardi, dice Giannola) a Sud.** E il Sud cos'è? "Il Sud è il Mediterraneo, il Mediterraneo è l'Italia, e l'Italia, nel Mediterraneo, è ormai un ospite, non è più la regista, neppure di cose marginali. Arrivano i russi, arrivano i turchi ...di questo l'Europa sta cominciando a preoccuparsi, ma noi in Italia non ci preoccupiamo e parliamo

19
Condividi



La cultura? “Questa è cultura, cultura di base – dice Giannola – e avere fatto questo convegno a Napoli, in questa condizione, è importante, anche per svegliare Napoli. Siamo in doppio regime di intervento straordinario: quello che l’Europa fa (quello che faceva un tempo la Cassa del Mezzogiorno per l’Italia) oggi l’Europa lo fa dicendo all’Italia: finanzia questa operazione per consentirti di salvare il tuo sistema. Tutta l’Italia, non il Sud”. Un’azione che deve osservare alcune condizioni, fra cui ridurre i divari, ovvero, dice Giannola, “rispettare la Costituzione, detto in parole povere, e aumentare la coesione sociale, dal momento che l’Italia si sta disgregando socialmente”.

“Questi due elementi, tradotti in italiano, sono Nord e Sud, tradotti in europeo sono Nord e Sud nel resto d’Europa. L’Europa l’ha capito, oi sembra che stentiamo a comprendere la durezza di quello che è il messaggio europeo”.

In tutto questo, che ruolo ha la cultura? “Direi che **Napoli è la capitale italiana della cultura** – ricorda Giannola – noi la cultura la conosciamo bene, il Rinascimento, le Repubbliche marinare, come nasce dal Mediterraneo l’enorme ricchezza culturale di questo Paese. Poi però guardiamo la situazione: il Veneto da solo ha molti più turisti di tutto il Mezzogiorno intero”.

Quantificando, “qual è il patrimonio culturale del Mezzogiorno? Almeno il 50%, volendo essere dei contabili molto occhianti, di quello italiano. Allora c’è un problema. Parliamo delle associazioni: è importantissimo che dal basso si rigeneri un tessuto che nel campo culturale (che è economia, scienza, poesia...) vede Napoli, in questo nuovo intervento straordinario, dove lo straordinario è l’Europa e non più il governo italiano, beneficiaria anche dell’altro elemento di straordinarietà che è il Patto per Napoli. Si salva Napoli ed è un altro intervento straordinario: noi siamo lo straordinario nello straordinario”.

L’immensità del patrimonio culturale italiano e nello specifico di Napoli è fuori di discussione, a partire da snodi fondamentali dimenticati dalla stessa Napoli, come uno dei più grandi patrimoni di archivistica che risiedono nella città partenopea che danno conto ad esempio della nascita del credito e dell’operatività già nel ‘500 dello strumento bancario dello “scoperto di conto corrente”, formalmente nato in Scozia nel 1700, fino ad altri strumenti sorprendentemente moderni per l’epoca. Inventati e poi dimenticati, come le tante sale blindate dei luoghi della cultura di Napoli, dove è possibile chiedere il manoscritto leopardiano di A Silvia, o altre innumerevoli meraviglie, tali da far venire i brividi. **Patrimoni che fanno parte della storia della collettività**, come gli archivi della Fondazione dell’Istituto Banco di Napoli, che richiedono un grande sforzo di messa a disposizione di tutti proprio per il ruolo di storia collettiva dell’intero Mezzogiorno e dunque dell’Italia, sforzo capace di dare straordinari risultati attraverso la digitalizzazione.

19
Condividi



in te Ercole, e vedo in te la nostra nazione italiana”. La nazione italiana esisteva da sempre e si doveva incontrare. L’Illuminismo, che è il grande, primo elemento di incontro, che porta a tragedie tremende come quella del 1799, nasce a Napoli e si collega con il movimento milanese di, per citare un nome, Cattaneo”.

Ed è questo l’asse che dobbiamo ricostruire, “se vogliamo usare il Pnrr veramente, non dibattere fra la Regione che vuole la scuola, quella che vuole funzioni nella sanità, e invece avere le Regioni che lavorino insieme a uno Stato centrale che funzioni, che deve funzionare da regista, non da arbitro, com’è stato spacciato ideologicamente da almeno 30 anni”. **Un asse che non è solo del sistema italiano, ma che riguarda l’intera Europa**, e, che per quanto attiene l’Italia, si basa sulla riacquisizione culturale, come la definisce il presidente della Svimez, del ruolo italiano di apertura all’Europa dell’Africa, di recupero della sponda del Mediterraneo come sponda sud d’Europa, di fattore di inclusione della Turchia, riprendendo un processo che, bruscamente interrotto, ci riconsegna il tema in termini molto diversi, rispetto a prima.

Lo Stato, continua Giannola, se ha “uno strumento straordinario come quello che può utilizzare ora, deve essere un regista, deve avere un’idea del Paese, deve avere un’idea di dove andare, e il Mediterraneo è il destino dell’Italia, che lo voglia o meno. Questo vuol dire parlare all’Europa con chiarezza. Rotterdam, l’Olanda, non possono essere quello che sono oggi, perché la prospettiva, la globalizzazione, è qua. Il Mediterraneo è un quasi oceano, non è più un mare di transito. E’ un quasi oceano dove si incontrano l’Africa, l’Asia e l’Europa”. Per tacere degli USA, aggiungiamo noi.

Questa consapevolezza è cultura, soprattutto nel senso di “interiorizzare queste conclusioni con le modalità più civili e partecipative, più dialoganti che si possano tenere”, tenendo fermo il punto del Mare Mediterraneo come fattore di incontro.

“Oggi il Mare Mediterraneo è una barriera, è necessario trasformarlo da frontiera a mezzo di connessione come nei fatti è. Da Suez si deve arrivare in Sicilia, non tocca andare ad Amburgo e Rotterdam, a meno che la destinazione dei container non siano Rotterdam, il Nord Europa e così via; ma se a Milano deve arrivare la merce da Suez passando da Rotterdam, qualcosa non funziona”.

Perciò Genova e Trieste non si devono sentire le depositarie dei fondi dei porti strategici. “Strategici sono i porti della Sicilia, della Campania, di Genova, Trieste.... E’ il sistema Italia che deve ricostruirsi su questa consapevolezza comune. E questa è cultura, è una battaglia che le istituzioni culturali devono fare conoscendo e andando fino in fondo a scandagliare il loro patrimonio”.

19
Condividi



“E’ un momento drammatico e magico al contempo – conclude Giannola – una riacquisizione culturale fondamentale”.

Senza di ciò, avremo un sistema di 20 regioni di cui 5–6 si credono stati. “Non è neanche federalismo, ma con-federalismo, ovvero garanzia dei diritti dei (soli) propri cittadini, che vuol dire uscire dalla Costituzione e non rispettare la legge. Noi oggi dobbiamo rientrare nella Costituzione e nella legge proprio in funzione di una grande operazione culturale”.

Foto: Adriano Giannola

ADRIANO GIANNOLA AICI CULTURA NAPOLI PNRR SVIMEZ

19 Condivisioni

 CONDIVIDI 19

 TWEET

 in





CULTURA IN EVIDENZA 13 Novembre 2022

Dal Sud l'impegno a colmare il distacco tra cultura e politica

Le conclusioni di Spini al VII convegno dell'Aici a Napoli

di Stefania Valbonesi

🕒 5 minuti di lettura

📱 Condivisioni 8



Tre giornate molto significative, che consentono al presidente dell'Aici **Valdo Spini** di affermare che **il settimo appuntamento dell'Associazione che riunisce un generoso numero degli Istituti culturali italiani è stato un successo**, sia dal punto di vista dei contenuti apportati al dibattito da tanti prestigiosi partecipanti, sia per i punti di arrivo segnati per riprendere un lavoro sempre più esteso, capillare e che riesce a trasmettere al

8
Condividi



Napoli e della Biblioteca Nazionale era già stata dipanata dal presidente Spini nell'intervento introduttivo della tre giorni. La conferenza ha ricevuto l'Alto patronato del Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**.

L'Aici, che vede ormai 150 soci distribuiti su tutto il territorio nazionale si è data **una regola, ovvero che le sue conferenze nazionali si svolgano alternativamente in città del nord, del sud e del centro**: la prima a Torino nel 2014, la seconda a Conversano nel 2015, la terza a Lucca nel 2016, e poi di nuovo al Nord, a Trieste nel 2017, a Ravello nel 2018, a Firenze nel 2019 e nei due anni di lockdown, in forma ridotta e parzialmente in remoto, nel 2020 a Milano e nel 2021 a Parma. **Era dunque naturale, come spiegato da Spini, ripartire dal Sud**, "da una città come Napoli, per il ruolo che svolge e che ha svolto nella cultura e nella società italiana".

Il nucleo duro dell'appuntamento di quest'anno risiede già nel titolo "Le sfide degli anni '20". Titolo che come ha spiegato Spini nel suo intervento introduttivo, è stato scelto "proprio per proiettare le nostre riflessioni nel futuro partendo da un'analisi critica del presente".

Il contributo economico e sociale della cultura alla vita del paese costituisce ormai un fatto dimostrato e acclarato e fra tutti i documenti in proposito, il presidente cita "il rapporto di Federculture per il 2022 "Impresa Cultura", denso di dati molto convincenti sul contributo del settore cultura all'economia nazionale".

Ma **la cultura non si misura solo con un metro economico**, continua Spini. "Infatti, se facciamo nostra la definizione che dava **Edgar Morin**, cioè che "la cultura è l'insieme di abitudini, costumi, pratiche, ...saperi, regole...valori, miti che si perpetua di generazione in generazione", cogliamo appieno i valori di identità e di coesione che, nella dialettica delle idee, la cultura rappresenta.

Allora dobbiamo dire che non è più tanto il concetto di cultura che cambia quanto gli strumenti e i modi di comunicazione della cultura stessa. Ciò avviene, per esempio, con la rivoluzione digitale di fronte a cui il nostro atteggiamento non è quello di utilizzare queste innovazioni per buttare via la "vecchia" cultura ma per riproporla in modo collegato all'attualità. Nuove e vecchie vie si incrociano e definiscono l'evoluzione delle idee, delle abitudini, dei saperi, definiscono valori. Quei valori umanistici, ambientali, di libertà, di giustizia e di solidarietà di cui la stessa politica oggi ha profondamente bisogno e che può trovare in un rapporto più stretto con la cultura".

Le sfide sono tante e complesse, anche in questi anni'20 in cui il mondo è ancora

8
Condividi



conseguenze del deterioramento dell'ambiente, in un 'Europa in cui è tornata una guerra di aggressione di tipo novecentesco – quella della Russia contro l'Ucraina – ma in presenza di armi nucleari; **in un mondo in cui le democrazie sono sfidate da regimi autocratici e in cui da tante parti sono conculcati i diritti civili**. Pensiamo con grande solidarietà alle donne dell'Iran e dell'Afghanistan. Non dobbiamo dimenticarci dell'Africa che dopo avere conosciuto la piaga della siccità conseguente ai cambiamenti climatici, soffre oggi gli effetti della guerra in Europa in termini di approvvigionamento di beni alimentari di prima necessità”.

Cos'è la cultura dunque? **“La cultura è visione critica del mondo**, ricerca continua, individuazione e comunicazione di valori universali. È solo forti di questi valori e di questi principi che si possono affrontare gli enormi problemi del nostro periodo storico.

Di fronte alla complessità delle sfide del nostro tempo, **c'è anche chi chiama in campo giustamente la cultura, denunciando la mancanza di un adeguato dibattito e magari di protagonisti in grado di animarlo**. Lo stesso **Cardinal Ravasi** in un 'intervista recente (QN 4 gennaio) rievocava i grandi del passato, **Pasolini, Bobbio, padre Balducci, padre Turollo** lamentando la mancanza di personalità capaci di stimolare oggi questo dibattito. Ciascuno di noi probabilmente vorrebbe aggiungere o togliere questo o quel nome all'elenco del Cardinal Ravasi che resta comunque molto significativo per lo spirito che lo anima..

Allora, come **interpretare le linee di fondo delle problematiche** in cui oggi ci troviamo e come affrontarle sul piano dei valori e dei principi, è un dovere morale e civile che la cultura italiana deve sentire come proprio”.

Continua Spini: “Mi viene in mente un episodio di tutt'altro genere. Nel 2008 la Regina Elisabetta II durante una sua visita alla London School of Economics a sorpresa formulò un interrogativo. Ma perché voi distinti economisti non siete stati in grado di prevedere la crisi finanziaria del 2007? Si riferiva in particolare al cosiddetto *credit crunch*, la stretta creditizia, che allora tormentava l'economia. Oggi, di fronte a tanti avvenimenti imprevisi, a cominciare dalla guerra in Europa, ci si può porre in un certo senso un interrogativo del genere, che va però presentato più alla politica che alla cultura. Perché non si è stati in grado di prevedere per tempo gli avvenimenti che in tutta la loro gravità si sono presentati di fronte a noi in questo secondo ventennio del XXI secolo?”.

La risposta è disarmante, perché evidente, anche se mai veramente, almeno finora, compresa: **“In questi anni si è avuto un progressivo, pericoloso distacco tra politica e cultura**. L'idea di un pragmatismo fine a sé stesso, di un tecnicismo non verificato in

8
Condividi



sufficientemente lungo da poter comprendere i grandi fenomeni di fondo che determinano quelli del giorno per giorno ha dimostrato tutti i suoi limiti”, è la risposta del presidente dell’Aici, che continua: “Oggi la necessità di ricostruire uno stretto rapporto tra cultura e politica è evidente. In questa assise culturale dobbiamo dirlo e sottolinearlo con l’intento di riaprire un dibattito veramente fecondo. Del resto “Politica e cultura” era il titolo di una non dimenticata opera di Norberto Bobbio, non a caso uno dei nomi fatti dallo stesso Cardinal Ravasi”.

“**Cultura è volontà di conoscenza di tutto quanto ci circonda**, di quanto ci piace ma anche di quanto non ci piace, ma è anche ricerca del bello e del bene, in uno spirito di libertà e di democrazia. Dobbiamo quindi accogliere queste sfide che ci chiedono di non limitarci a coltivare lo spirito del passato, ma di cercare le vie del futuro con le nostre armi, quelle del pensiero critico, dello studio, della riflessione. Per aiutarci vicendevolmente in questo compito trent’anni fa è stata costituita l’Aici”.

Conclude Spini: “”In un momento talvolta di spaccature frontali e di radicali contrapposizioni, **l’Aici rappresenta uno spazio insieme di pluralismo e di coesione**. Sono le basi dell’allargamento a più di 150 soci e dell’intensificazione della nostra attività che possiamo salutare a trent’anni dalla costituzione dell’Associazione delle Istituzioni di Cultura Italiane.”

Festa nella festa, **l’Aici festeggia quest’anno i suoi trent’anni di vita e nell’occasione è stata preparata una pubblicazione che ne rievoca la storia, a cura di Andrea Mulas**.

Foto: Valdo Spini

AICI CULTURA POLITICA SUD VALDO SPINI

8 Condivisioni



VEDI I COMMENTI (0)

8
Condividi





LUNEDÌ 14 NOVEMBRE 2022 17.37.40

Cultura, Sangiuliano a Conferenza Aici: con Pnrr nuovo Rinascimento culturale Cultura, Sangiuliano a Conferenza Aici: con Pnrr nuovo Rinascimento culturale (AgenziaCULT) - Roma, 14 nov - "Quello culturale non è né deve essere un mondo a se stante ma, come i vostri Istituti rappresentano, anima del dibattito e fautore di stimoli e proposte in grado di dare alla politica, e alla società, chiavi di lettura non solo sul passato ma anche sul presente. Ci troviamo a vivere un periodo molto complicato in cui però il Pnrr può essere non solo una soluzione concreta a molti dei problemi che dobbiamo affrontare ma anche la speranza di un nuovo Rinascimento che, attraverso la cultura e i suoi animatori, possa ridare lustro all'Italia". Queste le parole del ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, nella lettera inviata a Valdo Spini, presidente di Aici, e ai rappresentanti delle istituzioni culturali italiane in occasione della VII Conferenza nazionale Aici. "È un bilancio positivo quello che emerge al termine della VII Conferenza nazionale Aici Italia è cultura. 'Le sfide degli anni '20' - si legge nella nota dell'Associazione - svoltasi la scorsa settimana a Napoli. L'ampia partecipazione di pubblico ha confermato ancora una volta la necessità di porre in primo piano la cultura, gli istituti culturali, il Mezzogiorno, ma anche l'occupazione giovanile e l'intensificazione delle reti culturali nel territorio. La VII Conferenza Aici, che riprende il filo delle conferenze annuali, dopo due anni di sospensione, è stata organizzata in collaborazione con la Direzione Educazione, Ricerca e Istituti Culturali del Ministero della Cultura, in sinergia con la Direzione Generale Biblioteche e Diritto d'autore, e si avvale dell'Alto Patronato del Presidente della Repubblica".(vgc)

20221114T173724Z

Istituto Studi Storici
La lectio di Gennaro Sasso
e quegli anni con Croce

Titti Marrone a pag. 30



A Palazzo Filomarino la lectio di Gennaro Sasso, che fu borsista e poi direttore dell'Istituto studi storici fondato da don Benedetto Croce e a lui intitolato
 «Un giorno lo salutai. Mi disse: non perda tempo, torni a studiare»

«Io con Croce in cerca di libri tra gli scaffali»

«FORTISSIMA È LA MEMORIA DI CHABOD, ERA LA PUNTA DI DIAMANTE CAPACE DI AFFASCINARE CON LE SUE LEZIONI»

Titti Marrone

Nei 75 anni di vita celebrati oggi a Palazzo Filomarino, l'Istituto italiano per gli studi storici fondato da Benedetto Croce e a lui intitolato ha visto passare oltre 1300 borsisti, di ogni tipo, perfino futuri leader del 1968, come Antonio Negri detto Toni, capo dell'operismo violento. Futuri talenti delle più varie discipline, da Francesco Compagna a Giuseppe Galasso, Biagio De Giovanni, Gennaro Sasso, Cesare De Seta, Fulvio Tessoro, Lucio D'Alessandro, Paolo Macry, Annamaria Rao, Ernesto Paolozzi. E pur essendo assolutamente diversi uno dall'altro, un filo invisibile li ha uniti, dai primi borsisti del 1946-47 ai giovani Giulia Battistoni e Samuele Sottoriva, intervenuti alla giornata del 21 novembre per i 70 anni dalla morte di Croce: la sensazione di esser parte di una tradizione che unisca rigore intellettuale, memoria storica e passione civile. «Il Croce è un trampolino di lancio per la

carriera universitaria», proclamava con solennità il segretario dell'Istituto, quell'avvocato Carlo Croce Nanni nient'affatto imparentato con il filosofo ma felice dell'omonimia. Oggi alle 16,30, nelle alte stanze del palazzo che fu frequentato da Giambattista Vico si ricorderà la nascita dell'Istituto, con la prolusione di uno dei suoi più illustri allievi, Gennaro Sasso, l'ultimo ad aver memoria di un incontro con Benedetto Croce.

Come lo ricorda?

«Avevo 23 anni, studiavo in biblioteca quando avvertii un fruscio dietro di me: era Croce che cercava un libro tra gli scaffali. Non me lo aspettavo, gli rivolsi un saluto un po' impacciato, lui mi rispose: non perda tempo a salutarmi, torni a studiare. Lo incontrai una seconda volta con gli altri borsisti, accompagnati dal direttore dell'Istituto Federico Chabod, tutti desiderosi di ringraziarlo. Aveva un'aria stanca ma stava ben dritto, camminava per le stanze senza bastone».

Che memorie ha di quell'anno?

«Fortissimo è il ricordo di

Chabod. Era la punta di diamante dell'Istituto, capace di affascinare con le sue lezioni anche chi aveva interessi diversi, e pur essendo molto controllato si tratteneva a lungo a parlare con noi. Ci furono anche lezioni di Pugliese Caratelli, di Parente e un seminario erasmiano di De Caprariis. Poi una conferenza di Fernand Braudel che mi sembrò lo sfoggio di oratoria francese di uno studioso molto preso da sé e dal suo talento retorico».

I compagni di corso?

«Gigi Pedrazzi, Tonino Santuzzi, Nicola Matteucci, sono l'unico sopravvissuto, lo alloggiavo in una camera ammobiliata in via Stanzione, uscivo alle 8 del mattino e tornavo a sera. Studiavo tutto il giorno, era una vita monastica».

Avrebbe mai immaginato che un giorno sarebbe toccato a lei dirigere l'Istituto?

«Insegnavo a Roma, ebbi una telefonata di Elena Croce. Perentoria, mi disse che dovevo andare a fare lezioni di filosofia a Napoli. Arrivai a palazzo Filomarino con Girolamo Arnaldi, bussammo ma non ci

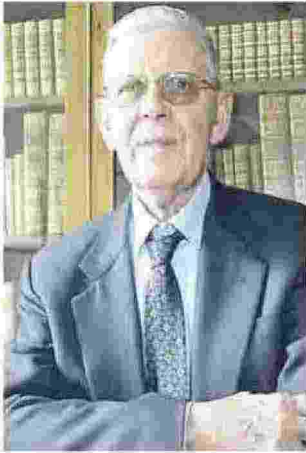
rispose nessuno. Giunse trafelato l'avvocato Croce Nanni, spiegò che, dopo il 1968, i borsisti non frequentavano più l'Istituto e non c'erano più lezioni. Convocai i borsisti e dissi loro che avrei svolto le lezioni e, come da regolamento, la borsa sarebbe stata revocata a chi non avesse frequentato. Così si ricominciò. Nel 1986,

tra i borsisti arrivò anche Marta Herling, con Paolo Morawsky, e la loro collaborazione fu essenziale per la ripresa delle lezioni. Di lì poco Mattioli mi chiese di diventare direttore del Croce».

Lo è stato fino al 2010, ispirandosi al proposito, indicato da don Benedetto, di avviare i giovani all'approfondimento «della storia nei suoi rapporti sostanziali con le scienze filosofiche della logica, dell'etica, del diritto, dell'economia e della politica, dell'arte e della religione». Ma è ancora valido?

«Certo, se diventa prassi di studio e capacità di connettere materie diverse generalmente chiuse in sé stesse. Facile a dirsi, difficilissimo a farsi per lo stato in cui è l'università».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TESTIMONIANZE
Gennaro Sasso,
già direttore dell'Istituto
di studi storici. In alto
il filosofo Benedetto Croce
che ne fu il fondatore



mento, altra la prospettiva pratica, in assenza di quella composita classe dirigente cittadina – miracolosa combinazione di intellettuali, di eruditi, di nobiltà liberale e colta, di bibliotecari e di poeti – nella quale si era sentito bene acclimatato. Erano stati gli anni delle battaglie civili concernenti gli assetti delle

istituzioni cittadine, le complicatissime vicende del Museo e della Pinacoteca e infine della partecipazione attiva, nel 1914 -15 alla vita politica e amministrativa napoletana.

Croce ora sviluppa il tema della diversità tra il «ceto civile» delle provincie del Reame e la vita della Capitale,

con risultati e motivi sui quali non è lecito soffermarsi, ma che lasciano intravedere l'affermarsi di quella «napoletanità critica», felicemente analizzata da Galasso. Il biennio 1922-23 rappresenta, in tal senso, un turn-point. La passione profonda per la storia di Napoli testimoniata nell'impianto urbanistico,

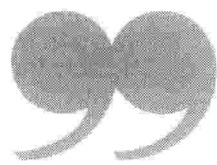
nella topografia dei nomi, durerà per tutta la vita, anche, sotto le bombe, come «spasimo» e timore per la sopravvivenza di pietre, carte, Archivi. Più incerta, nelle ombre del presente, la scommessa sulla tenuta del tessuto sociale e civile della sua Città.

ARMANDO TESTA/AGF

L'incontro

● Seminario di studi su «La ricezione delle opere di Benedetto Croce settant'anni dopo» oggi (ore 10-13.30) nella sede dell'Istituto di Studi Storici a Palazzo Filomarino.

● Ne parleranno Emma Giammatte («Paesaggi e figure: le città di Croce»), Gianluca Genovese («Il «pieno e tardo» Rinascimento di Benedetto Croce», Carlo Nitsch («Le crociate "Pagine sulla guerra"», Emanuele Cutinelli-Rèndina («Dalla biografia di Benedetto Croce: le battaglie per la difesa del patrimonio storico-artistico e paesaggistico della nazione». Conclusioni di Piero Craveri.



La lettera

«Vivo solitario nella solitarissima Napoli» scrive il filosofo nel 1919 al giornalista Ettore Marroni. Al di là della necessaria riflessione e discussione metodologica il discorso che interessa concerne il contesto



La napoletanità critica

Si avvia a conclusione sotto la guida di Gennaro Sasso l'Edizione Nazionale delle opere di Benedetto Croce

di Emma Giammattei

Si avvia a conclusione, e nel modo migliore, la grande impresa della Edizione Nazionale delle Opere di Croce, sotto la guida esigente e paziente di Gennaro Sasso. E mentre si annunciano i tre tomi dei *Poeti e scrittori del pieno e tardo Rinascimento*, è stata appena licenziata la *Storia del Regno di Napoli*, mirabilmente curata da un esperto quale Stefano Palmieri.

Dalle essenziali ma esauritive osservazioni sul testo nel suo variare di edizione in edizione, all'elenco puntuale e tutt'altro che automatico delle citazioni bibliografiche, alla nota equilibratissima, questo libro viene incontro al lettore con il garbo di una filologia viva, discreta, che sollecita la lettura, non solo degli addict. Di più: da Cortese a Galasso, Palmieri ricostruisce in breve la sequenza centenaria della ricezione del libro con rispettosa acribia (certo in controtendenza rispetto alla consuetudine odierna), e ci offre nella Nota una storia ulteriore, quella di una comunità di studiosi in dialogo aperto, di volta in volta, col proprio tempo e luogo. In particolare, oggi, per il lettore napoletano e meridionale il tema imponente della storia di Napoli nel racconto instaurativo di Croce possiede un significato e un interesse straordinari: libro, dunque, fatto per essere, sì, abitato in tutte le sue angolature, e per essere ancora oggi interrogato.

Croce vi inaugura, si sa, un nuovo modello storiografico, che creerà consensi e dissensi, lontano sia dalla storia economico-giuridica sia dal determinismo vetero-geografico caro a Fortunato. E

giustamente il curatore sottolinea questo intento crociano di raccontare «per la prima volta, la storia della nazione napoletana», e nazione non è uno spazio geografico, ma una coscienza, una persona morale, poiché la Storia è tutta «azione spirituale». Il filosofo che da giovane aveva fatto parte attiva della Commissione per la denominazione delle strade, nel gran soqquadro del Risanamento, e che nel 1921 mette a punto la prima legge di tutela del paesaggio naturale e storico, lo sa bene: i luoghi stessi sono costruzioni sociali e culturali frutto di una produzione continua – da parte degli abitanti, della classe intellettuale e politica, della collettività – la quale ha origine nel passato anche lontanissimo e sta alla base di ciò che oggi chiamiamo appartenenza. Nel riprendere contatto con la sua stagione erudita, con i suoi primi studi demologici, teatrali, con la fattiva temperie intellettuale di «Napoli Nobilissima» nasce – ci ha ricordato Galasso – «il primo manifesto di una concezione della storia etico-politica». E questo accadeva dopo la fine della Grande Guerra, dopo la crisi dell'Italia nata dal Risorgimento, dopo la drammatica esperienza ministeriale con Giolitti nell'ultimo governo liberale.

«Vivo solitario nella solitaria Napoli» scrive nel 1919 in una lettera al giornalista Ettore Marroni. Difatti, al di là della necessaria riflessione e discussione metodologica, da farsi nella sede appropriata, il discorso che qui particolarmente interessa concerne il contesto, la situazione storica da cui Croce prende abbrivo, nonché il sistema testuale che comprende e fa intendere la *Storia*. Forse soprattutto per queste

pagine portentose – per qualità letteraria – uscite a puntate sulla «Critica» nel 1923-24 e poi raccolte nel 1925, valgono i due principi storiografici, strettamente complementari, teorizzati e praticati da Croce. Il principio della contemporaneità storiografica della storia si converte nell'altro, speculare: che non si può fare storia se non di fenomeni conclusi. Il dialogo iniziale con l'immagine dello storico del diritto Enrico Cenni «cattolico e liberale, napoletano e italiano, giurista e filosofo» che negli *Studi di diritto pubblico* aveva offerto la memorabile trasfigurazione della Storia del Regno, è il colloquio metafisico con il fantasma di un infermo sul letto di morte, al quale rivolgere la domanda: «Or come mai tutta questa sublime storia napoletana ... è generalmente sconosciuta e negata?». Di qui, non già il compianto del «*que se hizo*»; al contrario, scatta l'esigenza della ricerca di una tradizione viva, di una attività etico-politica feconda di futuro. E il libro si chiude con le severissime *Considerazioni finali*, in parte autobiografiche, che sono un monito e uno sprone ai napoletani, espresso da qualcuno il quale aveva speso molte energie nell'impegno civile e istituzionale, spesso con sgomento e insoddisfazione. Rivela-trice è la dedica «All'amico Michelangelo Schipa, che l'intera vita ha consacrato ad illustrare la storia del Mezzogiorno d'Italia», da leggere insieme, in contrappunto, con l'Appendice, dei due saggi 'abruzzesi', *Due paeselli d'Abruzzo*, dove Croce intesse storia familiare e storia napoletana e italiana, e a loro volta collegati con un testo cardine: il discorso tenuto a Muro Lucano nel 1923, *Il do-*

vere della borghesia nelle provincie meridionali. La dedica era l'omaggio estremo alla sua gioventù che si era riconosciuta nell'impegno civile per la città, nella cultura storica napoletana, divenuta azione negli anni '90 dell'Ottocento, al servizio della messa in salvo di strade, edifici, monumenti del passato come storia contemporanea. Quella tensione emerge vivida dalle coeve *Storie e leggende napoletane* che ripresentano gli antichi articoli eruditi riscritti da cima a fondo.

Ora, invece, dopo la fine

della prima guerra mondiale Croce, come testimonia la lettera a Riccardo Ricciardi, posta a prefazione alle *Nuove curiosità storiche*, prende congedo da una comunità ormai dispersa e da una città nelle quale non si riconosce e che non lo riconosce. La notizia del successo di vendite del libretto precedente lo conforta: «Dunque – pensai – nonostante la guerra, nonostante tutti i cambiamenti accaduti nei gusti e nelle idee, nonostante che io quasi non riconosca più la mia Napoli e scontri ora per le sue strade una gente quasi nuova e alla quale mi par d'essere straniero, c'è ancora chi ama le tradizioni locali, l'aneddotica storica e letteraria, le minute notizie che valgono a rendere prossimo e come domestico il passato?». Da questo mo-

mento, altra la prospettiva pratica, in assenza di quella composita classe dirigente cittadina – miracolosa combinazione di intellettuali, di eruditi, di nobiltà liberale e colta, di bibliotecari e di poeti – nella quale si era sentito bene acclimatato. Erano stati gli anni delle battaglie civili concernenti gli assetti delle

istituzioni cittadine, le complicatissime vicende del Museo e della Pinacoteca e infine della partecipazione attiva, nel 1914-15 alla vita politica e amministrativa napoletana.

Croce ora sviluppa il tema della diversità tra il «ceto civile» delle provincie del Reame e la vita della Capitale,

con risultati e motivi sui quali non è lecito soffermarsi, ma che lasciano intravedere l'affermarsi di quella «napoletanità critica», felicemente analizzata da Galasso. Il biennio 1922-23 rappresenta, in tal senso, un turn-point. La passione profonda per la storia di Napoli testimoniata nell'impianto urbanistico,

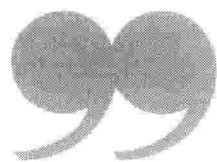
nella topografia dei nomi, durerà per tutta la vita, anche, sotto le bombe, come «spasimo» e timore per la sopravvivenza di pietre, carte, Archivi. Più incerta, nelle ombre del presente, la scommessa sulla tenuta del tessuto sociale e civile della sua Città.

ARMANDO TESTA/AGF

L'incontro

● Seminario di studi su «La ricezione delle opere di Benedetto Croce settant'anni dopo» oggi (ore 10-13.30) nella sede dell'Istituto di Studi Storici a Palazzo Filomarino.

● Ne parleranno Emma Giammatte («Paesaggi e figure: le città di Croce»), Gianluca Genovese («Il «pieno e tardo» Rinascimento di Benedetto Croce»), Carlo Nitsch («Le crociate "Pagine sulla guerra"»), Emanuele Cutinelli-Rèndina («Dalla biografia di Benedetto Croce: le battaglie per la difesa del patrimonio storico-artistico e paesaggistico della nazione»). Conclusioni di Piero Craveri.



La lettera

«Vivo solitario nella solitarissima Napoli» scrive il filosofo nel 1919 al giornalista Ettore Marroni. Al di là della necessaria riflessione e discussione metodologica il discorso che interessa concerne il contesto



Napoli, Polo Digitale Istituti Culturali promuove convegno su fotografia e paesaggio

Dic 07, 2022 05:39 - Roma - Inc

Il convegno "La rappresentazione fotografica del paesaggio tra campagna e dintorni delle città", promosso dal Polo Digitale degli Istituti Culturali di Napoli, si svolgerà a Napoli mercoledì 14 dicembre presso l'Istituto italiano per gli studi storici (Palazzo Filomarino, via Benedetto Croce 12) e giovedì 15 dicembre presso la Società napoletana di storia patria (Castel Nuovo, via Vittorio Emanuele III). A partire dal ricco patrimonio di collezioni di archivi pubblici e privati la riflessione sul tema della rappresentazione fotografica del paesaggio restituisce un'immagine complessa della civiltà rurale e costiera tra fine Ottocento e primo Novecento, alle prese con l'industrializzazione e l'urbanizzazione e insieme, soprattutto nel Mezzogiorno, con lo spopolamento e il lento declino di territori e economie locali. L'Unità d'Italia cambia lo sguardo e stimola nuove narrazioni, facendo emergere la necessità di un censimento del patrimonio artistico nazionale: non solo dei monumenti d'arte presenti in ogni borgo del paese, ma anche dei paesaggi, naturali e antropici. Si inizia così a raccogliere testimonianze del patrimonio immateriale indagando usi, costumi e tradizioni. La fotografia dei dintorni delle città si fa spesso pittoresca ed emerge l'esigenza di una fotografia sociale ante litteram. Andrea Maglio, Corinna Guerra, Federica Pitillo, Francesca Capano, Costanza D'Elia, Letizia Cortini affronteranno problemi di metodo; Leonardo Di Mauro, Andrea Castagnaro, Andrea Pane, Gaia Salvatori, Maria Grazia Leonetti, Maria Antonella Fusco, Giuseppe Pignatelli Spinazzola racconteranno uomini e archivi; Gabriella Morabito, Mario Riberi, Susanna Passigli, Angelo Maggi, Rosario Petrosino, Annunziata Berrino, Paolo Speranza, Iole Carlettini illustreranno le identità regionali. L'evento si svolge con il contributo della Direzione generale educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della cultura e il patrocinio di Regione Campania, Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania, Città Metropolitana, Comune di Napoli, Anai, Giunta Centrale per gli Studi Storici.

agenzia di stampa
CULT

Registrazione al Tribunale di Roma n. 195/2017 - N° iscrizione ROC: 37933 - ISSN 2705-0033 [AgCult. Notiziario]

Corriere del Mezzogiorno **Domenica 11 Dicembre 2022**

Cultura & Tempo libero

Palazzo Filomarino «Idea di nazione» Una serie di conferenze agli Studi storici



Martedì 13, alle ore 16.30, nella sede dell'Istituto (Palazzo Filomarino, via Benedetto Croce 12, Napoli), si inaugura il ciclo di conferenze «Idea di nazione» con Biagio de Giovanni e Roberto Pertici. Introduce il presidente Natalino Irti. Ormai da anni l'Istituto raccoglie il suo programma intorno a un tema fondamentale, analizzato da una prospettiva interdisciplinare. Ancora una volta è stretto il raccordo con la situazione generale dell'Europa che vede, contro il cosmopolitismo dei mercati economici e finanziari, destarsi le singole nazionalità, tutte tese a riscoprire le ragioni di identità politica, linguistica, giuridica.

MARTEDÌ 13 DICEMBRE 2022

FEDERICO CHABOD E L'IDEA DI NAZIONE

DI NATALINO IRTI

Dall'anno accademico 2018-2019 i programmi scientifici e didattici dell'Istituto italiano per gli studi storici trovano il centro di gravità e, si direbbe, l'asse tematico, in organici cicli di conferenze, che, per importanza degli argomenti e prestigio degli oratori, hanno suscitato larga eco e destato vivo interesse nei giovani borsisti.

Il primo ciclo toccò il grande tema dei «Capitalismi». [continua a pagina 10](#)

Chabod e L'idea di Nazione nell'era del mondo globale

Tema che, per dir così, fu tratto fuori dalla divulgazione giornalistica e restituito all'indagine teorica e alla critica scientifica.

Il secondo ciclo, dedicato a «Genesi, forme e crisi dello Stato moderno», si estese, a cagione della sopravvenuta pandemia, per due anni accademici.

Ne sorse perciò il bisogno di sottoporre a studio la consueta antitesi «Regola ed eccezione»; e fu un respiro di lezioni, che, muovendo dagli ardui problemi epistemologici, attraversò la storia della filosofia antica e moderna, la letteratura, le insidie e ambiguità del linguaggio (profilo affidato all'insigne studioso e compianto amico Luca Serianni).

Intanto nel mondo altri eventi accadevano; e tornavano a farsi udire, inattese e minacciose, voci, che ci sembravano ormai ridotte al silenzio o piegate sotto il peso di altre, e più vaste, forme di convivenza.

Di qui il tema «Idea di nazione», prescelto per l'anno accademico 2022-2023: ciclo, oggi aperto dalle lezioni autorevoli di Biagio de Giovanni (assiduo amico del nostro Istituto) e Roberto Pertici. È quasi superfluo di segnalare le connessioni con i temi degli altri anni accademici, poiché il principio di nazionalità ha fronteggiato, volta a volta, l'espansione planetaria del capitalismo, l'esclusiva sovranità degli Stati, la perentoria regolarità del diritto.

Il tema «Idea di nazione» ci proviene, quasi per interiore genealogia di questo Istituto, dal famoso corso di lezioni, tenute da Federico Chabod, per la prima volta a Milano

nell'anno tormentoso 1943-1944. Il Federico Chabod, che, mi sia consentito di notare, figura anche, porgente un libro a Benedetto Croce, sulla copertina di un pregevole saggio di Roberto Pertici.

Il libro di Chabod – al quale Gennaro Sasso riserverà una finale meditazione del ciclo – si apre con questa frase: «Dire senso di nazionalità, significa dire senso di individualità storica. Si giunge al principio di nazione, in quanto si giunge ad affermare il principio di individualità, cioè ad affermare, contro tendenze generalizzatrici ed universalizzanti, il principio del particolare, del singolo».

È una frase d'esordio, in cui è già enunciato il problema. Le «tendenze generalizzatrici e universalizzanti» appartengono alla tecno-economia, all'immane alleanza tra volontà di dominio tecnico e indefinita volontà di profitto; e pure appartengono a disegni politici e giuridici, che non conoscono più limite di frontiere e si stringono in unioni di Stati.

Dinanzi, o di contro, a tali «tendenze» si ridesta il senso di particolarità storica, l'identità linguistica e culturale delle nazioni. Il principio di nazionalità vuol tornare in possesso della forma statale; riassumere il governo complessivo dell'economia; elevarsi a prospettiva generale della vita comune. La tensione tra queste forze storiche si propaga, ci prende tutti, e così diventa il vero problema del nostro tempo. Un peculiare accento esso prende nella nostra storiografia, che conobbe un'intensa disputa nella nazione italiana, da taluni negata, da altri asserita con empito di patriottico fervore.

A questi interrogativi, che scendono dall'idea di nazione fino alla specifica storia delle singole nazionalità, vuole offrire un contributo di risposte il ciclo di conferenze, che oggi si apre nelle sale di Palazzo Filomarino.

L'inaugurazione

Al via le conferenze con de Giovanni e Pertici

Oggi, alle 16.30, nella sede dell'Istituto (Palazzo Filomarino, via Benedetto Croce 12), si inaugura il ciclo di conferenze «Idea di nazione» con Biagio de Giovanni e Roberto Pertici che ne illustreranno la Genesi storico-filosofica. Introduce il Presidente Natalino Irti. Ormai da anni l'Istituto raccoglie il suo programma intorno a un tema fondamentale, analizzato da una prospettiva interdisciplinare. Ancora una volta è stretto il raccordo con la situazione generale dell'Europa che vede, contro il cosmopolitismo dei mercati economici e finanziari, destarsi le singole nazionalità, tutte tese a riscoprire le ragioni di identità politica, linguistica, giuridica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federico Chabod e l'idea di nazione

di **Natalino Irti**

Dall'anno accademico 2018-2019 i programmi scientifici e didattici dell'Istituto italiano per gli studi storici trovano il centro di gravità e, si direbbe, l'asse tematico, in organici cicli di conferenze, che, per importanza degli argomenti e prestigio degli oratori, hanno suscitato larga eco e destato vivo interesse nei giovani borsisti.

Il primo ciclo toccò il grande tema del «Capitalismi».

continua a pagina **10**

L'intervento È il tema del ciclo di conferenze che si apre oggi a Palazzo Filomarino, sede dell'Istituto Studi storici

CHABOD E L'IDEA DI NAZIONE NELL'ERA DEL MONDO GLOBALE

di **Natalino Irti**

IN FINE DALLA PAGINA

Tema che, per dir così, fu messo fuori dalla divulgazione giornalistica e restituito all'indagine teorica e alla critica scientifica.

Il secondo ciclo, dedicato a Giovanni Ferrero e crisi dello Stato moderno, si estese, a cagione della sopravvenuta pandemia, per due anni accademici.

Ne nasce perciò il bisogno di sottoporre a studio la complessa antitesi «dogma ed eccezione», e in un rapporto di forza, che, attraverso degli archi probatori epistemologici, attraverso la storia della filosofia antica e moderna, la letteratura, le teorie e antipatie del linguaggio (profilo affidato all'ingegnere studioso e corrispondente amico Luca Serbelloni).

Intanto nel mondo altri eventi accademici e letterari a farsi udire, knottose e trascinose, voci, che ci sembravano ormai ridotte al silenzio o piegate sotto il peso di altre, e più vaste, forme di comunicazione.

Di qui il tema «idea di nazione», provocato per l'anno accademico 2022-2023, oggi aperto dalle lezioni inaugurali di Biagio de Giovanni (amico amico del nostro Istituto) e Roberto Pertici. E quasi superfluo di segnalare le connessioni con i temi degli anni accademici, poiché il principio di razionalità fu domostrato, visto a vista, l'operazione planetaria del capitalismo, focalizzata sovranità degli Stati, la possibilità regolatrice del diritto.

Il tema «idea di nazione» ci propone, quasi per il momento genealogico di questo Istituto, dal famoso corso di lezioni, tenuto da Federico Chabod, per la prima volta a Milano nel biennio 1943-1944.



L'inaugurazione

Al via le conferenze con de Giovanni e Pertici

Oggi, alle 11, nella sede dell'Istituto (Palazzo Filomarino, via Benedetto Croce 21), si inaugura il ciclo di conferenze «idea di nazione» con Biagio de Giovanni e Roberto Pertici che ne illustreranno la genesi storico-filosofica. Introdurrà il Presidente Natalino Irti. Ormai da anni l'Istituto riceve il suo programma intorno a un tema fondamentale, analizzato da una prospettiva interdisciplinare. Ancora una volta è sotto il racconto con la situazione generale dell'Europa che vede, contro il cosmopolitismo dei mercati economici e finanziari, distarsi le singole nazionalità, tutte tese a riscoprire le ragioni di identità politica, linguistica, giuridica.

di **Natalino Irti**

1943-1944. Il Federico Chabod, che, mai da consentito di notare, figura anche, porgente un libro a Benedetto Croce, nella copertina di un prezioso saggio di Roberto Pertici.

Il libro di Chabod - al quale Giovanni Ferrero riservò una finale manifestazione del ciclo - si apre con questa frase: «Il senso di nazionalità, significa dire senso di individualità storica. Si giunge al principio di nazione, in quanto si giunge ad affermare il principio di individualità, cioè ad affermare, contro tendenze generalizzatrici ed universalizzanti, il principio del particolare, del singolo».

È una frase d'ispirazione, in cui è già enunciato il problema. Le «tendenze generalizzatrici ed universalizzanti» appartengono alla tecnica-economia, all'insieme alienato tra volontà di dominio tecnico e indefinita volontà di profitto e pure appartengono a dinami politiche e giuridiche, che non conoscono più limite di confine e si stringono in vincoli di Stati.

Esistono, o di contro, a tali «tendenze» si ridotta il senso di particolarità storica, l'identità linguistica e culturale delle nazioni. Il principio di nazionalità vuol tornare in possesso della forma statale, rianimare il governo cosmopolitico dell'economia; elevarsi a prospettiva generale della vita comune. La tensione tra questa forma storica di proposta, di prede nati, e così diventa il vero problema del nostro tempo. Un problema accento non prende nella nostra storia, che sarebbe un'idea di nazione nella nazione italiana, da tenere ferma, da altri assente con spirito di partitico fervore.

A questi interrogativi, che scendono dall'idea di nazione fino alla specificità storica delle singole nazionalità, vuole offrire un contributo di risposta il ciclo di conferenze, che oggi si apre nelle sale di Palazzo Filomarino.

di **Natalino Irti**

C

Corriere.it
Pia condanna sul socio
monaci
la analisi
del nostro
religioso e
comunisti
la rivista di
del Corriere
alle 11,10
a del Corriere
del Mezzogiorno

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
CAMPANIA
A vent'anni dalla scomparsa, Carmelo Bene è ancora un punto di riferimento per i lettori
L'idea di nazione è il tema del ciclo di conferenze che si apre oggi a Palazzo Filomarino, sede dell'Istituto Studi storici
Baby-gang si contendono la città
Qualità della vita, Napoli e Salerno in un anno precipita di otto posizioni
Nella foto: Biagio de Giovanni e Roberto Pertici

CHABOD E L'IDEA DI NAZIONE NELL'ERA DEL MONDO GLOBALE
L'intervento è il tema del ciclo di conferenze che si apre oggi a Palazzo Filomarino, sede dell'Istituto Studi storici
Tema che, per dir così, fu messo fuori dalla divulgazione giornalistica e restituito all'indagine teorica e alla critica scientifica.
Il secondo ciclo, dedicato a Giovanni Ferrero e crisi dello Stato moderno, si estese, a cagione della sopravvenuta pandemia, per due anni accademici.
Ne nasce perciò il bisogno di sottoporre a studio la complessa antitesi «dogma ed eccezione», e in un rapporto di forza, che, attraverso degli archi probatori epistemologici, attraverso la storia della filosofia antica e moderna, la letteratura, le teorie e antipatie del linguaggio (profilo affidato all'ingegnere studioso e corrispondente amico Luca Serbelloni).
Intanto nel mondo altri eventi accademici e letterari a farsi udire, knottose e trascinose, voci, che ci sembravano ormai ridotte al silenzio o piegate sotto il peso di altre, e più vaste, forme di comunicazione.
Di qui il tema «idea di nazione», provocato per l'anno accademico 2022-2023, oggi aperto dalle lezioni inaugurali di Biagio de Giovanni (amico amico del nostro Istituto) e Roberto Pertici. E quasi superfluo di segnalare le connessioni con i temi degli anni accademici, poiché il principio di razionalità fu domostrato, visto a vista, l'operazione planetaria del capitalismo, focalizzata sovranità degli Stati, la possibilità regolatrice del diritto.
Il tema «idea di nazione» ci propone, quasi per il momento genealogico di questo Istituto, dal famoso corso di lezioni, tenuto da Federico Chabod, per la prima volta a Milano nel biennio 1943-1944.
Il libro di Chabod - al quale Giovanni Ferrero riservò una finale manifestazione del ciclo - si apre con questa frase: «Il senso di nazionalità, significa dire senso di individualità storica. Si giunge al principio di nazione, in quanto si giunge ad affermare il principio di individualità, cioè ad affermare, contro tendenze generalizzatrici ed universalizzanti, il principio del particolare, del singolo».
È una frase d'ispirazione, in cui è già enunciato il problema. Le «tendenze generalizzatrici ed universalizzanti» appartengono alla tecnica-economia, all'insieme alienato tra volontà di dominio tecnico e indefinita volontà di profitto e pure appartengono a dinami politiche e giuridiche, che non conoscono più limite di confine e si stringono in vincoli di Stati.
Esistono, o di contro, a tali «tendenze» si ridotta il senso di particolarità storica, l'identità linguistica e culturale delle nazioni. Il principio di nazionalità vuol tornare in possesso della forma statale, rianimare il governo cosmopolitico dell'economia; elevarsi a prospettiva generale della vita comune. La tensione tra questa forma storica di proposta, di prede nati, e così diventa il vero problema del nostro tempo. Un problema accento non prende nella nostra storia, che sarebbe un'idea di nazione nella nazione italiana, da tenere ferma, da altri assente con spirito di partitico fervore.
A questi interrogativi, che scendono dall'idea di nazione fino alla specificità storica delle singole nazionalità, vuole offrire un contributo di risposta il ciclo di conferenze, che oggi si apre nelle sale di Palazzo Filomarino.

ARTE&CULTURA

RAPPRESENTAZIONE DEL PAESAGGIO

Due giorni di convegno, da oggi, su «La rappresentazione fotografica del paesaggio tra campagna e dintorni delle città», promosso dal Polo digitale degli istituti culturali di Napoli. Andrea Maglio, Corinna Guerra, Federica Pitillo, Francesca Capano, Costanza D'Elia, Letizia Cortini affronteranno problemi di metodo.

- Leonardo Di Mauro, Andrea Castagnaro, Andrea Pane, Gaia Salvatori, Maria Grazia Leonetti, Maria Antonella Fusco, Giuseppe Pignatelli Spinazzola racconteranno uomini e archivi; Gabriella Morabito, Mario Riberi, Susanna Passigli, Angelo Maggi, Rosario Petrosino, Annunziata Berrino, Paolo Speranza, Iole Carlettini illustreranno le identità regionali.
- ► Istituto italiano per gli studi storici, Palazzo Filomarino, via Benedetto Croce 12, oggi dalle 9
- Società napoletana di storia patria, Castel Nuovo, domani dalle 9

Convegno La fotografia d'epoca narra il paesaggio intorno a Napoli

Le foto d'epoca raccontano. Il convegno *La rappresentazione fotografica del paesaggio tra campagna e dintorni delle città*, promosso dal Polo Digitale degli Istituti Culturali di Napoli, si terrà oggi all'Istituto italiano per gli studi storici (Palazzo Filomarino, via Benedetto Croce) e domani alla Società napoletana di storia patria (Castel Nuovo). A partire dalle collezioni di archivi pubblici e privati, la riflessione sul tema della rappresentazione fotografica del paesaggio restituisce un'immagine complessa della civiltà rurale e costiera tra fine Ottocento e primo Novecento, alle prese con l'industrializzazione e l'urbanizzazione e insieme, soprattutto nel Mezzogiorno, con lo spopolamento e il lento declino di territori e economie locali.



TUTTE LE OFFERTE

REGALA

ZERO PUBBLICITÀ

GEDI SMILE

RICERCA E ARCHIVIO > RISULTATI DELLA RICERCA ARTICOLO

Hai cercato nel testo la parola craveri

31/12/2022, 14 ROBINSON

L'Italia e la democrazia incompiuta

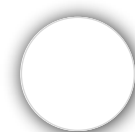
di Stefano Folli S e si desidera una lettura convincente della crisi italiana, dalla cosiddetta Prima Repubblica a oggi, è molto consigliabile l'ultima opera di Piero Craveri, professore emerito dell'università Suor Orsola Benincasa di Napoli, nonché presidente della Fondazione Biblioteca Benedetto Croce (suo nonno materno). Non si tratta di un manuale di storia, ma di una riflessione ben documentata sul percorso travagliato della democrazia italiana: dalla sua natura "centrista", incarnata da De Gasperi, allo strappo del 1992 che apre la strada a una complicata transizione in cui l'egemonia di Berlusconi introduce un'idea di alternativa che tuttavia non si realizza mai pienamente. Per cui, se è vero che una democrazia liberale si definisce innanzitutto per la sua capacità di realizzare una sana alternanza delle forze che ambiscono al potere politico, è altrettanto vero che l'Italia è stata – almeno fino alle elezioni di quest'anno con la vittoria di Giorgia Meloni – il palcoscenico di una grande "incompiuta". Nel frattempo un'altra variabile è entrata in gioco: il "populismo" di cui è vettore il M5S, ma i cui tratti si ritrovano anche in alcune correnti della destra al governo. Il libro di Craveri si arresta poco prima dei risultati del 25 settembre, tuttavia l'analisi non perde nulla della sua efficacia proprio in quanto non legata alla mera cronaca. Il libro si compone di un ampio saggio introduttivo, cui seguono ritratti, biografie politiche di figure che si posero, ciascuna a suo modo, il problema della democrazia "incompiuta" e dell'alternanza. Sono Aldo Moro, Ugo La Malfa, Enrico Berlinguer e Bettino Craxi: personaggi certo non assimilabili eppure interpreti della loro epoca, capaci di caratterizzare il secondo tempo della storia repubblicana come De Gasperi aveva caratterizzato il primo. Innovatori, interpreti – almeno i primi tre – della "solidarietà nazionale" non in senso statico ed emergenziale. Tutti e quattro capaci in forme diverse di guardare al dopo, ponendo i temi dello sviluppo economico collegati all'evoluzione della democrazia. Nessuno di loro ha vinto la sua battaglia, ma tutti in varia misura hanno anticipato i tempi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piero Craveri

Dalla democrazia incompiuta alla post democrazia Il Mulino

pagg. 358 euro 38



TUTTE LE OFFERTE REGALA ZERO PUBBLICITÀ GEDI SMILE

STAMPA QUESTO ARTICOLO

GEDI Digital S.r.l. - Via Ernesto Lugaro 15, 10126 Torino - Partita IVA 06979891006 - [Condizioni del servizio](#) - [Gestione Cookie](#) - [PrivacyCookie Policy](#).

